Anno 110 Numero 37

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 13 Febbraio 1978

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Mogadiscio apertamente con i guerriglieri

La Somalia è in guerra Invia truppe in Ogaden

Richiamati i militari in congedo e della riserva, aperto l'arruolamento di volontari
Il governo parla di "aggressione straniera", denuncia l'intervento di Urss e Cuba

(Dal nostro inviato speciale)
Mogadiscio, 12 febbraio.

La guerra ormai è una realtà. La notte scorsa siamo stati convocati alla casa del popolo, sede del partito socialista somalo, dove un portavoce del comitato centrale ha comunicato ai giornalisti stranieri le decisioni prese dopo una lunga seduta per fronteggiare *«l'aggressione straniera contro la Repubblica Democratica Somala»*. E' stato letto un lungo comunicato, nel quale si afferma che *«la guerra nell'Ogaden è stata presa in mano da russi e cubani»* e si condannano i massacri *«compiuti contro il popolo somalo dell'Ogaden ed i bombardamenti sulle città [illegible] Repubblica Somala»*. Sottolineando l'allarme del governo di Mogadiscio per l'intervento sovietico negli affari africani che *«mette in pericolo l'esistenza della Somalia»*, affermando [illegible] per il governo di Mogadiscio *«quello che sta accadendo [illegible] Corno d'Africa era un problema [illegible] natura regionale che avrebbe dovuto essere risolto senza l'intervento di potenze straniere»*, il comunicato prosegue precisando che *«il governo somalo è costretto a rivedere i rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica ed altri paesi»* e che *«la Repubblica Democratica Somala intensificherà la sua assistenza al Fleo mandando sul fronte unità delle sue forze armate»*.

Questa è, più o meno, una dichiarazione di guerra. Nel comunicato emesso [illegible] Comitato centrale del partito si sottolinea però che la Somalia [illegible] fatto sapere a tutte le nazioni pacifiste che [illegible] si opporrebbe ad un piano in grado di garantire una lunga pace nel Corno d'Africa. Ma [illegible] alcune condizioni precise: l'immediata cessazione del fuoco, il ritiro di tutte le truppe straniere dall'Ogaden, una soluzione [illegible] del problema che tenga conto dei diritti del popolo *«che sta combattendo per la sua autodeterminazione»*, l'indipendenza dal regime di Addis Abeba. Affermando che la Somalia deve preoccuparsi di difendere il proprio territorio, il Comitato centrale ha proclamato lo stato d'emergenza, invitando ogni somalo a considerarsi parte di questa mobilitazione generale e a lavorare per la difesa della patria. Tutti i militari congedati e della riserva sono stati richiamati. Per ora non si parla ancora di mobilitazione, ma i volontari sono invitati a presentarsi presso i centri di arruolamento.

Quello che si temeva è dunque accaduto. Era inevitabile: la Somalia è ormai troppo coinvolta nel conflitto, già da tempo si sapeva che unità regolari dell'esercito somalo combattono accanto alle formazioni degli insorti. Adesso la notizia è ufficiale: sul fronte ci sono circa 35 mila uomini, fra partigiani e soldati, opposti ad oltre 80 mila soldati etiopici (dei quali circa la metà [illegible] dalla milizia popolare), cinquemila cubani, 1500 sudyemeniti ed un numero imprecisato di soldati russi (stimato, secondo alcuni osservatori stranieri, in almeno 3000 uomini). Secondo alcune informazioni, 2 navi passeggeri sovietiche provenienti dall'Avana starebbero per attraccare al porto eritreo di Assab, dove esiste una scuola per carristi con istruttori cubani e un distaccamento di artiglieria sudyemenita, per sbarcarvi cinquemila volontari cubani. Altre due navi, cariche di cubani, sarebbero partite dall'Angola, dirette verso il porto eritreo. Un altro centro d'addestramento con [illegible] dell'Avana sarebbe stato istituito nella città di Avash, a metà strada fra Addis Abeba e Diredaua, mentre l'aviazione sovietica, dotata di Mig-21 e Mig-23, sarebbe di stanza a Debre Zeit, a pochi chilometri dalla capitale [illegible]. L'Unione Sovietica ha inviato massicci rifornimenti: lanciarazzi «Katiuscia», pezzi di artiglieria, carri armati, unità mobili radar, schermi elettronici, oltre ai piloti per i caccia supersonici e gli equipaggi per gli ultimi modelli [illegible] armati.

La Somalia [illegible] ora può contare soltanto sulle proprie forze, che non [illegible] molte. Negli ultimi tempi, servendosi dei crediti forniti dall'Iran e dall'Arabia Saudita, il governo di Mogadiscio ha [illegible] sofisticate batterie antiaeree dal Pakistan. Armamento leggero è stato acquistato in Francia, Italia e Arabia.

Francesco Fornari

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

"Tass": l'Etiopia non invaderà

Mosca, 12 febbraio.

In un dispaccio da Addis Abeba, l'agenzia «Tass» riferisce che le autorità etiopiche hanno confermato oggi — con un comunicato ufficiale — che la loro controffensiva nell'Ogaden punta unicamente a sottrarre il territorio al controllo degli insorti filosomali e non a portare la guerra in Somalia. (Ap)

Pri, psdi, pli e la crisi di governo

Nuova autonomia dei "laici minori,,

Roma, 12 febbraio.

Questa crisi di governo, tanto e [illegible] deprecata, non è «l'uovo del serpente»; dalla [illegible] «membrana» sottile [illegible] si intravede niente di catastrofico: anche se la situazione del Paese è grave, Giulio Andreotti non è Ingmar Bergman.

Ad un mese dalla fine ufficiale del «regime» [illegible] non sfiducia, nell'incertezza degli sbocchi si cominciano addirittura a intravedere alcune circostanze positive. La prima è la sconfitta dei fautori, pubblici e occulti, delle elezioni anticipate. L'ipotesi di un terzo scioglimento [illegible] legislatura, sorta subito dopo il 20 giugno [illegible] e diventata quasi certezza tre settimane orsono, sembra caduta. «I fautori dello scontro frontale, inseparabile dalle elezioni anticipate, sono stati già messi in minoranza», ha dichiarato il sen. Giovanni Spadolini.

Le elezioni si sarebbero ridotte ad un «referendum» sulla questione comunista e avrebbero portato alla quasi eliminazione [illegible] partiti laici minori: meno probabilmente dei pri; quasi sicuramente [illegible] psdi e [illegible] pli. Scongiurato un referendum simile, ecco la seconda circostanza positiva: il ruolo, nuovo e assai autonomo, che psdi, pri, pli stanno assumendo sulla ribalta politica, sia pure tra intenzioni e sfumature diverse.

La crisi sarà lunga e tutto è in gioco ma, almeno [illegible] ad oggi, si può dire che i partiti laici minori si sono battuti [illegible] bene, in modo se non originale certo discretamente autonomo da sudditanze politiche di vario tipo e colore. Chi più chi meno, i tre sono protagonisti di un vero e proprio «scatto di indipendenza», per [illegible] una bella immagine di Aniello Coppola su «Rinascita».

Il primo a scattare è stato il pri. I repubblicani hanno «bruciato» le altre forze politiche su questioni importanti, anche se controverse: il [illegible] Lattanzio, con la richiesta di dimissioni alla quale si sono [illegible] adeguati i comunisti; l'apertura della crisi di governo, alla quale si [illegible] poi adeguati un po' tutti, dc e pli esclusi.

A crisi aperta, la dc ha subito cercato un pronto recupero dei socialdemocratici, suoi tradizionali alleati, nel bene e nel male. Il tentativo è andato a vuoto: il psdi, sia pure in modo meno fermo dei repubblicani, ha respinto le avances, e si è pronunciato almeno in favore di una piccola svolta politica che coinvolga il pci in qualche modo nella maggioranza.

«Non si può giungere a una soluzione della [illegible] se la dc non si renderà conto che solo con una [illegible] su un pro-

Luca Giurato

(Continua a pag. 2 in 3ª colonna)

Conclusa l'«offensiva diplomatica»

Il presidente Sadat arriva oggi a Roma

Roma, 12 febbraio.

Sadat conclude domani a Roma la [illegible] offensiva diplomatica, che l'ha portato [illegible] incontrarsi nei giorni scorsi con il presidente degli [illegible] Uniti Carter, con il primo ministro inglese Callaghan, con il cancelliere tedesco federale Schmidt, con il cancelliere austriaco Kreisky, [illegible] il presidente romeno Ceausescu e con Giscard d'Estaing. Il capo dello Stato egiziano lascerà domani mattina Parigi per Roma.

La visita nella capitale italiana sarà breve (Sadat ripartirà in serata) ma densa di incontri. L'agenda prevede un colloquio con il Capo dello Stato nella tenuta di Castelporziano, e un colloquio con il presidente del Consiglio Andreotti e con il ministro degli Esteri Forlani. La delegazione cairota sarà inoltre [illegible] in udienza in Vaticano dal pontefice.

La «missione» di questi giorni è [illegible] a chiarire la linea seguita fino a questo momento dall'Egitto, dopo la clamorosa presa di contatti diretti con Israele.

Al termine della sosta in Romania, infatti, fonti diplomatiche egiziane hanno [illegible] tolineato le *«difficoltà create nel corso del negoziato dagli israeliani»*, e hanno [illegible] fermato di tentare lo sfruttamento di ogni possibile canale per *«evitare che la situazione possa precipitare in modo irrimediabile»*. E' stata inoltre affermata la disponibilità a prendere in esame *«qualsiasi altra soluzione alternativa»* che possa portare ad una soluzione.

Poco prima delle 17 Sadat è giunto a Parigi, dove ha esposto le sue tesi a Giscard, ed ha esaminato con lui i risultati dei colloqui avuti finora.

La posizione italiana è in linea con quella espressa dalla Comunità europea nel suo insieme: la Cee vede con favore l'iniziativa per la pace compiuta dal presidente egiziano, ed è interessata a sostenerne gli sforzi in questa direzione. Una soluzione pacifica del problema mediorientale sgombrerebbe il campo da altre eventuali crisi (come quella avvenuta nel '73), che potrebbero avere ripercussioni gravi sullo sviluppo interno della Comunità, e sull'equilibrio del Mediterraneo, strettamente collegato al processo di distensione che si cerca di portare avanti nell'Europa continentale.

Marco Tosatti

Lefebvre accusa Tanassi
Servizio di Guido Guidi a pagina 9

Tragedia del maltempo, famiglia distrutta

Sette morti, tre torinesi sotto frane e valanghe

Un pensionato, la figlia e il nipotino di Torino deceduti nel Bellunese
Erano in viaggio in un tassì travolto dalla neve e trascinato a valle

L'eccezionale ondata di maltempo [illegible] ha colpito le regioni settentrionali dell'Italia ha causato purtroppo anche delle vittime. Sette quelle accertate finora, tra le quali tre torinesi d'origine veneta, padre, figlia e nipotino che viaggiavano su un taxi travolto da una slavina caduta nel Bellunese. Gli altri [illegible] sono il conducente del taxi, un ragazzo di 16 anni, sepolto da un'altra slavina, sempre nel Bellunese, un insegnante elementare colpito da assideramento nel Bergamasco, ed un uomo di 39 anni, morto [illegible] derato in Val d'Aosta, a Pont St. Martin.

Ecco i nomi delle vittime torinesi: un bambino di [illegible] anni, Massimo Ferino, la mamma Rosa Vittoria Dalla Riva, 28 anni, che abitavano in via Chisone 48, e il padre di quest'ultima, Emilio Dalla Riva, 50 anni, corso Turati 53. Erano partiti tutti in treno nella mattinata di venerdì. La donna, impiegata all'Enel, sposata con un tecnico Fiat, il geometra Sergio Ferino, 34 anni, aveva chiesto e ottenuto alcuni giorni di ferie per potersi recare [illegible] parenti nel [illegible] d'origine, Frassenè, provincia di Belluno, un paesetto di quattrocento abitanti a una decina di chilometri da Agordo, nota località di turismo invernale.

Con sé Rosa Vittoria Dalla Riva ha deciso di portare anche il maggiore dei due figli, Massimo (l'altra, Sara, un anno, l'ha affidata alla nonna) e il padre, pensionato Enel. Lungo e travagliato il viaggio in treno che [illegible] accumulato lungo il percorso alcune ore di ritardo. Dovevano arrivare a Bribano di Sedico, la stazione più vicina a Frassenè, verso le 18, ma il convoglio è giunto poco prima delle 20. I [illegible] sono scesi e hanno chiesto al taxista Bruno Palla, 62 anni, di Bribano, di accompagnarli a destinazione. Dalla stazione di Bribano i quattro sono stati visti partire poco dopo le 20, ma per tutta la notte i parenti dei Dalla Riva hanno atteso invano l'arrivo dei tre congiunti. Che cosa poteva [illegible] loro accaduto? Sono cominciate le prime telefonate a Torino, al [illegible] tra Ferino, e le prime apprensioni. L'uomo ha confermato che la moglie, il bambino e il suocero erano partiti regolarmente da Porta Nuova e dovevano arrivare nel Bellunese in serata. Dopo una notte d'angoscia, i parenti dei Dalla Riva hanno avvertito i carabinieri. La segnalazione della caduta di parecchie slavine nella zona [illegible] poteva che accrescere le preoccupazioni.

Sono cominciate le ricerche lungo la statale 203 «Agordina» di carabinieri e vigili del fuoco. Per tutta la giornata di sabato, [illegible] risultato, nonostante la mobilitazione anche di volontari e di amministratori della zona. Poi l'agghiacciante scoperta. Un cantoniere ha intravisto, in località Ponte del Castel, un'auto rovesciata, a una decina di metri dalla strada. Catapultati fuori dall'abitacolo i corpi delle quattro vittime con le mani della donna protese alla disperata ricerca del figlioletto.

Quale la causa della tragedia? L'ipotesi più probabile, data la mancanza di testimoni, è che l'auto del taxista sia stata travolta da una slavina. La massa nevosa, precipitata sradicando alberi, [illegible] in pieno la vettura, che è rotolata lungo la scarpata. Per i quattro occupanti, sballottati come fuscelli, la morte deve [illegible] stata istantanea. I primi soccorritori hanno trovato gli orologi delle vittime fermi sull'una e trenta.

E' molto probabile che il conducente del taxi, esperienza ventennale, si sia accorto lungo il percorso sulla [illegible] che era pericoloso [illegible] il viaggio per l'incombente minaccia di slavine e abbia deciso di tornare indietro. [illegible] si spiegherebbero altrimenti le cinque [illegible] impiegate per percorrere una cinquantina di chilometri, da Bribano a Ponte del Castel. Il taxista lascia la moglie Dina, di 47 anni, e una figlia, di 17.

La quinta vittima del maltempo è un ragazzo di 16 anni, Marino Dal Zotto, di Feltre. Il giovane era [illegible] di casa sabato sera per recarsi a spalare la neve dal tetto dell'abitazione del nonno, a Pontera di Seren [illegible] Grappa. Ma in serata i genitori non l'hanno visto rientrare e hanno dato l'allarme. Era [illegible] travolto da una slavina. I soccorritori hanno lavorato una decina d'ore per estrarlo dalla neve e ci sono riusciti soltanto all'alba di ieri. Il ragazzo è morto tra le braccia del padre pochi attimi dopo essere stato liberato dalla morsa della neve.

Oltre alle cinque vittime nel Bellunese, la cronaca ne registra un'altra nel Bergamasco. Nell'alta Val Brembana, a Sant'Antonino di Zogno, è stato trovato morto l'altra sera tra la neve, l'insegnante elementare Aurelio Ricoputi, 35 anni. L'uomo, colto da malore, non ha avuto la forza di trascinarsi in un luogo riparato ed è morto per assideramento.

Settima vittima, Armando Miosso, 39 anni, di Pont St. Martin. E' morto la notte scorsa per assideramento e asfissia sulla soglia di casa, dopo essere [illegible] dal balcone.

Ma la tragedia della neve ha lasciato i suoi segni soprattutto a Torino, dove una bambina di un anno, Sara Ferino, attende invano la mamma, il fratellino, il nonno. Non li rivedrà mai più.

(Servizi alle pagine 4 e 8)

Rosa Vittoria Ferino, 28 anni, e il figlio Massimo, 8 anni, fra le vittime torinesi

Dopo le arance

Quanti mostri in agguato

Le arance al mercurio. Ce ne saranno altre che rotolano, immonde e velenose, tra i carichi delle navi e i mercati generali di mezza Europa? No, sembra di no. Veloci e proditorie, come il mercurio appunto, si sono sparse per le città più distanti, una qui, tre là, una dalla Spagna, tre da Israele, inoculato da [illegible] ignote, ma presunte [illegible]che. C'è stata una frangia di allarme persino in Italia, che non importa arance (soltanto pompelmi), con frutti scoperti pieni di mercurio, tuttavia allo stato puro e innocuo, tante argentee palline, recuperate per scherzo o per errore da qualche termometro rotto. Poi, un silenzio minaccioso sul fronte della frutta, e su quello del terrore che non ha difesa.

Le [illegible] velenose sono l'ultimo segno della [illegible] condizione di minacciati permanenti e insieme di appestati precari. Come piccole bombe, le arance si sono schiacciate dentro un pozzo pronto ad accoglierle, aperto in mezzo all'Europa; un pozzo simbolico che contiene le nostre angosce e insieme, per contrappunto, le [illegible] terribili evasioni.

Guardiamo la situazione. Siamo aperti alla minaccia, l'aspettiamo e la temiamo (qualcuno direbbe: siamo sicuri di meritarla); ma anche siamo svelti a dimenticarla, dopo averla drammatizzata. Alcuni esempi. Tempo fa accadde che del pesce avvelenato giungesse nei nostri negozi e sulle nostre tavole. Era coda di rospo: anzi non era coda di rospo, era un pesce assai simile, che pescatori poco scrupolosi mescolavano a quello innocente. Ma per un non breve periodo la coda di rospo giace sui banchi, nessuno la mangia; anzi, il pesce in genere viene disertato. L'attività nazionale della pesca ne risente, anche se la coda di rospo accusata viene dai mari dell'Oriente. Non si sa mai.

Poi la paura, com'era stata intensa e voraginosa, passa; il pesce è «liberato» e ritorna per fortuna sano sulle nostre mense. Poi i coloranti. Si scopre [illegible]che se i tecnici lo sapevano già) che alcuni coloranti chimici possono provocare il cancro. Sono coloranti usatissimi, tutti catalogati dai ricettari sotto la lettera E seguita da un numero; solo pochi numeri del lungo elenco non sono venefici. Scoppia lo scandalo; si pubblicano i numeri colpevoli, qualcuno li impara a memoria e poi scruta le bottiglie di aperitivo e le bottiglie di sciroppo per la tosse: una mistura festosa di tossici. Pare che il ministero li metterà al bando dopo che saranno [illegible] le scorte, ma dall'estero vengono pressanti inviti alla decolorizzazione. C'è polemica e paura. Poi tornano i colori; anche quelli sospetti sono accettati con un lampo di sopportazione. E' passato il momento.

Poi le bombolette spray che contengono il famoso gas freon; già dall'odore insopportabile delle lacche per capelli si poteva supporre che questo freon fosse dannoso. Ma per saperlo bisogna aspettare l'allarme che ci viene dall'estero. Per un poco le donne si pettinano come una volta, con i capelli sciolti e vaporosi; poi le lacche, passata l'onda d'allarme, riprendono il loro dominio sgradevole sulle teste e nell'olfatto. Certo, c'è caso e [illegible] gli sciroppi per la tosse sono avvelenati col lodevole proposito di renderli bene accetti alla vista, e di venderli con profitto; le arance sono state avvelenate con sali di mercurio con lo scopo diretto di spargere il terrore. Ma tutt'e due, arance e sciroppi, cadono nel pozzo che abbiamo prima descritto, che è lì pronto a ricevere le paure che vengono da lontano, incontrastabili eppure effimere, che impersonano le minacce e allo stesso tempo le esorcizzano.

Che cosa vogliamo dire? Semplicemente questo: che in una società realmente guasta e piena di minacce, dove i pericoli sono profondi, visibili e costanti, si cerca inconsapevolmente di privilegiare il pericolo strano, eccezionale, passeggero. Vogliamo dire che in una società di appestati si cerca l'untore che viene da lontano, invece dell'avvelenatore che ci respira vicino. Preferiamo, [illegible] volerlo, per desiderio di salvezza, il gesto di un folle isolato che si inserisce nelle crepe della nostra frantumata solidarietà; «preferiamo» le arance al mercurio, che [illegible] un segno terribile della nostra vulnerabilità, ma un segno che passa, solo perché le follie dei sin-

Stefano Reggiani

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

TROVATI A BERGAMO POMPELMI AL MERCURIO
PAGINA 8

A pochi minuti di distanza in un appartamento di Livorno

Due coniugi morti di crepacuore per il decesso del loro barboncino

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 12 febbraio.

Due coniugi sono morti a pochi minuti di distanza uno dall'altro stroncati dal dolore per il decesso del loro cane. I protagonisti sono Pietro Amici, di 54 anni, e la moglie Doriana Nonni, di 47 anni, ed il loro barboncino «Piccino», un [illegible] che aveva raggiunto l'età di 17 anni.

I due coniugi, senza figli, gestivano un banco di salumeria al mercato centrale e abitavano in una palazzina del centro, al [illegible] di via Ernesto Rossi; avevano numerosi parenti ma il loro affetto era rivolto al [illegible], l'unico che avevano posseduto. Conducevano vita agiata.

La tragedia è maturata nella notte tra venerdì e sabato, stando a quanto hanno riferito alcuni parenti dei coniugi e conoscenti che si trovavano in visita nella loro casa. Il barboncino [illegible] male, fu chiamato un veterinario che è giunto [illegible] presto. Dopo aver visitato il cane, il medico espresse un verdetto negativo: al massimo sarebbe arrivato all'alba.

Pietro Amici, disperato, cominciò a piangere e a smaniare, andando da una stanza all'altra. La moglie, sofferente di cuore, aveva cercato invano di placarlo e di far forza a se stessa. I parenti in visita li salutarono verso le 23,30, mentre il cane, agonizzante, era stato adagiato sul letto matrimoniale. Quanto è accaduto dopo è stato ricostruito ieri mattina allorquando un fratello di Doriana Nonni ha sfondato la porta ed ha chiamato la polizia.

Inginocchiato su un cuscino ai piedi del letto c'era il cadavere di Pietro Amici, con la testa appoggiata sulla coperta. Sua moglie era anch'essa [illegible] priva di vita distesa sul letto, a fianco del barboncino morto. Dal lato della donna l'apparecchio telefonico caduto dal comodino.

L'uomo si era evidentemente accasciato accanto a «Piccino», affranto dal dolore e deciso a seguire la fine del barboncino che rappresentava per i due coniugi l'unico scopo di vita. Doriana Nonni, invece, ha avuto una reazione. Probabilmente ha cercato di telefonare per chiedere aiuto dopo la morte del cane e del marito. Ma le forze le sono mancate e il suo cuore sofferente è rimasto fulminato dal dolore.

La scoperta della tragedia è avvenuta ieri mattina alle 9,30. Notando il banco di salumeria chiuso, alcuni commercianti del mercato centrale hanno avvertito il fratello di Doriana Nonni. Quest'ultimo ha telefonato, trovando sempre «occupato». **b. c.**

Quando riempiono il vuoto dei figli

Sono abbastanza comuni i casi di cani che [illegible] o si lasciano morire per il dolore, in seguito alla morte del padrone sul quale avevano concentrato tutta la loro — grandissima — capacità di affetto. Assai meno comuni, al contrario, sono gli uomini-padroni che [illegible] per la morte del loro cane. (E forse, diranno i cinofili, questa è un'altra prova della superiorità del cane e degli animali in genere sull'uomo: le bestie sono più leali, il loro amore, la loro fedeltà sono per sempre, il tradimento e il mutare dei sentimenti non fanno parte della natura dell'animale).

Ma anche se noi, uomini e donne, non moriamo quando muore il nostro cane, quanto è grande il nostro dolore, quale il nostro struggimento quando quell'amico ci lascia, soprattutto se esso è rimasto vittima di un incidente o di una malattia che ce lo ha sottratto nel pieno del suo vigore, quando più la sua gioia di vivere — con noi, in funzione di noi — era evidente!

Nel caso dei coniugi di Livorno, si può fare l'ipotesi che il barboncino avesse assunto il posto di un figlio non avuto e che per questo la perdita sia stata percepita come il crollo definitivo di tutti i motivi per cui ha un senso vivere. Può darsi anche che, in senso emotivo e psicologico, abbia in questo caso giocato non solo il carattere e la personalità del cane, ma in particolare la sua razza e la sua piccola taglia.

Quando infatti per strada vediamo un padrone ed il suo cane, si possono desumere molti fatti relativi soprattutto al padrone, fatti che spesso contrastano con l'immagine che l'uomo che conduce il cane crede di dare di sé. Immaginiamo ad esempio un giovane baldanzoso con un bello esemplare di pastore tedesco o cane lupo al guinzaglio. La prima idea che se ne potrebbe ricavare sarebbe una immagine di forza e di virilità. E invece no. L'uomo che sceglie il pastore tedesco è un debole: per apparire forte, aggressivo e spavaldo, per far paura, ha bisogno di incorporare la forza del suo cane. E' solo attraverso l'aggressività del «lupo» che egli si identifica come uomo virile e coraggioso.

Al contrario, un padrone che sceglie un cane di piccola taglia, come un barboncino o un bassotto, dimostra di non aver bisogno di essere protetto, al contrario, si sente così intimamente forte e coraggioso da poter proteggere gli altri. Il piccolo cane gli serve come amico e forse come confidente, come essere da amare e da difendere con la propria forza. Per questo, spesso, chi è senza figli sostituisce alla prole il cane di piccola taglia, avido di carezze, di affetti, che ama essere tenuto in braccio e coccolato e che, per tutta la vita, rivestirà con piena adeguatezza il ruolo di figlio rimasto bambino.

Tilde Giani Gallino

La Juventus mantiene 4 punti di vantaggio

Il campionato nelle pagine sport

Rapita a Roma la figlia di Amati

Servizio a pagina 9

STAMPA SERA del lunedì

Crisi: tanti programmi ma la ricetta è una sola

Mentre a Roma la crisi politica continua, e va passi avanti, riverenze e passi indietro, [illegible] oggi la quinta settimana del suo mandato, nel resto del Paese la crisi economica mostra qualche sintomo di schiarita. Troppo poco e troppo presto per fare dell'ottimismo, [illegible] non per prenderne atto.

Gli imprenditori industriali, che non sono professionisti di economia, né consiglieri dei partiti politici, ma in genere conoscono il loro mestiere, l'andamento del mercato e i problemi relativi, hanno rilasciato all'inizio del 1978 previsioni più positive — per l'esattezza, meno negative — di quelle raccolte dalle inchieste Isco-Mondo Economico negli ultimi mesi del 1977. Il costo della vita, dopo aver chiuso l'anno passato con un aumento in dicembre dello 0,5 per cento, il più basso rialzo mensile dal luglio 1976 in poi, ha aperto il 1978 con un incremento che, se il dato di Torino — 1,04 per cento — verrà confermato su scala nazionale, sarà il più basso degli ultimi sei anni per il mese di gennaio.

Anche nei cambi con l'estero la lira, dimostrando un'indifferenza quasi offensiva nei riguardi del travaglio politico romano, si è rafforzata nelle ultime quattro settimane nei confronti di tutte le valute più importanti. Alla chiusura di venerdì 10 febbraio, rispetto a lunedì 16 gennaio (dimissioni del governo Andreotti), occorrevano 10 lire di meno per comprare un dollaro, 3 di meno per un marco tedesco, 2 di meno per un franco svizzero, 14 di meno per la risorgente sterlina britannica e 9 lire di meno per acquistare il franco francese (tutt'altro che indifferente, lui, all'approssimarsi delle elezioni politiche).

Infine, ed è forse il sintomo più interessante di schiarita nella crisi economica, i lavoratori dipendenti di tutt'Italia, pensando a quelli disoccupati ma anche a se stessi, sembrano pronti ad approvare la nuova politica sindacale, che [illegible] è quella di Luciano Lama, nel senso che nel documento della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, sia pure in forma più diluita e mimetizzata, c'è tutto quanto ha detto Lama nella sua contestata intervista. La conferma di questa disposizione dei lavoratori a gestire le relazioni industriali in chiave economica è attesa dalla riunione conclusiva dei loro rappresentanti, indetta a Roma in questi due giorni.

L'autonomia dei sindacati dai partiti, ribadita in questo particolare momento, e la loro volontà di contribuire validamente al rilancio dell'economia, e alla nascita di un nuovo periodo di sviluppo, senza bisogno di levatrici politiche, fanno del documento sindacale il programma economico più valido [illegible] quelli presentati «a pioggia» nelle ultime settimane, e che Giulio Andreotti ha esaminato in questo «week-end», per poi presentare il suo ai partiti, nel terzo giro di consultazioni che s'inizierà domani.

Questi programmi, fatta eccezione per l'«Operazione sviluppo» dell'altra parte sociale, la Confindustria, ci sembra che contengano solo un elenco degli obiettivi, non una linea di condotta, un «know how», cioè l'istruzione sull'uso degli strumenti necessari per raggiungere quegli obiettivi. Non siamo proprio ai «libri dei sogni» delle programmazioni di un tempo, ma certo siamo molto vicini alle «lettere d'intenti», le cui intenzioni, ogni volta, si dimostrano fragili come le previsioni degli economisti.

Nel giro di pochi mesi siamo passati da un'ipotesi di aumento del 2 per cento del prodotto nazionale lordo nel 1978, quale quella contenuta nella «Relazione previsionale e programmatica» presentata dal governo al Parlamento il 30 settembre scorso (ma pure con una serie di suggerimenti per portare il tasso di sviluppo al 3 per cento), ad un'ipotesi di aumento ridotto ad appena l'1,7 per cento, contenuta nel documento Cee, da quanto si è detto, sarebbe stato discusso in gennaio con i «controllori» della Comunità europea. Ora, con alcuni programmi orientativi presentati in questi giorni dalla democrazia cristiana (partito di cui fanno parte gli estensori del documento Cee per citarli), siamo risaliti a un'ipotesi addirittura del 4,5 per cento, più che doppia delle precedenti. Tutto ciò non depone molto favorevolmente sull'attendibilità di queste proposte per uscire dalla crisi.

Dei documenti finali, della dc e degli altri partiti, si sa effettivamente poco, perché si è cercato di circondarli dal più stretto riserbo, sia per lasciare oggi l'iniziativa al Presidente incaricato, sia per consentire, domani, ai partiti, di coprire eventuali rinunce alle loro proposte, nell'altro «embrassons nous» finale. Può anche essere un comportamento giusto. Preoccupa, però, che ciascuno assicuri di conoscere l'arma segreta per «tagliare» quattro, sette, diecimila miliardi della spesa pubblica, quando, non molti mesi fa, dopo lunghi e ripetuti controlli, non si riuscì a indicare, come tagliabili, più di poche centinaia di miliardi sul bilancio di previsione dello Stato per il 1978 (che attende tuttora, a metà febbraio, di essere varato).

Più che i feri propositi di usare l'ascia sulle spese, quando già si sa che l'ascia rimbalzerebbe senza neppure scalfirle, sarebbe meglio puntare sull'espansione delle entrate. Ma non con un nuovo giro di vite della pressione fiscale (che ha già raggiunto un ritmo d'aumento doppio di quello del reddito nazionale), bensì con un'espansione del sistema produttivo, al quale il gettito fiscale è proporzionalmente collegato. E per espanderlo, la ricetta sovrana è quella di metterlo in condizione di lavorare e, soprattutto, convincere tutti che ne vale la pena.

Mario Salvatorelli

Test decisivo per il documento economico dei sindacati

Il nuovo corso dei sacrifici discusso dalla base operaia

Oggi e domani sono riuniti nel palazzo dell'Eur di Roma circa 1500 delegati Cgil, Cisl, Uil

Il nuovo corso del sindacato affronta il test decisivo. Dopo essere stato discusso durante migliaia di assemblee nelle fabbriche, in un clima sovente teso, il documento di politica economica elaborato dal direttivo Cgil, Cisl, Uil arriva al traguardo dell'assemblea nazionale dei delegati. Oggi e domani 1457 sindacalisti, di cui 690 eletti dalla base dei lavoratori, dovranno decidere se il movimento operaio è disposto ad accettare la svolta: quella dei sacrifici, della moderazione salariale, della disponibilità al trasferimento di manodopera puntando sulla programmazione e sulla difesa dei disoccupati.

La relazione di Luigi Macario, che aprirà i lavori nella vasta sala dell'Eur a Roma, ricalcherà il testo della piattaforma elaborata dall'ultimo «vertice» unitario. Comprese le proposte per la mobilità e il contenimento della dinamica salariale. Il testo originario — ha detto il leader della Cisl — «è stato meglio precisato e arricchito, tenendo conto anche degli elementi più significativi emersi dalle assemblee». Ma, ha aggiunto, «il problema di fondo è decidere che cosa si vuole fare di fronte alla disoccupazione crescente. [illegible] Senza contare le vaste aree di «lavoro nero» e le centinaia di migliaia di giovani che premono alle porte delle fabbriche e degli uffici».

Mai come in questa occasione il dibattito è stato così ampio. Diecimila assemblee alle quali hanno preso parte [illegible] milioni di persone. Sono rimasti ai margini parecchi settori del pubblico impiego, dei servizi e dell'agricoltura dove la discussione sovente è mancata quasi del tutto. Ma, fra i lavoratori dell'industria il «documentone» è stato per circa un mese al centro di accese riunioni nelle fabbriche. I momenti più incandescenti si sono avuti proprio alla Fiat e all'Alfa Romeo, considerate le «roccaforti» del sindacato. E si sono state manifestazioni clamorose di dissenso anche durante l'assemblea provinciale di Milano. Mentre nelle altre città il numero di chi contestava la linea del sindacato non ha mai superato le poche decine, nel capoluogo dei «colossi» dell'industria italiana gli oppositori sono stati quasi un quarto dei duemila delegati presenti al palazzo dello sport di Cinisello.

E' scontato, comunque, che a questo punto il piano passerà. «La stragrande maggioranza dei lavoratori si è trovata d'accordo con le scelte essenziali tracciate nel documento della Federazione», ha detto il segretario confederale della Cgil, Rinaldo Scheda. «E' stato compreso, mi pare, il suo significato e il suo respiro politico. E' entrato nella coscienza delle grandi masse che solo con un estremo rigore e concentrando tutti gli sforzi sull'occupazione è possibile uscire dalla crisi».

Anche se nessuno innalzerà la bandiera del dissenso è però prevedibile un confronto serrato, a colpi di emendamenti, sui punti più scottanti del programma: mobilità e salario. Le proposte sulla mobilità sono state definite in numerose assemblee troppo ambigue. Il timore è che il meccanismo proposto si trasformi in una sorta di «anticamera» del licenziamento. Si vuol porre di più l'accento sulla contrattazione, rimarcando il principio che deve essere una mobilità da un posto di lavoro ad un altro.

Problemi maggiori potrebbero sorgere sulla questione del salario e dello scaglionamento dei futuri aumenti nell'arco di durata dei contratti. Sono in parecchi, infatti, a non vedere la necessità di spendere già adesso queste disponibilità, prima di sapere che cosa il governo vuol fare per frenare l'inflazione, arginare l'aumento dei prezzi, colpire gli evasori e rilanciare gli investimenti. In ogni caso questa scelta «dovrebbe competere, come in passato, alle singole categorie».

C'è il rischio che, nella stretta finale, il documento risulti troppo ammorbidito, tanto da attenuare sostanzialmente il contenuto della svolta? Secondo il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, sarebbe un errore clamoroso. «Non ce lo possiamo permettere», ha detto. «Occorrerà molta chiarezza. Non si tratta di attenuare la contrattazione, ma di modificarne in parte i contenuti. Abbiamo scelto di difendere la scala mobile e di ristrutturare il salario. Quindi i contratti non dovranno più avere come punto di riferimento il salario, ma il problema dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente, dei turni».

La vera novità — si rileva però ai vertici della Federazione — non sono soltanto la moderazione salariale e la mobilità, ma la scelta della programmazione. La strada dell'indebitamento e dei salvataggi assistenziali non è più praticabile. E il documento sarà un punto di riferimento essenziale anche per i partiti, impegnati in una crisi politica che rischia di protrarsi a lungo.

Roberto Bellato

Lo scandalo dei "500,,

Tra illazioni e smentite

Il carosello di illazioni e di indiscrezioni attorno alle 554 persone che, attraverso l'apertura di conti fiduciari presso la Banca Privata Italiana, avrebbero esportato capitali in Svizzera, ottenendone poi di gran fretta il rimborso ad un passo prima dell'esplodere del «crack Sindona», continua, tra le seguite proteste di chi vien fatto pubblicamente oggetto di quelle illazioni e di quelle indiscrezioni.

Le illazioni risalgono all'epoca del primo arresto di Mario Barone, quando la notizia dell'esistenza di un «dossier» contenente gli oltre 500 nomi così favoriti dalla Banca di Sindona si diffuse con inevitabile clamore: le indiscrezioni sono di questi ultimissimi giorni, legate alla notizia della seconda scarcerazione di Mario Barone, deciso finalmente a rivelare un primo gruppo, si dice una ventina, di quei nomi.

Anche se il tutto, cioè l'elenco dei 554, è ancora gelosamente coperto di fronte alla stessa autorità giudiziaria dalle maglie del segreto bancario, e sia pure, cioè il gruppo dei 20 ormai noto ai magistrati competenti, resta avvolta dal segreto istruttorio, la caccia ai nomi, soprattutto questi venti nomi, è immediatamente ripresa con vigore raddoppiato dall'acuita curiosità.

Ma parimenti immediate sono state le smentite. Alcune delle persone additate come probabili, in una sorta di maliziosa toto-pronostici che cerca di scalfire il segreto istruttorio magari a costo di provocare equivoci od ingiusti pregiudizi, hanno fatto ricorso a comunicati stampa e dichiarazioni ufficiali talmente recisi da far trasparire una convinzione denotante attendibilità. In un caso, anzi, è già stata presentata anche querela per diffamazione, congiunta ad una denuncia per calunnia.

L'episodio suggerisce più di una considerazione capace di chiamare in causa il più vasto terreno dei rapporti inerenti al convivere sociale, visto nei suoi valori primari, che vanno dal bisogno di verità al rispetto democratico.

Il primo e più facile rilievo propone per l'ennesima volta, ma con una chiarezza tutta particolare, il problema dell'informazione processuale, impegnata sul duplice fronte del «far sapere» all'opinione pubblica e del «non ledere» — prima che sopraggiunga un preciso accertamento giurisdizionale — quanti possono essere coinvolti in un'indagine di carattere penale.

Ovviamente, il dare per presenti in un'istruttoria molto delicata persone che ne sono totalmente estranee rappresenta un tipo di informazione che non può trovare giustificazione alcuna: qui il danno che si arreca al singolo risulta aggravato dal danno che si procura alla collettività attraverso una notizia priva di fondamento.

Il corollario da trarre non può che essere uno: quello della massima prudenza nel trattare le vicende processuali di carattere istruttorio, evitando in ogni caso di anticipare giudizi che, da un lato, potrebbero essere in contrasto con la presunzione di non colpevolezza e, dall'altro, assumere i connotati di una tentata pressione psicologica sugli organi procedenti.

Va, tuttavia, riconosciuto che, quando le indagini si protraggono a lungo, il segreto istruttorio diventa uno sbarramento non facilmente tollerabile dall'opinione pubblica. Di qui la spinta crescente verso una fuga di notizie le quali, oltre a ledere il segreto, corrono il rischio di apparire diffamatorie o, peggio, calunniose. Il che significa che da un processo possono germogliare altri processi, aggravando ancor più la già pesante entità del lavoro giudiziario.

I rimedi non possono essere che due: o snellire le istruttorie (il nuovo codice di procedura penale dovrebbe mirare proprio a questo) oppure regolamentare il segreto istruttorio in termini meno drastici degli attuali, così da contemperare tante contrapposte esigenze.

Del tutto nuovo, e senza dubbio confortante, appare l'altro rilievo che le proteste sollevate dalle indiscrezioni sui venti nomi della famosa «lista» [illegible] da Mario Barone possono suggerire. Nonostante il gran parlare che di questa lista si sta facendo nell'ambito di un processo penale per bancarotta e nonostante [illegible] le rivelazioni di Mario Barone sono state rese nel corso di esso), nessuno degli inclusi nella «lista dei 554» corre rischi di incriminazioni e condanne penali.

Lo dimostra, anzitutto, la doppia circostanza che l'esportazione illecita di capitali è diventata reato soltanto a partire dal 6 marzo 1976, mentre il rimborso privilegiato dei 554 conti in questione risale nientemeno che al 28 agosto 1974. In secondo luogo, è pacifico che, quando un debitore dissestato favorisce uno o più creditori a danno degli altri (cosiddetta bancarotta preferenziale), i creditori favoriti non sono punibili a titolo di concorso nel reato. In base al nostro ordinamento, per il creditore non esiste mai l'obbligo di rifiutare il pagamento del credito, neppure quando gli risulta lo stato di insolvenza del debitore.

Ma, allora, perché tante reazioni così vibrate? Non si va dicendo da gran tempo che solo la sanzione penale può costituire una minaccia capace di preoccupare e, quindi, frenare chi è tentato di mettere in atto atteggiamenti antisociali?

Poiché l'essere nella «lista dei 554» può avere implicazioni negative essenzialmente sul piano politico e sul piano morale, è chiaro che le proteste di questi giorni stanno a dimostrare come il tanto temuto declinare della sensibilità politica e morale, progressivamente riscontrato negli ultimi anni, va pian piano subendo un'inversione di tendenza.

Buon segno. Di fronte alla controspinta clamorosamente negativa derivante dagli scandali che la magistratura si sforza di smascherare e l'opinione pubblica dimostra di non più tollerare, torna a far sentire il suo peso, in quanti ricoprono incarichi e posizioni di rilievo, l'esigenza di salvaguardare la propria credibilità politica e morale, anche quando non siano in gioco responsabilità penali.

Se questa consapevolezza si diffonderà sotto l'incalzare delle denunce anti-scandalo, registreremo non soltanto indignate reazioni alle accuse ingiuste, ma anche una effettiva riduzione dell'area degli scandali.

Giovanni Conso

Domani il testo del programma economico

Andreotti cerca la formula per accontentare pci e pli

Il nodo da sciogliere è come definire la presenza dei comunisti nella maggioranza che sosterrà il governo - Venerdì incontro tra i 6 partiti

Roma, 12 febbraio.

Un giorno di pausa per accogliere domani il presidente [illegible] Sadat, e poi, martedì sera, Andreotti consegnerà il programma ai sei partiti con l'appoggio dei quali spera di formare il governo. Venerdì, probabilmente, dopo una serie di incontri informali, Andreotti convocherà un «vertice» nel corso del quale dovrebbe districarsi la matassa della crisi. Alla riunione saranno presenti i segretari e i capi dei gruppi parlamentari dei partiti consultati.

Questa sera, il programma di governo di Andreotti era già pronto. Dei suoi contenuti si è parlato in parte nei giorni scorsi. Pare, tra l'altro, che il presidente del Consiglio incaricato cercherebbe di aggirare uno dei problemi di più difficile soluzione, come la riforma della polizia, rinviandolo all'inizio del 1979, dopo l'elezione del presidente della Repubblica.

Fatto [illegible], il programma, sarà preceduto da una premessa politica di Andreotti. In questo documento, il presidente del Consiglio chiarirà il significato della nuova fase politica che stentatamente si apre, ispirandosi a quanto ha scritto oggi il direttore (moroteo) del *Popolo*, Belci. L'argomento rassicurante diretto ai liberali e ai parlamentari democristiani che temono l'avvicinamento al pci è il seguente: la direzione democristiana ha escluso sia un governo di emergenza col pci sia una alleanza di maggioranza politica col pci. La nuova soluzione proposta, l'accordo di programma, è diversa dalle due vietate, perché, anche se non è priva di *«rilevanza politica è tutt'altra cosa da una alleanza politica»*. Confondere *«alleanza politica»* [illegible] *«alleanza per il programma»* sarebbe come scambiare *«la distensione internazionale, con una alleanza tra la Nato e il patto di Varsavia»*, scrive Belci. Né la dc né il pci si considerano alleati, rileva Belci, e questo è il vero carattere distintivo dell'alleanza che si potrebbe costituire.

Con questo viatico moroteo, Andreotti avrà buon gioco a spiegare ai sei partiti (tra i quali c'è anche il suo, la dc) che ciò per cui si sta scatenando tanto allarme tra democristiani e liberali, e cioè la maggioranza parlamentare esplicita col pci, non è frutto di un accordo politico, ma di un patto di emergenza imposto dalle cose che [illegible] realizzare.

Partendo da questa impostazione, diventano tutte accettabili per Andreotti le tre condizioni poste oggi dalla comunista Nilde Jotti per la formazione di un governo con l'appoggio del pci.

L'on. Jotti ha detto che il pci è disposto a discutere la sua partecipazione ad una «maggioranza» senza aggettivi, contrattata e dichiarata, a tre condizioni: *«discussione con i partiti dell'intesa della bozza programmatica preparata dal presidente del Consiglio; riferimento del presidente del Consiglio alla maggioranza che sosterrà questo programma; ordine del giorno di fiducia al governo firmato dai partiti dell'intesa»*.

C'è sempre in ballo la garanzia principale chiesta dal pci, e che riguarda la struttura del prossimo governo.

Come ripete oggi il vice presidente dei deputati del pci, Di Giulio, i ministri del nuovo governo non dovranno più essere scelti sulla base del dosaggio tra le varie correnti democristiane. Occorrono ministri che diano *«certezza di una coerente azione collegiale di governo»* e di *«una ferma direzione dei singoli ministeri»*, per vincere le resistenze e le inefficienze della pubblica amministrazione che spesso *«vanificano le stesse decisioni assunte dal parlamento o dal governo»*.

La scelta dei ministri è argomento di cui si parla da vari giorni, con una girandola di voci che, visto che ancora non si sa neanche se un governo ci sarà, sono indubbiamente premature. In realtà, come avviene in occasione di ogni crisi, nei corridoi di Montecitorio si è aperto il gioco del *«Totoministro»*. Le previsioni degli addetti ai lavori, le speranze degli interessati, e dei loro nemici, si intrecciano formando le cangianti previsioni che vengono raccolte dai cronisti.

Di concreto ci sono solo delle linee di tendenza: i ministeri debbono diminuire, e i ministri prescelti debbono credere nell'accordo di governo. Per ridurre i ministeri senza una legge speciale, Andreotti prenderebbe per sé i ministeri del Bilancio e del Mezzogiorno, mentre quelli della Marina mercantile e dei Trasporti continuerebbero ad essere unificati *ad interim*. Per un ministero in meno, ne nascerebbe uno nuovo per *«i rapporti con il Parlamento»*, sarebbe il ministero attraverso il quale si potrebbe esercitare il controllo del «Comitato dei garanti» del Parlamento, sugli atti del governo.

Si parla, ancora una volta, della possibile nomina a ministri di alcuni «tecnici» graditi a sinistra. I pronostici sono vari e molto incerti.

Alberto Rapisarda

VITTORIA — Un contadino di 30 anni, Giuseppe [illegible], è stato ucciso a fucilate nelle campagne di Vittoria, in contrada «Maccone», sulla strada provinciale Vittoria-Acate. Il corpo dell'uomo, incensurato, è stato trovato dentro una «850» di sua proprietà, parcheggiata sul ciglio della strada.

Somalia

(Segue dalla 1ª pagina)

bia, dalla Svizzera sono arrivate unità radar molto sofisticate. Per ora, tuttavia, la maggior parte dell'armamento dell'esercito somalo è costituito da materiale sovietico e ciò provoca non poche difficoltà ai somali perché non possono trovare facilmente le munizioni ed i pezzi di ricambio necessari. Si ha notizia che la flotta russa operante nell'Oceano Indiano è stata rinforzata con sei sommergibili (ci sono quattro cacciatorpediniere leggeri della marina somala a difesa del porto di Berbera).

Si dice anche che truppe cubane sarebbero ammassate nella base sovietica di Aden. Nella rada di Gibuti è arrivata una portaerei francese: secondo alcuni per evacuare i quattromila soldati della guarnigione nel caso che il conflitto dell'Ogaden si estenda oltre i confini del nuovo Stato indipendente.

Un'emittente europea ha trasmesso stamane una notizia secondo la quale il Dipartimento di Stato americano, vista la gravità della situazione nel Corno d'Africa, sarebbe deciso di creare un ponte aereo per rifornire di armi la Somalia. Questa voce non trova a Mogadiscio alcuna conferma; si fa notare, invece, che nel suo ultimo discorso il Segretario di Stato Vance ha fatto chiaramente intendere che l'America non vuole essere coinvolta, suggerendo ad etiopici e somali di trovare una soluzione fra loro dopo aver allontanato tutte le truppe straniere dall'Ogaden.

Francesco Fornari

Quanti mostri in agguato

(Segue dalla 1ª pagina)

goli non possano durare senza limiti e rischi.

Qualcuno giunge a dire che le arance, come il pesce e i coloranti, sono strumento per evadere, per distogliere l'attenzione dal resto. Noi diciamo piuttosto che tra i pericoli che stanno in folla sulla groppa del mondo, amiamo quelli straordinari per non riflettere su quelli costanti. Centinaia di armi girano in Italia nei mercati clandestini a fornire le mani violente, ma nessuno chiede un serio controllo sulle armi e sulla distribuzione delle armi e degli esplosivi. Anzi, il mercato delle armi, rivolto ai singoli e agli Stati, non è mai stato tanto fiorente.

E poi: migliaia di drogati lottano, soffrono e cadono spesso sotto i nostri occhi senza che ci mobilitiamo per vincere l'eroina immonda che distrugge i ragazzi, ma disquisendo se le droghe leggere siano da punire o se i consumatori siano colpevoli e non solo agnelli sacrificali del mercato. E poi altri esempi: il fumo e l'alcol, droghe garantite, tossici efficaci che vengono consumati senza rimorso e, per quel che riguarda gli alcolici, perfino pubblicizzati con effetti suggestivi.

Aggiungiamo, naturalmente, i satelliti nucleari, che non essendo imprese di folli terroristi, ma di Stati responsabili, hanno suscitato meno repulsione del dovuto. Dunque, si sta con i pericoli di sempre, senza paura, mentre magari potrebbero essere vinti, o indeboliti. Si attendono le arance, le paure precarie, per scaricare la propria [illegible] ne. E giustificare la propria coscienza di cittadini turbati e poco solidali.

Stefano Reggiani

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello

CERTIFICATO N. 4
DEL 22-12-1976

Accentuata a Milano la divisione dei socialisti

Craxi: accordo programma Manca: accordo, ma politico

(Nostro servizio particolare)

Milano, 12 febbraio.

Dialogo polemico a distanza, questa mattina, tra Bettino Craxi ed Enrico Manca. Il primo parla al Lirico affollato di militanti e simpatizzanti, rosseggiante di bandiere e garofani. Il secondo arringa un'altra platea, più modesta numericamente, nella sala del Cenacolo al museo della Scienza e della Tecnica. La coincidenza oraria quasi perfetta dei due discorsi offre l'immagine di un partito socialista già impegnato, e diviso, sulla battaglia precongressuale. Manca poco più di un mese al quarantunesimo congresso, e le quattro «componenti» del psi (alleanza Craxi-Signorile, demartiniani, manciniani, «nuova sinistra» di Achilli) si affrontano con accesi argomenti politici.

Ecco dunque Craxi rispondere alle accuse lanciate ieri da De Martino contro il «progetto socialista», il documento noto anche come «bozza di progetto per l'alternativa» e come «programma di Trevi», dal nome della località umbra dove alcuni mesi fa un seminario di dirigenti e intellettuali del partito e della «area socialista» partorì i quattro capitoli del piano. I critici del documento hanno fatto dell'ironia su questa procedura, prendendosela con i «seminaristi» di Trevi. «Avrebbero fatto meglio a organizzare seminari di studi», risponde Craxi, «quando invece non si occupavano d'altro che di sottogoverno». Applausi, grida di «Bettino sei il migliore», una sola voce discordante nella platea del Lirico.

Craxi difende il progetto. Lo fa citando Baudelaire, Anatole France, Shaw: «Se si vuole conservare quel che è degno di essere conservato, bisogna avere il coraggio di buttare a mare ciò che non serve più». Intanto, al Cenacolo, Manca risponde, e insieme modifica, l'accusa di leso marxismo lanciata ieri da De Martino contro il progetto: «Questo non è tanto un superamento del marxismo, quanto un salto all'indietro, un passaggio dal socialismo scientifico all'utopistico». Al Lirico Craxi si sofferma sui principi chiave del programma di Trevi: rigorosa autonomia del partito, politica dell'emergenza, strategia dell'alternativa. Risposta indiretta di Manca, dal Cenacolo: noi si vuole imporre una scelta fra comunismo e socialdemocrazia, ma il psi è «oggettivamente diverso» dall'uno e dall'altra.

Il segretario entra poi nel vivo dell'attuale crisi politica. Noi socialisti, dice, siamo disposti a «trattare nell'insieme una piattaforma programmatica di governo e una maggioranza parlamentare comprendente tutta la sinistra, che ne garantisca e ne controlli l'attuazione». Che dev'essere più o meno quello che intende Manca quando nel suo dialogo a distanza col segretario, parla di «soluzioni ambigue», di «surrogati di accordi politici per l'emergenza», tutte cose che secondo Manca il psi deve accuratamente evitare. I demartiniani, infatti, vogliono un «accordo politico» per risolvere la crisi, non la semplice adesione ad una «piattaforma programmatica». Ciò che divide i due gruppi è, da parte demartiniana, l'insistenza sugli schieramenti; da parte craxiana, l'insistenza sul programma. Un programma, precisa il segretario socialista, che ponga in evidenza «alcuni punti centrali di pronto intervento nei campi dell'economia e dell'ordine pubblico».

Alfredo Venturi

Il Papa: "L'uomo ha fame spirituale"

Città del Vaticano, 12 feb.

«L'uomo, che siamo noi tutti — ha detto Paolo VI, rivolgendosi a quattromila fedeli in piazza San Pietro per l'Angelus — *è un essere deficiente; è incompleto; ha bisogno per vivere d'essere continuamente integrato*».

«*Per quanto necessario, per quanto ricco, per quanto soddisfacente* — ha proseguito — *questo disegno vitale noi lo dobbiamo chiamare materiale, materialista anzi, se chiude in se stesso il campo delle aspirazioni dello spirito, e traccia intorno all'uomo un cerchio di confine che le cose circoscrivono, il tempo misura, la morte divora*».

«L'uomo — ha detto ancora il Papa — *è un essere tale di avere necessità superiori; egli ha una fame spirituale che solo la parola di Dio, la fede, anzi Cristo stesso possono soddisfare e saziare*».

(Ansa)

Nuova autonomia

(Segue dalla 1ª pagina)

gramma concordato, che non può che essere politico, si può sciogliere il nodo», scrive stamani il senatore Giuseppe Saragat.

I liberali non sono d'accordo con l'ex presidente della Repubblica: a loro, l'intesa politica con il pci non va assolutamente bene. Ultimi dei laici minori a scalfare, lo hanno fatto in modo personalissimo, e stanno godendo in questi giorni di un «boom» di attenzioni clamoroso.

La questione liberale *è al centro delle dichiarazioni del presidente del Consiglio incaricato e del segretario politico della dc, mentre Zanone concede interviste a raffica, che appaiono sulle prime pagine dei giornali.* «Ci siamo ridotti all'osso nel '76 per effetto della psicosi del sorpasso che è costata cara al pli, ma anche alla democrazia italiana, come si vede da questa legislatura — *ha dichiarato il segretario liberale* —, noi non cerchiamo il consenso al prezzo della coerenza, proponiamo una alternativa di prospettiva politica: qui sta la ragione del nostro rifiuto a governare col pci. Ed è probabile che, anche se non subito, non resteremo soli».

Autonomi, corteggiati e con molto spazio a disposizione nel corso di questa lunga crisi. Ecco, il nuovo volto dei laici minori. Ma dopo? Le consultazioni dovranno pur finire e un governo si dovrà fare. E allora, quali sono le prospettive e gli spazi dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei liberali a crisi chiusa? Qualcuno ha rilanciato l'idea dell'unificazione, ma i seguaci di questa prospettiva (del resto già fallita con l'alleanza laica del '76) sono, o sembrano, ridotti al minimo.

«Il problema non è tanto quello di unirsi — *spiega il deputato repubblicano Oscar Mammì* —, se ci uniamo, c'è una fuga di quella parte di elettorato più "settario". Per esempio, di quell'elettore che vota pri e non ama il pli. Poi, con l'unificazione non arrivano i voti nuovi, quei voti che dovrebbero essere richiamati dalle alleanze». *Quasi all'unanimità, nei tre partiti si punta invece ad affrontare, ognuno per conto proprio, il problema dei contenuti, di una forte caratterizzazione programmatica.*

Si va dalla difesa dei diritti civili a una rigorosa politica economica, che precisi bene quali possono essere gli aumenti dei consumi privati compatibili con una politica di investimenti e con una politica di razionalizzazione dei consumi sociali. «Distinguersi, in modo sempre più incisivo e concreto, dal punto di vista dei contenuti programmatici, alla fine diventa un discorso ideologico — *vuol precisare Mammì* —, forse siamo già sulla strada giusta, se è vero, come è vero, che la dc ci sta rubando parole e slogan che tradizionalmente sono "nostri". La dc, oggi, dice che vuole una società liberal-democratica. Staremo a vedere».

Luca Giurato

Già sgombrato il terreno di molti ostacoli

Per il risanamento dell'Alfa si riprende a discutere oggi

Roma, 12 febbraio.

(m.s.) Riprendono domani mattina, nella sede romana dell'Intersind, le trattative fra sindacati ed azienda per il risanamento dell'Alfa Romeo. Nella serata di venerdì c'era stata una rottura decisa dal presidente dell'Intersind, Massacesi, che aveva accusato i sindacati di avere modificato le loro posizioni in materia di organizzazione del lavoro. La notte, e parte della mattina seguente, erano state impegnate in un faticoso lavoro di ricucitura.

«*Questa volta* — ha detto Massacesi — *vogliamo chiudere in 24-48 ore*». Il terreno è stato sgomberato, nei giorni scorsi, da molti ostacoli. I primi tre punti su cui si è discusso, e sui quali si erano registrate convergenze nella prima tornata delle trattative (indotto, occupazione, decentramento) sono stati risolti.

Inoltre si è raggiunta una intesa di massima sugli investimenti. L'Alfa Romeo si è dichiarata disponibile, nel caso che avvenga all'interno del gruppo una buona ripresa produttiva, di iniziare entro la fine del '78 la costruzione di un nuovo stabilimento in Campania (A-Pomi 2), e di portarlo a termine nei tre anni successivi. Quest'operazione dovrebbe garantire la creazione di 1200-1400 posti lavoro nella zona.

Restano però ancora da discutere punti importanti. Oltre all'organizzazione del lavoro, «scoglio» della trattativa due giorni orsono, c'è il problema dell'orario di lavoro e salario, oltre che alla questione del reintegro del *turn over* ad Arese e a Pomigliano. Secondo l'Intersind, il pomo della discordia è stato rappresentato due giorni fa dalla proposta aziendale di creare squadre di operai che operino, come già avviene in altre aziende del settore, con maggiore elasticità.

Favorevoli in Usa commenti stampa su crisi italiana

New York, 12 febbraio.

La stampa americana, che segue con attenzione la crisi politica italiana, commenta oggi favorevolmente la piega presa dagli avvenimenti, ritenendo che ormai la strada sia aperta ad una soluzione positiva, dal momento che il pci ha dovuto rinunciare ad avere suoi esponenti nel governo.

«Cadute le istanze comuniste per la partecipazione al governo — scrive il «New York Times» — Andreotti ha intensificato i tentativi per formare una nuova coalizione governativa», ed ora «sta lavorando per varare un altro monocolore dc. Certamente — prosegue il giornale — nel lasciare cadere le iniziali richieste di ministri nel governo, i comunisti hanno rimosso il maggiore ostacolo».

Infatti «Berlinguer ha detto che il suo partito è pronto a entrare in una maggioranza parlamentare con la quale sia possibile votare a favore di un governo democristiano di minoranza», per cui, conclude, adesso resta soltanto un problema meramente formale, trattandosi di determinare «come il nuovo governo sarà sostenuto dai comunisti e da altri quattro partiti».

A EVRY, UNA CITTÀ NUOVA

Case a piramide piazza con soffitto

Parigi, febbraio.

Evry-ville nouvelle è una delle cinque città in costruzione attorno a Parigi: vere e proprie «città nuove», non sobborghi né periferie, concepite secondo piani complessi e per certi aspetti ambiziosi, in completa autonomia amministrativa e funzionale dalla metropoli. Nel mare dei discorsi politici per le prossime elezioni c'è poco spazio per questo che è invece uno degli apporti più positivi dell'ultimo ventennio in Francia e in Europa: ma se ne parla e se ne discute sui giornali e tra la gente, in ogni strato sociale, a Parigi e fuori: l'esistenza di queste città, anche se appena cominciata, incide già profondamente in una vastissima area sulla vita dei più.

Evry soprattutto è al centro delle polemiche: ha superato di slancio i trentamila abitanti, con previsioni a breve scadenza di trecentomila; il centro è già costruito per la futura città di mezzo milione di abitanti; la novità delle soluzioni adottate, tra cui il famoso «Agorà», fa già testo in Francia e fuori. Cercheremo di averne un'idea con l'aiuto dell'Institut de recherche d'urbanisme, e di capire per quanto possibile come funziona.

L'autostrada del Sud corre in una splendida campagna, a tratti intensamente urbanizzata: lente ondulazioni della terra, lontane curve di fiumi. Improvvisamente, al trentesimo chilometro, le ondulazioni si appiattiscono, tra segni di disboscamenti, sterri, ricarichi recenti. Appaiono grandi piramidi a gradoni: è Evry, con le sue «maisons-gradins», colore rosa-pastello, giallo-chiaro, verdolino.

Un giro a piedi tra gli alberi, una breve visita a un paio di appartamenti, e si ha presto un'idea: queste grandi costruzioni a gradoni consentono a ogni unità abitativa, anche a quelle dei primi piani, aria luce cielo in quantità: ogni appartamento ha una bella terrazza, abbastanza grande e relativamente privata, senza avere sopra la testa le terrazze dei piani superiori; strade e cortili non sono soffocati da pareti a picco, né da terrazzini incombenti. La varietà delle forme, delle soluzioni, dei colori, dei materiali adottati, contribuisce a rendere questo strano paesaggio urbano notevolmente diversificato, nella sua coerenza di fondo: nello stesso tempo immobile e animato, luminoso e quieto. Elemento fondamentale: le macchine passano solo a distanza, tangenzialmente, o arrivano in sotterraneo, nel villaggio delle piramidi. Certi appartamenti (circa il 40 per cento) sono «a fitto moderato», con intervento statale: per entrarne in possesso occorre non superare un certo livello di redditi; altri beneficiano largamente di varie forme di credito fondiario e di crediti immobiliari convenzionati. In complesso, costano tra la metà e un terzo di un'analoga sistemazione a Parigi.

Ma ormai vogliamo assolutamente trovarlo, il famoso Agorà. Chiediamo ripetutamente, e finalmente comprendiamo, campagnoli che non siamo altro. Noi credevamo di arrivarci in macchina e parcheggiare in piazza, sul marciapiede; e invece no: neanche all'Agorà si arriva in macchina. Bisogna lasciarla giù, in uno dei garage sotterranei, un immenso parcheggio articolato, interconnesso, invisibile; e da qui risalire attraverso ascensori e scale mobili al «Centro Commerciale» da cui si passa all'Agorà.

Eccoci al Centro Commerciale: file compatte di negozi, tutti al coperto, tra improvvise aiuole, vasche e fontane. Salvo la mancanza d'aria e più ancora di cielo di cui si finisce per risentire in una bella giornata come oggi, l'impressione è gradevole, la praticità evidente. Solo che dobbiamo percorrerlo tutto, il Centro Commerciale, come in certi minimarket sulle nostre autostrade, per arrivare all'Agorà. E ci siamo.

Una prima «Piazza dei caffè» e finalmente la «Grand Place», cuore dell'Agorà. Uno spazio coperto di medie dimensioni, con panchine, passaggi, ascensori, vari teloni alle pareti: il soffitto altissimo occupato da tubi, sfiatatoi, cavi d'ogni colore. Qualcuno seduto qua e là. Una rivendita di giornali, decine di indicazioni: biblioteca, cinema, pattinaggio, piscina. È sempre l'aria condizionata. Colorazioni, infissi, dettagli architettonici: discutibili, spesso modesti. Questa la prima impressione, per certi aspetti deludente.

Ma non facciamo a tempo a fermarci che un ragazzo si avvicina e mi consegna un foglio: «Devenez membre du Club Agorà». Il foglio offre un bel numero di vantaggi: farsi una compagnia e andare al cinema insieme; sport di tutti i generi a prezzi minimi; caffè gratuito in certi bar, aperitivo in altri; riduzioni nelle librerie, cineclub gratis; invito a partecipare alla redazione del giornale, alla scelta dei film. Un gruppo di giovani arriva di corsa: provano il montaggio d'una fila di cartelloni per gli spettacoli di questa sera e delle prossime sere: sono disponibili cinque cinema, un teatro, la sala del centro ecumenico, il pattinaggio. E questa stessa piazza, stasera, sarà trasformata in teatro. Seguono inviti a un paio di conferenze, ai dodici bowling, alle sale di ginnastica, al balletto. E tutto è qui attorno, sopra e sotto la piazza — un piano a livello del giardino, oppure appena fuori, ma in realtà ancora dentro: a pochi passi, sempre a piedi. Una scritta, sotto la fila dei cartelli, appare e scompare: «Evry-ville nouvelle — homme nouveau».

Le attività offerte sono indubbiamente imponenti, concentrate, nello spazio, ben articolate e pianificate; bastano a creare un uomo nuovo? Giriamo la domanda all'Ufficio Informazioni Centrale. Ci rispondono: Primo. In ogni edificio nuovo — ad esempio nelle «piramidi» — gli affitti sono diversi secondo i redditi, le famiglie appartengono quindi a differenti strati sociali ma abitano lo stesso stabile: non esistono «stabili-ghetti», né quartieri esclusivi o emarginati. Secondo. La scuola, a cominciare da quella materna, disponibile per un'ora o per tutto l'anno, è tra le migliori possibili; fa comunque da catalizzatore sociale, frequentata com'è dai ragazzi dei vari strati installati nelle nuove piramidi.

Terzo. Le attività sportive, culturali, ricreative, il giornale, i circoli del cinema, eccetera, sono attività vive e molto curate: creano amicizie e incontri non tradizionali; in particolare i club degli anziani sono spesso in contatto con i club dei giovani. Quarto. Il centro ecumenico — non c'è una chiesa a Evry — vuole ubbidire al rispetto di ogni religione e credenza. Quinto. Le strutture architettoniche aiutano la pratica attuazione di tutto questo, senza costringere nessuno: la facilità degli incontri è evidente, si impone da sola; da sottolineare la varietà degli incontri possibili e la continuità degli spettacoli di livello. Giocano soprattutto un ruolo determinante: a) l'abbandono della macchina, cioè del mezzo che tende a separare l'uomo dall'uomo; b) le dimensioni relativamente ridotte e concentrate della città, e soprattutto l'inserimento di continui spazi verdi «sotto casa» che si prolungano fino all'Agorà: vera città per pedoni, percorribile, su determinati percorsi, «anche» dalle macchine. La bellezza delle nuove strutture, l'orgoglio di appartenere a una città nuova e originale — che sfiora la soglia della «grandeur» — fa il resto.

Primi risultati: un certo grado di partecipazione già raggiunto; la gente chiamata a esprimere un'opinione non si dichiara certo malcontenta; non c'è quasi delinquenza nella città e nella zona. Tutto questo — ci ripetono — senza un'ideologia trainante; solo l'invito alla partecipazione, e la sua strutturazione sempre rinnovata e continua. Per finire, ci consegnano carte, inviti, dépliant dove il leit-motiv non manca: *«Evry-ville nouvelle: tour de force administratif et technique, prodigieuse accélération de l'histoire»*.

Siamo tornati a Evry più volte, intanto, abbiamo visitato cinema teatri uffici centri sportivi in attività e non non ci sono sfuggiti, accanto allo straordinario complesso di realizzazioni, i segni di evidenti difficoltà: tenere in piedi, ad esempio, un Centro di Riunione come questo costa una barca di soldi; la sola aria condizionata, ci dicono, per il Centro Commerciale condiziona le attività dell'Agorà. In aumento geometrico i costi di manutenzione d'ogni genere: dagli sterminati garage ai sentieri nei boschi, dalle zone verdi ai sistemi di ascensori e scale mobili... Da aggiungere la concorrenza delle «zone di sviluppo» sorte altrove, a Parigi e nelle banlieue. E tutto nel quadro delle difficoltà economiche che fanno sentire i loro contraccolpi anche in Francia. Aria di crisi nelle città nuove?

Certamente siamo in un momento di pausa, di parziale ripensamento. Le dimensioni dell'operazione appaiono troppo grandi, nonostante i ripetuti tagli delle previsioni; le infrastrutture già costruite si stanno rivelando eccessive; le spese per il funzionamento, la manutenzione, il personale presentano limiti invalicabili: errori di previsione, in sostanza, si sommano a difficoltà di gestione. Però è chiaro che un enorme sforzo di programmazione e costruttivo è stato compiuto: un tentativo di città creata dalla ragione o attorno a un certo tipo di ragione, tra numerose illusioni e indubbi profitti, senza particolari ricorsi a vecchie o a nuove ideologie.

L'urbanistica e l'architettura moderne hanno fornito soluzioni di straordinario interesse, dato il quadro socio-economico di fondo: una città creata dal nulla in poco tempo, già esemplare per ogni altra realizzazione del genere, con una intelligenza tutta «a priori» — cartesiana, si direbbe, secondo le migliori tradizioni francesi —, esteticamente gradevole, almeno a grandi linee, nei rapporti tra le strutture maggiori, che ormai sono quelle che contano.

Tutto è sempre discutibile, ed effettivamente è in discussione, anche al momento, a Parigi e altrove: ma basta pensare alle periferie invivibili, ai «ghetti» di tante nostre città, per valutare le differenze. Tireremo qualche altra conclusione sulle «villes nouvelles» alla fine del nostro giro nelle città nuove in corso di costruzione in Francia e in Europa. Dal giro mancherà solo l'Italia.

Paolo Barbaro

SE NE VANNO BANCHIERI, TECNOCRATI E "GRANDS COMMIS„

Le teste che esportiamo

Alcuni fanno le valigie inseguiti dal vento dello scandalo, altri preferiscono trasferire altrove la loro fortuna - Dalla fuga di Felice Riva in Libano a quella di Michele Sindona a New York e di Camillo Crociani in Svizzera - Giuseppe Arcaini è in Guatemala? - Il "caso" di Eugenio Cefis, ex presidente della Montedison, che ha trapiantato un "impero" in Canada

Roma, 12 febbraio.

Era il febbraio del '69, freddo come l'attuale, e la notizia fece clamore: Felice Riva, imperatore del cotone, arrestato per bancarotta fraudolenta. In carcere, lo «sposo» degli industriali milanesi, che a 25 anni aveva ereditato 200 miliardi dal padre, cavaliere del lavoro Giulio, ci restò poco e quando uscì, in libertà provvisoria, nessuno ebbe l'avvedutezza di ritirargli il passaporto. Riva fece le valigie e passò il confine alla volta di Beirut, allora capitale dell'ozio. «Felicino» è ancora in Libano; si diverte nonostante laggiù la terra tremi per i colpi di cannone e i palestinesi continuino a morire.

Sono passati nove anni, Riva, senza saperlo, aveva inaugurato una «moda» che ancora continua: quella della fuga dei «cervelli» dell'industria e dell'alta finanza, dei «grands commis» e degli «elemosinieri», dei banchieri falliti, dei manager e dei tecnocrati. Una bella catena al cui ultimo anello si è saldato da pochi giorni il più vecchio del «giro», Giuseppe Arcaini, latitante a 77 anni, costretto a dimettersi dall'Istituto centrale delle Casse di Risparmio italiane e dall'Associazione bancaria italiana. Coinvolto nello scandalo delle bustarelle dei petrolieri, Arcaini maneggiava personalmente 75 miliardi. Oggi i cinquanta presidenti delle casse di risparmio che da lui dipendevano dicono di non aver mai saputo dei «fondi» con cui elargiva stanziamenti agli «amici» della dc.

E di Arcaini si favoleggia: chi lo vede al sicuro in Guatemala, con la valigia (d'obbligo) piena di carte e documenti importanti; chi dice sia nascosto vicino a Roma e prepari un «memoriale» di fuoco per riportare le cose nel giusto verso. Sta di fatto che Giuseppe Arcaini è riuscito a squagliarsi quando la magistratura aveva deciso di trasferirlo in prigione. In verità lui in galera ci sarebbe dovuto andare tempo fa quando il fascicolo giudiziario che lo riguardava, per i «fondi neri» della Esso, arrivò sul tavolo del pubblico ministero troppo tardi secondo le regole della legge. Per passare da un ufficio all'altro del Palazzo di Giustizia di Roma l'«atto» ci aveva messo il tempo di una lettera «via aerea» dall'Italia in Usa.

Arcaini dunque è l'ultimo cervello in fuga. Possiamo prevedere, i precedenti esistono, che, passata la bufera, il mandato di cattura forse sarà revocato e lui da accusato diventerà accusatore; probabilmente non ci sarà mai il processo e qualcuno porrà l'accento sulla «leggerezza» dei giudici nel condurre indagini così «delicate». E' già successo altre volte. Guardiamo Michele Sindona il banchiere siciliano «salvatore della Patria» che se ne sta a New York quando la magistratura italiana lo vorrebbe qui e gradirebbe interrogarlo ma lui, che sa manovrare carte e fucili come pochi, tiene conferenze e lezioni, partecipa a pranzi e gala e dagli Usa interviene sempre per precisare, smentire, accusare gli altri, dicendosi vittima di un «complotto», perseguitato politico.

E Sindona vuol dire, tra le altre cose, il crack finanziario della Finabank, il salvataggio che fu tentato per aiutarlo, la fuga di capitali all'estero, i cinquecento nomi dei grandi evasori italiani, il Banco di Roma, i paradisi finanziari e le società fantasma (Lussemburgo, Liechtenstein, Bahamas, Panama, Liberia e Svizzera). Un mondo dove sanno muoversi i «grandi pesci» dell'economia ma che diventa incomprensibile alla «stragrande maggioranza» dei cittadini.

Felice Riva in Libano, Giuseppe Arcaini in Guatemala, Michele Sindona a New York. L'ultimo dei tre gioca la carta del «dissidente» politico. La stessa che aveva tentato Ovidio Lefebvre d'Ovidio, scappando in Brasile dopo la scoperta che per vendere aerei allo Stato italiano, la Lockheed Aircraft Corporation, tramite la mediazione Lefebvre, aveva dovuto distribuire miliardi ad alto livello, forse a un ministro della Difesa (perciò il processo è alla Corte Costituzionale) e a un misterioso «Antelope Cobbler», sconosciuto all'anagrafe. Ovidio Lefebvre era in Brasile ma la sua carta è fallita ed è stato costretto a tornare da noi in carcere. Si dice perché non ha troppi padrini a livello politico, come il suo amico Camillo Crociani, latitante con villa in Svizzera, possessore anche lui di una valigia di carte che fanno tremare.

Crociani, con l'hobby della pesca in alto mare, levò l'ancora poco prima che il mandato di cattura fosse firmato dal pm Ilario Martella. Romano, 56 anni, cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica, era diventato presidente della Finmeccanica il 29 luglio del '74. Maestro nel costituire società fantasma aveva intestato villa al mare, case, automobili, a gruppi inesistenti. Lui era nullatenente o quasi: pagava le tasse di un metalmeccanico. Per ora Crociani non torna. Quando entrò nell'occhio del ciclone (e fu «dimesso» dalla Finmeccanica), nessuno dei suoi amici politici lo riconobbe. «Crociani? Mai visto» fu il ritornello di ministri e sottosegretari, che lo rinnegarono come Pietro l'apostolo negò Cristo alla vigilia del martirio.

Ci sono altri big nell'elenco e ci sono i casi anomali. Come quello di Vincenzo Cazzaniga e l'altro di Eugenio Cefis, ex presidente della Montedison, esule volontario in Canada, dove anno dopo anno è riuscito a trasferire tutta la sua immensa fortuna. Vincenzo Cazzaniga è libero, nella sua splendida villa romana, arrestato una volta, rimesso in libertà, colpito da nuovo mandato di cattura, bloccato da un ricorso procedurale. Cazzaniga è stato il petroliere di punta, l'uomo delle «sette sorelle», presidente dell'unione che raggruppa tutti coloro che in Italia curano gli interessi delle organizzazioni che vendono benzina ai Paesi senza risorse naturali di questo tipo. Vincenzo Cazzaniga si trovò nel mare in tempesta nel febbraio del '74, quando i pretori di Genova scoprirono lo scandalo delle bustarelle che i petrolieri avevano dato ai partiti politici italiani (soprattutto alla dc) per ottenere in cambio favori, agevolazioni, leggi.

Ma il mandato di cattura non lo colpì: si trovava «per caso» in America e tornò solo dopo che l'inquirente annullò il provvedimento. Oggi, a 71 anni, non ha lasciato l'Italia e aspetta che la sua posizione giudiziaria venga chiarita. Qualcuno dice che non ha bisogno di espatriare perché il Cavaliere del Lavoro conosce troppe cose, potrebbe trascinare con sé una schiera di notabili della politica e della finanza.

Cazzaniga è così un «esiliato» in patria. Eugenio Cefis invece ha preferito andarsene dopo essere stato a capo di un «impero» industriale che nel '76 aveva un fatturato di 4815 miliardi e 145 mila dipendenti. Friulano, 56 anni e mezzo, partigiano bianco dei «Fratelli di Dio», arrivò alla carica più alta della Montedison nel '71 e nel '74 era stato nominato vicepresidente della Confindustria. Si calcola che il suo patrimonio in contanti raggiunga i 50 miliardi di lire. Cinquantamila milioni che non ha potuto accumulare versando in banca gli stipendi che gli spettavano. L'esportazione di capitale all'estero lui l'ha fatta dal '62, distaccando in Nordamerica il fratello Alberto per curare gli interessi in Canada e in Usa.

In Italia sono rimaste le sue ville e la casa romana e, forse, sono intestate a società di comodo. Ma Cefis, che con la giustizia ha avuto guai solo per gli inquinamenti prodotti dalla sua azienda, non è stato mai toccato. Il mistero è come abbia potuto accumulare la sua fortuna quando i conti in tasca dicono che con il «salario» che gli passava prima l'Eni e poi la Montedison (il suo massimo stipendio annuo è arrivato a 100 milioni lordi l'anno) avrebbe potuto raggranellare non più di due miliardi. Quando si dimise dalla società e il giorno dopo dalla Confindustria (luglio '77) Cefis sorrideva beato. E sorride ancora di più dal Canada, dove il suo «impero di ricambio» è pronto a mettersi in moto, insieme ai tanti connazionali che tra i boschi e le praterie di una nazione sconfinata hanno trasferito tanta parte del capitale di cui il Paese avrebbe bisogno. Ma si sa che i «cervelli» non hanno cuore.

Fabrizio Carbone

Un futuro ancora incerto

Quale governo, quali ministri? (Disegno di Franco Bruna per "Stampa Sera")

Battaglia per la presidenza dei "giovani imprenditori„

Tre candidati sono alla pari fino all'ultimo - Oggi ci sarà la nomina

Roma, 12 febbraio.

Si conclude domani l'accesa battaglia elettorale per il successore di Piero Pozzoli, dimessosi la scorsa estate da presidente dei giovani imprenditori per protesta contro la nomina di Giuseppe Medici a vicepresidente della Confindustria. A poche ore dal voto la lotta è ancora incerta e i tre candidati — il romano Luigi Abete, il mantovano Aldo Belleli e l'alessandrino Carlo Patrucco — arrivano praticamente allineati sulla dirittura d'arrivo.

Per più di quattro mesi Abete, Belleli e Patrucco hanno dato vita ad un serrato confronto, percorrendo in lungo e in largo l'Italia per spiegare alla «base», sulla falsariga delle «conventions» presidenziali americane, le linee sulle quali intendono far muovere il gruppo e soprattutto per contare amici e avversari. I consensi raccolti dai tre risultano pressoché identici.

Sarà molto difficile, perciò, che già al primo scrutinio salti fuori il nuovo presidente dei giovani: la maggioranza degli osservatori ritiene inevitabile un ballottaggio fra i due candidati che alla prima tornata raccoglieranno il più alto numero di preferenze. Una eventualità, del resto, prevista dallo stesso regolamento. Negli ambienti dei «jeunes patrons» c'è comunque soddisfazione per l'interesse e l'attenzione che stanno suscitando queste elezioni. «E' un sintomo eloquente — ha dichiarato ieri a "La Stampa" Oreste Accornero, presidente dei giovani industriali torinesi — *del peso che questa componente della Confindustria ha saputo acquisire e gestire nel suo più recente passato. E' nei giovani imprenditori che si leggono i fermenti e le contraddizioni in cui si dibatte il mondo imprenditoriale*».

Sulla base delle ultime indicazioni, Belleli, ritenuto un «moderato progressista» dovrebbe contare sull'appoggio dei delegati della Lombardia, della Sicilia, della Puglia e del Veneto; il «progressista» Patrucco su quelli del Piemonte, della Liguria, della Calabria e della Sardegna; il «conservatore» Abete dovrebbe contare sull'appoggio del Friuli, del Trentino, della Toscana, dell'Umbria, della Campania e della Basilicata.

L'indecisione nello schieramento dei delegati dell'Emilia-Romagna, delle Marche e degli Abruzzi lasciano ampio margine a improvvisi rovesciamenti di fronte. Ciò anche perché non è dato di sapere come si pronunceranno i nove membri eletti dal «parlamentino» dei giovani industriali che affiancheranno i delegati regionali nella nomina del presidente.

Al di là delle etichettature di «progressista», di «conservatore» e di «progressista moderato», i tre candidati, alla resa dei conti, si presentano con programmi dove è compito arduo cogliere delle sostanziali differenziazioni. Abete, Belleli e Patrucco concordano, innanzitutto sul principio della «gestione partecipata», cioè estesa ai quattro vicepresidenti (sempre eletti domani) e a tutto il comitato centrale. Altro «cavallo di battaglia» dei tre è la rivendicazione dell'autonomia politica dell'imprenditore, specie a livello «giovani». L'unica contrapposizione, peraltro non apertamente dichiarata, è se nei rapporti interni allinearsi disciplinatamente alle decisioni dei «grandi» (e su questa linea dovrebbe trovarsi Abete) o se continuare nel ruolo di «Pierino», tanto caro a Pozzoli.

Carlo Patrucco vive a Casale Monferrato dove gestisce da cinque anni gli affari finanziari della «Cerutti», un'industria che produce macchine da rotocalco per pubblicazioni e imballaggi; ha già avuto esperienza ai vertici dell'organizzazione Confindustria in quanto è attualmente uno dei vicepresidenti dei giovani.

Aldo Belleli è vicedirettore della omonima azienda specializzata in impiantistica tradizionale e nucleare e anche lui ricopre attualmente la carica di vicepresidente dei giovani imprenditori. Luigi Abete è un industriale grafico di Roma.

Emilio Pucci

IL FAMOSO AUTORE DI "GIALLI„ COMPIE OGGI 75 ANNI

Simenon e Maigret non si parlano più

Dall'alto di una piramide di quattrocento romanzi Simenon contempla la sua vita, ormai lunga: tre quarti di secolo. Li compie giusto oggi, 13 febbraio. Chissà se Maigret gli manderà, per accompagnare la torta con settantacinque candeline, una bottiglia di champagne classico, di cui Simenon è conoscitore compiuto? Od almeno una letterina di auguri? Oppure nulla? Non corre buon sangue, da qualche tempo, tra lo scrittore ed il commissario: si sono lasciati con freddezza alcuni anni fa, non si parlano più, come due amanti che, delusi tutto in tanti anni, non abbiano più niente da raccontarsi.

Quella figura grassoccia, pesante, spalle curve, cappello a cencio, pipa asfissiante, una certa pigrizia addirittura ostentata, gli nacque di botto, come Minerva armata dal cervello di Giove, nel '29. Simenon è nato a Liegi, avrebbe dovuto fare il pasticciere (l'amore per i pasticci, sia pure polizieschi, gli rimase), poi il prete, poi si innamorò del giornalismo e si buttò a scrivere romanzi con quindici pseudonimi diversi. Era di penna tanto facile, da essere considerato un prodigio: l'editore gli propose seriamente di metterlo in una vetrina del centro; la gente gli avrebbe dato uno spunto qualsiasi, e lui avrebbe sfornato cartelle, trasformandolo in un racconto. L'idea era buona, ma non se ne fece nulla.

A vent'anni si sposò e passò a Parigi. A ventisei anni poteva permettersi una piccola imbarcazione a vela, e fu proprio sulla barca «Ostroghot» che, nel '29, nacque il commissario Maigret. Il fatto avvenne in vista del villaggio olandese di Delfzijl: ora sulla piazza del paese c'è un monumento all'immortale commissario.

Immortale in senso pieno: non tanto perché sia sopravvissuto a centinaia di agguati, di bastonate, di coltellate, di rivoltellate, quanto perché è entrato di buon diritto nella ristretta galleria dei «personaggi», alla pari con Sherlock Holmes, e con Poirot. Nessuno, appena si annunciava una sua nuova avventura, pensava di dire agli amici «C'è un nuovo Simenon». La frase che portava attesa e giubilo era «E' in arrivo un nuovo Maigret»: e questo il romanziere non l'ha mai perdonato alla sua creatura. A poco a poco, anzi, possiamo sospettare che tra i due fosse nato un rapporto di amore-odio. Così Conan Doyle si era ad un certo punto trovato prigioniero di Sherlock Holmes, tanto che il pubblico gli impose di farlo rivivere, dopo una sua avventura conclusa con un mortale tuffo avvinto al nemico Moriarty; così Agatha Christie era vittima tiranneggiata di Poirot, ed invano cercava scampo per vie laterali, tentando di imporre anche il nome, rimasto sempre declassato, di miss Marple.

«Non sono più un autore, sono un cronista» diceva spazientito Simenon, e appena svicolava verso la letteratura, dimenticando il commissario, ecco editori e lettori che lo tempestavano di minacce: «Vogliamo un altro Maigret».

Con il tempo e la montagna di opere, è divenuto ricchissimo. Prima in America, poi in Svizzera, ad Epalinges, si è fatto costruire ville lussuose, ma tutte centrate su uno scopo: ottenere un isolamento assoluto per i giorni in cui si metteva alla macchina. La «cella» di Epalinges, a Losanna, sembra un bunker: sottoterra, mura spesse un metro, porte blindate, aria condizionata, bar e cucina, bagno e doccia, infermeria, un'infinità di elenchi telefonici (servivano per attingere nomi e indirizzi), schedari, diverse macchine per scrivere, telefoni, dittafoni. Quando Maigret glielo imponeva, Simenon, per quanto riluttante, scendeva in cella e scriveva: nei primi anni sessanta cartelle al giorno, poi quaranta, negli ultimi tempi venti. Tutte belle, precise, con minime correzioni: poiché Simenon, quando si buttava alla macchina, aveva già tutto pronto dentro, e non gli restava che registrare quanto Maigret dall'interno gli andava dettando. In totale, ottanta romanzi centrati sul commissario.

Con lo stesso automatismo, la Premiata Ditta Simenon produceva quattrini, in tutte le valute del mondo: sceneggiati televisivi, adattamenti radiofonici, film, traduzioni. Di poco inferiore, come popolarità, a Topolino ed a Charlot, Maigret li uguagliava in incassi (tenendo presente che le spese erano assai minori). In Italia, Gino Cervi; in America Charles Laughton; in Francia, Jean Gabin ed Albert Préjean: i più grandi attori gli facevano la corte per l'ambito diritto di riprodurre davanti a platee in estasi il cipiglio da falso orco del commissario, la sua pipa, la sua andatura da orsacchione stanco, ma disposto a scattare in una piroetta, in un passo di danza se le indagini si mettevano sulla via giusta.

Poi qualcosa si è guastato. Simenon disse un giorno, con avvilimento: «Non sono più all'altezza di Maigret. Talvolta mi rimprovera una trascuratezza, un'imperfezione, un errore. Detto fra noi, è diventato un fierissimo rompiscatole». Anche i più grandi amori appassiscono. Difficilmente Simenon tornerà a scrivere su Maigret l'ottantunesimo libro. Però siamo sicuri che oggi nella sua villa di Epalinges circondata dal grande parco, tra gli auguri della moglie, dei quattro figli, dell'infinità di amici sparsi per il mondo, cercherà se c'è anche una letterina con qualche parola buona del vecchio amico Maigret.

Carlo Moriondo

Dibattito sul testo quasi definitivo

Col nuovo Codice arriva Perry Mason in tribunale

Il progetto pubblicato da magistratura democratica - Il processo sarà un fuoco incrociato tra domande di pm e avvocati

«Il nuovo Codice di procedura penale — ci hanno detto magistrati e avvocati riuniti a convegno ieri e l'altro ieri a Torre Pellice — capovolgerà completamente l'indirizzo processuale osservato fino ad oggi. Il giudice non deve più arrivare in udienza con i preconcetti derivati dallo studio degli incartamenti, sovente voluminosi, ma si formerà l'opinione di colpevolezza o innocenza soltanto dopo il fuoco di domande incrociate che il pubblico ministero e i difensori formuleranno agli imputati ed ai testimoni».

Abbiamo obiettato: «Fino ad oggi si è assistito a dibattimenti in cui i presidenti non volevano i "colpi di scena" da parte degli avvocati, e qualcuno ha sospeso l'udienza asserendo che il Tribunale o la Corte d'Assise doveva essere informata prima di eventuali alibi o prove portate al processo. Avremo allora dei dibattimenti alla Perry Mason?».

«Non si arriverà a tanto — hanno precisato i nostri interlocutori — anche perché un'istruttoria, sebbene ridotta, sarà sempre necessaria, e l'avvocato dovrà fornire la sua collaborazione alla giustizia. Non potrà più tenere nascosto l'asso nella manica fino al giudizio di Cassazione per far annullare tutto e ricominciare daccapo, cosicché, scaduti i termini, anche gli imputati più pericolosi vengono rimessi in libertà. La massima parte delle nullità procedurali potranno essere sanate nel giudizio successivo».

Relazioni e discussioni sul progetto del Codice, il cui testo è già stato presentato alla Commissione parlamentare e che dovrebbe essere approvato e promulgato entro la fine di maggio, si sono svolte sabato e ieri nella sala delle conferenze dell'hotel Gilly. L'incontro è stato promosso dal gruppo pinerolese dell'Associazione internazionale giovani avvocati, come un corso di aggiornamento che verrà ripetuto (secondo il programma) ogni sei mesi.

Pubblicato da «Magistratura democratica», sebbene non ancora nel suo testo definitivo, il Codice di procedura penale al quale è già stato dato il nome di Bonifacio (dal ministro guardasigilli sotto il quale viene promulgato) ha ricevuto approvazioni ed anche critiche. Al più presto, nella versione ufficiale, sarà diramato alle Corti d'Appello ed agli Ordini forensi di tutta Italia, affinché siano indette assemblee per discuterne. Sentite così le basi, si potranno ancora apportare quelle modifiche indispensabili affinché nulla si presti ad equivoci.

E' stato detto che il Codice Bonifacio deve essere portato a conoscenza di tutti quelli che si interessano della libertà dei cittadini. «La nascita di un codice è sempre un avvenimento di notevole rilievo, specie quando in trent'anni di vita la Repubblica non è ancora riuscita a produrne uno suo, in sostituzione di quelli fascisti vigenti».

Per porre rimedio alle storture più evidenti, quali per esempio quella di tenere a lungo in carcere un imputato che poi viene trovato innocente, [illegible] si sono susseguite leggine che, anziché abrogare le norme precedenti, [illegible]. Si è arrivati così al caos. Bisognava porre rimedio. Ben venga il Codice Bonifacio che ha il pregio, se non altro, di essere un'opera organica, e più chiara della procedura attuale. Il primo merito è di avere ridotto gli articoli a 656 contro i 675 del codice Rocco, diventati poco meno di mille con le leggine di aggiornamento.

Il giudice Giangiulio Ambrosini ha rilevato che la nuova procedura richiederà maggior impegno e onere di lavoro da parte dell'avvocato, e che verranno sensibilmente limitati i poteri della polizia e del pubblico ministero che avrà tempo 30 giorni per trasmettere gli atti al giudice istruttore. In ogni [illegible] penale il centro di gravità verrà spostato nel dibattimento.

Il giudice Elvio Fassone ha aggiunto che l'avvicinarsi alla procedura anglosassone è un bene, dati i risultati raggiunti in quelle nazioni che l'adottano, ma sono necessarie le strutture (segretari, stenotipisti per raccogliere i verbali d'udienza ed altre funzioni ausiliarie) [illegible] il processo non funzionerà.

L'avv. Bellegrandi ha detto: «Uno degli scogli della nuova procedura sarà la "vacatio legis". A Roma hanno detto che occorreranno 4 mesi prima di applicarla. Noi riteniamo che siano necessari 2 anni». Il prof. Mario Chiavario ha confermato: «Non prima dell'80. Nel frattempo verranno dettate delle norme transitorie di attuazione, già compendiate in una ventina di articoli».

Una delle norme che garantiscono la libertà del cittadino riguarda la scarcerazione preventiva, la quale dovrà essere ancorata a presupposti più severi. Il giudice dovrà rendere conto dell'arresto che ha ordinato, non più su semplici sospetti, ma su dati probanti la colpevolezza. Una delle novità consiste nel fatto che l'imputato può essere sentito come testimone, anche se non giura, e si deve tenere conto nella giusta proporzione delle sue affermazioni. I convenuti hanno discusso a lungo, anche dopo che il convegno è stato sciolto, dividendosi in piccoli gruppi: discussioni costruttive da parte di operatori del diritto che tendono tutti a migliorare il corso della giustizia.

Sauro Manca

Dolore in casa della giovane uccisa con figlio e padre dalla valanga

Un treno in ritardo, una coincidenza persa e una tragica corsa sul taxi verso la morte

Erano partiti venerdì a mezzogiorno da Porta Nuova per una settimana di vacanza nell'Agordino - Per tutta la giornata di sabato il marito, geometra alla Fiat, ha tentato invano di avere notizie - Ieri mattina è arrivato l'annuncio della tragedia

L'alloggio del primo piano di via Chisone 40, dove abitavano Rosa Vittoria Ferino, 28 anni e il figlioletto Massimo di 6 anni periti con il nonno Emilio Dalla Riva sotto la valanga dell'Agordino, è da ieri pieno di parenti e di amici. Non lasciano un momento Sergio Ferino, 34 anni, geometra alla Fiat, che alle 11 di ieri mattina ha avuto la conferma della tragedia.

Già sabato aveva avuto i primi timori che potesse essere successo qualcosa. La moglie non gli telefonava da Frassené dove, approfittando di una settimana di ferie arretrate, doveva andare a trovare dei parenti. Aveva provato lui a telefonare al paese, 400 abitanti, ma nessuno l'aveva vista arrivare. Sergio Ferino parlando per telefono con i carabinieri del posto era stato informato di alcune slavine cadute nella zona ma gli era impossibile anche sospettare che suo figlio, sua moglie e il suocero ne fossero rimasti vittime. Più logico che avessero perso la coincidenza col pullman alla stazione e fossero finiti in qualche alberghetto o casa senza telefono. Invece era successo proprio l'irreparabile.

Ora Sergio Ferino è rimasto solo con l'altra figlia di un anno che era rimasta a casa con la nonna Ines Parissenti, 46 anni, che ha perso anche lei il marito. Praticamente due famiglie distrutte. Sergio Ferino, di Calasetta in provincia di Cagliari, si è diplomato in Sardegna. Figlio di un ferroviere che con molti sacrifici è riuscito a far studiare tutti i suoi figli (una professoressa, un capitano dell'esercito, un sottufficiale della finanza e Sergio geometra) ma la disoccupazione li ha spinti tutti, meno la sorella, in continente. A Milano, 8 anni fa, Sergio Ferino, ha avuto il suo primo impiego. E' qui che ha conosciuto la moglie Rosa Vittoria Dalla Riva e a Milano è nato il loro primo figlio Massimo. Elemento capace e attivo è stato cercato da un architetto con cui aveva lavorato perché accettasse l'impiego presso l'ufficio studi urbanistici della Fiat.

Nel '74 si è trasferito in via Chisone in un bell'alloggio nella via che fiancheggia la ferrovia davanti al Mauriziano. A Torino si sono subito trasferiti anche i suoceri Emilio Dalla Riva, 50 anni, che approfittando degli anni di guerra era riuscito ad andare in pensione e la moglie di lui, Ines Parissenti. Con la liquidazione dell'Enel e un po' di sacrifici si sono comprati un piccolo appartamento in corso Turati 53 a un centinaio di metri dai due giovani coniugi, ma soprattutto vicino al piccolo Massimo e all'ultima arrivata Sara. Rosa Vittoria, impiegata dell'Enel aveva bisogno dell'aiuto dei genitori per i bambini. Così trovandosi ancora una settimana di ferie non ha avuto difficoltà ad affidare alla madre l'ultima nata per poter passare un breve periodo di riposo con Massimo. Ad essi si è aggiunto il padre che di quei posti del Cadore è originario.

Venerdì a mezzogiorno la piccola comitiva è partita allegra. Una partenza come tante altre ma con un appuntamento funesto che il maltempo di questi giorni aveva teso. Alla stazione di Bribano dove dovevano scendere per prendere la locale corriera il treno è giunto in ritardo. Il taxi, venuto da Sospirolo, per caricare altre persone, li ha presi a bordo proprio per far loro un piacere. Un viaggio verso la morte.

Alessandro Rigaldo

Emilio Dalla Riva, morto sotto la valanga, ha in braccio la nipotina Sara

Aveva 63 anni ed era la moglie dell'ex campione di paracadutismo

Morta Zarina Rinaldi, artista e spia

Con il marito Giorgio, nel '67 era stata condannata per spionaggio dalla Spagna in favore dell'Unione Sovietica

Colpita da emorragia cerebrale è morta ieri mattina nel reparto rianimazione dell'ospedale Mauriziano, Zarina Antoniola, 63 anni, moglie del conte Giorgio Rinaldi Ghislieri, ex campione di paracadutismo sportivo, ex agente segreto dell'Unione Sovietica, attualmente pittore e scrittore.

La vita di Zarina Rinaldi è stata, accanto a quella del marito Giorgio con il quale era sposata da ventotto anni, un susseguirsi di rocambolesche avventure. Nel 1949 Zarina, ex repubblichina, e Giorgio, ex comandante partigiano della terza brigata «Carlo Marx», si incontrano in casa di amici. Si innamorano a prima vista e pochi mesi dopo si sposano. La donna, reduce dalla scuola d'arte superiore, a Parigi e già nota per le sue delicate Madonne su legno, trasfonde nel marito l'amore per la pittura.

Nel 1957 aprono, nel borgo medioevale, la bottega del legno. Lavorano in coppia (oro su legno) e firmando le opere «I 2 Rinaldi», Giorgio Rinaldi intanto conquista il record di caduta libera con e senza autorespiratore (da 6 mila e 9 mila 200 metri) e diventa prima istruttore e poi direttore delle scuole di paracadutismo di Torino, Locarno, Rabat e Madrid.

Il 15 marzo del '67, gli uomini del Sifar arrestano i coniugi Rinaldi accusandoli di spionaggio contro la Spagna a favore del G.R.U., il servizio segreto dell'Armata Rossa. Dopo otto mesi e un processo che fece epoca vengono condannati: 15 anni di carcere a Giorgio, 12 a Zarina, 10 al loro autista Armando Girard, che è morto per infarto nel luglio del '76.

Dopo sette anni di reclusione trascorsi a Torino e Alessandria, l'avv. Bianca Guidetti Serra, avvalendosi di un suo diritto come difensore, ottiene per loro quella grazia che non avevano mai voluto chiedere poiché non si sentivano colpevoli contro l'Italia. Bruciati come agenti segreti, tornati in libertà i coniugi Rinaldi riprendono a scrivere e a dipingere. Zarina scrive: «Detti e proverbi di tutte le genti» e «Preghiere di tutte le genti». Giorgio scrive «Tainik» (Nascondiglio) dove racconta le sue storie vissute nello spionaggio sovietico. Contemporaneamente, i loro quadri raggiungono quotazioni notevoli.

Giorgio Rinaldi è rimasto per 72 ore accanto alla sua «Tigre», così chiamava affettuosamente Zarina, senza mangiare e dormire. Agli amici che cercavano di fargli coraggio e condurlo fuori dall'ospedale, ha detto con le lacrime agli occhi: «Lasciatemi stare. Sono morto con lei e voglio raggiungerla al più presto». I funerali avranno luogo domani alle 10. La salma sarà tumulata nella tomba dei conti Ghislieri a Bologna.

José Leva

Come un romanzo d'appendice

Zarina e Giorgio Rinaldi durante il processo in appello per spionaggio

Una vita avventurosa, con tutti i particolari che sembrano tratti da un romanzo facile. Dalla bohème parigina all'amore trascinante con l'ex nemico che la porta in carcere perché li veda alleati dell'Armata Rossa ed insidiare le installazioni militari della Spagna franchista e poi ancora scrittrice e pittrice. Zarina Rinaldi, nessuno più ricordava il suo cognome dopo il matrimonio con il conte Giorgio, era fanatica e gentile, ferrea e romantica.

Il personaggio che viene fuori dai ritagli d'archivio, è così contraddittorio e «impossibile» che potrebbe fornire materiale per una decina di romanzi d'appendice, alla stregua di Angelica, oppure di James Bond, personaggio che avrebbe forse gradito in gioventù, ma respinto nella maturità perché incolto. Comunque entrambi insufficienti a coprire il ruolo che la realtà affidò ad Angela Maria Antoniola, da Mombello Monferrato.

Il padre Firmino morì in solitudine in Argentina dov'era fuggito dopo la seconda guerra mondiale, perché durante la repubblica di Salò aveva ricoperto la carica di segretario comunale. Il fratello Franco, scomparso misteriosamente nei primi anni di guerra durante un'escursione sulle Dolomiti; Piero, un altro fratello, caduto durante la guerra partigiana: chi dice in conflitto, chi sotto un bombardamento. E lei, non ancora Zarina, capomanipolo della X Mas (reparto «nuotatori-paracadutisti» specifica una scheda dell'epoca), che girava per il paese in camicia nera, pantaloni alla cavallerizza, pistola alla cintola e bombe a mano tedesche infilate negli stivali.

Difficile conciliare quest'immagine con quella della delicata intagliatrice di madonnine che si scopre a Parigi. E non meno impensabile il fatale incontro con Giorgio Rinaldi, ex comandante la brigata partigiana «Carlo Marx», che solo quattro anni prima li avrebbe visti spararsi addosso senza pietà. E invece si sposano, e scoprono insieme vocazione artistica e spionistica.

Giorgio Rinaldi confessa che nel '56 ebbe il primo contatto con il Gru, il servizio segreto dell'Armata Rossa e che ottenne un prestito in cambio di prestazioni come «corriere» dalla Spagna: «*Sono antifranchista* — disse —. *Ho accettato di portare fuori filmine che agenti spagnoli ingaggiati dai russi mi consegnavano*».

E' probabile che quei soldi siano serviti a impiantare, l'anno dopo, «*La bottega del legno*» nel borgo medioevale del Valentino che sarà all'origine della fortuna artistica dei coniugi. Angela Maria adesso è una signora un po' severa, dall'aria intellettuale, accentuata da lunghe vesti e lunghi cappotti col collo di pelliccia. Più che di talento artistico, in quest'epoca, si può ricordare quello spionistico. Dalle vetrine infatti, occhieggiano immagini sacre su pannelli di legno, pergamene con disegni e scritte firmati dalla contessa «Zara Nina». Le statuine che contano sono quelle spagnole; le troveranno in casa, serviranno a nascondere i microfilm.

L'arresto avviene nel '67 ed i Rinaldi confessano. Giorgio viene dipinto come intelligente ma debole di carattere, preda di un amore smammistus e la protagonista è ancora lei, Zarina, malgrado di parla anche di ideali, anche se è difficile mettere insieme logicamente i disparati retaggi del passato.

Il carcere non stronca i Rinaldi che dimenticano l'avventura e decidono di mettere in pratica le qualità artistiche. Stranamente i sette anni di reclusione non li fanno dimenticare, ma sembrano quasi uno stimolo pubblicitario. Così l'«avventuriera» finalmente riposa e si spegne in una circoscritta fama di pittrice che però la vede ancora legata a Giorgio, anche nella firma dei quadri. Davvero un grande amore; neppure il trascorrere degli anni, lo offusca. Molti stamane, leggendo l'età di Zarina Rinaldi, si stupiranno.

e. don.

Settimo

Industriali contro il Comune

Dopo il piano regolatore, bocciato un anno fa dalla Regione, anche quello degli insediamenti produttivi del comune di Settimo sta per seguire la stessa sorte. Si tratta dell'ambizioso programma che prevede il trasferimento dal centro urbano alla periferia di 55 aziende, tra cui alcune di grosse dimensioni come la Farmitalia, Cravetto, Ferrero, e Sigma. Gli industriali sono contrari, soprattutto per ragioni di costi, da sei mesi si battono per far cambiare idea al comune.

In settimana l'assessore regionale alla programmazione Simonelli avrà un colloquio con il sindaco Gravero e con l'assessore Rivoira, il «padre» del piano dei trasferimenti, per comunicare in sostanza che il programma del comune di Settimo coinvolge per le sue dimensioni tutto il territorio, almeno nel comprensorio, per cui non può essere lasciato alla sola discrezione del comune interessato. Di qui la richiesta di sospensione del piano per integrarlo con quello regionale di sviluppo.

La prima conseguenza di questo intervento della Regione è che il comune dovrà rinunciare a portare in Consiglio, per l'approvazione, il piano stesso che in linea di massima è già definito. L'assessore Rivoira lo ha presentato dieci giorni fa in un'assemblea pubblica. Per la rilocalizzazione di tutte le aziende produttrici ora nel centro, sono state scelte tre grandi aree in strada San Giorgio e in strada Cebrosa. La destinazione della Cravetto, della Ferrero e della Farmitalia è all'inizio della strada Cebrosa di fronte allo stabilimento Facis.

Per la Sigma, la zona prescelta è quella della statale 11 di fronte alla Pirelli. Anche se per le medie e grandi aziende il trasferimento non è a breve scadenza, tutte, salvo la Ferrero, sono contrarie.

Corruzioni a Genova per ottenere gli appalti

Imminenti gli ordini di cattura per le "bustarelle,, della Imper

La società è torinese - Finora sono state spedite 30 comunicazioni e ritirati 9 passaporti

Il nostro corrispondente ci telefona da Genova:

«Pausa di riflessione», ieri, per il sostituto procuratore Roberto Fenizia nell'inchiesta sullo scandalo delle «bustarelle» che la «Imper», una società di Torino specializzata in lavori di verniciatura e bitumatura, avrebbe dato a numerosi funzionari di enti pubblici genovesi per ottenere importanti appalti. Ma, nonostante la giornata festiva, il magistrato ha esaminato molti documenti sequestrati nel corso delle indagini.

Dopo le 30 comunicazioni giudiziarie inviate nei giorni scorsi (sia ai titolari della «Imper», sia ad alcuni loro dipendenti, sia infine ai funzionari corrotti), e il ritiro di 9 passaporti (ai 4 consiglieri di amministrazione della società, tre dipendenti, e due funzionari genovesi di enti pubblici), il prossimo atto del dott. Fenizia dovrebbe essere l'emissione di alcuni ordini di cattura.

Ciò che il dott. Fenizia ha categoricamente escluso, è che dalle attuali indagini condotte dalla polizia tributaria e dai carabinieri siano emersi, a carico di Franco Schieroni, presidente della «Imper», e dei suoi parenti Roberto, Marco e Massimo, che con lui compongono il consiglio di amministrazione dell'azienda, reati di carattere valutario.

Si era accennato, da alcune parti, a illecite costituzioni di capitali all'estero, poiché numerose azioni della «Imper» sono di proprietà di una società svizzera, ma questo capitolo non fa parte delle indagini in corso. «Né io — ha dichiarato il sostituto procuratore — ho dato alla polizia tributaria un esplicito mandato in questo senso. Ovvio che, se dalla documentazione sequestrata, dovessero emergere reati valutari, la magistratura se ne occuperà. Ma in questo caso dovrebbe procedere la procura di Torino. Noi, per il momento, ci interessiamo delle altre vicende».

Fino a questo momento, nel mirino degli inquirenti, ci sono i casi relativi al Comune di Genova, all'Istituto autonomo delle case popolari e al distretto dell'Enel per la Liguria, ed è in questi enti che vanno ricercati i funzionari infedeli che, in cambio delle «bustarelle», hanno agevolato la «Imper». Il Comune si è già costituito parte civile, altrettanto stanno per fare l'Iacp e l'Enel, ma sotto inchiesta potrebbero finire anche funzionari di altri enti pubblici e grosse aziende industriali.

Sta di fatto che in questi giorni, a Genova, sono parecchi i funzionari di enti vari che tremano, dopo che la denuncia di un ex dipendente della sede genovese della «Imper», Renato Innocenti Livi, ha messo in moto il meccanismo delle indagini, che hanno portato alla scoperta degli episodi di corruzione mascherati attraverso un codice segreto ritrovato a Torino e sequestrato dagli inquirenti.

L'elenco dei corrotti è destinato ad allungarsi, da molti anni la «Imper» distribuiva bustarelle più o meno sostanziose, a seconda dei casi, oppure regali. Per il momento, il dott. Fenizia non è ancora riuscito a quantificare, in termini monetari, l'entità complessiva delle somme intascate dai funzionari corrotti, ma a palazzo di Giustizia questo scandalo viene definito si «mini Lockheed genovese», e la tesi difensiva che si trattava di normali omaggi di Natale o di Pasqua non trova credito.

Giorgio Bidone

temperature di ieri	
massima	+4,2
minima	+1,3
media	+2,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1005 mb; umidità 90%. Cielo coperto. Temperatura massima +3,5; minima +0,6; media +1,2. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni sparse. Venti calmi. Visibilità buona, localmente ridotta per nebbia. Temper. stazionaria.

Farmacie di turno

Aperte stamane, ore 8,30-12,30: c. Regina Margherita 256; c. Milano 11; v. Nizza 15; v. Bussar 23; v. Reggio 1; c. Racconigi 168; v. Mosca 1; v. Boccaccio 1d; v. Borgaro 103; v. Exilles 48; v. Guido Reni 153-157; c. Corsica 2; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 60; v. Nizza 183; c. Giulio Cesare 48; c. Sirmione 87; v. Palestrina 46; v. Tommaso ang. v. Beriola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1 bis; v. S. Botta 31; c. Re Umberto 39; v. Tofane 11; p. Adriano 12; c. Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 16; v. Berino 6; v. S. Secondo 9; c. [illegible] 143; c. [illegible] 108; v. [illegible] 31.

Aperte oggi con servizio continuativo dalle ore 8,30 alle 20,30: c. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 146/C; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Cristoforo 36 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 9; c. Vercelli 111; v. Correggio 17; v. Nugarville 8; v. Cimabue 6; v. Vandalino 9-11; v. Po 31; c. Grosseto 231; c. Potenza 92; v. Della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 6 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 33; c. Traiano 156; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 50; strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 216; c. Brianza 12; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 91; v. Febbraio 33 bis.

echi di cronaca

Sist - Inizio corsi
Operatori e programmatori su elaboratori IBM S/32. Altri corsi: Contabilità - Audit 5 - Perforatrici e registratrici IBM 3742 - Stenodattilo - Paghe e contributi - Consulenza del lavoro. SIST, via Po 7, tel. 547.571.

Tv soccorso rapido tv videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero - colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 532.015, via Del[illegible] 6.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili; [illegible] anche stuoie, paglie, juta, moquette. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 123. Torino. Tel. 651.960. Sabato aperto.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 515.474.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 30 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

TV da riparare 746.258 Telecolor 696.879
In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

Mercoledì incontro sindacale all'Unione industriale

Fiat: la mezz'ora per la mensa

Come recuperare gli 11 giorni di produttività persa per l'intervallo? - Venchi Unica: riprese le trattative

Centocinquantamila turnisti della Fiat attendono l'incontro di mercoledì (al quale con tutta probabilità ne dovranno seguire parecchi altri) per sapere quando la mezz'ora di mensa potrà essere considerata parte dell'orario di lavoro.

Un impegno in questo senso era già stato preso nel contratto nazionale dei metalmeccanici. Si era anche stabilito che il provvedimento entrasse in vigore a partire dal 1° luglio '78 e che le relative contrattazioni iniziassero due mesi prima. Nell'integrativo Fiat firmato a luglio, si è deciso di anticipare il confronto. Non sarà certamente una trattativa facile, come ammettono le stesse controparti: la Fiat si è impegnata ad attuare la riduzione di orario a patto, però, di mantenere «i livelli esistenti di attività e di utilizzazione degli impianti».

Facendo un rapido conto, si vede che mezz'ora al giorno in meno per 150 mila turnisti significa 11 giornate lavorative in meno. Argomento del confronto che si apre mercoledì, in sostanza, sarà come trovare il modo di recuperare in produttività quanto si perderà lavorando appunto questi 11 giorni in meno.

Con tutta probabilità si affronterà anche l'argomento delle festività abolite. Mentre la Fiat probabilmente preferirebbe attendere una presa di posizione ufficiale della Confindustria, i sindacati hanno idee ben chiare. «Vogliamo un accordo del tipo di quello raggiunto alla Olivetti», dicono. «Che le feste vengano accorpate per ponti più lunghi o prolungamenti di ferie. Se non otterremo una risposta soddisfacente, lo faremo di nostra iniziativa».

VENCHI UNICA — *Riprende domani sera alle 18 al ministero del Bilancio la trattativa fra sindacati, amministratori locali torinesi e titolari della Venchi Unica 2000 (la società creata per pilotare il fallimento e successivamente subentrare nell'azienda dolciaria) per risolvere la drammatica vicenda che si trascina ormai da anni.*

Il confronto era stato sospeso venerdì sera su posizioni contrastanti, ma che non sembrano comunque inconciliabili. Le 400 persone (su complessive 1700) giudicate in eccedenza e per cui si prospettava il licenziamento sono diventate 360, oltre a questo, però, rimangono altri gravi problemi. Prima di tutti i sindacati vogliono sapere chi ci sia realmente dietro ai due finanzieri Dell'Utri e Bressani e quali intenzioni e garanzie possano offrire per il futuro. Si chiede anche che l'affitto degli stabilimenti con la conseguente assunzione di tutte le maestranze avvenga prima del fallimento e non dopo come vorrebbero i rappresentanti di Venchi 2000.

I sindacati chiedono anche che vengano compiuti subito alcuni investimenti che considerano essenziali per la continuità produttiva. Fra questi, chiedono che venga immediatamente rilevato il magazzino il cui prezzo (5 miliardi) costituirebbe anche una garanzia per le liquidazioni delle maestranze. Una delle certezze che i sindacati chiedono con maggiore decisione è quella della reale volontà imprenditoriale della nuova società. Una volontà che sarebbe dimostrata chiedendo di poter utilizzare la legge 464 sulla riconversione industriale.

«Si potrebbero avere circa 13 miliardi», dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil. «A patto, però, di impegnarsi per un piano di ristrutturazione di almeno altri 30. In questo modo si avrebbe una seria garanzia della volontà di continuare a produrre ed espandersi. Garanzia che ci deve essere fornita anche riassumendo al completo tutte le maestranze. Diminuzione del personale, infatti, significherebbe diminuzione della produzione e quindi della presenza sul mercato proprio in un momento come questo in cui la campagna pasquale offre grosse possibilità di lavoro. Non ci accontentiamo, però, neppure dell'impegno dei signori della Venchi 2000: è il governo che deve porsi come garante in tutta l'operazione».

Dopo la proposta "Casarotto" al Blalock

Una settimana di guerra fredda

Tra il dipartimento, l'ospedale e l'Università

Si riunisce domani il consiglio d'amministrazione dell'Università. All'ordine del giorno due argomenti: la convenzione tra Università e ospedale, e il comitato direttivo del dipartimento di cardiochirurgia delle Molinette.

Il primo argomento si presenta oltremodo complesso e richiederà probabilmente una lunga discussione che non si esaurirà nella seduta di domani. Il consiglio deve infatti discutere gli allegati, ossia i regolamenti dei vari reparti universitari che prestano assistenza sanitaria in ospedale. In pratica, proprio su questi regolamenti sono nate le discussioni più accese. Corre voce però che sia già stato raggiunto un accordo. In questo caso l'approvazione degli allegati sarà puramente formale. Il consiglio di facoltà non potrà però prendere atto della nomina del comitato direttivo del dipartimento di cardiologia. Mercoledì scorso, secondo la procedura, avrebbe dovuto infatti prenderne atto il consiglio d'amministrazione dell'ospedale, ma non è stato possibile perché il presidente, ing. Giulio Poli, colto da malore al volante della propria auto, ha dovuto essere ricoverato alle Molinette. Per la burocrazia quindi il comitato direttivo del dipartimento non esiste pur essendo ormai formato da parecchi giorni.

Da una settimana tra i medici del dipartimento, l'ospedale e l'Università si sta combattendo una guerra fredda. Ricostruiamola. Sabato 4 febbraio quattro membri della «Commissione Stefanini», nominata dal ministro della Sanità Dal Falco per sciogliere un'intricata controversia sulla cardiochirurgia, visitano il «Blalock». L'indomani il sovrintendente sanitario, prof. Neri, convoca gli aiuti del centro e consiglia di rimandare l'intervento fissato per il giorno dopo. Pare che la commissione governativa abbia dichiarato non idoneo il centro e il prof. Sergio Della Volta, direttore della clinica cardiologica dell'Università di Padova, propone di far riorganizzare il «Blalock» da un chirurgo del proprio ateneo, il prof. Dino Casarotto, aiuto del prof. Cevese. Lunedì il presidente dell'ospedale prende contatti con il prof. Casarotto e lo invita a Torino per mercoledì, in modo da farlo incontrare con il consiglio d'amministrazione.

Mercoledì l'ing. Poli ha l'incidente. Il prof. Casarotto si incontra allora con il sovrintendente Neri e il consigliere comunista Valfredo Grassini.

Venerdì il sovrintendente convoca gli aiuti del «Blalock» e comunica loro la decisione dell'ospedale di far venire a Torino il prof. Casarotto. Il prof. Del Fante accusa il sovrintendente di essersi recato a Roma a metà gennaio, con il presidente Poli, per chiedere al ministero della Pubblica Istruzione l'invio di un chirurgo esterno. Il prof. Neri smentisce.

«L'ing. Poli — dice — si è limitato a chiedere l'invio a Torino della "commissione Stefanini". L'idea di far venire il chirurgo da Padova è venuta dopo la visita della commissione». In serata i medici della cardiochirurgia si riuniscono e si pronunciano all'unanimità contro la decisione dell'amministrazione. Contestano all'ospedale di non aver loro concesso i mezzi per operare in piena funzionalità, mezzi che evidentemente sono disposti a concedere al prof. Casarotto.

«Questa — dice il dott. Grassini, del consiglio d'amministrazione — non è una soluzione, ma una proposta. Siamo contrari alle soluzioni verticistiche». Ossia la soluzione del chirurgo esterno, dicono gli amministratori, non sarà imposta se non sarà gradita ai medici del «Blalock». Questi pensano, tra l'altro, che il prof. Casarotto non venga per pochi mesi, ma per sempre. In questo modo Cevese, il direttore della clinica padovana, amplierebbe la mano sul centro torinese allargando il suo potere.

«Abbiamo posto come pregiudiziale — puntualizza il dott. Grassini — che l'insediamento del prof. Casarotto non sia definitivo. Vogliamo che il centro sia organizzato secondo un modello moderno ed efficiente. Siamo convinti che i chirurghi torinesi assicureranno la loro disponibilità e la più totale collaborazione sarà possibile fondandosi sulla loro attività. A Padova non ci sono équipe rigide e vogliamo che la stessa cosa avvenga qui. In tal modo non ci saranno più rivalità personali, ma gruppi di lavoro, come avviene all'estero. Puntiamo sulla struttura universitaria perché se si avvia è in grado di fare scuola ed è proprio quello di cui abbiamo tanto bisogno».

Resta ancora un punto interrogativo: il meccanismo giuridico che consentirà al prof. Casarotto di dirigere, sia pure a tempo determinato, il «Blalock». Sembra infatti che i tre aiuti del prof. Morino (Del Fante, Grande e Poncetti) abbiano più titoli del prof. Casarotto. Vincerebbero quindi un ricorso al tribunale amministrativo. L'ospedale conta evidentemente sul fatto che questi chirurghi non presentino ricorsi. «Altrimenti — è stato loro detto durante un incontro — il primo marzo tornerà il prof. Morino». E' lui ancora il direttore del «Blalock», anche se temporaneamente assente.

Cosimo Mancini

Un trentaduenne contrario alla separazione legale

Accoltella moglie e cugino

Ieri a Moncalieri - Lui se la caverà in pochi giorni, lei è un po' più grave

Maria Giordana Secoli e Salvatore Vitiello in ospedale

Triangolo a Moncalieri, e coltello, come vuole la migliore tradizione d'onore. Francesco Chiricolo, trentaduenne disoccupato di Pagani, provincia di Salerno, ha mandato all'ospedale la moglie, Maria Giordana Secoli, di 20 anni, ed il cugino di lei, Salvatore Vitiello, di 25. Li sospettava di una tresca clandestina ed è passato alle vie di fatto.

Così «Turiddu» ha cambiato ruolo e dalle pagine di Verga è passato direttamente al pronto soccorso del «Santa Croce», dove i medici gli hanno dato una settimana di prognosi per ferite leggere alla faccia ed alle mani. Maria Giordana, invece, è stata meno fortunata: per lei c'è voluto il ricovero e la prognosi è di 20 giorni, anche se non pare in gravi condizioni.

Tutta la storia si è svolta in un alloggetto di via Tiziano, una stradina del centro storico moncalierese, dalle parti di viale della Rimembranza. Maria Giordana Secoli, stanca del marito disoccupato, ha deciso di chiedere la separazione legale, e se ne è andata da casa dimostrando una larghezza di vedute non condivisa dal più tradizionalista marito. L'altra sera, però, la ragazza è tornata in via Tiziano per riprendersi uno dei due figli che era rimasto con il Chiricolo. L'uomo ha rifiutato di consegnarlo ed ha iniziato una discussione «vivace» con la moglie e con il cugino Vitiello che l'accompagnava.

Senza mezzi termini il Chiricolo ha indicato in Salvatore l'amante della moglie ed ha gratificato quest'ultima del classico aggettivo che si usa in questi casi.

Salvatore Vitiello si è innervosito e, favorito dal fisico, che è notevole, ha tentato di ridurre il cugino d'acquisto a più miti consigli. L'altro, più veloce, ha cacciato il coltello e poi, fendenti a destra e sinistra. Vitiello, a questo punto, ha preso in pugno la situazione ed ha immobilizzato il cuginetto focoso, bloccandolo fino a che non è arrivata la polizia.

Per Francesco Chiricolo la litigata si è conclusa con l'arresto e la denuncia per duplice tentato omicidio. Maria Giordana Secoli, invece, è finita all'ospedale dove nel pomeriggio di ieri è andato a trovarla Salvatore Vitiello.

Rilocalizzazione industriale

Lavoro, 8 mila posti lasciano la «cintura»

Il ministro Donat-Cattin a un convegno della dc: "Devono andare nella lontana periferia"

Al convegno degli amministratori locali dc svoltosi a Chieri, il ministro Donat-Cattin si è soffermato ieri sulla rilocalizzazione industriale. Un tema che in questi giorni sta suscitando ampie polemiche a proposito dei «Centri direzionali» Fiat. Ma l'argomento va oltre la grande industria torinese, è un problema che riguarda tutta la struttura produttiva della città e della cintura.

«Abbiamo notizia — ha detto Donat-Cattin — che è stata chiesta la disponibilità a reperire impianti per 8 mila posti di lavoro nel Canavese, Rivarolo e San Benigno, Chiusi, se si trattasse di surrogare le centinaia di posti di lavoro che vengono meno al Cotonificio Valle di Susa. Ma assolutamente da scartare in quelle dimensioni, a così breve distanza dalla città. Il decentramento dovrà riguardare la [illegible] periferia della regione, Verbania, la Val d'Ossola, il Vercellese, gli sbocchi delle vallate cuneesi, per non continuare nella dilatazione a macchia d'olio della periferia torinese».

Poiché 8 mila posti di lavoro equivalgono a 40 mila abitanti, occorre [illegible] attenzione nel collocarli, tenendo conto soprattutto della disponibilità di mano d'opera che, in quelle dimensioni, non esiste nella cintura torinese. Questo tema è stato trattato anche dall'ing. Alberton, consigliere regionale, il quale ha insistito sul contributo decisivo dei comprensori al piano di sviluppo regionale che «con tutti i suoi lati negativi impedisce una [illegible] programmazione».

Ma il convegno, moderato dal segretario di zona Cerchio, ha puntato soprattutto sulla nuova realtà regionale, provinciale, comprensoriale e comunale che scaturisce dalla legge 382 e dal decreto 616. Essi danno a questi enti, dice Cerchio, una nuova iniziativa di amministrazione e di sviluppo delle proprie comunità assai diversa e più complessa che in passato. Di qui la necessità di prepararsi adeguatamente, come ha precisato Picco, consigliere regionale, ai traguardi elettorali amministrativi di questa primavera che vedranno impegnate la provincia di Torino e grossi centri, come Bardonecchia e Carignano. La linea della dc poggerà su due momenti essenziali, indicati dal segretario provinciale: «Necessità di una riqualificazione dei servizi, che tendono a divenire, anche sotto l'aspetto economico, un fatto decisivo per lo sviluppo del Paese; necessità di dare alla partecipazione un significato di maggiore responsabilità alla crescita democratica e non di [illegible] demagogia strumentalizzata spesso da forze politiche».

Piemonte

Questa sera alle 17, al Circolo della stampa (corso Stati Uniti 27) Carlo Moriondo presenta il suo libro «Piemonte: torrenti, fiumi, laghi» edito dall'Eda per l'Automobile Club di Torino. Segue la proiezione delle foto a colori che illustrano il volume (offerto in omaggio agli intervenuti).

Due voli sospesi

A causa della nebbia, ieri mattina l'aeroporto di Caselle è rimasto chiuso dalle ore 7 alle 10, con la sospensione dei voli per Roma delle ore 7,20 e delle 8.

Il cane di Mita

E' uno yorkshire terrier nero, con zampe e muso marrone, ha dieci mesi e si chiama Orzo: è il cagnolino di Mita Medici, in questo periodo a Torino per registrare uno sceneggiato alla Rai. E' scappato dal cortile di casa, in zona Gran Madre, sabato notte.

Mita Medici è venuta in redazione, ha chiesto un'inserzione sul giornale, con la classica «lauta mancia» per chi lo riporta. Dice di essere «molto afflitta» per la scomparsa di Orzo, e si è lasciata anche prendere dalla commozione: «E' un cane molto affettuoso, da otto mesi lo porto sempre con me, nei viaggi, in aereo, dovunque vada. Capisco che si tratta di una cosa da nulla, di fronte ai problemi che oggi si debbono affrontare, ma chiunque possieda un cane può capirmi».

6 Inchiesta sul mercato dall'ospedale alla clinica

Cento piccoli manicomi privati

Malati di mente, anziani, bambini troppo vivaci, alcolisti, diversi: gli scarti del proletariato urbano e contadino, fino al '68 sono stati relegati nei manicomi perché non produttivi. Oggi, dopo essere stati dimessi, in gran numero sono riciclati come matti negli istituti privati per produrre profitto. E' il primo amaro bilancio della nostra inchiesta sulle fabbriche della follia nella provincia di Torino.

Un esempio significativo: la «Nuova Casa di Cura Villa Papa Giovanni XXIII». E' un moderno edificio di 110 stanze, costruito a Pianezza per essere utilizzato come clinica privata. La Regione non ha concesso ai proprietari l'autorizzazione sanitaria. Nonostante questo, con la sola licenza alberghiera la «casa di cura» ospita, tra gli altri, 23 malati dimessi dall'Ospedale Psichiatrico di Savonera per i quali la Provincia, con cui l'albergo non è neppure ufficialmente convenzionato, paga diarie giornaliere da 13 a 17 mila lire. Calcolando una tariffa media giornaliera per ciascun malato di 15 mila lire, il totale annuo di rimborso dalla Provincia al «Giovanni XXIII» è di 99 milioni.

Recentemente il presidente degli OO. PP. torinesi, Andrea Prele, denunciato per omissione di atti d'ufficio da trenta medici psichiatrici, ha indetto una conferenza stampa dove ha accusato la classe medica di corporativismo, attribuendo in pratica ai medici la volontà di frenare il nuovo corso della psichiatria. Nella stessa conferenza stampa Prele ha avuto la solidarietà dei sindacati paramedici, dei membri del Consiglio di amministrazione degli OO. PP. (su differenti posizioni politiche), dei rappresentanti della Provincia.

I medici hanno reagito: *«Non è possibile approvare la chiusura di un manicomio se questo vuol dire la creazione o il potenziamento di manicomi, sotto altri nomi, esistenti sul territorio. Ci riferiamo in particolare a tutti gli istituti di vario genere, per lo più privati, che proliferano da sempre nella nostra struttura assistenziale e che sono sicura espressione della logica emarginante della società».*

I sindacati medici Amopi, Anaao e Cimo il 23 novembre '77 avevano presentato una bozza di proposta per l'assistenza psichiatrica che conteneva, tra l'altro, una precisa denuncia delle speculazioni operate dalle cliniche private. Dunque medici innocenti e gli altri tutti colpevoli, o viceversa? La verità è un gioco più complesso. La denuncia a Prele, firmata individualmente da trenta medici, è stata infatti spinta dalla Cimo, il sindacato più conservatore, appoggiata dall'Anaao e bocciata dall'Amopi che ne temeva l'aspetto strumentale. Passato il principio dello smantellamento dei manicomi, battersi per incrementare gli organici all'interno degli OO. PP. significa forse reclamare diritti legittimi, ma anche senza dubbio [illegible] a rafforzare strutture (i manicomi) che dovrebbero essere destinate a scomparire.

Non entriamo nel merito del giudizio che dovrebbe in ogni caso differenziarsi per ogni singolo medico; da chi punta ad un primariato per prestigio personale a chi coscientemente non vuole stare al gioco di uno smantellamento fittizio che diventi [illegible] fiore all'occhiello dei politici.

Dal documento dei medici abbiamo comunque preso spunto per accertare il fenomeno dei malati dimessi e riciclati. *«Questo processo di demanicomializzazione mistificato — dicono i medici — è un processo tipico di questa società, per cui le contraddizioni più palesi vengono affrontate, non già eliminandone le cause, ma sostituendole con delle contraddizioni meno visibili e più moderne».*

L'accusa delle associazioni sindacali mediche è grave: *«Dei 1117 infermi di mente non più presenti negli OO. PP., 462 sono stati definitivamente collocati in [illegible] istituti privati di ricovero... Per quanto riguarda gli altri 655 una gran parte di essi appare il risultato dell'aumento del tasso di mortalità ed infortuni che ha colpito la popolazione degli infermi...».*

Dai dati statistici risulta che, mentre gli assistiti nelle strutture pubbliche sono diminuiti progressivamente dall'83,66 per cento al 54,15, la parte assistita in istituti privati è salita contemporaneamente dal 16,34 per cento al 45,85.

Anche gli operatori sanitari paramedici lamentano: *«Ci mandano allo sbaraglio sul territorio senza che esistano strutture alternative».* Entrare nel merito di un giudizio, delle responsabilità e delle colpe significherebbe approfondire il problema in tutte le sue sfaccettature, con analisi estremamente complesse. Ma una domanda rimane legittima: siamo di fronte ad un effettivo abbattimento delle istituzioni segreganti o è davvero un [illegible] difensivo del sistema che trasforma le contraddizioni più palesi appena queste siano state evidenziate?

Gli istituti che ospitano malati dimessi e per i quali la Provincia di Torino paga le rette sono 63: eppure soltanto [illegible] di questi sono convenzionati con l'[illegible] locale, con rette da 100 mila lire mensili (Istituto Don Manfredi di Alice Superiore) a 375 mila (Ospedale Valdese di Torre Pellice). Altre sette case di cura, a Torino, S. Maurizio Canavese, Trofarello, Bruino, Viverone, Bra e Piossasco, sono convenzionate come istituti «neuropsichiatrici» dalla Regione Piemonte. I dati statistici dovrebbero dimostrare che le degenze in questo tipo di case di cura non superano in media i 30-40 giorni. Ma gli stessi funzionari della Regione ammettono che i riciclaggi delle degenze (cioè i successivi rientri dello stesso malato) sono difficilmente controllabili.

I membri dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali, che rappresentano una delle poche garanzie di controllo democratico sui manicomi, non possono entrare negli istituti privati. Chi garantisce dunque che non vi si usino ancora le camicie di forza, le contenzioni fisiche, che non si ecceda nell'uso dei farmaci, cioè della contenzione chimica? E che soprattutto il malato di mente non vi sia trattato come unità di consumo?

Nel 1971 il numero degli assistiti della Provincia di Torino negli istituti diversi dagli OO. PP. era di 658 per una spesa globale di lire 652 milioni 700 mila (comprese le Ville), nel '77 gli assistiti sono stati [illegible] con una previsione di bilancio di 2 miliardi 397 milioni (senza le Ville).

Sono cifre che possono, ma non devono essere usate strumentalmente per impedire lo smantellamento dei manicomi. Nel suo *Psichiatria e Antipsichiatria*, David Cooper dice: *«Ricordo di aver pensato una volta che gli schizofrenici sono poeti strozzati. Forse per noi, che dovremmo essere i loro rianimatori, è giunto il tempo di togliere le mani dalle loro gole».*

Salvatore Rotondo
(continua)

Ladri in via Asinari

Catturati con lancio di vasi

Il lancio di numerosi vasi di fiori ed alcuni colpi di pistola sparati in aria da un guardiano notturno hanno permesso la notte scorsa la cattura di due ladri che stavano compiendo una «spaccata» ai danni di un negozio di elettrodomestici, in via Asinari di Bernezzo all'angolo con corso Telesio, alla periferia della città.

I due, Giuseppe Fosco, di 22 anni, e Claudio Rocchi, di 38, sono stati arrestati mentre cercavano di fuggire a piedi dopo che alcuni inquilini dello stabile dove si trova il negozio, risvegliati dagli spari di una guardia che li aveva sorpresi, avevano cominciato a lanciare dai balconi vasi da fiori ed altri oggetti.

Le barriere architettoniche impediscono agli invalidi una vita normale

La città è una prigione per gli handicappati

La «rivoluzione» del traffico in centro ha suscitato una serie di polemiche ben lontane dall'essere sopite e sulla sua effettiva funzionalità tutto è ancora da dire. Un aspetto negativo di particolare rilievo, destinato a innescare una discussione di portata molto più vasta, è stato notato da alcuni handicappati: tutto indica che nella progettazione degli elementi fissi che hanno mutato il volto delle vie del centro ancora una volta non si è tenuto conto delle norme sulle cosiddette «barriere architettoniche».

Le nuove pensiline poste alle fermate dei mezzi pubblici — ad esempio — hanno un gradino così alto da renderne praticamente impossibile l'accesso a chiunque si muova con difficoltà, i cordoli di cemento che delimitano in via Cernaia il percorso riservato ai mezzi pubblici, interrotti soltanto in corrispondenza delle vie laterali, obbligano chi deve spostarsi su carrozzella a lunghi giri per poter attraversare la strada: la maggiore distanza tra una fermata e l'altra degli autobus è un handicap aggiuntivo per chi soffre di menomazioni agli arti inferiori e che già deve superare ostacoli spesso insormontabili per [illegible] e salire sui mezzi pubblici.

Particolari che evidenziano una realtà molto più drammatica: la città vissuta come «prigione» da decine di migliaia di persone condannate *«agli arresti domiciliari»* dalla presenza di innumerevoli ostacoli che l'applicazione di una legge in vigore da sette anni consentirebbe, se non di eliminare totalmente, almeno di ridurre in misura considerevole.

La legge 118 del 30 marzo 1971 [illegible] infatti obblighi speciali nella progettazione e costruzione *«di edifici pubblici o aperti al pubblico e di istituzioni scolastiche, prescolastiche o di interesse sociale»* per abolire le barriere architettoniche allo scopo di facilitare la vita di relazione dei mutilati e invalidi civili, *«anche apportando le possibili e conformi varianti agli edifici appaltati o già costruiti all'entrata in vigore della presente legge».*

L'articolo 27, facendo riferimento a una precedente particolareggiatissima circolare del ministero dei Lavori pubblici (n. 4809 del 19 giugno 1968), dice: *«I servizi di trasporto pubblico e in particolare tram e metropolitane dovranno essere accessibili agli invalidi non deambulanti; in nessun luogo pubblico o aperto al pubblico può essere vietato l'accesso ai minorati; in tutti i luoghi dove si svolgono pubbliche manifestazioni o spettacoli, che saranno in futuro edificati, dovrà essere previsto e riservato uno spazio agli invalidi in carrozzella; gli alloggi situati ai piani terreni dei caseggiati di edilizia popolare dovranno essere assegnati con precedenza agli invalidi con difficoltà di deambulazione, qualora ne facciano richiesta».*

Ad eccezione dell'ultima disposizione, applicata con una certa regolarità (come ci ha confermato l'assessore comunale all'Edilizia pubblica, Franco Salerno), non esiste praticamente traccia che negli edifici pubblici di recente costruzione si sia tenuto conto delle indicazioni ministeriali riguardanti accessi, scale, rampe, ascensori, percorsi pedonali, porte, parcheggi, piattaforme, pavimenti, corridoi, passaggi, locali igienici, maniglie con pulsante, pulsantiere, impianti telefonici pubblici, luoghi e strumenti di normale frequentazione per la maggioranza, ma altrettante tappe di un faticoso calvario per molti altri, in questo modo doppiamente emarginati.

La «rivoluzione» del traffico offre lo spunto per aprire il discorso sul rispetto della legge 118 per quanto riguarda i trasporti. *«Le nuove disposizioni, oltre a mettere in maggiori difficoltà gli handicappati che intendono servirsi dei mezzi pubblici* — dice Piergiorgio Maggiorotti, del Coordinamento autogestione handicappati — *già di per sé difficilmente accessibili, costituiscono un grave impedimento anche per coloro che hanno la fortuna di potersi spostare su auto private modificate. Oltre ai divieti di parcheggio, con rimozione della vettura, in alcune vie ora non si può più circolare neppure con il contrassegno di libera circolazione. Chi non può usare le gambe deve considerare il centro storico off limits?».*

A Roma il Comune, sotto la spinta di clamorose proteste di gruppi organizzati di handicappati, ha deciso di rilasciare loro appositi permessi di libera circolazione in auto anche nelle isole pedonali, che altrimenti risulterebbero praticamente vietate agli invalidi. Innovazioni già attuate in altri Paesi, come autobus con elevatori per invalidi in carrozzella, sembrano un sogno lontano: *«Eppure l'Atm ha speso diciotto milioni a vettura, per modificare la sola carrozzeria del tram, recentemente. Con qualche milione in più non si poteva provvedere di elevatore qualche autobus?».*

Modifiche e progetti che tengano conto della legge sulle barriere architettoniche in misura più consistente di quanto si sia fatto finora non sono un'utopia, e l'occasione di un dibattito che intendiamo aprire con il pubblico e con tutti gli amministratori degli enti locali da cui dipende in qualche misura l'applicazione delle direttive ministeriali. «E' *in gioco* — dice ancora Maggiorotti — *la nuova concezione agli handicappati del diritto alla vita, come diritto allo studio, al lavoro, al divertimento, all'amore, a un'abitazione accessibile ed economica».* E' in gioco il rispetto della dignità umana.

Maurizio Spatola

Con Lione e Praga forma il "Triangolo nero,, d'Europa?

Torino, la città più magica

E' ricca di talismani - Cagliostro vi avrebbe nascosto la "formula dell'oro"

Iniziamo la pubblicazione di una vasta inchiesta sui misteri di "Torino occulta", che proseguirà domani su "Stampa Sera" e si protrarrà per alcune settimane.

Che cos'è che fa di Torino la città più magica d'Italia e, con Lione e Praga, una delle tre città del «triangolo nero» d'Europa? E' solo una favola inquietante e ridicola o c'è del vero? E dove sta la magia della città? Nel suo occulto mondo di talismani e nella sua storia curiosa o nei maghi, negli alchimisti, nei guaritori, nei personaggi esoterici che la popolano? C'è, e se c'è, dove si nasconde la città segreta, l'altra faccia incantata e misteriosa della città industriale?

Di certo a Torino, come in nessuna altra città d'Italia, agiscono centinaia di gruppi di ricerche magiche ed esoteriche. Ci sono decine di salotti e di [illegible] riservate dove ogni settimana centinaia di persone si riuniscono alla ricerca di «verità diverse». Se ne solo giustificate fughe irrazionali da un mondo tecnologico e industriale? C'è, comunque, nelle sue componenti sociali, tutta la città: le vecchie portinaie e le ex giocatrici del lotto, i vecchi maghi che di giorno, nei pressi di Porta Palazzo, per poche centinaia di lire, si assumono enormi responsabilità predicendo il futuro del cliente e del mondo; ci sono, nei salotti che contano, gli uomini d'affari e la vecchia nobiltà, pittori e galleristi di nome, scrittori e avvocati, magistrati e antiquari.

Tutti, siano nostalgici di vite passate rincorse e riscoperte con la regressione ipnotica, siano curiosi della vita futura che con magnetofoni e carte e bicchierini interrogano «planchettes» e entità ritrose o lo stormire degli alberi o il battito di un tavolino, tutti fanno di Torino una città inquieta che ogni sera consuma i suoi riti segreti.

Diremmo subito che la favola affascinante della Torino magica e del triangolo nero è una realtà sfumata, senza prove, ma ricca di segni stimolanti. Pensiamo di non far correre al razionalismo nessun rischio se osserviamo questi segni.

Innanzitutto le storie più curiose. Torino è una delle poche città preistoriche. Una leggenda popolare del basso Piemonte ricorda uno sbarco egiziano che avvenne migliaia di anni fa sulle coste liguri. Una nave carica di schiavi sbattuta dalla tempesta fece naufragio e gli scampati fondarono una colonia egiziana importando sulla nostra terra il costume, così carico di significati magici, della loro civiltà.

Non solo; Torino è una delle città europee che si trova sulla cosiddetta «via dei Celti». Nelle valli alpine, specie in Val di Susa, sono ancora visibili le gigantesche pietre sacre di quel popolo. Il sacrificio dei Druidi, i sacerdoti celtici, era un toro bianco. Il Piemonte si chiamava Taurasia e in Taurasia si celebravano i riti magici di Mitra, le misteriose cerimonie del sole. Come si sa il toro è un simbolo iniziatico astrologico. Oggi campeggia sullo stemma della città. Si parla di un «ordine del Toro» sul frontone della chiesa della Gran Madre. Torino è una delle poche città al mondo che prende il suo nome da un animale mitico, emblema carismatico e magico. Torino è città curiosa anche per alcuni fenomeni «moderni». Nel Medioevo ospitò i Templari, una delle più rigorose sette iniziatiche.

A Moncalieri, nella chiesa di S. Egidio, c'è una lapide che lo testimonia. Nostradamus, il profeta mago del cinquecento francese, ha soggiornato a lungo. C'è una casa in Torino, nei pressi di piazza Cavour, dove è nascosta una lapide che ricorda non solo il suo lungo abitare, ma che parrebbe rappresenti anche la chiave interpretativa delle sue profezie. C'è, nei pressi di via S. Pio V, una chiesa sconsacrata dove da anni ottimisti infaticabili cercano una pergamena con la mitica formula dell'oro. L'avrebbe nascosta Cagliostro, il mago manigoldo.

Torino fu una delle prime città medievali ad accogliere riforme costituzionali, a lottare per la libertà religiosa e politica. E' una delle città cattoliche più protestanti: le eresie di Valdo e di Calvino sono scese dalle stesse valli che avevano visto il compiersi dei riti magici dei Celti. Anche nel Settecento questa città [illegible] fu tra le prime ad accogliere il messaggio dissacrante degli enciclopedisti.

Una tradizione vuole che le montagne favoriscano il carattere magico dei suoi abitanti. Torino è la più grande città europea quasi ai piedi della montagna più alta d'Europa: il monte Bianco. E' una città ricca di talismani. Una reliquia molto potente è la Sindone, il lino bianco con cui gli apostoli «iniziati» avvolsero il corpo del «mago» Gesù, dopo la crocifissione. Perché a Torino? Un altro talismano inspiegabile è il museo Egizio, il primo museo d'Europa per ricchezze, il secondo del mondo dopo quello del Cairo. Non è sconcertante che proprio Torino sia la più importante depositaria della più grande civiltà magica del mondo? Non è curioso che Torino, che è bagnata da tre fiumi, formi, vista dall'alto, l'ideogramma della via del Tao, il libro dell'arte mistica cinese? Non è singolare che il primo insediamento urbano di Torino sia avvenuto sugli avanzi di templi druidici in parte già identificati, per esempio nei pressi di piazza S. Teresa?

In piazza Statuto c'è una lapide, conosciuta da pochi, che indica il passaggio di un parallelo. E' il 45: il parallelo della magia. Un altro talismano curioso è l'oro che si trova in piccole quantità nella sabbie del torrente Orco, poco distante dalla città: in nessuna altra città europea esiste.

Questo mondo dei talismani e dei segnali e della storia, per fumoso che sia, favorisce la credenza che a Torino qualcosa di magico c'è. Questa «Torino diversa» sarà forse non palpabile, si presterà anche alla mistificazione e all'inganno. Eppure si ha netta la sensazione che accanto ai giocolieri e ai funamboli, vivano gli iniziati e i sensitivi.

Era il sospetto stimolante che provammo anni fa quando, con Dino Buzzati, in una tarda notte d'estate, uscivamo finalmente all'aperto dopo un esperimento impressionante, che racconteremo, vissuto con Gustavo Rol, uno dei personaggi più enigmatici e più interessanti della Torino di oggi. Era più facile e giusto pensare che gli indizi e i segni potessero diventare certezze, anziché rimanere sogni o allucinazioni. Immaginare, o semplicemente sospettare un trucco è sovente molto più difficile e assurdo che ammettere il prodigio.

Piero Femore

(Continua domani su «Stampa Sera»)

Riti magici e notturni si svolgerebbero a Torino e nei dintorni secondo "voci segrete"

All'estero nessun mistero sui guadagni. Da noi...

È il denaro il vero tabù

Spesso si legge, e si sente dire, che il nostro tempo non ha più tabù. Perché la civiltà permissiva di cui siamo protagonisti avrebbe spazzato via ogni tipo di interdizione sociale. Il che in parte è vero, specialmente nella sfera del sesso.

C'è però un argomento, apparentemente innocuo, che costituisce da sempre il Grande Tabù: ed è il Denaro.

Provate a chiedere ad un amico quali vizi segreti egli coltivi, o di quali malattie o perversioni sia vittima. Vi risponderà senza problemi. Ma provate a chiedergli a quanto ammonta il suo conto corrente, o quale sia il suo stipendio mensile, ed avrete subito una reazione scandalizzata.

— Scusa, ma come ti permetti?

Ugualmente è guardato con sospetto chi parlasse in pubblico di proprie operazioni finanziarie fornendo cifre e particolari.

— E quel cafone chi è? — vorremmo sapere.

Come se al denaro la nostra coscienza associasse ogni volta qualcosa di lurido, di cui convenga tacere, una cosa sporca che non sta bene nominare.

Credo sia, anche questa, una deformazione di retaggio cattolico. E infatti, se gli ebrei divennero, com'è noto, usurai e banchieri, lo si deve al fatto che era l'unica attività loro consentita dalla Chiesa, che considerava ignobile il maneggiar quattrini.

Gli anglosassoni, al contrario, popoli protestanti e pragmatisti, non se ne sono mai vergognati. E anzi ancora oggi, negli Stati Uniti, si dice di qualcuno che è «un uomo da quarantamila dollari», significando che il suo reddito annuo è di quaranta milioni, e così via.

Persino nei rapporti di lavoro, tra negoziante e acquirente, si fa finta che il denaro non esista, o che sia l'ultima cosa da considerare.

— Bello questo brillante — dico al gioielliere —, ma quanto...

— Non si preoccupi, ci mettiamo d'accordo.

E quando insisto lui solleva timidamente due dita, per comunicare che si tratta di due milioni.

Insomma dev'essere proprio sterco del demonio, se il collega d'ufficio ci tiene nascosta per tutta la vita l'entità esatta dello stipendio (a parte le ragioni dell'orgoglio) e se persino tra moglie e marito, tra padre e figlio, nessuno conosce quanto possiede l'altro fino in fondo. E chiederlo costituisce, appunto, violazione di un patto quasi sacro.

Proprio il denaro, dunque, che domina tutta la nostra vita, che condiziona i minimi atti di una giornata, i pensieri più reconditi, le fantasie meno confessabili, proprio il denaro è il grande assente delle conversazioni.

Dice: ma se non si parla d'altro, dal mattino alla sera? Certamente, ma dei soldi degli altri. Posso sapere (si fa per dire) il bilancio di una grande azienda, ma non i guadagni del mio vicino di casa, che mi aiuterebbero a capire come fa ad avere un ménage così brillante. Ruba o ha ereditato? Mistero.

Se in un salotto chiedeste ai presenti quanto hanno nel portafogli, non sarebbe un gioco di società: sarebbe una grave scorrettezza.

Allora dico: da dove viene questo pudore, questo malinteso riserbo?

Dal timore del fisco? D'accordo. Ma lo psicologo aggiunge: da un istinto di difesa. E qui veniamo al punto centrale del discorso. Perché il denaro non dà necessariamente felicità, ma forza sì. E se facciamo sapere agli altri di quanta forza disponiamo, non rischiamo forse di indebolire le nostre difese?

Sotto questo aspetto, soltanto i poveri sono liberi di parlarne, e infatti ne parlano, sinceramente e senza problemi. Ma basta aver capitalizzato poche lire, e subito la cattiva coscienza che ce ne viene (ma perché poi, se lo abbiamo sudato e guadagnato?) ci fa essere cauti, circospetti, evasivi, e ad passar degli anni evasori.

Si può dire che ognuno ha le sue avarizie, le sue prodigalità, i suoi tic. Tutti comunque non sfuggiamo da questa condanna: dall'intrattenere cioè col denaro un rapporto patologico e un po' malsano, simile a quello che abbiamo coi nostri genitali.

Basta osservare come si riduce con l'uso un portafogli. Quando lo svuotiamo è come rovesciassimo un indumento intimo, ed è infatti un'operazione che facciamo da soli, in disparte, perché non è mai edificante vedere maneggiare banconote.

Non parliamo poi del rapporto tra denaro e ideologia. E' molto facile fare i rivoluzionari quando non si ha un soldo in banca. Ma sono sufficienti due lire di più, per cominciare a cambiare idea. Altri invece, noti per il loro patrimonio, si dicono pronti alla rivoluzione perché sanno benissimo che non ci sarà...

Così trascorriamo l'esistenza in una ininterrotta menzogna col mondo, badando a non farci scoprire, a tener nascosto ciò che abbiamo o quanto meno a minimizzarne l'entità. Quelle somme non spese e accumulate, investite o fatte fruttare, da una parte ci rassicurano e dall'altra ci colpevolizzano.

Ecco che cosa c'è di sporco nella ricchezza: che essa rappresenta in qualche modo un bene sottratto alla collettività. E' accumulare che è immondo. Lo sappiamo tutti bene che quando, per capriccio o per necessità, ci decidiamo a una spesa che dimezzi il capitale (che sia l'auto nuova o un viaggio di piacere) non sappiamo sottrarci a un senso di confusa euforia, come di liberazione.

Dico questo perché al denaro ho dedicato parecchie riflessioni, in forma narrativa, in un romanzo che ho appena finito di scrivere. Lo intitolerò «Progetti di allegria».

Perché non c'è salvezza, se non impariamo a liberarci delle ansie e delle servitù del denaro. Non c'è salvezza e non c'è allegria.

Carlo Castellaneta

Bilancio, dopo dieci anni di presunta "rivoluzione sessuale,, in Italia

Nel mitico '68 era uno scandalo andare a scuola con il fidanzato

«Una ondata di sesso sta invadendo la Germania. Gli studenti di Amburgo chiedono che le fanciulle incinte possano entrare ugualmente in classe. Pretendono che fra le materie di studio sia introdotta anche l'educazione sessuale. E' un'ondata che ha quasi sommerso il Paese e che sta travolgendo gli argini del pudore».

Era il '68. Sui nostri giornali (è stupefacente) la Germania era dipinta come il simbolo dell'anarchia e della rivoluzione sessuale. Da noi, nelle scuole, le cose andavano ben diversamente. Il caso della «Zanzara», un giornalino interno di un liceo milanese, che aveva promosso una mini inchiesta sessuale fra gli studenti, era finito in tribunale appena due anni prima.

Ma succedeva anche di peggio. Un preside aveva sospeso per sei giorni una sua allieva che si lasciava accompagnare dal fidanzato sull'androne della scuola. «La mia autorità — aveva spiegato — si spinge fino a un perimetro di cento metri intorno all'edificio. Intendo farla rispettare».

Era il periodo in cui il sindaco di Roma si rifiutava di celebrare matrimoni civili e i parroci negavano la benedizione ai feretri dei concubini. L'ultima settimana del '68 si era chiusa con la foto di Sophia Loren sulle prime pagine di tutti i giornali. «Sono mamma» aveva annunciato da una clinica svizzera. Gli italiani erano ovviamente «felici» per la conclusione della sua difficile gravidanza.

In Italia, ogni anno, circa due milioni di donne abortivano clandestinamente. Con le praticone, con i decotti di prezzemolo. Ma, allora, non se ne parlava. Qualche trafiletto sui giornali, quando le cose andavano male e la «futura mamma» finiva all'obitorio. Si cominciava appena a discutere sul divorzio, ed era un'offesa nazionale se le televisioni straniere programmavano inchieste divertite ed ironiche sul «divorzio all'italiana».

Paolo VI aveva preannunciato, proprio in quei mesi, l'enciclica «Humanae vitae», in cui si condannavano «tutti i metodi anticoncezionali non naturali», la pillola in primo luogo. I medici denunciavano l'aumento delle infezioni sessuali, soprattutto fra i giovani, ma si limitavano a raccomandare «maggiore pulizia». Informazioni sul sesso: zero, o poco più. E qualcuno si stupiva quando le sedicenni si ritrovavano incinte «senza saperlo».

I sociologi stranieri venivano in Italia per «studiare sul campo» quel modello di tardo Medio Evo che era il nostro Paese. Eppure, qualcosa si stava muovendo, anche di importante. In dicembre, pochi giorni prima di Natale, la Corte Costituzionale aveva stabilito che «marito e moglie sono uguali davanti all'adulterio». Fino ad allora, il codice puniva soltanto la donna. Le «scappatelle» del maschio, era risaputo, «recavano meno danno all'unità familiare».

La sentenza venne accolta con soddisfazione sui giornali. Ormai, si diceva, sono imminenti anche la riforma del diritto di famiglia e l'abolizione del delitto d'onore. Invece, sono occorsi sette anni per la prima e dieci per il secondo. La «rivoluzione sessuale» era cominciata, ma a velocità ridotta e con molti passi indietro.

L'enciclica papale non era riuscita ad impedire del tutto l'uso della pillola, ma ne aveva frenato in modo determinante la diffusione. Complice la legge. Bisognò attendere tre anni perché fosse consentita la pubblicità degli anticoncezionali. Ancora oggi, si calcola che appena un milione di donne facciano uso della pillola. Non tanto per diffidenza, quanto per disinformazione.

Sono stati il cinema e il teatro a dare un contributo determinante alla «rivoluzione sessuale». Nel '68, fu uno scandalo la notizia di «Elena», comparsa nuda in scena a Stratford on Avon, durante la prima del «Faust». Oggi il nudo integrale è approdato in Tv. Ma è difficile dire quanto il Paese abbia modificato, passo a passo, i suoi costumi sessuali.

Anzi, molti indizi sono addirittura scoraggianti. Proprio in questi giorni compare sui giornali la pubblicità di una «crema anticoncezionale, senza controindicazioni, senza effetti collaterali». Per richiederla, basta spedire un tagliando al rivenditore. Naturalmente, neppure un accenno al grado di sicurezza contro un'eventuale gravidanza. Si gioca sulla disinformazione, sulla comodità di ricevere il prodotto a casa, anonimamente, senza la «vergogna» di recarsi dal medico o in farmacia.

Ci sono vescovi e responsabili di organizzazioni giovanili che ancora ritengono la masturbazione «causa di gravi malattie fisiche e psichiche». Per non parlare dell'omosessualità. Nel '68 tutto il Paese si scagliò contro il professor Braibanti, responsabile di aver soggiogato due giovani. Due anni fa, quando venne ucciso Pasolini, le redazioni dei giornali ricevettero centinaia di telefonate «compiaciute».

Nel '68, quando una modella americana fece la sua comparsa in bikini per le strade di Milano, si fu un ingorgo storico nel traffico. Oggi, i nudisti passano ancora direttamente dalle spiagge alle celle di sicurezza. E un bikini a Milano sarebbe ancora un guaio per la stabilità. Nonostante «Odeon».

Silvano Costanzo

Stanno distruggendo le fondamenta dei palazzi

I "responsabili,, delle onde inquisiti dal giudice a Venezia

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 12 febbraio.

Le centinaia di migliaia di onde, partorite da imbarcazioni a motore d'ogni dimensione che almeno per diciotto ore al giorno s'abbattono contro i palazzi di Venezia, sono sotto inchiesta. Un giudice ha dichiarato loro guerra e, considerandole alla stregua d'un qualunque altro imputato, ha aperto un'istruttoria sommaria nel tentativo di contenere il danno che provocano.

Il magistrato, Stefano Dragone, sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, ha così iniziato un nuovo capitolo della lunga battaglia contro il cosiddetto «moto ondoso», male antico di questa città, che, con costante e logorante violenza, sta distruggendo le fondamenta di meravigliose abitazioni, di giganteschi gradini in pietra d'Istria che entrano in acqua lungo il Canal Grande, e le facciate d'innumerevoli, antiche case, che attraversano la città, dalla stazione a piazza San Marco.

Molti dicono: è una guerra ai mulini a vento. In realtà già il Comune, sollecitato da tutti gli enti italiani e stranieri, nati per la salvaguardia di Venezia, emise un'ordinanza che vietava ai natanti di superare una certa velocità, in modo che le onde fossero più basse e meno prepotenti. Ma ben presto l'ordinanza non fu più rispettata e anzi, venne sospesa: non si contavano più le proteste di commercianti che vedevano ritardato l'arrivo delle merci, di cittadini che lamentavano i lunghi tempi di spostamento. A Venezia, poi, si svolgono «via acqua» la distribuzione della posta e tutti i trasporti merce: il rallentamento del traffico nautico — l'unico in città — provoca ritardi non sottovalutabili.

Che fare allora, dare la precedenza ai servizi, già lentissimi secondo un metro «di terra», o alla conservazione della città? E' evidente che è la seconda la strada da scegliere, ma nel rispetto delle esigenze degli abitanti.

Il giudice Dragone, dopo avere acquisito una imponente documentazione fotografica di danni provocati dalle acque (dieci fascicoli corredati, ciascuno da cinquanta fotografie) ha dichiarato: «*Ho già sentito un ingegnere del Genio civile e nei prossimi giorni avrò colloqui anche con i rappresentanti del Comune che sovrintendono alla manutenzione e al traffico acqueo*».

Altro non aggiunge, ma è evidente che i suoi intenti sono bellicosi e pongono la salvaguardia di Venezia sopra ogni altra cosa. Egli vorrebbe muoversi su due linee. La prima riguarderebbe il restauro dei danni esistenti e ne sarebbe incaricato, appunto, il Genio civile: resta da stabilire se i fondi a disposizione del Genio siano sufficienti a sostenere una così massiccia impresa. La seconda sarebbe di concordare con l'amministrazione comunale, una riduzione del traffico acqueo, anche tenendo conto di un precedente esperimento di sensi unici che, senza intaccare la qualità del traffico, ne potrebbe mitigare la veemenza lungo i canali.

Che cosa potrebbe accadere se questi programmi non venissero realizzati? Ha scritto *Il Gazzettino*: «*Interverrebbe il codice penale che costringerebbe il magistrato a procedere nei confronti dell'amministrazione comunale per omissione di atti d'ufficio*».

Ecco, dunque, come ci si ricollega ai codici e come il dott. Dragone ha intenzione di «gestire» questo nuovo tentativo per frenare il moto ondoso.

L'operazione avrà successo? E' difficile fare previsioni; ma i veneziani, quelli almeno interessati al problema, paiono pessimisti. E non a torto. E' sufficiente imbarcarsi sulla linea n. 1 che scende tutto il Canal Grande da piazzale Roma e osservare le decine e decine di barche a motore, di vaporetti, di battelli, di motoscafi, per capire quanto sia arduo, anche a velocità ridotta, contenere questo benedetto «moto ondoso».

Mario De Angelis

Incendio a Roma nel manicomio un degente fugge

Roma, 12 febbraio.

Un incendio si è sviluppato stamani in una stanza al piano terra del dodicesimo padiglione dell'ospedale psichiatrico provinciale «Santa Maria della Pietà».

Molto panico ma nessuna vittima tra i 64 ricoverati nel reparto. Uno di essi, l'algerino Abdi Michel, 21 anni, approfittando della confusione è riuscito a fuggire. Polizia e carabinieri lo stanno ricercando.

La cantante, dopo la denuncia da parte del marito

Gabriella Ferri: "Non sono fuggita Ero a Firenze dalla Machiavelli,,

Roma, 12 febbraio.

Gabriella Ferri e il figlioletto Usevolod, di cinque anni, sono ritornati a casa. Questo è quanto ha dichiarato il marito, Sev Borzak — nato a Fiume — il quale, poco dopo le 13, si è recato al commissariato «Borgo» per ritirare la denuncia di scomparsa della moglie.

«*E' stato un equivoco. Mio marito non ha trovato un biglietto che avevo lasciato accanto al telefono prima di partire. Gli avevo spiegato tutto per scritto*». Così ha detto Gabriella Ferri rispondendo al telefono alle domande di un redattore dell'Ansa. «*Sono partita* — ha continuato la cantante — *per la Toscana, per andare a trovare Nicoletta Rangoni Machiavelli, con mio figlio e una mia amica, la "donna bionda" che era in automobile con me, come è stato detto. Abbiamo la casa piena di operai di una impresa che ci sta rimodernando l'appartamento. Materiali da costruzione, un via vai. Il biglietto si è perso. Mio marito ha chiesto mie notizie alla domestica. Ma né a lei, né a mia madre, che abita a Roma, avevo detto nulla. Preoccupato, Seva ha fatto la denuncia. E' stata una vicenda spiacevole. Mia mamma si è spaventata molto*».

Borzak, dal canto suo, ha confermato il racconto della moglie. (Ansa)

Aggredita e scippata a Savona

Savona, 12 febbraio.

(n. s.) Una donna è stata aggredita e derubata questa sera nel centro della città. Irma Gamba, 63 anni, abitante in via Gara 1/3, stava andando a casa quando è stata avvicinata da due giovani dell'età di 15-16 anni che le chiedevano l'ora. All'improvviso uno la immobilizzava e le tappava la bocca con una mano per impedirle di urlare mentre l'altro le strappava di mano la borsetta contenente documenti, occhiali e 20 mila lire.

Prima di fuggire i due la gettavano a terra. La Gamba, ricoverata all'ospedale, è stata medicata con prognosi di una settimana.

Pochi automobilisti (dopo tre mesi) rispettano i limiti di velocità

Ma chi si ricorda del Multanova?

«Trafficorder» non è uno strumento musicale con amplificatore in uso fra le tribù dei complessi beat. «Multanova» non è l'ultimo tipo di smacchiatore offerto dal martellamento pubblicitario televisivo alla causa di liberazione della casalinga. Allora, qualcuno ricorda che cosa si nasconde dietro a quei due vocaboli dall'accattivante assonanza elettro-domestica?

Credo che a rammentarli siano soltanto due o tre mila individui in Italia, quanti cioè, sfidando il limite di velocità in auge (si fa per dire) da tre mesi, si sono poi visti recapitare la supermulta o megacontravvenzione. Perché nell'atto del peccato, non certo originale di noi, l'occhio invisibile del Multanova era presente. E, come dice la massima stradale: «Trafficorder vede, il vigile provvede».

Se il marchingegno che danna gli automobilisti sia anche una divinità infallibile non è del tutto appurato. La settimana scorsa un pretore s'è scontrato con il dogma, assolvendo un presunto peccatore che non cercò una maxi-multa per eccesso di velocità. Ecco il fatto.

Primo processo per le maxi-multe in pretura a Savona. Il giudice Sanzo ha mandato assolto per insufficienza di prove un automobilista savonese al quale i vigili urbani avevano elevato una contravvenzione da 100 mila lire, perché sarebbe transitato in via Nizza a una velocità superiore ai 50 chilometri orari prescritti.

Si tratta del cinquantenne Giuliano Bernardini, il quale era stato bloccato da una pattuglia di vigili urbani. L'apparecchio segnalatore in dotazione, il «Trafficorder» aveva registrato infatti che l'auto del Bernardini viaggiava a 65 chilometri orari.

Al dibattimento il difensore, avvocato Luigi Trucco, ha obiettato che tale apparecchiatura non è tassativamente precisa nei rilievi, specie quando sul lato opposto della strada stanno transitando altre auto e esiste un divario minimo fra la velocità registrata e quella consentita.

E il pretore Sanzo ha dato parzialmente ragione all'automobilista savonese.

Tuttavia chi è senza peccato (di velocità) scagli il primo acceleratore. Ma quando sono entrate in vigore (nel novembre scorso) le cospicue pene pecuniarie, il traffico ha subito effetti sedativi soltanto per alcune settimane. Neppure la grande crisi del petrolio era riuscita a rallentare i fuggiaschi e persino i temerari delle forti cilindrate parevano intenti al «training autogeno».

— *In qualsiasi angolo della città e di un crocicchio extraurbano si può nascondere un Trafficorder o un Multanova. Poi ti vedi arrivare a casa il fallo fotografato, con tanto di documentazione stampigliata: l'eccesso di velocità, l'ora dell'infrazione, il numero della targa...*

A novembre, dunque, l'orgoglio del maschio italiano fu ferito in strada non da una vampata femminista, bensì da un burocratico regolamento di polizia. Insomma, scriveva Castellaneta: «*Non mi rassegno. Uno può essere un povero Creso, un fallito nella vita, ma non un fallito sull'autostrada o in quel certo tratto di provinciale, che quando lo faccio io, modestie a parte, curva e controcurva, non c'è nessuno che mi stia dietro*».

Come finiscono a trasformarsi in guidatori svizzeri? Ci si preoccupava allora. Oggi, a giudicare dal traffico rincuorante, possiamo rassicurarci che, almeno per gli automobilisti, l'orgoglio etnico rimane. Tronfiamente il piede destro, che rischiò l'anchilosi per disposizioni governative, ha ripreso l'antica, abituale mobilità in senso pressorio non sul freno ma sul pedale dell'acceleratore. Torniamo a vivere con il «piede sul chiodo» — come dicono Lauda e Regazzoni — facendo «biancare la nonna sul sedile posteriore.

Non tutti però viaggiano con questa sfrontatezza. In città si vedono ancora i ligi che si ostinano a non superare i 50 chilometri orari. Si individuano non tanto dalla pacatezza della marcia, ma perché sono divenuti il bersaglio del rispolverato turpiloquio autostradale, gestuale e vocale, da parte dei colleghi eufemisticamente irrequieti e frenetici. Più educati, i lumaconi si limitano ad augurare loro: «*Ti venisse un Multanova!*», «*Che tu possa scontrarti con un Trafficorder!*», sapendo però che forse non accadrà nulla.

Ugo Salvatore

Coniugato con prole sposa mulatta col nome del cugino

(Dal nostro corrispondente)

Ancona, 12 febbraio.

Un giovane impresario edile di Osimo, Fausto Marconi, 28 anni, sposato e padre di due figli in tenera età, è finito in carcere per essersi sposato per la seconda volta con un'avvenente mulatta, declinando però le generalità di un suo conoscente scapolo, ignaro di tutto. L'accusa non è di bigamia ma di sostituzione di persona.

La vicenda è venuta alla luce in questi giorni a Recanati e ha rivelato aspetti piuttosto singolari. Qualche tempo addietro, il Marconi aveva conosciuto in un *night club* di Marcelli una giovane di colore, di straordinaria bellezza. Faceva l'entraineuse. Una sera, la ragazza, di origine sudamericana, aveva confidato tra le lacrime al suo amico che ben presto non si sarebbero più rivisti. Lei, infatti, avrebbe dovuto lasciare l'Italia in quanto il suo permesso di soggiorno stava per scadere. Unico rimedio per rimanere era quello, ormai collaudato e risaputo, del matrimonio con un italiano. Di solito in questi casi le straniere trovano qualche vecchietto solo e abbandonato, disposto a prendere nominalmente moglie.

Il Marconi, però, ebbe un'idea ancor più brillante: non potendo accontentare la bella mulatta perché già sposato e padre di due ragazzini, ritenne di aggirare l'ostacolo presentandosi di persona all'ufficio anagrafe del Comune di Recanati dicendo di chiamarsi Guido Marchegiani, un suo conoscente abitante in località Montefiore di quel Comune. Scapolo e del tutto ignaro del tiro mancino che si stava organizzando ai suoi danni, il Marchegiani non immaginava minimamente di essere sul punto di convolare a nozze. Per evitare al matrimonio una pubblicità che avrebbe fatto fallire il piano, i promessi sposi si rivolgevano anche alla procura della Repubblica di Macerata chiedendo e ottenendo con un pretesto plausibile di soprassedere alle pubblicazioni.

Il matrimonio veniva celebrato a Cingoli, città d'origine del Marchegiani, e tutto filava liscio, almeno fino a qualche settimana fa, quando Guido Marchegiani, volendosi sposare, si è recato al municipio e si è sentito dire da un impiegato che non poteva sposarsi in quanto aveva già una moglie.

Il primo provvedimento è stato l'arresto del Marconi; seguirà certamente l'annullamento dell'atto di matrimonio.

In questi casi — si sa — le cose vanno per le lunghe. L'ignaro scapolo che s'è visto affibbiare una moglie, dovrà pertanto attendere prima di portare all'altare la ragazza del cuore.

e. g.

Rapina al Lotto 500 mila lire

Sanremo, 12 febbraio.

(r. o.) Rapina ad un banco del Lotto di Sanremo. Ieri sera il «botteghino» nei pressi del vecchio quartiere della «Pigna» è stato preso d'assalto da due banditi mascherati e con la pistola in pugno.

Hanno intimato alla titolare del banco, Anita Botalla Battistina, 57 anni, ed al figlio, Massimo, di 14 anni, di alzare le mani e di non urlare: «*Se lo fate vi ammazziamo come cani*». Poi i due si sono impossessati del denaro (quasi 500 mila lire), e sono fuggiti.

Alessandria - Tragedia che si doveva evitare

Un solo imputato al processo per la strage nel carcere

Alessandria, 12 febbraio.

Nell'aula della corte d'assise di Genova si consumerà nei prossimi giorni l'ultimo atto di una tragedia che sconvolse l'Italia e che forse si poteva evitare: la strage al reclusorio di Alessandria, avvenuta il 9 e 10 maggio 1974. Vi persero la vita cinque innocenti, numerosi altri furono feriti e morirono due dei tre detenuti che avevano tentato, inutilmente, di evadere.

Il superstite, Everardo Levrero, un ligure oggi di 32 anni, viene processato martedì e pagherà anche per i complici: non ha ammazzato alcuno degli ostaggi (tra l'altro era armato solo di coltello), ma rischia penalmente di concorso in omicidio volontario continuato e aggravato, sequestro di persona, tentata evasione, minacce continuate a pubblico ufficiale e detenzione d'arma. Rischia, sebbene nella drammatica vicenda abbia avuto una parte marginale, l'ergastolo.

Ma che venga o meno condannato a vita non importa certo alle famiglie delle vittime o a chi, come l'ing. Vincenzo Rossi o il carabiniere Antonio Maggio, due dei molti ostaggi scampati alla strage, tanto hanno sofferto. Feriti da pallottole «dum dum», si ristabilirono dopo molto tempo. Proprio ieri la vedova del brigadiere Gennaro Cantiello, la guardia carceraria assassinata con il commilitone Sebastiano Gaeta, l'assistente sociale Graziella Vassallo Giarola, il medico del reclusorio dott. Roberto Gandolfi e l'insegnante prof. Pier Luigi Campi, mi diceva che di Levrero non le importa nulla.

«Tanto mio marito non torna in vita — ha soggiunto —, non so neppure perché devo andare a testimoniare al processo. Di quel tragico giorno non so nulla e dopo tanto tempo mi si costringe solo a rinnovare un grosso dolore. Nessuno mi ha risarcito, per fortuna il comune mi ha trovato un lavoro e posso provvedere ai miei figli».

Stranamente, invece, nessuno ha pensato di citare me, che quei due allucinanti giorni li ho vissuti e sofferti minuto per minuto assistendo agli attacchi delle forze dell'ordine che fin da allora mi parvero quantomeno poco ragionati come, tanto per citare un esempio di poco conto ma pur sempre significativo, mi sembrò irrazionale l'aver spinto nell'infermeria del carcere, ove detenuti e ostaggi erano asserragliati e ove già erano stati lanciati gas lacrimogeni, i cani poliziotto.

Avrebbero dovuto bloccare i rivoltosi, invece, impazziti come era logico poiché non potevano coprirsi la bocca come gli uomini con un fazzoletto, scapparono terrorizzati. Né, stranamente, sono stati citati i colleghi Franco Marchiaro e Giuseppe Zerbino, che con me condivisero tanta angoscia e [illegible] e come me non poterono aiutare gli ostaggi che pure ci avevano supplicato.

Dio solo sa se non l'avremmo fatto, ma ci fu vietato, come fu vietato ad un magistrato alessandrino che cercò solo di salvare vite umane e si ebbe quasi una nota di demerito. Ma di cose strane ne accaddero in quei due drammatici giorni. L'allora procuratore generale Reviglio della Veneria, giunto da Torino con il generale dei carabinieri Della Chiesa per dirigere le operazioni, in un'intervista rilasciata all'attuale sindaco di Torino Diego Novelli, allora giornalista, e pubblicata sulla rivista «Nuova Società», disse che *«non si poteva scendere a patti con tre banditi i quali pretendevano tutto senza offrire garanzie per l'incolumità delle loro vittime e che se lo Stato avesse ceduto, fatti del genere si sarebbero ripetuti a macchia d'olio e ogni detenuto avrebbe saputo che bastava sequestrare un ostaggio per ottenere la libertà».*

In effetti, situazioni analoghe si sono verificate dopo d'allora in carceri italiane e anche estere, ma ovunque si sono salvati gli ostaggi. Lo Stato non doveva fare una figuraccia, d'accordo, ma, disse allora un parlamentare alessandrino democristiano, la figuraccia «l'aveva comunque fatta quando non impedì che le armi fossero contrabbandate nel carcere». E l'istruttoria penale protrattasi per quasi quattro anni — fosse stata svolta dai magistrati alessandrini sarebbero bastati quattro mesi — non è riuscita a stabilire chi le armi passate a Cesare Concu, Domenico Di Bona, i due detenuti ideatori della rivolta nella quale perirono, ucciso dai carabinieri il primo, suicida il secondo, dopo aver mantenuto la promessa di uccidere gli ostaggi se le richieste di libertà non fossero state accolte.

Quattro anni di indagini per mandare a giudizio soltanto Everardo Levrero, che alla seconda irruzione delle forze dell'ordine si arrese tremando e invocando pietà, senza sciogliere i molti dubbi, tanti angosciosi interrogativi, senza in sostanza che si possa fare veramente giustizia. In questo lungo periodo di tempo è anche morto il direttore del reclusorio dott. Federico Sarlo, mentre tante polemiche si sono sopite se non il dolore, la rabbia, di chi come me ancora oggi ripete che la strage poteva essere evitata.

Perché si agì con tanta precipitazione? Tutta la storia dei sequestri dimostra che l'autorità ha interesse a protrarre più a lungo possibile le trattative. In questo modo si riesce spesso a indebolire la volontà dei rivoltosi, studiare il loro comportamento, mettere a punto una soluzione che salvi la vita degli ostaggi. Ad Alessandria, invece, le autorità caricarono a testa bassa come un toro inferocito. Si affermò allora che così si doveva fare perché i tre rivoltosi erano dei sanguinari i quali, da un momento all'altro, potevano ammazzare tutti e che Cesare Concu era uno schizofrenico con il quale non si poteva ragionare.

In tutta questa tragica vicenda chi ha saputo comportarsi con estrema dignità sono stati i familiari delle vittime. Meritano un doveroso omaggio.

Emma Camagna

Quel giorno davanti al carcere di Alessandria

Maestro e invalido morti assiderati

Bergamo, 12 febbraio.

(g. g.) Il maestro di un piccolo paese sui monti della Val Brembana è morto assiderato, ieri sera, mentre a piedi cercava di raggiungere, nonostante la neve e il freddo, la scuola. E' accaduto a S. Antonio Abbandonato, 250 abitanti, diverse cascine sparse, una chiesa e una scuola, un'unica strada d'accesso da molti giorni bloccata dalla neve, rotta per un tratto. La vittima è Aurelio Ricepuli, 35 anni. Sposato e con un figlioletto di 2 anni, disponeva di un modesto alloggio nello stesso edificio scolastico. Spesso, però, la moglie e il bimbo si fermavano dai genitori e anche Aurelio Ricepuli si tratteneva con loro sobbarcandosi poi il disagio di una lunga camminata nella neve, quasi un'ora. Ieri sera, dopo aver mangiato con i suoceri, la moglie e il figlio, il maestro è uscito dal cascinale per andare a scuola: stava preparando alcuni studi insieme con il parroco e avrebbe approfittato della giornata festiva per lavorare. Ha lasciato i familiari verso le 20 e si è incamminato. Un'ora dopo un ragazzo, percorrendo la stessa mulattiera, l'ha trovato immobile sulla neve: sembrava seduto, era morto. Il ragazzo, sconvolto, dava l'allarme e si accertava che Aurelio Ricepuli, già due volte in precedenza, evidentemente colpito da malore, si era accasciato nella neve per poi riprendere sempre più faticosamente il cammino. Purtroppo il suo cuore non aveva retto al freddo.

Aosta, 12 febbraio.

(g. g.) Un pensionato, Armando Miazzo, 39 anni, invalido del lavoro, domiciliato a Pont-St-Martin, è stato trovato cadavere, stamane, sulle scale della sua abitazione. Presumibilmente, l'uomo, che aveva trascorso la serata in un'osteria del paese, è morto in seguito alle ferite riportate in una caduta accidentale, e per i rigori notturni. Secondo quanto i carabinieri hanno potuto ricostruire, il Miazzo sarebbe rotolato lungo le scale, rimanendo tramortito e quindi nell'impossibilità di chiedere aiuto. Gli accertamenti necroscopici farebbero escludere l'ipotesi delittuosa. E' comunque probabile che l'autorità giudiziaria disponga l'autopsia.

Misterioso delitto forse compiuto dopo un litigio

Giovane ucciso a colpi di pistola di notte in una stradina di Loano

Ventinove anni, sposato, con due figli e disoccupato - Pare non avesse contatti con la "mala" della Riviera - Fermati tre ragazzi che erano stati visti insieme alla vittima

(Dal nostro corrispondente)

Loano, 12 febbraio.

Dario Astori, 29 anni, soprannominato «Manolo», è stato assassinato questa notte con alcuni colpi di rivoltella alla testa a Loano in via degli Alpini, una strada periferica che porta in collina.

Un passante ha telefonato verso le 2 ai carabinieri credendo di aver trovato in mezzo alla strada la vittima di un'auto pirata. Dopo le prime indagini dei carabinieri di Albenga, Savona, Loano e Borghetto, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Giuseppe Stipo, sono stati posti in stato di fermo giudiziario quattro giovani visti ieri sera in compagnia dell'Astori e sui quali gravano pesanti indizi. Sono Bartolomeo Bacino e Bartolomeo Pusateri, ventenni, domiciliati a Borghetto Santo Spirito, via Ponti; Walter Negro, 22 anni, residente a Loano, via Varese 3, Mario Polizotti, 23 anni, Albenga, via della Costituzione 9-1. Tutti e quattro hanno precedenti per furto e piccole estorsioni.

Il Negro, che appartiene a famiglia benestante loanese e pare sia entrato nel giro dei

Dario Astori

balordi per pagare grossi debiti di gioco, e il Polizotti, parteciparono nel settembre dello scorso anno ad un tentativo di rapina ad Imperia ai danni dell'autotrasportatore Gino Gallai.

Recentemente il Negro fu arrestato ad Alassio e, rimesso in libertà, venne coinvolto nell'incidente stradale sull'Aurelia in cui perse la vita l'ex consigliere comunale di Albenga, Andrea Sardo.

Più difficile è, per il momento, ricostruire la personalità dell'ucciso che, pur avendo avuto a che fare con la giustizia, non pareva avesse contatti con la «mala» della Riviera; forse però anche lui aveva un debole per il gioco d'azzardo. L'Astori, sfrattato di casa e senza un lavoro fisso, due mesi fa, con un gesto clamoroso si era insediato nel palazzo comunale di Loano con la moglie, Tamara Pernecchele, 24 anni, e i due figlioletti Massimiliano, di 7 anni, e Manuel di 3 anni e mezzo. L'amministrazione comunale, in attesa di trovare un appartamento, lo aveva sistemato a proprie spese presso la pensione Miraflori, in viale Minniti, ove attualmente l'intera famiglia alloggiava.

Il dott. Stipo, che dirige l'inchiesta, tentando di ricostruire l'omicidio e le ultime ore della vittima, ha detto: «Per il momento non si ha l'impressione di una fredda esecuzione per un regolamento di conti, ma piuttosto di un delitto compiuto dopo un improvviso litigio». L'Astori è stato ucciso con alcuni colpi di rivoltella cal. 7,65 che gli hanno trapassato il capo conficcandosi nell'asfalto; vicino al cadavere, lasciato in mezzo alla strada, sono stati trovati sette bossoli.

Dopo i primi accertamenti, gl'inquirenti sono partiti a colpo sicuro per rintracciare i giovani che la sera prima erano stati notati in compagnia dell'Astori, al dancing Cabana di Loano; si trattava di Negro, Bacino e Polizotti. E' stata la moglie della vittima a confermare ai cronisti questa circostanza: «Con alcune amiche sono andata al Cabana verso la mezza. Mio marito era con gli amici e scherzava in allegria. Ho riconosciuto Negro e Bacino. L'ho lasciato — soggiunge la Pernecchele — all'una e un quarto e solo stamane, dopo le 5 ho saputo dell'accaduto. Non posso fare alcuna ipotesi: se sapessi qualcosa parlerei». Negro, Bacino e Pusateri erano a Loano in un alloggio di via Boccaccio. Verso le 10, quando i carabinieri hanno suonato all'ingresso, dormivano ancora, insieme con due entraineuses di un locale notturno di Laigueglia. Nelle vicinanze era parcheggiata una vettura A 112 solitamente usata dal Negro: la parte posteriore della carrozzeria e le ruote erano chiazzate di sangue.

Sull'auto è stato rinvenuto un borsello con i documenti del Polizotti, subito rintracciato nella sua abitazione di Albenga. Non si è trovata l'arma del delitto. Nuovi sviluppi dell'inchiesta sono ora legati alle perizie ordinate dal magistrato sul gruppo sanguigno della vittima, sulle macchie trovate sull'auto ed all'interrogatorio degl'indiziati. In serata è stato rilasciato il Polizotti, probabilmente estraneo al feroce delitto. Gli altri tre fermati sono stati trasferiti al carcere di Savona.

Giuseppe Morchio

Processo per la strage di Vercelli

L'ambiente "nero" dei fidanzati omicidi

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 12 febbraio.

I due maggiori imputati della strage di Vercelli, Doretta Graneris e Guido Badini, per la perizia dei professori Portigliatti, Barbos, Rovera e Fornari di Torino, sono «sani di mente». Entrambi sono privi di «vizi mentali». Anche gli altri imputati, Binaghi (poi prosciolto), Coriolani, Marsigliese e D'Elia non hanno «ricorrenza di parziali incapacità mentali».

Questo l'aspetto considerato unanimemente come il più sconcertante della strage di Vercelli. Sarebbe estremamente comodo e soddisfacente, infatti, poter stabilire che quanto è accaduto quella notte è da attribuirsi a pura follia. La follia spiegherebbe tutto.

Invece, Doretta Graneris, che impugna una pistola e spara sui genitori, sui nonni, e sul fratellino di 13 anni, davanti al video, e Guido Badini che l'istruisce a sparare ed è più sospettato di aver ucciso una «mondana» per inserirsi nel mondo della prostituzione e far piacere a qualcuno, o più semplicemente soltanto per dimostrare a se stesso e agli amici che è capace di uccidere a sangue freddo, ebbene Doretta e Guido sono due giovani normali.

L'indagine giudiziaria ha tentato di «far luce sugli aspetti che possono essere considerati i più inquietanti della vicenda»: essa «cercò di individuare gli ambiti sociali in cui era stata generata ed in questo senso fu disposto articolato accertamento sugli ambienti politici di Novara e Trecate a cura dell'Antiterrorismo di Torino, per investigare quel mondo di terrorismo eversivo così frequentemente evocato dagli interrogatori Badini...».

«Ne esce un quadro che era già affiorato al momento del delitto: gagliardetti neri, esasperazione dei miti del secolo: velocità, sesso *(inteso come prostituzione - N.d.r.)* arricchimento rapido a qualunque costo».

18 novembre 1975. Cinque giorni dal delitto. «Nel corso di una perquisizione in casa di Guido Badini è stato trovato un reliquiario nostalgico...». *Dice Antonio D'Elia, uno degli imputati, di Guido Badini:* «Eravamo compagni di partito, non potevo abbandonarli».

Il msi di Vercelli smentisce. Ancora oggi alla vigilia del processo qualcuno ammonisce con una telefonata: «Non gettate anche questo in politica».

Non c'è nulla da gettare in politica. La strage resta un delitto comune, commesso da alcuni sciagurati per aggiudicarsi un credito di 200-300 milioni. Ma il retroscena, l'entroterra nel quale si prepara il delitto è tutto permeato di un «certo ambiente».

Stralciamo dal rinvio a giudizio e dalle perizie. «I suoi svaghi *(del Badini - N.d.r.)* furono qualche amicizia femminile, ma soprattutto le armi, le auto, le inquietanti compagnie del Fronte della Gioventù». «Nacque una salda amicizia: Badini iniziò a recarsi a Trecate e Coriolani *(34 anni, segretario della sezione msi di Trecate - N.d.r.)* frequentemente telefonò in casa del primo. La presentazione scaturì dai rapporti di comunanza politica che legavano i tre personaggi: Binaghi iscritto e militante del msi di Novara (da poco espulso per intemperanze eccessive); Badini simpatizzante di quel partito e già noto all'ala più facinorosa; Coriolani detto "il duro"».

«La passione per le armi, e la spregiudicata violenza favoriscono quell'amicizia (...). Può ritenersi sicuro che l'incontro tra i giovani fece sorgere progetti di costituzione di un gruppetto violento, più o meno inserito nell'organico del partito». «Se dobbiamo ammettere che i tre *(Badini, Coriolani e Binaghi - N.d.r.)* farneticassero come era costume di quella frangia violenta costituitasi all'interno del msi, di azioni teppistiche, dobbiamo altresì rilevare che le pur significative allusioni del Ceranti *(un teste - N.d.r.)* e del Coriolani anche a voler ingigantire la loro portata sono radicalmente diverse dal terrificante programma del Badini. In primo luogo gli avversari politici non erano soltanto i "rossi" ma anche i democratici e anche lo stesso loro partito perché non li seguiva nella loro linea e nelle loro azioni...».

«Il Coriolani si mostrava d'accordo sulla opportunità di compiere tali rapine; tuttavia dissentiva sulla tecnica. Il Coriolani optava per l'aggressione con armi e con il volto travisato».

La data della prima rapina era già stata fissata per il 20 novembre (sette giorni dopo la strage) alla Banca Popolare di Novara. Il piano era stato accuratamente preparato: nei caveau vi erano 300-400 milioni. Le informazioni erano state raccolte da un inconsapevole fattorino, che occasionalmente aveva parlato con i due fidanzati.

«Fu nell'inverno del 1975 che Badini, tramite Giancarlo Commetti, *(trovato in possesso di un pugno di ferro al momento dell'arresto - N.d.r.)*, suo amico da lunga data si avvicinò al mondo della prostituzione novarese. Egli passava le sere "sostando con ostentazione" nella zona battuta dalle meretrici fermandosi a parlare con loro (...). Tutta la sua attività era ormai dominata da uno smodato desiderio di denaro e di supremazia, nessun valore morale poteva opporsi a questi fini che evidentemente si erano tramutati nello scopo primario di una esistenza».

Di Badini la Graneris dice: «Abbiamo incominciato ad avere rapporti sessuali dopo un anno e mezzo. Io ero molto riservata e timida. Così lui, per sbloccarmi mi ha portato a fare l'amore di gruppo anche con altri due: la Bonino e il suo amico. Sarà successo, però, soltanto una volta o due. Lui si vantava di essere un esperto amatore ed è stato lui a desiderare di fare le foto nudi».

Mario Bariona

Ordinato il sequestro di alcune partite

Trovati pompelmi al mercurio giunti a Bergamo da Israele

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 12 febbraio.

Pompelmi al mercurio nella Bergamasca. Dopo accurati esami, il medico provinciale dott. Sebastiano Maioni ha ordinato il sequestro di alcune partite e un primo rapporto è stato inviato alla prefettura e da questa al ministero della Sanità. L'inchiesta si è appena iniziata, ma per quanto è dato sapere i pericolosi agrumi provenienti da Israele e smerciati, si dice, al mercato ortofrutticolo di Milano potrebbero già essere stati diffusi in diverse province anche al di fuori della Lombardia. Per il momento, comunque, ogni conclusione è prematura e dal canto loro sia i responsabili del settore sanitario della provincia di Bergamo, sia il prefetto si preoccupano di evitare un ingiustificato allarme.

Già agli inizi del mese, la regione, tramite l'assessore alla Sanità, aveva diffuso un comunicato per disporre in tutta la Lombardia una serie di controlli sugli agrumi in commercio. Il provvedimento era stato preso dopo la notizia secondo la quale da Israele erano partiti ingenti quantitativi di arance e di pompelmi avvelenati con il mercurio. In Italia le arance, come è noto, non vengono importate e quindi il pericolo per esse non esiste. Acquistiamo invece notevoli quantità di pompelmi e quindi era logico temere che ce ne fossero di avvelenati.

Gli esperti di igiene e profilassi di Bergamo hanno preso in esame diversi «campioni» e hanno constatato, non senza sorpresa, che contenevano percentuali, sia pure piccolissime, di mercurio. Si parla dell'uno-due non per cento ma per milione. Immediatamente il medico provinciale ha ordinato una inchiesta e ha informato il prefetto dottor Giorgio Marini.

I pompelmi presi in esame sarebbero stati acquistati da commercianti di Romano Lombardo e di Ciserano al mercato ortofrutticolo di Milano, ma le indagini al riguardo sono ancora in corso. Naturalmente dell'accaduto sono stati informati, oltre al ministero, il medico provinciale di Milano e la Regione.

A Bergamo si afferma che i pompelmi sarebbero giunti appunto a Milano provenienti da Israele. L'inchiesta non si presenta per il momento facile. Per adesso si è provveduto al sequestro di tutti i pompelmi. Il Ministero della Sanità avrebbe preannunciato da Roma un comunicato in merito per chiarire la vicenda.

u. g.

Voleva fare un regalo alla moglie

Colse rami di mimosa in autostrada: processo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 12 febbraio.

(n. s.) «Era imminente la festa della donna e pensai di raccogliere alcuni rami di mimosa da regalare a mia moglie Marisa. Pendevano da un albero collocato sulla scarpata dell'autostrada».

Il gentile pensiero non è stato però apprezzato dalla società «Autostrada dei Fiori» che ha denunciato alla magistratura l'automobilista savonese Ilario Frandi, 41 anni, abitante in via Santuario 10. Rinviato a giudizio per furto aggravato l'uomo verrà giudicato domattina dal tribunale di Savona.

Il fatto avvenne verso la fine del febbraio 1974 quando il Frandi passando con la sua macchina per lo svincolo di Zinola della «Ventimiglia-Savona» vide una bella mimosa e pensò di cogliere alcuni rami. Purtroppo venne sorpreso da un dipendente della società, Ferdinando Resini, abitante a Imperia in via Colla 21, addetto alla sorveglianza e manutenzione delle piante collocate lungo le scarpate dell'autostrada. Il Resini fece rapporto al suo superiore Alfredo Borghi, pure di Imperia, che a sua volta denunciò l'automobilista alla magistratura.

I sindacati hanno fatto causa alla "Vetrofil"

Licenziati dalla fabbrica di Vado dove hanno contratto la malattia

Savona, 12 febbraio.

«Siamo stati licenziati perché siamo malati, ma ci siamo ammalati in fabbrica», sostengono tre operai della «Vitrofil» di Vado Ligure. I tre hanno deciso di opporsi al provvedimento e di rivolgersi — tramite i sindacati — all'Ufficio provinciale del lavoro.

La «Vitrofil» fa parte del gruppo Montedison, produce fibre di vetro e dà lavoro, a Vado, a circa cinquecento persone. Alcuni mesi fa, tre operai, impiegati nel reparto dove avviene la *«filatura»* hanno cominciato a soffrire di eczema alle gambe e alle braccia. Sono stati visitati dai medici dell'Enpi, che li hanno dichiarati inidonei al lavoro cui erano adibiti. A questo punto la direzione della «Vitrofil», dicono i sindacati, ha deciso di licenziarli affermando di non poterli spostare in altri reparti.

«Per allontanare i tre operai dal lavoro — precisa Giancarlo Battaglino, segretario provinciale dei chimici della Uil — *la direzione della "Vitrofil" si è servita degli articoli della legge n. 604 del 1966 riguardanti i licenziamenti individuali. Noi pensiamo, comunque, che la "Vitrofil" interpreti questa legge in modo sbagliato e perciò sarà fatta opposizione davanti all'Ufficio del lavoro. Se non sarà trovato un accordo, ci rivolgeremo alla magistratura».*

Intanto i sindacati hanno deciso di aprire subito una vertenza con la direzione per migliorare le condizioni igieniche del reparto di filatura, dove c'è umidità e calore e dove viene usata, per raffreddare il vetro, una particolare sostanza chimica, l'appretto, forse causa degli eczemi. Inoltre la federazione chimici ha deciso di approfondire gli esami medici sui tre operai ammalati presso l'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Genova. *(Ansa)*

Scontro mortale a Sanremo

Sanremo, 12 febbraio.

(r. o.) Incidente mortale questa notte a Sanremo. Giorgio Landini, 44 anni, mentre percorreva verso le 4,30 la via Aurelia, a bordo della sua «500», si è scontrato con un'auto che proveniva in senso opposto. Nell'urto il Landini veniva sbalzato fuori mentre alle sue spalle proveniva a forte velocità una «Giulia». L'uomo veniva travolto ed ucciso.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Capo Nero, in un punto dove si sono già verificati numerosi incidenti.

CESENATICO — Due donne di Cesenatico la notte scorsa sono state aggredite nella loro casa da due banditi che, con i volti coperti da passamontagna e pistola in pugno, hanno rubato pellicce e gioielli. Le vittime — Odetta Minguzzi, di 52 anni, e la madre Celestina Ceccarelli, di 72 — sono state imbavagliate e legate alla sponda del letto.

In carcere tredici persone della cosca burocratico-mafiosa

Scandalo del Belice: sequestrati 4 miliardi

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 12 febbraio.

«Sono lì, i libretti li tengo in casa e in ufficio», ha sospirato stanco, dopo ore di interrogatorio pieno di insidie, il costruttore Giuseppe Pantaleone, in carcere a Trapani con altre dodici persone per gli scandali nella valle del Belice. E poco dopo il giudice istruttore Antonino Sciuto ha fatto sequestrare dai carabinieri ad Agrigento i «libretti».

Si tratta dei libretti a risparmio di Pantaleone con ben tre miliardi di denaro contante. Un altro miliardo, versato in quattro libretti intestati alle quattro stagioni (Primavera, Estate, ecc.) gli era stato sequestrato — sempre per ordine del dottor Sciuto — una settimana fa. Stavolta i libretti erano una trentina, con versamenti differenti, intestati direttamente al costruttore, ai dodici mesi dell'anno (Gennaio, Febbraio, ecc.), oppure alla moglie, ad altri congiunti od amici del Pantaleone.

Il sequestro cautelare dei quattro miliardi che l'impresario edile agrigentino aveva disponibili in contanti è stato deciso dal magistrato per garantire in qualche modo l'erario. Giusto a quattro miliardi, secondo l'accusa, ascende il peculato addebitato a Pantaleone e, in concorso, alle altre dodici persone arrestate, per la ricostruzione di Salemi, uno dei paesi terremotati del Belice. La «cresta» allo Stato sulla spesa fatta a Salemi (mediamente gli alloggi popolari sono costati circa 170 milioni l'uno, fra costruzione e opere connesse) pertanto sarebbe equivalente alla somma recuperata dal giudice Sciuto.

Della esistenza di una «cosca» burocratico-mafiosa che per anni ha imperversato negli uffici del ministero Lavori Pubblici delegati alla ricostruzione della valle del Belice devastata dal terremoto nell'inverno e nella primavera del 1968, nessuno ha più ragione di dubitare. E meno ancora ne dubita il giudice istruttore Antonino Sciuto, che in settimana probabilmente tornerà a interrogare i tredici rinchiusi nel carcere «San Giuliano». Fra loro ci sono gli ingegneri Vittorio Della Corte, provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, e Marco Rugeri, presidente della sesta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Antonio Ravidà

A Napoli infermieri "precettati"?

Napoli, 12 febbraio.

(a. l.) Lo sciopero del personale paramedico negli «Ospedali Riuniti», in atto da 48 ore per rivendicazioni economiche, ha dato un altro scossone ad un sistema traballante. Ha soprattutto messo in evidenza la gravità della crisi del settore conseguenza dei ritardi della Regione che non è ancora riuscita a superare i contrasti tra i partiti e a varare un adeguato piano socio-sanitario.

L'astensione è compatta. Un solo infermiere per reparto nelle ultime ore; i rifiuti si sono accumulati in ogni angolo e il vitto, servito fuori orario dai ristoranti esterni, è spesso immangiabile. Di fronte al pericolo di infezioni e di epidemia, il Comune ha mobilitato e messo a disposizione squadre di netturbini per rimuovere il grosso delle immondizie. Reparti di soldati sono venuti a dare una mano nell'assistenza agli infermi. Ma non basta. Da più parti viene invocato un provvedimento prefettizio, la precettazione del personale.

Sull'efficacia di questo intervento si è molto scettici sulla base di quanto è avvenuto nell'ospedale contumaciale Cotugno. I dipendenti paramedici ed amministrativi, anche loro in agitazione, regolarmente precettati sono rientrati al lavoro, ma si sono riuniti in assemblea permanente.

TORINO - INFORMAZIONI

ISTITUTI PARAUNIVERSITARI

Una scuola per amministratori

Non è una facoltà e non offre la laurea, ma non è neppure un istituto tecnico o professionale: la Scuola di Amministrazione aziendale dell'Università, nata nel 1970 (per la verità esisteva già prima, da qualche anno, ma solo con l'approvazione del nuovo statuto, nel '75 appunto, ha assunto le caratteristiche attuali), è una realtà nuova nel panorama degli studi e si è imposta all'attenzione come uno degli approdi più significativi e meglio proiettati verso il futuro (e quelli verso i quali ci si è mossi nei tentativi di dare contenuti e prospettive innovatori e razionali ad una struttura scolastica che, nella sua generalità, appare abbondantemente disgregata e sempre più sulla china di una sostanziale dequalificazione del proprio ruolo.

La Scuola di amministrazione, che ha sede in via Ventimiglia 115, pur rientrando nell'ambito generale dell'Università torinese, è assolutamente autonoma dal resto delle facoltà universitarie, possiede un proprio bilancio ed un proprio consiglio direttivo, ed è in massima parte sovvenzionata da alcuni enti pubblici e privati che erogano i fondi necessari al suo sostentamento: sono l'Unione industriale, la Fiat, la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio di Torino. E' diretta dal professor Giorgio Pellicelli, che è anche docente alla facoltà di Economia e Commercio, e proprio al professor Pellicelli ci siamo rivolti perché illustrasse le caratteristiche della Scuola.

Innanzitutto, quali sono gli obiettivi che si prefigge la Scuola e le considerazioni in base alle quali si è ritenuto di istituirla?

«La nostra Scuola intende approfondire gli studi relativi alla gestione aziendale al di fuori e al di là degli studi che tradizionalmente vengono svolti nelle facoltà universitarie. Questa esigenza nasce da un preciso problema che hanno manifestato le aziende: quello cioè di potersi avvalere di giovani che all'atto di inserimento nell'azienda possedessero già conoscenze specifiche delle questioni e delle realtà che si troveranno ad affrontare».

Biennio di studi

E come risponde la Scuola a queste richieste?

«Cerchiamo di dare ai nostri studenti una preparazione essenzialmente di carattere pratico. La Scuola ha un piano di studi biennale: nel primo anno gli insegnamenti sono affini a quelli del primo anno di facoltà come Economia, Legge, Scienze politiche, ed in più sono previsti alcuni altri esami, come ad esempio Sociologia e Psicologia. A differenza delle facoltà, tuttavia, i nostri corsi si svolgono secondo una metodologia più pratica, che affronta subito le varie discipline nei loro aspetti più concreti. I docenti, per questo primo anno, sono docenti universitari che prestano la loro opera anche per la nostra Scuola. Il secondo anno è invece ripartito in quattro diverse specializzazioni che possono essere scelte dagli studenti: marketing, personale, finanza e produzione. I docenti in questo caso sono per lo più dirigenti d'azienda, con i quali gli studenti possono affrontare i temi specifici della vita aziendale e possono svolgere un lavoro vero e proprio, come se fossero in un'impresa».

A fianco di questa impostazione globale, spiega ancora il professor Pellicelli, sono state adottate altre misure, che caratterizzano in modo preciso la Scuola. In primo luogo vi è la scelta, per quanto riguarda l'orario, il tempo pieno: sono sei ore quotidiane di scuola più un altro paio d'ore di preparazione per il lavoro successivo. Il calendario è anch'esso singolare e si differenzia da quello dell'Università: l'inizio dell'anno scolastico è fissato al 15 ottobre; il primo anno termina a luglio e, dopo circa tre mesi di vacanza, l'attività viene ripresa al 15 ottobre seguente per terminare a novembre dell'anno successivo. Se non ci sono intoppi lo studente si vede consegnare il diploma, dopo un ultimo lavoro scritto, nel mese di dicembre.

Nell'arco del biennio quattro mesi sono dedicati ad un lavoro di [illegible] che viene compiuto direttamente presso un'azienda. E' un lavoro d'équipe, per il quale [illegible] gli studenti collaborano i docenti della scuola e un dirigente dell'azienda presso la quale l'attività viene svolta. Questo periodo, che rappresenta senza dubbio la parte più impegnativa del biennio, sostituisce, per così dire, la preparazione della tesi nell'università, che spesso si riduce ad un'operazione puramente compilativa.

Il diploma rilasciato al termine degli studi ha un valore legale?

«Ha certamente un valore in quanto è riconosciuto, ed anzi alcuni degli esami inclusi nel nostro programma hanno validità anche per gli studenti universitari. Tuttavia va chiarito che questo diploma non è equiparato alla laurea, tanto è vero che ai concorsi per i quali è esplicitamente richiesta la laurea non possono accedere i diplomati della Scuola [illegible] colte universitarie.

C'è richiesta dei vostri di[illegible]

[illegible] Scuola. Il nostro è un diploma che si inserisce, ed anzi direi che anticipa, l'ottica secondo la quale andrebbe istituito un titolo di studio intermedio, precedente alla laurea. Comunque va ricordato che di recente la Regione Piemonte ha riconosciuto questo titolo come requisito valido per l'iscrizione ad alcuni concorsi, tutto questo che si è verificato anche per le banche».

Le prospettive

Quanti sono gli studenti che frequentano la Scuola?

«Attualmente contiamo su 110 allievi, equamente ripartiti fra il primo e il secondo anno. Il problema del numero degli studenti è particolarmente delicato, e lo abbiamo affrontato con ponderazione. Non abbiamo voluto istituire il numero chiuso, ma certamente le richieste di iscrizione vengono attentamente vagliate. La Scuola è molto dura, va detto subito, ed infatti scoraggiamo i giovani che intendono iscriversi senza avere un quadro chiaro di quello che li aspetta. Ci sono anche difficoltà legate al costo della Scuola, che, a causa dell'impegno con cui seguiamo gli studenti, è molto alto, mentre gli iscritti non pagano che le normali tasse scolastiche della facoltà di Economia e Commercio. Basti pensare, per avere un'idea della serietà degli studi, al rapporto professori-studenti all'interno della Scuola. Per 110 allievi abbiamo ben 26 docenti, che quindi garantiscono una costante presenza a fianco dei giovani».

Quali sono le prospettive occupazionali per i vostri diplomati?

«La posizione ideale è quella di assistenti di dirigenti nelle varie funzioni. I diplomati, pur non avendo le prospettive offerte dal possesso della laurea (in specie per quanto riguarda la pubblica amministrazione) si avvalgono di una preparazione notevole dal punto di vista direttivo. E' evidente, tuttavia, che la carriera aziendale che saranno in grado di percorrere è molto legata alle capacità individuali. Esiste poi la possibilità, anche se personalmente la sconsiglio, di continuare gli studi fino alla laurea, iscrivendosi dopo il nostro biennio alle facoltà tradizionali. Naturalmente è anche evidente che chi si iscrive alla [illegible]

[illegible] diplomati da parte delle aziende?

«Non solo ci sono richieste, ma non possiamo neppure soddisfarle tutte. Non dico questo per trionfalismo, ma è evidente che le necessità delle aziende sono tali che non sempre siamo in grado di fornire tutti i quadri adatti. La facilità con cui i nostri allievi vengono assorbiti dal mercato dipende anche dall'esiguo numero di studenti che abbiamo: una cosa è impiegare 65 diplomati all'anno, un'altra sarebbe se fossero 650. In conclusione posso dire che chi giunge al termine della nostra scuola trova di certo una sistemazione adeguata (non mi risulta che fino ad oggi nessuno dei diplomati si sia ancora lamentato), ma ciò questo non esime i giovani: il lavoro che vi [illegible] più, ripeto, è molto duro, e non si deve pensare che la Scuola sia la formula magica che risolve tutti i problemi».

INIZIATIVA DEL CEASCO

I centri di orientamento

Centri di orientamento scolastico e universitario, cicli di incontri fra docenti e studenti, iniziative intese ad offrire una più ampia conoscenza della situazione universitaria, facoltà per facoltà, e delle prospettive future ai giovani diplomandi delle scuole medie superiori hanno dimostrato negli scorsi anni la loro validità, anche soltanto per il numero crescente di studenti che usufruiscono di questi servizi prima di scegliere il corso di laurea al quale iscriversi.

Confortati dal favore con cui sono stati accolti, i Centri, anche a Torino ed in Piemonte, sono proliferati e si sono assunti impegni via via più onerosi ed in grado di soddisfare le esigenze degli studenti. E' significativa, ad esempio, l'attività svolta lo scorso anno dal Cpit (Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica) e dall'annesso Cosp (Centro di orientamento scolastico professionale), che aveva promosso una serie di incontri fra studenti e docenti delle facoltà torinesi, nel corso dei quali sono state illustrate e dibattute le caratteristiche degli studi in ogni singola facoltà e le possibilità di occupazione per i giovani che intendessero conseguire ogni determinato tipo di laurea. Tutta una messe di informazioni e di suggerimenti che sono stati poi riuniti in un corredo di schede informative per i singoli corsi di laurea.

Sulla scia del lavoro compiuto dal Cpit, ed ereditandone in un certo senso l'impostazione e le finalità, si muove quest'anno il Ceasco (Centro assistenza scolastica per insegnanti, genitori, allievi), che ha organizzato un nuovo ciclo di incontri, a partire dal 15 febbraio prossimo, che si concluderà nel mese di maggio secondo il calendario che pubblichiamo a parte.

Dopo l'incontro inaugurale con l'intervento dei rettori sia dell'Università che del Politecnico, si terranno dieci incontri ai quali parteciperanno, insieme ai docenti delle diverse facoltà, anche rappresentanti delle categorie nelle quali rientrano i laureati di quelle facoltà, che daranno il loro contributo a delineare le situazioni e i problemi della professione e del mercato. I docenti, dal canto loro, presenteranno il quadro di ogni corso di laurea: la strutturazione esistente degli studi, la qualità e la profondità dell'impegno richiesto allo studente, le attitudini utili o necessarie ad intraprendere quel particolare corso.

Programma degli incontri

Ecco il calendario degli incontri di orientamento pre-universitario organizzati dal Ceasco (Centro assistenza scolastica per insegnanti, genitori, allievi).

MERCOLEDI' 15 FEBBRAIO — Introduzione ed apertura del ciclo: «Ordinamento degli studi e funzionamento dell'Università e del Politecnico di Torino» (Relatori: il Rettore dell'Università e il Rettore del Politecnico).

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO — Lettere - Lingue e letterature straniere (Facoltà di Lettere e Filosofia). Materie letterarie e Lingue straniere (Facoltà di Magistero).

MERCOLEDI' 1 MARZO — Filosofia (Facoltà di Lettere e Filosofia). Pedagogia (Facoltà di Magistero).

MERCOLEDI' 8 MARZO — Medicina e Chirurgia.

MERCOLEDI' 15 MARZO — Matematica - Fisica - Informatica.

MERCOLEDI' 29 MARZO — Scienze naturali - Scienze biologiche - Scienze geologiche.

MERCOLEDI' 5 APRILE — Chimica-Chimica industriale-Farmacia.

MERCOLEDI' 12 APRILE — Ingegneria - Architettura.

MERCOLEDI' 19 APRILE — Economia e Commercio - Amministrazione aziendale.

MERCOLEDI' 26 APRILE — Giurisprudenza - Scienze politiche.

MERCOLEDI' 3 MAGGIO — Agraria - Veterinaria.

Gli incontri si terranno sempre presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio di Torino in corso Stati Uniti 23, con inizio alle ore 16. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere al Ceasco, nella sede di corso Re Umberto 42, tel. 539.381.

"Master„ per laureati

Accanto al biennio para-universitario, ci sono altri due settori nei quali la Scuola di amministrazione aziendale esplica la propria attività. Sono i seminari di breve durata commissionati da organizzazioni pubbliche e il «Master» di direzione aziendale per laureati. Ce ne parla ancora il professor Pellicelli, direttore della Scuola.

«L'iniziativa dei seminari è nata dalle difficoltà avvertite da pubbliche organizzazioni per quanto riguarda i processi di aggiornamento e di riqualificazione del proprio personale. Difficoltà esistenti sia a causa della mancanza di scuole adeguate, sia per l'impossibilità, da parte di queste organizzazioni, di perdere parte del personale, in genere dirigenti, per il tempo necessario a seguire i corsi. Ed ecco allora l'utilità della nostra Scuola: abbiamo già tenuto, per esempio, due corsi per dirigenti amministrativi degli ospedali. I corsi sono stati organizzati insieme alla Regione Piemonte e si sono composti di quaranta "giornate" (venti per ogni corso), in programma ogni lunedì, nelle quali si sono esaminati i diversi problemi e le relative soluzioni che riguardano quel settore. Un altro seminario è stato realizzato in collaborazione con le Leghe delle Cooperative: ha avuto una durata di tre mesi ed era rivolto alla riqualificazione dei dirigenti delle Cooperative. Visti i buoni risultati, abbiamo deciso di insistere su questa strada: abbiamo infatti in progetto altri seminari, sia per la Regione che per il Comune di Torino. Questa attività vuol essere, insomma, una risposta dell'Università alla carenza di strutture nel campo della riqualificazione».

E per ciò che riguarda il «Master»?

«Ecco, si tratta di un'iniziativa assolutamente nuova, che è ancora in fase di elaborazione e che richiede da parte nostra un grosso sforzo. Ne abbiamo comunque quasi ultimato la definizione e sarà presentata ufficialmente fra circa un mese. Contiamo di avviare il *Master* in autunno e dovrà durare per un periodo di 18 mesi, 18 considerato l'intervallo delle vacanze. Il *Master* vuole contribuire ad accelerare i tempi di inserimento dei laureati nelle aziende. Oggi questi tempi sono troppo elevati: si calcola che occorrano circa tre anni prima di fare concreti passi avanti nell'azienda».

«Il *Master*, che si allinea ai corsi esistenti all'estero, soprattutto nei paesi anglosassoni, intende favorire l'utilizzazione di questi laureati nell'azienda. Il nostro programma prevede una frequenza di 30-35 laureati, possibilmente già provvisti di un paio d'anni di esperienza di lavoro. I corsi saranno tenuti a livello molto alto da docenti italiani e stranieri, con la stessa tecnica che caratterizza il biennio della Scuola: tempo pieno, lavoro sia a scuola che in azienda. I frequentatori del *Master* verranno seguiti anche da dirigenti che lasceranno le loro aziende per questi mesi e lavoreranno con i nostri iscritti. Contiamo inoltre di avvalerci della presenza di operatori del mondo del lavoro, di sindacalisti, imprenditori, uomini politici, sempre al fine di offrire una preparazione completa agli allievi».

Servizi a cura di
ALESSANDRO DI GIORGIO

Per fare l'assicuratore

Si dice che gli italiani investano una minima parte del reddito nazionale nelle forme assicurative di previdenza (polizze vita e capitalizzazione) tanto che figuriamo negli ultimi posti fra le altre nazioni europee. Quali sono i motivi che limitano lo sviluppo di questo settore in Italia? Vi è chi sostiene che il nostro prodotto non sia competitivo con l'incalzante svalutazione della lira e chi asserisce che sia dovuto anche alla scarsa istruzione tecnica di molti degli addetti ai lavori.

Riteniamo che entrambe le motivazioni abbiano una certa verità ma, come dicono molti esperti, manca un'effettiva scuola di preparazione tecnico - giuridica per chi vuole iniziare l'attività di assicuratore. Vediamo quali potrebbero essere i vantaggi per coloro che vogliono optare per questa professione. Diciamo subito che i più fortunati sono coloro che ereditano, magari dal genitore, la gestione di un'agenzia, non sono pochi, quelli che acquistano il «portafoglio» da agenti che cessano il mestiere.

I più numerosi risultano coloro che provengono dalla «gavetta», cioè che cominciano visitando quotidianamente decine di persone, accumulando giorno dopo giorno un certo numero di affari. Dopo anni di tale attività, il nuovo agente comincerà a registrare i primi frutti. Infatti si calcola che per riuscire ad ottenere una certa indipendenza economica, debba trascorrere almeno un quinquennio. Facciamo un esempio: il nuovo produttore che ha venduto una polizza al signor Rossi il 12 febbraio 1974 avrà, l'anno successivo, il diritto ad incassare nuovamente la sua provvigione.

Supponendo che il 12-2-75 venda una seconda polizza al sig. Ferrero otterrà un'altra provvigione. Nel 1978, sempreché abbia mantenuto la media di una polizza al giorno, incasserà cinque provvigioni. Nel giro di 10 anni e con un po' di fortuna l'agente, diventato ormai esperto del mestiere, potrebbe incassare anche venti o più provvigioni al giorno. Questo, dunque, è il cosiddetto «portafoglio».

Il settore assicurativo prevede molte specializzazioni: dal ramo vita all'«rc», dall'infortunio al rischio industriale, dalla polizza cauzione alla grandine, dai trasporti all'incendio, dal furto alla malattia, dal rischio impiego ai cristalli, dall'aeronautica al bestiame e così via. Volendo si possono trattare tutti i rami che si è detto. Molte volte però si preferisce una delle tante specializzazioni. Naturalmente il periodo di «apprendistato» può scoraggiare il più intraprendente dei produttori, specie quando le ore di «punta» del suo lavoro coincidono con quelle ricreative della clientela (incontri dopo cena, nelle giornate festive, ecc.).

In Italia vi sono circa 15 mila agenti e oltre 30 mila produttori (si aggirano sui 100 mila i dipendenti degli agenti). Questa massa di lavoratori non è, rispetto all'indice di fabbisogno assicurativo nazionale, assolutamente sufficiente. Se vi fosse una maggiore informazione sul prodotto assicurativo, abbinato al miglioramento delle garanzie, certamente vi sarebbe un incentivo per incoraggiare nuove leve di assicuratori.

Quanto prima le autorità competenti dovranno approvare il disegno di legge per l'istituzione dell'Albo agenti. Ciò darà più prestigio ad una categoria che, fra l'altro, produce affari per le compagnie per circa 5000 miliardi di lire l'anno. Non bastano gli sporadici corsi organizzati da talune società assicuratrici: necessiterebbe che anche da parte del ministero dell'istruzione si cominciasse a parlare sul serio di questo importante problema il quale, come si è visto, fornirebbe nuovi posti di lavoro ad almeno diecimila giovani.

Per finire possiamo dire che quasi tutte le compagnie accettano di buon grado chi vuole fare l'assicuratore ed il loro interesse si centuplica quando la «recluta» riesce a sfondare. Non sono pretesi titoli di studio e raccomandazioni: basta la buona volontà e, naturalmente, che anche la compagnia abbia tutte le carte in regola.

Giuseppe Alberti

Avviamento al lavoro

Gli Assessorati al Lavoro e al Patrimonio del Comune di Torino, d'intesa con l'Ufficio provinciale del lavoro, comunicano che, in attesa di una rapida e più razionale sistemazione dell'Ufficio di collocamento, già in fase di realizzazione, gli avviamenti al lavoro dei «generici», a decorrere da oggi, non avranno più luogo nei locali dell'Ufficio di collocamento di via Giolitti 16, ma provvisoriamente nel cinema Adriano di via Sacchi n. 63 angolo c. Sommeiller, appositamente acquisiti in uso dall'Amministrazione comunale al fine di facilitare l'afflusso degli interessati.

Gli avviamenti avranno luogo ogni lunedì, mercoledì, e venerdì dalle ore 8,30.

L'UNICORNO

di Peter Beagle

La «riscoperta» delle opere fantastiche di J. R. Tolkien, di cui vedremo presto un'edizione cinematografica a cartoni animati, ha suggerito a molti editori di tradurre anche in italiano un certo tipo di letteratura che gli americani hanno etichettato «fantasy», ma che potremmo esemplificare con «fiabe per adulti».

La Casa editrice Mab, avvalendosi dell'ottima traduzione di Enrica Vitale, ha pubblicato recentemente «L'ultimo unicorno» di Peter S. Beagle. L'episodio che si inizia oggi, e continuerà a puntate per tutta la settimana su «Stampa Sera», è un esempio di come la fiaba possa sposare l'avventura all'arcano e la poesia di cui è sempre pervasa al thrilling.

L'UNICORNO viveva tutto solo in un bosco di lillà. Era molto vecchio, anche se non lo sapeva, e non era più del colore spensierato della schiuma del mare, ma piuttosto del colore della neve in una notte di luna piena. I suoi occhi erano chiari e instancabili, e si muoveva dolcemente come un'ombra sul mare.

Non assomigliava a un cavallo, sebbene gli unicorni siano spesso rappresentati così, ma era più piccolo, con lo zoccolo spaccato, e possedeva quella grazia antica e selvaggia che i cavalli non hanno mai avuto, che i cervi hanno soltanto timidamente e le capre in allegra scimmiottatura. Il collo era lungo e snello, tanto da far sembrare la testa più piccola di quanto non fosse in realtà, e la criniera, che cadeva fino a metà della schiena, era soffice come un dente di leone e bella come una nuvola. Aveva orecchie appuntite e gambe sottili, simili soprattutto nelle caviglie a quelle di un cavallo biondo; e il lungo corno dalla base madreperlacea risplendeva e vibrava sopra i suoi occhi persino nelle notti più fonde. Con esso l'unicorno aveva ucciso draghi e guarito un re, la cui ferita avvelenata non si poteva rimarginare, e raccolto castagne mature per gli orsacchiotti.

Gli unicorni sono immortali. E' nella loro natura vivere da soli sempre nello stesso luogo: di solito una foresta con un laghetto abbastanza limpido da potervisi specchiare — perché sono un poco vanitosi, sapendo di essere le più belle creature al mondo, e magiche inoltre —. Si accoppiano molto raramente, e nessun luogo è più incantato di quello dove un unicorno è nato. L'ultima volta che il nostro unicorno ne aveva visto un altro simile a lui, le vergini fanciulle che venivano a cercarlo, gli avevano parlato in una lingua differente; ma allora, ancora non aveva idea del trascorrere dei mesi e degli anni e dei secoli, e nemmeno delle stagioni. Era sempre primavera nella sua foresta, poiché esso viveva lì e passeggiava tutto il giorno fra i grandi alberi di faggio, guardando gli animali che vivevano sotto i cespugli, nei nidi, nelle caverne, nelle tane e sulle cime degli alberi. Generazione dopo generazione, animali come i lupi e i conigli cacciavano e amavano, procreavano e morivano, e poiché l'unicorno non faceva nessuna di queste cose, non si stancava mai di guardarli.

Un giorno accadde che due uomini, armati di grandi archi, cavalcassero attraverso quella foresta, a caccia di cervi. L'unicorno li seguì, muovendosi così leggermente che nemmeno i cavalli si accorsero della sua presenza. La vista degli uomini lo riempiva di una strana, antica mescolanza di tenerezza e terrore. Non si sarebbe mai lasciato vedere da loro, ma gli piaceva guardarli cavalcare e ascoltarli parlare.

«Non mi piace la sensazione che dà questa foresta», brontolò il più vecchio dei due cacciatori. «Le creature che vivono nella foresta di un unicorno hanno anch'esse qualcosa di magico: guarda come scompaiono stranamente. Non ci divertiremo qui».

«Gli unicorni se ne sono andati da molto tempo», rispose il secondo. «Se mai sono esistiti. Questa è una foresta come tutte le altre».

«E allora perché non cadono mai le foglie, né la neve? Ti dico che esiste ancora un unicorno al mondo — l'unica cosa antica rimasta — e finché vivrà in questa foresta, nessun cacciatore porterà via nella sua bisaccia anche una sola cinciallegra. Cavalca, cavalca e vedrai. Li conosco, gli unicorni».

«Dai libri», rispose l'altro. «Soltanto dai libri, dai racconti e dalle canzoni. Nemmeno al tempo dei tre re è mai stato visto un unicorno in questo paese o in qualsiasi altro. Non sai nulla più di me sugli unicorni, perché ho letto gli stessi tuoi libri e sentito le stesse canzoni, e non ne ho mai visto nessuno».

Il primo cacciatore tacque e il secondo fischiettò acidamente fra sé. Poi il primo disse: «La mia bisnonna vide un unicorno una volta. Me lo raccontava spesso quando ero piccolo».

«Davvero? E lo catturò con una briglia dorata?».

«No, non l'aveva. E poi non c'è bisogno di briglie dorate per catturare l'unicorno; questo sono fiabe. Basta essere puri di cuore».

«Sì, sì», chiocciò il più giovane. «Cavalcò il suo unicorno, allora? Nuda, sotto gli alberi, come una ninfa nei primi giorni della creazione del mondo?».

«La mia bisnonna aveva paura degli animali grandi», disse il primo cacciatore. «Non lo cavalcava, ma sedeva immobile, e l'unicorno le posava il capo in grembo e si addormentava. E lei restava lì fino a quando la bestia non si svegliava».

«A cosa assomigliava? Plinio descrive l'unicorno come un animale molto feroce, simile nel resto del corpo a un cavallo, con la testa di un cervo, con i piedi di un elefante, la coda di un orso, una voce muggente e un solo corno nero, lungo due cubiti».

«Torniamo indietro e cacciamo da qualche altra parte», disse improvvisamente il secondo cacciatore. L'unicorno si nascose silenziosamente in una macchia d'alberi, mentre gli uomini voltavano i cavalli, e ne seguì di nuovo le tracce solo quando furono lontani. Gli uomini cavalcarono in silenzio fino al limite della foresta, poi il secondo cacciatore domandò tranquillamente: «Perché se ne sono andati, se mai sono esistiti?».

«Chi lo sa? I tempi cambiano. Credi forse che questi siano tempi buoni per gli unicorni?».

Usciti dal bosco spronarono i cavalli al galoppo e si allontanarono precipitosamente. Ma prima di essere lontani, il primo cacciatore si voltò e disse, come se potesse vedere l'unicorno fermo nell'ombra: «Resta dove sei, povera bestia. Questo non è mondo per te. Resta nella tua foresta e mantieni verdi i tuoi alberi e immortali i tuoi amici. Non dare importanza alle fanciulle perché non diverranno null'altro che sciocche vecchiette. E buona fortuna».

L'unicorno restò immobile sul bordo della foresta e si disse ad alta voce: «Sono l'unico unicorno al mondo». Queste furono le prime parole che avesse mai detto, anche a se stesso, in più di cento anni.

Non può essere, pensò. Non gli era mai importato di essere solo, né di non aver mai visto nessuno simile a lui, perché sapeva che ne esistevano altri al mondo, e un unicorno non ha bisogno di nulla di più per sentirsi in compagnia. «Ma lo saprei se tutti gli altri se ne fossero andati. Me ne sarei andato anch'io. Nulla può accadere a loro che non debba accadere anche a me».

La sua stessa voce lo spaventò e gli fece venire il desiderio di fuggire. Si mosse lungo gli oscuri sentieri della foresta, veloce e splendente, passando attraverso improvvisi chiarori brillanti d'erba o soffici di ombre, conscio di tutte le cose intorno a lui, dall'erba che gli sfiorava le caviglie ai fremiti blu e argento degli insetti, mentre il vento sollevava le foglie. «Non potrei mai lasciare questo luogo, non potrei anche se veramente fossi l'unico unicorno al mondo. So come vivere qui, conosco il gusto e l'odore di tutte le cose. Che cosa potrei cercare al mondo, se non ancora questo?».

Ma quando alla fine si fermò e restò immobile, ascoltando le cornacchie e gli scoiattoli sulla sua testa, si domandò: «E se stessero cavalcando insieme, in qualche luogo lontano? E se si stessero nascondendo, aspettandomi?».

Da questo primo attimo d'incertezza, non ebbe più pace; dal momento in cui si immaginò in atto di lasciare la foresta, non poté più fermarsi in nessun luogo senza desiderare di essere in qualche altro. Camminava su e giù lungo lo stagno, inquieto e senza pace. Gli unicorni non sono abituati a fare delle scelte. Diceva no, e sì, e no di nuovo, giorno e notte, e per la prima volta sentì i minuti strisciare su di lui come vermi. «Non andrò. Il fatto che gli uomini non abbiano più visto unicorni non significa che siano tutti scomparsi. E se anche fosse vero non ci andrei. Io vivo qui».

Infine si svegliò nel mezzo di una placida notte e disse: «Sì, ma subito». Si allontanò attraverso la foresta, cercando di non guardare e di non annusare nulla, cercando di non sentire la terra sotto gli zoccoli. Gli animali che si muovevano nell'oscurità, i gufi e le civette, le volpi e i cervi, alzavano la testa al suo passaggio, ma l'unicorno non li guardava. «Devo andare in fretta», pensava, «e ritornare il più presto possibile. Forse non dovrò andare molto lontano. Ma sia che trovi la mia gente o che non la trovi, tornerò molto presto, il più presto possibile».

Sotto la luna, la strada che si snodava sul bordo della foresta luceva come acqua, ma quando vi si incamminò, lontano ormai dagli alberi, sentì quanto lunga e difficile fosse. Sarebbe quasi tornato indietro; invece respirò profondamente l'aria che ancora gli giungeva dal bosco, e la tenne in bocca come un fiore, il più a lungo possibile.

(Continua domani su «Stampa Sera»)

Tratto da «L'ultimo unicorno» di Peter S. Beagle, per gentile concessione della Casa Editrice MEB.

STRUMENTI MUSICALI

Andar per chitarre

C'è ancora il boom degli strumenti musicali? Negli anni a cavallo fra il '65 e il '70 le vendite in questo campo hanno assunto punte vertiginose. Quest'aumento, in parte dovuto al proliferare di una miriade di complessi di musica leggera, sembra ora segnare un po' il passo. Abbiamo fatto un giro in alcuni negozi di strumenti musicali più qualificati della città per informarci sui gusti della gente e sui prezzi.

Presso la ditta Rastagno, aperta fin dal 1907 e specializzata nella vendita di organi, pianoforti e chitarre classiche, si rileva una grossa diminuzione della domanda rispetto a sei-sette anni fa. «Le cause forse sono da ricercare nella natura voluttuaria del prodotto — *ci dice un titolare* — non credo dipenda dai prezzi visto che con cinquecentomila lire oggi si può comprare un organo che da uno realmente superiore rispetto a ciò che si poteva comprare due anni fa spendendo la stessa cifra».

— *C'è stato un calo anche nella vendita di chitarre?*

«No, ma non sono queste che fanno il fatturato. Si può anzi dire che da quando hanno inserito la musica come materia obbligatoria nelle scuole medie, di questo strumento vi sia stata un'ulteriore domanda. Oltre alle marche di produzione nazionale con prezzi che s'aggirano sulle ventiduemila lire vendiamo molto chitarre coreane e giapponesi a prezzi accessibilissimi (cinquantamila lire), ma non sono da confondere con le chitarre di studio tipo Yamaha e Morris con prezzi che partono dalle centomila lire. Non manca naturalmente la richiesta delle classiche chitarre spagnole da concerto: Ramirez, Contreras, ecc. Fra i concertisti sta incontrando un largo favore la Hopf tedesca con fondo e fasciatura in palissandro e tastiera in ebano che da noi viene offerta ad un prezzo che s'aggira sul milione invece dei due milioni e mezzo di listino».

— *Pianoforti?*

«Si parte da un milione e trecentomila lire per i modelli russi fino a quattro milioni e oltre per gli Steinway. Abbiamo quindici marche diverse, di cui sei o sette misconosciute al grosso pubblico, ma non per questo meno valide. Non vendiamo molto la Yamaha, validissima sotto il profilo tecnico e molto conveniente come prezzo che s'aggira sui due milioni».

— *Facilitazioni?*

«Per i pianoforti abbiamo una forma d'affitto a riscatto: si fa pagare tredicimila lire al mese e dopo un anno chi ce l'ha può decidere se darlo indietro oppure riscattarlo detraendo ciò che ha già versato».

— *Forme di pagamento rateale?*

«Un po' meno della metà subito e il resto entro l'anno più un 1,5 per cento d'interesse al mese a scalare sulla cifra da pagare».

Per Davide Lajolo, proprietario di un grosso negozio in corso San Maurizio, questo è il momento propizio degli strumenti giapponesi. «I ragazzi si orientano prevalentemente sulle chitarre classiche e folk sulla scia dei cantautori. Molto richieste le tastiere degli effetti: Moog, [illegible], Solina, con prezzi che partono dal mezzo milione per arrivare al milione per il nuovo sintetizzatore della Hammond».

«Le chitarre elettriche sembrano aver fatto il loro tempo, ora sono solo gli orchestrali che si orientano su questo strumento. Per avere una resa ottimale bisogna andare su prezzi dell'ordine di trecentomila lire (Ibañez, Aria, Armstrong). Dell'Ibanez esiste una versione a doppio manico: sei e dodici corde per 500 mila lire e sei corde e basso per 460 mila lire. L'organo comunque è sempre lo strumento che si vende per eccellenza. Si parte dalle settecentomila lire per il modello della Farfisa a due tastiere per arrivare ai tre milioni e mezzo per il Lowrey con quindici registri, sezioni ritmiche e bassi automatici incorporati».

«Chi paga in contanti da noi ha sempre un grosso sconto — *ci dice Giordano Aristo* —. Vendiamo prevalentemente a rate: un terzo subito, il resto dilazionato e certe volte anche senza cambiali. Inoltre non chiediamo interessi. Serviamo prevalentemente gli orchestrali della piazza di Torino e dintorni. Fender e Gibson sono le marche più richieste in fatto di chitarre e bassi elettrici con prezzi dalle seicentomila al milione e mezzo».

«Va molto il basso Rickenbacker stereo, che costa un milione. Buona anche la richiesta degli impianti voce: si parte da un minimo di un milione e seicentomila lire fino ad arrivare a dodici milioni per un ventiquattro canali. Per conto nostro il mercato non è stagnante. Nell'arco di due anni abbiamo addirittura triplicato le vendite».

Ivano Barbiero

CRONACHE DEL RISPARMIO

Rivoluzione in farmacia?

Medicine utili, medicine inutili e, forse, dannose. L'Italia, o meglio, un gruppo d'italiani si sta svegliando dal sonno dell'ignoranza. Il gruppo è fatto di medici mutualisti, ricercatori dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano ed altre persone «di buona volontà». Il prodotto di questo «risveglio» è un libretto intitolato: «Prontuario 1978 per la pratica terapeutica extraospedaliera».

Su ispirazione del lavoro svolto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, i «rivoluzionari» hanno esaminato il patrimonio terapeutico e, soprattutto, il metodo seguito dalla maggior parte dei medici nel servirsi di tale patrimonio. Che cos'è il prontuario? Silvio Garattini, presidente dell'Istituto Negri e Danilo Poggiolini, presidente della Fimm (Federazione mutualisti [illegible]) spiegano nella prefazione.

«Caro collega, vogliamo dirti alcune cose preliminari sul significato del nostro lavoro. Tutto questo libro non è un'enciclopedia e neppure una [illegible] di piccole regole terapeutiche che, se conosciute, ti permettono di effettuare prescrizioni corrette. Vuole essere invece un momento di riflessione sui farmaci e un'occasione di confronto sulla pratica terapeutica».

Un momento di riflessione, dunque, anche sulla facilità con cui, in passato, il «medico della mutua» riempiva ricette. «Per forza — disse alcuni mesi fa, ad un [illegible] sanitario — se non facciamo così perdiamo i pazienti e perdiamo, soprattutto, la loro fiducia. Molti di loro, infatti, vengono da noi con la scatoletta [illegible]: dottore, mi prego, mi prescriva questo, mi ha fatto così bene... Che cosa si deve fare?».

Giusto. Da un lato il medico con troppi mutuati (con la recente convenzione saranno di meno), dall'altro il paziente che si cura da sé. Nel mezzo ignoranza, da entrambe le parti. Bisogna ammettere, però, che l'aver riconosciuto questo, da parte della «Fimm», va a tutto onore dei medici della mutua.

Rimbocchiamoci le maniche, allora, e ricominciamo tutto daccapo. Le specialità medicinali in commercio, attualmente, sono circa 13 mila. Il prontuario '78 salva 386 farmaci indispensabili, come principi attivi, e 1500 tra i prodotti in commercio. Dando fiducia alla serietà con cui è stato svolto il lavoro di ricerca, non si può tuttavia fare a meno di rimanere sbigottiti. Circa 11 mila 500 farmaci sarebbero inutili, alcuni, addirittura dannosi.

Preoccupate, senza dubbio, sono le case farmaceutiche, protagoniste di un giro d'affari di miliardi e miliardi di lire. Come reagirà l'industria a questa «bolla» inferta proprio dai suoi ex paladini?

«I farmaci sono alla base dei più spettacolari progressi della medicina — *continua il duo Garattini-Poggiolini nella prefazione del libro* — ma sono anche portatori di effetti indesiderabili a breve termine e di rischi a lunga scadenza».

«Proprio sfruttando questi straordinari successi di un numero limitato di farmaci molti altri prodotti e molte altre combinazioni sono entrati in commercio in modo completamente acritico e senza alcuna ragione scientifica valida. Ci troviamo così in piena confusione, frastornati dalla propaganda e dagli allarmismi. Non rimane che fare un passo indietro; prendere le distanze, e cercare di capire». *Una buona dose d'umiltà, in queste parole. Quella giusta dose che proprio ci voleva.*

Daniela Daniele

Ecco il Prontuario '78

Il farmaco ha un ruolo nella cura delle malattie, non sempre il più importante. Questo il principio che ha ispirato la ricerca per il Prontuario '78. «*È una indicazione culturale* — ha detto il dott. Gianni Tognoni dell'Istituto Negri — *ogni altra interpretazione sarebbe falsa*».

Puntualizziamo, nel libro, alcuni fra gli aspetti più singolari e, soprattutto, anche alla portata dei «non addetti ai lavori».

Antibiotici e chemioterapici - «*Non esiste una documentazione attendibile sulla utilità clinica di questi preparati. Molti di quelli in commercio sono combinazioni irrazionali, sia per i farmaci, sia per i dosaggi (ad esempio i prodotti contenenti Tetracicline e Cloramfenicolo)*».

Farmaci cardiovascolari - «*Sono raggruppati, sotto questa denominazione, gruppi di farmaci che hanno, come unica caratteristica comune quella di agire, in modi diversi sulle funzioni circolatorie. Per alcune di queste categorie sono relativamente conosciuti i meccanismi d'azione, sono note le indicazioni terapeutiche e i limiti di efficacia e di innocuità. Per altri gruppi di farmaci (vasodilatatori periferici) le informazioni attendibili sono molto scarse; le patologie per cui sarebbero indicati sono mal definite e non è chiaro se la terapia sia o no in grado di modificarne il decorso naturale*».

Farmaci per la patologia gastroenterica - «*Fra le categorie terapeutiche problematiche, questa riflette per eccellenza i pregiudizi, le approssimazioni, le storture del mercato farmaceutico e della pratica terapeutica*». Si sottolinea, in questo capitolo, l'importanza di riconoscere la causa di certi disturbi per procedere ad una corretta cura. «*Il tratto gastrointestinale è l'organo bersaglio per problemi psichici personali e di adattamento all'ambiente, ciò comporta evoluzioni non facilmente prevedibili dei sintomi e della patologia*».

«*Fattori dietetici, igienici, occupazionali sono ben riconosciuti come la chiave per risolvere molti problemi. Una corretta considerazione di questi fattori si scontra, tuttavia, con le scarse conoscenze disponibili, con l'abitudine a porre in second'ordine fattori considerati come non strettamente medici e con la difficoltà di variare le condizioni di vita per la gran parte delle persone*».

Una nota specifica, di biasimo, viene fatta ad un particolare argomento, [illegible]. Prodotti pubblicizzati per il trattamento delle «insufficienze epatiche» di ogni grado. «*Precisiamo che "piccola insufficienza epatica" utilizzata per indicare disturbi minori non corrisponde ad un'entità clinica reale. Si ha "insufficienza epatica" solo quando il fegato è di fatto gravemente compromesso*». E in questi casi, purtroppo, non c'è epatoprotettore che tenga.

[illegible] — «*Sono sostanze attive principalmente sul sistema nervoso centrale. La diffusione di questi farmaci e l'e[illegible], [illegible] ingiustificata, delle loro presunte indicazioni sono state favorite dalla pressione dell'industria farmaceutica, dal consolidarsi di una cultura orientata ad affrontare i conflitti individuali spegnendone i sintomi, dal desiderio del medico e del paziente di avere una soluzione pronta per ogni problema*».

Vitamine — L'uso di vitamine come integrazione dietetica e come terapia farmacologica dovrebbe essere considerata un'eccezione. Una dieta normale, infatti, fornisce l'apporto vitaminico necessario. «*Non c'è ragione per associare regolarmente vitamine e terapia antibiotica, a meno che la patologia o il trattamento portino a periodi prolungati di denutrizione*».

Ricostituenti — «*Si cita questa categoria solo per ricordarne la inutilità e la non corrispondenza [illegible] delle presunte indicazioni. Un commento ai contenuti senza senso e alla propaganda consumistica che ha lanciato questi prodotti è superfluo*».

Pochi «flashes», qualche brano del libro, bastano a chiarire con quale spirito sia stato scritto. Informazione più documentata nel settore farmaceutico e, soprattutto, decisione nell'imboccare una nuova via, quella che si allontana dal compromesso con l'industria.

d. dan.

L'ikebana a scuola

A proposito dell'articolo sulla scuola per fiori, pubblicato in questa pagina lunedì 23 gennaio, il delegato dell'Associazione piemontese grossisti ortofrutticoli per il mercato all'ingrosso, Luciano Costantino, ci scrive:

«Condivido pienamente con l'autrice dell'articolo tutti gli argomenti toccati fin dove non si fanno intervenire i "... grossisti che alzano e abbassano i prezzi come vogliono".

«Rappresento, a Torino, la categoria dei grossisti di fiori che operano nel Mercato all'ingrosso di via Perugia 29, ho una pluridecennale esperienza nel settore e pertanto ben conosco gli argomenti prevedibili e non prevedibili che condizionano la formazione dei prezzi dei fiori: non è certamente tra le possibilità del grossista del Mercato di Torino il poter alterare i prezzi a piacimento.

«Ritengo pertanto utile meglio precisare l'ampiezza di quella frase da me contestata per far comprendere al lettore quali fossero i grossisti a cui si riferiva la sig. Demarie.

Polistirolo espanso

Chi non ricorda il trasporto della Pietà di Michelangelo a New York protetta da miliardi di palline di polistirolo espanso o il recupero della nave affondata nel porto di Genova mediante iniezioni nella stiva di questo materiale?

Il polistirolo espanso sta entrando sempre più in uso. Contenitori per affettatrici, fondi per frigoriferi, angolari per televisori, scocche per poltrone e divani, pedane per automobili sono solo alcune delle molteplici applicazioni di questo nuovo «figlio» del petrolio. Che cosa sia con esattezza e come venga lavorato ce lo siamo fatto spiegare da un responsabile della ditta Curta che opera in questo campo dagli inizi del '60.

«*Il polistirolo espanso* — ci dice — *originariamente si presenta come sale [illegible]. Sembra che all'interno di ogni granulo ci sia un agente chimico chiamato pentano che a contatto con vapore secco s'ingrandisce dalla forma primitiva cinquanta volte. Questa prima pre-espansione la materia la subisce introducendola in un apposito macchinario a vapore; quindi se a cadere dentro silos che eliminano i residui d'umidità depositatisi sulle sferette con [illegible] intermedi variabili dalle due alle dieci ore, a seconda del grado di [illegible] che si vuole [illegible]. Nella fase dello stampaggio le sferette di polistirolo subiscono un ulteriore rigonfiamento saldandosi tra di loro e formando il manufatto riprodotto dai calchi*».

— Dov'è l'utilità?

«*Innanzi tutto come materiale termico. In [illegible] i pannelli di polistirolo sono usati come intercapedine tra i muri, come antifonico o sottopavimentazione. Essendo un materiale a cellule chiuse che racchiude in sé l'ottanta per cento d'aria è ideale per l'assorbimento di qualsiasi urto. Ma la principale applicazione che sta prendendo sempre più piede è quella dell'imballo. Per le spedizioni via mare sta quasi diventando d'obbligo visto che è inattaccabile dagli agenti marini*».

i. b.

Un'assistenza "diversa,,

Continua — su iniziativa del Coordinamento tra i Movimenti di base — la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare destinata a «*riorganizzare i servizi sanitari e assistenziali e istituire le unità locali di tutti i servizi*».

Sembra che molti torinesi, dal primo febbraio ad oggi, abbiano già dato la loro adesione. Non era un risultato scontato. Come sempre quando in Italia si affrontano i problemi socio-sanitari il linguaggio è *forzatamente* oscuro. Anche l'iniziativa in questione dunque affronta il rischio di sembrar lontana dalla vita, dalle esigenze — tantissime, e per ora sempre eluse — più concrete. Un discorso tra «*iniziati*», insomma: ed è un pericolo tanto più grave in quanto una legge come questa, elaborata su un semplice programma orientativo e sorvolando di proposito sia su vecchie denunce sia su nuove proposte specifiche, trova [illegible] verifica proprio nella comprensione di tutti, nella collaborazione della gente.

Che cosa sono, dunque, tanto per cominciare, i gruppi di base? E che cos'è questa unità locale dei servizi in cui credono?

Risponde Frida Tomizzo, dell'Unione contro l'emarginazione sociale: «*Nel Coordinamento rientrano le associazioni che da tanti anni si battono per una vita diversa, a misura d'uomo. Dal gruppo Abele all'Unione ciechi, dalle Acli alle famiglie che, quasi sempre in base ad esperienze portate avanti sulla loro pelle, credono nell'inserimento dei bambini handicappati e nella necessità che nessuno, adulto o bambino, debba più vegetare nella solitudine di un istituto. Da loro, e da altri movimenti quali quello dei sindacati e degli operatori, nasce appunto la proposta attuale. Una specie di riassunto di quanto è stato fatto finora, e, nello stesso tempo, una traccia verso il traguardo di una maggiore giustizia sociale, di un maggior benessere per tutti*».

Obiettivo immediato, appunto, l'unità di base.

«*I tecnici la definiscono "complesso integrato di tutti i servizi di base". La gente deve imparare a conoscerla come punto di riferimento capace di assicurare tutti i servizi socio-sanitari fondamentali. Qui si raccolgono le fila degli interventi domiciliari e ambulatoriali di prevenzione, cura e riabilitazione. Qui si filtrano i casi non trattabili in zona, che esigono di essere rinviati ad altre strutture, quali poliambulatori e ospedali. Qui si danno alla popolazione le necessarie informazioni socio-sanitarie e si delinea una prima risposta collettiva ai problemi più gravi e urgenti del singolo o del quartiere*».

Sembra un'utopia. Una utopia assai ambiziosa da pretendere di risolvere problemi che viviamo un po' tutti: chi non riesce ad aiutare un parente vecchio oppure ammalato, chi vive da vicino il dramma di un bambino «diverso» o troppo solo, chi non riesce ad affrontare con le sue forze un ritmo emarginante di vita e di lavoro.

Per illustrare le loro proposte, i gruppi di base distribuiscono in questi giorni un volantino con bozzetti esemplificativi. C'è lo schizzo di una fabbrica da cui escono come tentacoli di piovra gas e rumore; una grata che rinchiude un vecchio, un bambino, un handicappato; un ghetto urbano che trasuda inquinamento, droga e delinquenza; un ospedale-mostro che spalanca la sua bocca dentata su barelle, sovraffollamento, medicinali nocivi e degenze prolungate.

«*Può sembrare troppa carne al fuoco* — ammette il segretario dell'Unione Francesco Santanera — *e il rischio è di cadere nello stesso tempo nel qualunquismo e nello genericità. Ma è evidente che questi fumetti valgono soltanto come quadro di riferimento per un piano programmatico ancora a venire. Ciò che ci interessa oggi non è ovviamente la vittoria immediata su questi "mostri", ma stabilire finalmente chi se ne deve occupare, in che modo e in quale ordine di priorità. Il problema reale è questo: incominciare finalmente su una strada di cui nessuno può prevedere la fine ma che deve essere intrapresa senza ulteriori, colpevoli ritardi*».

Tanto più dopo la serie di leggi nazionali e regionali che, almeno in teoria, ne hanno tracciato senza possibilità d'equivoco la direzione. Da gennaio, tutte le competenze assistenziali sono state trasferite alla Regione (aspetti legislativi) e alle Unità locali (per la gestione). Il prossimo anno un trasferimento analogo avverrà anche per la materia sanitaria. Intanto, mentre su piano nazionale è stato decretato lo scioglimento di decine di migliaia di vecchi enti assistenziali, una legge regionale ha definito sin dal luglio '76 l'ambito territoriale delle Unità locali dei servizi.

Le premesse dunque non mancano. Dice Santanera: «*Per prima cosa adesso è necessario che i Comuni (di cui in Piemonte 1011 su 1209 hanno meno di 5 mila abitanti) riuniscano in consorzi il personale, le strutture e i finanziamenti per poter dare una corretta risposta alle esigenze della popolazione. Per Torino, dove le Unità coincidono con i quartieri, è indispensabile l'istituzione dei Consigli di quartiere. Sarà la maniera più giusta per permettere alla gente di esprimersi in prima persona su tutto ciò che la riguarda, difendendo il più possibile le sue autonomie. Senza manipolazioni del consenso da parte dei vari partiti, senza tentativi di una cogestione del potere alle spese dei conti quasi sempre dannosa per la collettività, senza bisogno di nuovi enti più o meno inutili*».

Di qui, l'attuale raccolta di firme. «*Chi non ha da mangiare, chi deve allevare un bambino handicappato, chi veglia in ospedale, chi insomma ha immediati problemi di sopravvivenza non ha alcun interesse a scoprire se chi lo aiuta sono le dame di carità oppure l'Unità locale, e cioè un servizio nato a misura del suo bisogno invece che in base alla disponibilità altrui. Tocca andare avanti agli altri, a noi, anche per lui*».

Luisella Re

I punti di raccolta firme

ANAGRAFE, sede centrale e uffici decentrati, tutti i giorni dalle 8 alle 14.

SEGRETARIO COMUNALE, tutti i giorni, ore 11-12 e 15,30-16,30.

CANCELLERIA DI TRIBUNALE, ufficio copie, tutti i giorni ore 9-12.

CANCELLERIA DI PRETURA, tutti i giorni 9-12,30.

NOTAIO DEORSOLA, corso Matteotti 8, tutti i giorni, escluso il sabato dalle 15,30 alle 18,30.

NOTAIO PREVETE, via dei Mille 7, mercoledì dalle 9 alle 12.

NOTAIO SICIGNANO, via Santa Teresa 15, giovedì dalle 9,30 alle 12,30.

NOTAIO RESTIVO, via Pomba 14, giovedì dalle 15,30 alle 18,30.

E' necessario presentarsi con documento di identità.

Mandateci il conto

Come ci attendevamo la nostra iniziativa ha scatenato reazioni e [illegible]: reazioni da parte di certi esercenti i quali prevedono che pioveranno alla nostra attenzione conti fasulli deliberatamente bassi a scopo pubblicitario oppure ingiusti commenti per un conto «salato» dovuto ad errori o distrazioni del ristoratore ecc. ecc. Consensi [illegible] da parte dei lettori, i quali vedono nella nostra iniziativa uno stimolo per i ristoratori ad associare in modo equo cibo-qualità-prezzo.

A tutti rispondiamo che abbiamo abbastanza coscienza, esperienza e responsabilità per non cadere in questi meriti giochetti. Se un paio di ristoratori hanno [illegible] vare lettere da parenti o amici allegando conti fasulli con prezzi risibili, A questi signori diciamo chiaramente che non abbiamo «abboccato» e che denunceremo il fatto. Inoltre confermiamo che il nostro intento non ha assolutamente carattere punitivo verso i ristoratori seri ed onesti oberati di spese e di imposte, i quali a seconda della categoria di appartenenza dell'esercizio, fanno pagare un conto giusto ed onesto. La nostra vuole essere una valutazione seria ed obiettiva con l'aiuto dei lettori, pertanto ogni conto a noi spedito viene seriamente vagliato con il commento e la responsabilità di chi lo ha inviato, il quale è pregato di firmare in modo leggibile la lettera d'accompagnamento.

Per esempio ci scrivono i titolari della Essecidue di [illegible] Cellini 21 Torino: «*Pochi giorni fa in occasione di una cena che abbiamo dovuto offrire per ragioni di lavoro e per la quale tenevamo in modo particolare fare bella figura con gli invitati, ci siamo recati al ristorante la Ciocca di Torino, ove abbiamo ricevuto un ottimo trattamento sia per la qualità e la varietà delle vivande, sia per il prezzo*».

Allegato vi è il conto: antipasti assortiti, primo piatto: varietà di 3 assaggi di pasta, secondo piatto: arrosto di vitello, scaloppine di vitello, coniglio in casseruola; formaggio, frutta, dolciumi, vino Arneis e dolcetto. Lire 9500 per persona.

Roberto Biasiol

Caffè a 100 lire

L'annuncio che il bar-ristorante Quanodo di C. Unione Sovietica 409 ha ribassato il costo della tazzina di caffè a 150 lire, ha portato un'ondata di commenti favorevoli da parte dei lettori. Da domani poi esclusivamente per i lettori di «Stampa Sera», i quali troveranno un tagliando apposito sul giornale, la tazzina di caffè costerà 100 lire!

Sull'ondata di questi consensi un altro esercizio di Torino pratica dei notevoli ribassi. Da oggi presso la salumeria Museo di v. Nizza 211 è possibile trovare della mozzarella freschissima a 250 lire l'etto, prosciutto crudo di Parma a L. 680 l'etto, Fontal (formaggio tipo fontina) a lire 280 l'etto. Siamo in attesa di altre iniziative del genere che avranno tutto il nostro appoggio.

I prezzi di frutta e verdura

GENERI		PREZZI Produz. locale	Importazione
ORTAGGI			
AGLIO secco	kg	1000	[illegible]
BIETE da [illegible]	kg	—	100
BARBABIETOLE cotte	kg	[illegible]	—
BIETE da costa	kg	—	250
da taglio (erbette)	kg	—	300
BROCCOLETTI	kg	—	300
CARCIOFI			
Sardegna 1ª scelta	cad.	—	300
2ª scelta	cad.	—	100
Sicilia	cad.	—	200
Senza spine	cad.	—	130
CAROTE Liguria	kg	—	300
1ª scelta	kg	—	180
CAVOLFIORI			
Defogliati Marche	kg	—	450
semidefogliati	kg	—	320
CAVOLO Broccolo			
(Cimone)	kg	—	240
Verza	kg	120	130
CICORIA CATALOGNA	kg	—	170
CIME DI RAPA	kg	—	180
CIPOLLE			
piatte	kg	—	280
gialle	kg	110	120
rosse	kg	—	250
CIPOLLINE			
pezz. 1ª	kg	—	300
pezz. 2ª	kg	—	280
CIPOLLACCI (Lampascioni)	kg	—	700
CIPOLLOTTI freschi	kg	—	300
ERBE AROMATICHE miste	kg	—	300
FAGIOLINI			
1ª scelta	kg	—	350
FINOCCHI 1ª scelta	kg	—	200
FUNGHI coltivati	kg	1080	1200
INSALATA			
Belga	kg	1650	1800
Cicoria di Milano	kg	300	340
Indivia grezza	kg	—	200
Latt. capp. var. trocadero	kg	—	450
Lattuga romana	kg	—	300
Radicchio rosso	kg	—	1100
Indivia rilavorata	kg	—	380
Scarola grezza	kg	—	340
Variegata	kg	—	550
Scarola rilavorata	kg	—	350
MELANZANE tonde e Sicilia	kg	—	1300
PATATE			
Bea	kg	—	95
Bianche estere	kg	—	110
Estere (varie)	kg	—	95
Desirée svizzere	kg	—	135
Altre varie	kg	85	—
PEPERONI			
Verdi (lunghi e quadrati)	kg	—	750
Colorati quadrati	kg	—	1300
POMODORI			
Sicilia costolute	kg	—	700
Sicilia tondo lisci	kg	—	800
Ciliegino conservato	kg	—	1100
PORRI	kg	300	300
PREZZEMOLO	kg	—	300

GENERI		PREZZI Produz. locale	Importazione
RADICI DI CICORIA	kg	—	350
RAPE	kg	110	—
SEDANO bianco	kg	330	200
verde	kg	—	150
SPINACI comuni	kg	—	180
Ricci	kg	—	300
ZUCCHINE piccole	kg	—	[illegible]
FRUTTA FRESCA			
BANANE p.v. 1ª	kg	—	650
MELE			
Golden delic. Ø 75 e oltre	kg	720	770
1ª scelta	kg	520	530
2ª scelta	kg	—	300
Stark delic. Ø 75 e oltre	kg	—	650
1ª scelta	kg	—	[illegible]
2ª scelta	kg	—	300
Morgenduft 1ª	kg	—	400
Imperatore 1ª Ø 75 e oltre	kg	—	430
Renetta Can. Ø 80 e oltre	kg	—	730
1ª scelta	kg	—	630
PERE			
Abate Fetel Ø 75 e oltre	kg	—	850
1ª scelta	kg	—	730
Comice	kg	—	700
Kaiser Ø 75 e oltre	kg	—	380
1ª scelta	kg	—	300
Passacrassana Extra	kg	—	390
1ª scelta	kg	300	200
2ª scelta	kg	—	180
Madernassa 1ª	kg	400	—
2ª scelta	kg	180	—
Martin secco 1ª	kg	—	700
Conference	kg	—	600
AGRUMI			
ARANCE			
Bionde 1ª	kg	—	300
2ª	kg	—	230
Moro 90	kg	—	500
1ª scelta 108	kg	—	480
140	kg	—	440
Tarocco p. v. 90	kg	—	400
1ª scelta 108	kg	—	350
Sanguinelle 1ª	kg	—	400
Tarocco 90 Sicilia	kg	—	530
1ª 108	kg	—	500
100	kg	—	450
LIMONI			
Sicilia	kg	—	400
p.v.	kg	—	300
MANDARINI			
Palermo Extra	kg	—	650
Palermo 1ª scelta	kg	—	450
Fioroni	kg	—	700
Extra tardivi	kg	—	750
POMPELMI esteri	kg	—	600
FRUTTA SECCA			
ARACHIDI tostate	kg	—	1100
CASTAGNE bianche secche	kg	1700	—
MANDORLE	kg	—	1200
NOCCIOLE	kg	—	1050
NOCI di Sorrento	kg	—	1500
Noci estere	kg	—	1000

Prezzi all'ingrosso praticati il 10 febbraio ai Mercati generali

Il mestiere di estetista

Estetista, professione difficile. Professione anche infida, da quando, sulle colonne degli economici dei quotidiani, la categoria ha sostituito quella delle ballerine come «parola d'ordine» per presentare la squillo a domicilio. «*Estetista diplomata, massima riservatezza... Suonare Nancy...*» Sospetti gravi, di fronte a «professioniste» del genere. Ma è giusto generalizzare?

No, non è giusto. Pure l'estetista è un mestiere come un altro, forse più delicato di tanti altri. In fondo è una questione di pelle e, quando c'è di mezzo la pelle è sempre una faccenda da prendere con le pinze.

«*Già, il fatto che di noi si parli così poco, e quasi sempre a sproposito, ci complica la vita in modo non indifferente* — la ragazza che ho davanti, fra vasetti e barattoli di crema, ha la faccia stanca, gli occhi arrossati dalla luce violenta che una lampada proietta sul lettino dove sta allungata una cliente, maschera emolliente stesa sul viso — *troppi equivoci, sul nostro conto, troppa fantasia, anche. E poca preparazione. In chi parla di noi e, purtroppo, anche fra di noi*».

«*Un bel numero di cosiddette estetiste non hanno mai visto una scuola, non sanno cosa sia un diploma. Non dico che si debba essere tutte dottoresse, ma un'applicazione sbagliata può anche danneggiare abbastanza un volto, una pelle. Eppure quante di noi sono in grado di dire, io ho studiato?*».

Nella maggioranza dei casi studi veramente non se ne fanno. Molte ragazze iniziano la carriera come «dimostratrici» di qualche ditta di prodotti cosmetici, vanno di casa in casa a decantare pregi e miracoli della crema «X» e della pomata «Y». Poi, dopo un po' di tirocinio, si mettono in proprio a pasticciare la faccia delle clienti, magari contattate proprio come «dimostratrici».

«*E' vero, questa può essere una delle strade. Ma le abusive non nascono solo così. Il fatto è che per fare questo mestiere non ci vogliono tante formalità e chiunque può improvvisarsi specialista da un giorno all'altro. Occorrerebbero delle scuole specializzate davvero, dove una ragazza (e anche un uomo, perché no?) possa studiare e prepararsi seriamente. Un diploma riconosciuto dallo stato, che permetterebbe a chi ha alle spalle una preparazione vera di presentarsi alla clientela con una qualifica. Così, invece, si va a caso*».

Una scuola permetterebbe anche di saper scegliere con più cognizione i preparati cosmetici, vero?

«*Sì, anche in questo campo c'è molta confusione. Devo dire, ed è per questo che le chiedo di non pubblicare il mio nome, non vorrei subire poi delle rappresaglie, che in fatto di preparati siamo ancora al medio evo. Tanta pubblicità, tanti pasticci, ma di roba veramente buona ce n'è poca. Di case serie, ma serie davvero, ce ne sono tante da stare sulle dita di una mano. Vuole un nome? A Torino c'è la Castagnoli. Le dice niente questa? No? Beh, è una delle migliori. Ma siccome non vogliono buttar via milioni in pubblicità, la conoscono in pochi, anche fra le mie colleghe. Altre case che spendono e spandono in manifesti e caroselli, sono assai più famose, ma molto meno serie. In quei barattoli solo Dio sa che cosa c'è...*».

Fino ad ora abbiamo parlato di estetiste e di cosmesi in termini abbastanza negativi. Non c'è proprio niente di buono, nel settore?

«*Certo, ma sa com'è, si preferisce sempre parlare delle cose che van male, per cercare di raddrizzarle. Tuttavia vorrei rassicurare le sue lettrici: di professioniste serie ce ne sono, a Torino, ed infatti la clientela per loro non manca ed è soddisfatta. La cosmesi ha assunto un ruolo di rilievo nella nostra società, sia in termini economici, di "business", come si dice, sia sul piano personale, una bella faccia è sempre meglio accettata. Il fatto è che si deve avere un concetto nuovo della cosmesi: non più riservata alla donna che vuol rimediare ai guai del tempo, ma a tutti coloro che ci tengono al loro aspetto. Una seduta settimanale dall'estetista allontana tutti quei guai (couperose, rughe, chiazze, punti neri) che poi, se trascurati, solo il chirurgo può rimediare con risultati non sempre soddisfacenti ed a costi certo più elevati*».

Anche per la cosmesi, dunque, si va verso una nuova frontiera: prevenzione, non più «restauro». E per la cura della persona la prevenzione (partendo dall'acqua e sapone) è certo lo strumento migliore. In mano ad una professionista qualificata, naturalmente. E non preoccupatevi se dovrete cercarla con un po' di attenzione: ne va della vostra pelle!

mab.

Crêpes & crêpes

Un angolo di Francia in via Saluzzo 77. Un temerario, rischiando il tutto per tutto, si è imbarcato nel tentativo di trapiantare a Torino uno dei locali più tipici del gusto gastronomico d'oltralpe: la «Crêperie».

Un locale, signori, dove si possono ordinare solo crêpes: salate, dolci, al gelato, al liquore, flambées e flamboyantes, uspre o miciate. Si va dal volgarotto di una crêpe «aux oeufs» a «aux saucisses fromage» (leggi col würstel) alla raffinatezza della «forestière» e della «provençale», per chi ama i sapori «salés». Se si rinvia sullo zuccheroso e sciropposo la scelta va dalla «crêpe au chocolat-banane» alla «dame verte» o «blanche» fino alla sdilinquita «Belle Hélène». Consigliabile senza mezzi termini un assaggino della «miel et noix».

Come si vede, il menu ricalca esattamente le piacevolezze francesi, nel mutuarne grafia e suono allettante delle parole: quanto a questo corrisponda una sapiente riproduzione di profumi e sapori, spessore e tenerezza della pasta, è giudizio da lasciare al provveduto cliente, nell'ombra complice del locale inaugurato sabato sera con profusione — occorre dirlo? — di champagne.

Unico neo — lamenta il temerario, Franco Fogliati, ventisettenne ex «operatore commerciale» all'ortofrutticolo — l'impossibilità di innaffiare l'una e l'altra crêpe (che, attenzione, sono come le ciliegie) con il vino di rigore in terra di Normandia. «Purtroppo le leggi italiane vietano l'importazione del sidro, il vino di mele che si sposa perfettamente con gli aromi e il sapore della crêpe. Ma ci arrangiamo con lo champagne o adeguati vini francesi. Un po' alla volta, inoltre, amplieremo le possibilità di scelta, anche seguendo i suggerimenti della clientela; la specializzazione in crêpes, che riserviamo alla fase iniziale, resterà comunque la caratterizzazione principale del locale».

Se l'idea è di Fogliati e della moglie Angela, la funzione più importante, quella di crêpière è stata assunta dalla madre di Angela, Maria Catena Golino. Già cuoca esperta, ha trascorso un periodo ad Annecy, nella cucina di una vecchia crêperie, per apprendere in loco i segreti di una ricetta che l'inventiva può rendere inesauribile.

m. sp.

Il "Movimento per la vita,,: una Vandea italiana?

Uno "choc,, per l'Italia laica il milione di firme anti-aborto

Roma, 12 febbraio.

«*Francamente, io [illegible] sono rimasta sorpresa che il "Movimento per la vita" abbia raccolto un milione di firme a sostegno della sua proposta di legge sul tema dell'aborto. Anzi, se devo dire la verità, mi aspettavo che le firme fossero ancora più numerose*», afferma Rosa Jervolino Russo, dirigente dell'Azione cattolica e dell'Ufficio Famiglia della dc. Nei giorni scorsi i promotori dell'iniziativa hanno consegnato in Parlamento [illegible] il testo legislativo, che s'intitola «*Accoglienza della vita umana e tutela sociale della maternità*», via la gran mole dei consensi che privati cittadini hanno apposto in calce al documento. Oltre un milione di persone hanno dato la loro adesione. Tre settimane il tempo per raccogliere le firme. Nessuna [illegible] a proposito veniva diffusa dai grandi mezzi [illegible] informazione.

Per l'Italia laica è stato più che una sorpresa, uno choc: la scoperta che esistono canali di comunicazione silenziosi e penetranti, un'efficienza e capacità di mobilitazione imprevedibili. Un mondo che fa propri cupi toni da controriforma, in preda a un moralismo sessuofobico e repressivo, che va oltre il comprensibile rispetto per la vita umana e la difesa del nascituro, chiede pene più severe di quelle vigenti per la donna che abortisce, progetta di chiuderla in istituti appositi dove possa — se prova vergogna — portare a termine la sua gravidanza isolata dal mondo e poi fornire ad altri il suo bambino, ipotizza un corpo di volontari che giurano fedeltà al «principio della vita» e vanno a fare dichiarazioni presso appositi centri quando veng[illegible] [illegible] scenza [illegible] donne gravide che hanno perplessità sul proseguimento della loro gravidanza; chiede — mentre i pubblici consultori stentano a decollare perché [illegible] i soldi — uno stanziamento di 50 miliardi [illegible] l'installazione [illegible] [illegible] rete di «Centri per la vita».

Così ci si esprime quando si affronta il capitolo «dichiarazione di disconoscimento», art. 15: «*Il Tribunale, appena ricevuta la notizia (di una gestante che non vuole dare il nome al nascituro ed è intenzionata a darlo in adozione, n.d.r.), nomina un giudice delegato perché disponga d'urgenza a mezzo dei servizi sociali, ed eventualmente anche ascoltando la donna*», gli opportuni e discreti accertamenti sulla condizione personale e familiare della gestante al fine di chiarire le motivazioni del suo proposito».

Da chi [illegible] composto questo esercito di crociati, firmatari, organizzatori, promotori, alfieri della polemica antiabortista in termini così duri? Dice Pier Giorgio Liverani, *leader* del centro romano del «Movimento per la vita»: «*Il movimento è di iniziativa laica, vi confluiscono diverse componenti del mondo cattolico e poggia su base volontaria, coinvolge numerose parrocchie, scuole cattoliche, ospedali: una struttura semplice e [illegible]zi poveri, organizzazione pressoché spontanea*».

Da Firenze, dove il «movimento» conta uno dei nuclei più cospicui, incalza l'avv. Francesco Cieri: «*Possiamo contare su circoli Acli, gruppi di "Comunione e liberazione", alcune comunità israelitiche, chiese ortodosse. La chiesa, come gerarchia ufficiale, si è tenuta fuori dall'iniziativa. Abbiamo tenuto riunioni nelle scuole, nelle case, distribuito milioni di copie della proposta di legge, organizzato un'infinità di dibattiti. Le adesioni, la collaborazione, i suggerimenti, i consensi ci sono venuti da ogni parte: da giovani, vecchi, donne, operai, studenti, professionisti, casalinghe. Ciascuno, a modo suo, dà il proprio contributo. Su questo progetto si è realizzata un'entusiasmante unità dei credenti e dei cittadini*».

Nomi di *leaders* non vengono fuori. Sigle di grosse organizzazioni restano [illegible]. Le Acli e «Comunione e Liberazione», ad esempio, hanno [illegible] rapporti con il «Movimento» e neanche [illegible] piena adesione ufficiale alla iniziativa. Per la [illegible] il lavoro svolto — sia di elaborazione del progetto, sia di raccolta [illegible] firme — è assolutamente [illegible] autonomo. «*Anzi* — precisa la dottoressa Jervolino — *esistono anche differenze fra il nostro progetto di legge e il loro. Non divergenze di fondo, naturalmente: loro, ad esempio, per la prevenzione delle gravidanze e l'assistenza alla coppia puntano sui centri per la vita; noi sui consultori. I primi sarebbero collegati con il ministero di Grazia e Giustizia, un organo centrale dell'amministrazione dello Stato; i secondi rientrano nella competenza degli enti locali. Non credo che per queste divergenze loro siano disposti a morire. Più consistenti, invece, i punti di contatto: la difesa della [illegible], e l'impegno per rimuovere le cause che conducono all'aborto, il principio che aborto è reato, l'ampio uso delle attenuanti e del perdono giudiziario nei confronti della donna che abortisce*».

Interclassista e severa, distribuita nelle grandi città come in provincia, questa Italia rigidamente antiabortista, di cui il milione [illegible] firmatari rappresenta appena la punta emergente, continua ad avere un volto sfuggente. Stupisce, p[illegible] continuamente interrogativi. «*La sorpresa c'è per chi ignora che esiste un mondo cattolico che non fa rumore ma lavora, che non fa [illegible] sui giornali ma vive una miriade di situazioni* — precisa Rosa Jervolino —. *Si può avere la sensazione che questo mondo non esiste, perché non è quantificabile per iscritti, non fa riferimento a un'unica grossa organizzazione [illegible] [illegible] essere l'Azione Cattolica del dopoguerra. Ma esistono [illegible] vecchie organizzazioni, come il Cif, l'Azione Cattolica, i maestri cattolici, i laureati cattolici... E poi c'è un fiorire di comunità di base, gruppi d'impegno sociale, gruppi di preghiera, movimenti spirituali come i Focolarini...*».

«*Ciascuno lavora in propria autonomia. Poi, su alcuni temi di fondo, avviene la coesione e il coagulo. Così, ad esempio è stato per le elezioni nei distretti scolastici: tutti si sono stupiti del successo delle nostre liste: in realtà — sul denominatore comune di un diverso rapporto scuola-famiglia, del pluralismo della scuola, della libertà...* — *c'è stato l'incontro di Cif, "Comunione e liberazione", organizzazioni dei genitori, le realtà di base che dicevo prima. Sottovalutare questi momenti di aggregazione è un errore. Fare riferimento soltanto alle 2-3 organizzazioni che egemonizzavano un tempo il mondo cattolico sarebbe un altro errore*».

La dirigente democristiana vuole sottolineare, anche, [illegible] il mondo cattolico è cambiato, trova nuove forme per rapportarsi alla realtà, non farsi tagliare fuori [illegible] grandi processi che investono la società. Racconta: «*Tempo fa fui chiamata da un gruppo di cappellani militari per tenere una conferenza. In[illegible] i dirigenti di un'opera di assistenza spirituale ai marinai: la moglie di un ammiraglio e la moglie [illegible] un generale. Ero diffidente. Pensavo a un'assistenza di vecchio tipo, pietistica. Scoprii che le due signore, già avanti negli anni, si erano iscritte all'università, a medicina, per conoscere i giovani, capire come fossero, poter interpretare il loro linguaggio e i loro comportamenti, sapere insomma da che parte incominciare per fare l'assistenza spirituale ai marinai. Ieri, io stessa sono rimasta colpita. Un tempo una cosa simile non sarebbe mai accaduta. Per questo l'operazione del "Movimento per la vita" resta incomprensibile nelle sue modalità e nei suoi tempi, se non si tiene conto delle trasformazioni in atto nel mondo dei cattolici. Niente di misterioso, in sostanza. Ma appena il segno di una realtà che può riservare ben altre sorprese*».

Liliana Madeo

Il maltempo attenua la morsa su tutto l'arco alpino e in pianura

Tutto il Nord esce a fatica dal muro di neve Paesi ancora isolati, pericolo di valanghe

Alessandria, 12 febbraio.

(f. m.) Da oltre ventiquattr'ore ha smesso di nevicare su tutta la provincia di Alessandria, ma si continua a risentire [illegible] co[illegible] [illegible] l'abbondante manto nevoso caduto tra giovedì e venerdì.

Cinquanta milioni di danni per il crollo del capannone dell'officina di Paolo Nutti, 55 anni, a Quargnento: attrezzature e macchinari distrutti. Per i dieci dipendenti sarà necessario il ricorso alla Cassa integrazione. A Rivalta Bormida e a Boscomarengo sono crollati i capannoni di due allevamenti di polli di Oreste Barberi, 34 anni, e Carlo Belli, cinquantenne: danni per 70 milioni. Ingenti i danni per il crollo del capannone della ditta Galero, prodotti siderurgici, di Casale Monferrato. A Solero è crollato, in regione Tripoli, il magazzino di attrezzi e macchinari dell'agricoltore Giuseppe Berardo, 50 anni. A S. Salvatore 100 milioni almeno di danni [illegible] il [illegible] del tetto della Riv Plastic, ditta di [illegible] dotti plastici per l'edilizia di Angelino Lorenzetti, 34 anni: rischia di sospendere il lavoro molto a lungo.

Asti, 12 febbraio.

(r. m.) Il sole è ricomparso stamane sull'Astigiano, dopo tre giorni di intense nevicate e la situazione pertanto va normalizzandosi. Sotto il peso della [illegible], nelle ultime 24 [illegible], [illegible] crollati almeno quindici capannoni. L'ultimo crollo si è registrato nei pressi di Nizza Monferrato. Il capannone apparteneva a Vittorio Rinaldi ed era adibito ad allevamento avicolo. Il [illegible] d[illegible] neve ha piegato i pilastri di sostegno provocando il cedimento di 400 metri quadrati di lamiera.

Domodossola, 12 febbraio.

(s. v.) Nell'Ossola ha finalmente smesso di nevicare e la situazione della viabilità si [illegible] normalizzando. La statale del Sempione è nuovamente percorribile fino a Iselle da dove partono i treni-navetta per la Svizzera: il passo [illegible] Sempione è infatti [illegible] chiuso per la caduta di slavine sul versante svizzero. I mezzi dell'Anas hanno anche aperto un passaggio nella massa [illegible] che ostruiva la statale di Valle Vigezzo fra Re e il confine svizzero: l'arteria è transitabile ora a senso [illegible] alternato. In Valle Formazza le [illegible] possono arrivare fino a Ponte. Il pericolo della caduta di valanghe e slavine nelle valli è comunque ancora incombente.

Novi L., 12 febbraio.

(g. c.) Nel Novese è cessato di nevicare dopo una precipitazione quasi continua di 50 ore, la più consistente della stagione. La neve in città ha raggiunto i 70 centimetri, nelle campagne e nella zona collinare oltrepassa gli 80. Parecchi cascinali nelle alte vallate del Lemme e del Borbera — la neve varia dai 100 ai 150 centimetri — sono isolati da venerdì. Sono crollati sotto il peso della neve molti tetti di garages, officine, rustici e stalle.

Genova, 12 febbraio.

Dopo due giorni di neve fitta e pioggia sta lentamente tornando alla normalità la situazione sulla Riviera Ligure e nell'immediato entroterra. Tutte le autostrade sono ora percorribili senza catene, anche se la polizia stradale consiglia agli automobilisti una guida particolarmente attenta per il ghiaccio e la fanghiglia. Più difficile invece il traffico sulle strade statali e provinciali: le catene sono necessarie per i passi appenninici alcuni dei quali (ad esempio il Melogno, il [illegible] di Tenda e il Cento Croci) sono ancora chiusi. Molto migliorata la circolazione dei treni, dopo due giorni quasi di caos: è chiusa solo una linea minore che collega Ge[illegible] con Ovada, nell'Alessandrino. E' di nuovo agibile dalla notte scorsa il binario a mare della linea Genova-Roma, minacciato ieri nei pressi di Lavagna dalla mareggiata. Hanno ripreso a marciare — eccetto che sulla Savona-Torino — anche i treni merci, fermati in tutto il compartimento di Genova l'altro ieri.

Milano, 12 febbraio.

(o. r.) Una pioggia sottile è cominciata a cadere dalle prime ore del pomeriggio a Milano, contribuendo a sciogliere, in parte lo spesso strato bianco che copre strade, tetti, alberi.

«Erano quindici anni che non nevicava così tanto» dice la gente, e l'eccezionalità della precipitazione ha reso insufficienti le misure organizzative per fronteggiarla. Da ieri, quando la situazione si è aggravata, e per un momento, si è temuto addirittura l'isolamento, a ripulire le strade lavorano anche 350 volontari. Ne sarebbero occorsi alcune migliaia, ma la risposta all'appello del comune è stata [illegible]. Per 18 mila lire oggi (festivo) e [illegible] mila negli altri giorni, gli spalatori volontari lavorano dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

Venezia, 12 febbraio.

Nel Veneto. Belluno è raggiungibile solo da Feltre ma non da Venezia. Anche l'altopiano di Asiago, nel Vicentino, è bloccato: la prefettura, per il pericolo di slavine, ha ordinato la chiusura di tutte le strade di accesso.

A Cortina d'Ampezzo la notte scorsa, dopo tre ore di lavoro, sono state liberate una ventina di vetture ri[illegible] bloccate dalle slavine con a bordo turisti tedeschi, i quali, nonostante i cartelli bilingue che indicavano il divieto di transito, si erano diretti da Cortina a Dobbiaco. I carabinieri di Pieve di Livinallongo sono dovuti intervenire dopo parecchie ore di marcia per rifornire di viveri una colonia della opera pontificia di Bologna nei pressi del Passo Falzarego, dove sono rimaste bloccate una quarantina di [illegible]. Ad Arabba di Campolongo una ragazza è rimasta sepolta da una slavina, ma è stata subito liberata, con l'intervento dei carabinieri. I carabinieri di Cencenighe, nell'Agordino, [illegible] intervenuti per liberare tre giovani rimasti sepolti con la loro automobile a Listolade.

Uno dei capannoni industriali crollati nell'Alessandrino

Crollano prefabbricati dei terremotati in Friuli

Udine, 12 febbraio.

Il maltempo che ha colpito tutto il Nord Italia, in Friuli si è abbattuto con una rara inclemenza.

Dove la neve non ha infuriato, come ad esempio nelle valli del Cividalese, molti danni sono stati provocati dalla pioggia, accompagnata da un vento violentissimo che ha abbattuto anche qui alberi e pali della luce.

Per l'ennesima volta i mille prefabbricati dell'Atco (canadese) non hanno retto al maltempo. Queste baracche, la cui riparazione è stata promessa da mesi e mai attuata, hanno ceduto all'acqua e alla neve. Ad Amaro e a Cavazzo, molte famiglie sono state costrette a chiedere ospitalità a parenti e amici. I tetti hanno ceduto, nevicava in casa. Quando si deciderà il prefetto Spaziante (l'uomo che dopo la condanna di Savona non conosce la parola dimissioni) a realizzare i restauri per i quali ha bandito anche una gara d'appalto?

Nessun ferito, soltanto tre [illegible] di ritardo

Alessandria: sciagura sfiorata Treno contro uno spazzaneve

Alessandria, 12 febbraio.

(f. m.) Si è sfiorata una sciagura ferroviaria nei pressi della stazione di S. Giuliano Piemonte, grosso sobborgo di Alessandria. Un convoglio ha urtato contro un mezzo cingolato [illegible] la rimozione della neve e contro un grosso mucchio di neve.

E' accaduto pochi minuti prima delle 9. L'espresso 861 Torino - Alessandria - Bologna aveva da poco lasciato la stazione alessandrina (prima fermata sarebbe stata Tortona) e procedeva a notevole andatura quando, all'altezza di un passaggio a livello, a S. Giuliano Piemonte, il macchinista si è trovato la linea invasa da un mucchio di [illegible] e da un mezzo che stava provvedendo alla rimozione dello spesso [illegible] nevoso caduto in questi giorni.

Malgrado la rapida azione del personale, l'espresso 861 è finito con una certa violenza contro l'ostacolo arrestando poi la [illegible] dopo alcuni metri. Benché la frenata sia stata brusca e l'urto contro l'ostacolo notevole, il convoglio non è uscito, fortunatamente, dai binari così come nessuno [illegible] decine di passeggeri ha riportato ferite, eccezion fatta per qualche contusione e notevole spavento.

Dopo l'urto è stato accertato che la locomotiva danneggiata non avrebbe più potuto proseguire il viaggio sino a Bol[illegible]. E' stato allora deciso che il convoglio sarebbe ritornato alla stazione di Alessandria dove poi tutti i viaggiatori sono stati trasbordati su un altro elettrotreno che a mezzogiorno, con un ritardo di oltre tre ore, ha poi ripreso il viaggio per Bologna.

Scandalo Lockheed: sempre più imprevedibile la linea processuale del mediatore

Ed ora Lefebvre ritorna ad accusare Tanassi

Roma, 12 [illegible].

[illegible] Lefebvre D'Ovidio torna ad accusare Mario Tanassi. Lo aveva scagionato, tre settimane or sono, durante un rapido confronto nel carcere di Regina Coeli: ora, dice che in quell'occasione s'era limitato a precisare — anche se in modo abbastanza tortuoso o poco chiaro — che l'ex ministro della Difesa non aveva incassato per sé quasi un miliardo di lire, ma per conto del partito socialdemocratico (o di qualche sua corrente) come prevedeva l'accordo per agevolare la conclusione della vendita degli aerei da trasporto militare «Hercules».

Il protagonista dello scandalo Lockheed, in [illegible] torna alla sua prima versione, quella contenuta in un memoriale manoscritto inviato al sostituto procuratore della Repubblica, Ilario Martella (23 marzo 1976), che si trovò quindi costretto a trasmettere il procedimento alla Commissione Inquirente per le accuse a Tanassi. E' una [illegible]ne che già fornita un mese prima a Washington alla Commissione senatoriale d'inchiesta, William Codwen (attualmente vicepresidente esecutivo della Lockheed) ha poi confermato (giugno 1976) ai delegati dell'Inquirente per cui, dopo [illegible] concordato l'ammontare [illegible] «tangente», Mario Tanassi avrebbe rifiutato la somma in assegni circolari (Codwen dice che Lefebvre e lui furono costretti con grande urgenza a trovare il danaro liquido) preferendo, per ovvia precauzione, il pagamento in banconote da diecimila lire che furono poi consegnate, personalmente, al ministro della Difesa nel suo ufficio in via XX Settembre.

E' una storia, questa, che diventa [illegible] più misteriosa. Infatti, Ovidio Lefebvre d'Ovidio non soltanto [illegible] ritratta la ritrattazione (vera o presunta) fatta durante il confronto, ma aggiu[illegible] che un primo memoriale, inviato a suo nome, a metà marzo 1976 al sostituto procuratore [illegible] Repubblica nel quale si sosteneva che nell'affare Lockheed non vi [illegible] né corrotti e di conseguenza neanche corruttori, non lo ha mai scritto. [illegible] di averlo letto recentemente e di escludere nel modo più tassativo d'esserne l'autore. Come dire, in sostanza, che Lefebvre insinua (in verità, denuncia) che qualcuno a metà marzo del 1976 ha compiuto un falso per convincere, allora, il sostituto procuratore della Repubblica che nella vendita degli aerei «Hercules» tutto s'era svolto in maniera lecita. Poiché, sembra, che un esperto grafico (almeno quello al quale si sono affidati i difensori di Ovidio Lefebvre) conferma la falsità del documento (premesso che quello agli atti è soltanto una fotocopia, il memoriale risulterebbe un *collage* di frasi autentiche scritte da Lefebvre e di altre sicuramente imitate da un abile falsario), sorge spontaneo un interrogativo inquietante: chi può avere interesse ad ingannare chi era alla ricerca della verità?

Tutto [illegible] questa storia che tra un paio di mesi viene presa in esame dalla Corte costituzionale diventa ogni giorno più confuso, più complesso e più strano. Anche la ritrattazione della ritrattazione e quindi le nuove accuse a Tanassi sembrano tutt'altro che chiare seppure ora Lefebvre insista con sicurezza a dire d'avere dato all'ex ministro della Difesa quasi un miliardo di lire in tre rate.

Infatti, si comincia con il memoriale del 23 marzo 1976 in cui Lefebvre, per la prima volta, chiama in causa Tanassi trovando conferma, tre mesi dopo, nel racconto di William Codwen: l'accusa è contenuta in un memoriale sulla cui autenticità formale non esistono dubbi. Per quasi due anni, il silenzio più assoluto. Poi, in un confronto nel gennaio [illegible] Lefebvre ammette: «*Non ho mai dato né visto dare soldi a Tanassi*» per troncare, subito dopo, il discorso rifiutandosi di rispondere ad altre domande ma confermando d'avere [illegible] il memoriale. Ora, Lefebvre fa marcia indietro e spiega d'essersi indotto a scagionare, sia pur parzialmente, Tanassi perché sapeva che l'ex ministro della [illegible] non aveva incassato per [illegible] [illegible] uso la somma, ma nell'interesse del partito socialdemocratico. Un concetto questo già [illegible]o abbastanza [illegible]mente a conclusione del suo memoriale (quello autentico) in cui Lefebvre scrisse: «*Mi auguro di poter confermare quanto sopra esposto* (ndr: e cioè di avere pagato Tanassi) *al competente magistrato non appena mi sarà possibile. Mi auguro che nel frattempo tutti coloro che non possono non essere non consapevoli della verità l'ammettano e la convalidino, ridimensionando nel contempo i fatti nel quadro di una prassi, sia pure spiacevole, che se non erro era nel tempo diventata a quel tempo tanto diffusa da rendere necessaria la successiva emanazione di una apposita legge per il finanziamento dei partiti*».

Esiste un aspetto, ancora oscuro, però, della situazione: da quali conti bancari Lefebvre ha prelevato le somme che dice di avere consegnato a Tanassi? Certamente non dal fondo che la Lockheed gli aveva messo a disposizione, attraverso William Codwen, per «ungere le ruote» e concludere rapidamente l'affare degli «Hercules»? Infatti, il giudice della Corte costituzionale, Giulio Gionfrida che sta completando l'istruttoria, ha ricostruito tutti i movimenti bancari di quel fondo: non risulta che Lefebvre abbia prelevato le [illegible] che sarebbero finite poi all'ex ministro della Difesa.

Si tratta di un interrogativo importante al quale Lefebvre per il momento però non intende dare una risposta riservandosi di parlare soltanto il giorno del dibattimento.

Guido Guidi

"Strappata,, dalla sua auto e portata su un pulmino

Rapita la figlia diciottenne di Amati proprietario di 50 cinema a Roma

La ragazza era con due amici che, sotto la minaccia delle armi non hanno reagito

Roma, [illegible] febbraio.

L'«Anonima sequestri» torna alla ribalta a Roma con un clamoroso rapimento. La vittima, costretta ad uscire con la forza da un'auto su cui si trovava in compagnia di due amici, è una ragazza di 18 anni, Giovanna Amati, figlia di un noto uomo d'affari della capitale, Giovanni Amati, 64 anni, proprietario di una cinquantina di sale cinematografiche. E' stata rapita stasera, pochi minuti dopo le 19,30, nei pressi della sua abitazione, in via Dei Villini 5, al quartiere Nomentano.

Aggredita da tre banditi, armati di pistola e di spranghe di ferro, è stata trascinata di peso su un pulmino «Fiat» bianco. L'automezzo, al volante del quale c'era un complice, è partito di scatto verso la via Nomentana e, prima di far perdere le tracce, è stato visto sfrecciare per viale Regina Margherita.

La sequenza del rapimento, avvenuto in una manciata di secondi, è ancora frammentaria. Giovanna [illegible], si era recata nel primo pomeriggio al cinema «Rita» a vedere «*Il triangolo delle Bermude*», accompagnata da due amici, Pietro Cosentini, 16 anni, e Urbano Barberini Colonna, 18 anni. Usciti dalla sala, sono saliti sulla «Volkswagen Golf» di Cosentini e, dopo una puntata a piazza Euclide e una breve sosta a casa dello studente, sono risaliti in auto diretti a casa di Giovan[illegible].

Alle 18,30 l'auto ha imboccato via Dei Villini, una strada stretta e tortuosa, l'ideale per un agguato. Si sono fermati davanti alla villa dove abita Giovanna, a poche centinaia di metri dal commissariato di zona. Stavano per salutarsi quando da un pulmino sono scesi tre giovani mascherati e armati. Due colpi hanno mandato in frantumi il vetro anteriore e quello laterale della «Volkswagen», dalla parte dove era seduta la ragazza. Bloccati dalla paura, i due amici non hanno fatto in tempo ad intervenire, mentre la ragazza, che si [illegible] messa a gridare, veniva letteralmente strappata dal sedile e portata via.

Pietro Cosentini ha cominciato a suonare il *clacson* per richiamare l'attenzione di qualcuno. Uno dei banditi gli ha puntato una pistola alla tempia, mentre i due complici trascinavano via Giovanna Amati.

Il pulmino è partito di scatto in direzione di via dei Malpighi prima di imboccare via Nomentana e far perdere le [illegible] tracce in viale Regina Margherita. A dare l'allarme sono stati gli stessi amici di Giovanna, [illegible] hanno telefonato al «113» dopo avere avvertito la madre della ragazza e tre giovani che, passando in quel momento in via dei Villini, sono corsi ad avvertire il poliziotto di servizio nel vicino commissariato di Porta Pia. Nel [illegible] di pochi minuti sul posto [illegible] accorse le autoradio volanti della questura, alcune «gazzelle» dei carabinieri, il capo della squadra mobile Masone e il responsabile della sezione antisequestri Cioppa.

La madre di Giovanna Amati, che frequenta il quinto anno di lingue all'istituto «Sacro Cuore», Annamaria Pancani, ha ricevuto, dopo molte richieste, i cronisti nel cortile della villa. «*Giovanna doveva essere a casa verso le 20* — ha detto piangendo —. *Era andata al cinema con due amici. Sono disperata, temo che le facciano del male. Ora lasciateci in pace, cercate di capire il nostro dramma*».

Annamaria Pancani Amati ha aggiunto di non avere mai notato nei giorni scorsi movimenti sospetti intorno alla villa. Alla domanda se il marito, presidente dell'Associazione nazionale [illegible] cinematografici e vicepresidente dell'Agis, ex consigliere comunale e regionale della dc, bocciato alle «politiche» per poche centinaia di voti, avesse ricevuto in passato minacce o intimidazioni, la donna ha detto che, effettivamente, Giovanni Amati era stato minacciato due anni fa per telefono e per lettera.

Da indiscrezioni si è appreso che, circa un mese o [illegible] fa, l'imprenditore — che oggi era in giro per lavoro —, mentre tornava a casa, era stato affrontato da [illegible] individui che lo aveva minacciato di morte se non avesse pagato una forte somma di denaro. La polizia esclude per ora un collegamento fra questo episodio e il rapimento della studentessa.

Giuseppe Fedi

Giovanni Amati

Polemiche con Portobello

Camionista rivendica il brevetto antisonno

Cagliari, 12 febbraio.

Un camionista cagliaritano, Luigi Langiu, sostiene di essere il primo ad aver [illegible]tato il «campanello antisonno» per automobilisti che è stato presentato nell'ultima puntata di «Portobello» da un impiegato di banca. «*Mi sono messo in contatto con la trasmissione* — ha detto — *ma quando ho chiesto la data in cui avevo brevettato l'invenzione, mi è stata chiusa la comunicazione*».

Il camionista sostiene di aver registrato la sua invenzione all'ufficio centrale brevetti del ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato nell'aprile del 1970; ha chiamato l'apparecchio (dotato di un segnalatore acustico che viene messo in funzione da un interruttore a mercurio — come quello dell'impiegato di banca — quando il conducente abbassa la testa) «*dispositivo avvisatore elettrico* [illegible] *per conducenti di autoveicolo*».

Oggi interrogato a Roma

"Golpe,, Borghese il maggiore Rosa spezza l'omertà?

Roma, 12 febbraio.

«*Andiamo avanti in sordina, ma sono soddisfatto*», parla il pubblico ministero del processo contro i cospiratori della Repubblica che nel dicembre '70 tentarono il colpo di Stato sotto la bandiera del «*fronte nazionale*» di Valerio Borghese.

«*Il processo ha dimostrato che le prove di responsabilità esistono anche se non si sono sentite le* [illegible] [illegible] *principali imputati*», dice Claudio Vitalone. Mobili o latitanti i protagonisti di questo dibattimento (da otto mesi in Assise) si sono sottratti all'interrogatorio. Hanno parlato quelli di secondo piano ed ha deposto l'ex capo del Sid Vito Miceli accusato di aver taciuto nel [illegible] le [illegible] sui preparativi eversivi e, successivamente, frenato le indagini della magistratura. L'ex generale si è difeso accusando i politici che, secondo lui, sarebbero stati avvertiti di tutto quanto sapeva il servizio. Presto, Miceli sarà messo a confronto con l'ex capo dello S[illegible] Giuseppe Saragat che da testimone lo ha smentito.

Il processo è andato avanti e siamo ormai in fondo alla lista dei testi, ma domani vi sarà un flash-back procedurale. Comincia l'interrogatorio dell'ex maggiore dell'esercito Mario Rosa, bloccato all'aeroporto di Fiumicino una settimana fa mentre tentava di rimpatriare da Madrid con un volo di linea. Rosa, accusato di essere uno dei promotori della cospirazione, si trovava in compagnia di Valerio Borghese la notte del «Tora-Tora», quando giunse quel misterioso contrordine dall'alto che bloccò i cospiratori mentre stavano per dare il via ai «seicento» frontisti già pronti ad occupare i posti chiave.

«*Finora la favola che è riecheggiata in aula è quella già raccontata in istruttoria dagli esponenti del "Fronte"* — dice Vitalone — *e la tesi delle "mani rosse" sulle forze armate*». I militanti dei vari gruppi fascisti, le frange nere infiltrate nell'esercito e nei corpi separati che avevano aderito al «Fronte» si sarebbero [illegible] a disposizione delle forze dell'ordine per intervenire *al momento opportuno contro il pericolo comunista*».

«*E' l'autodifesa degli adepti di Borghese, ma già in istruttoria si capì che dietro c'era ben altra realtà*», ammette il pubblico ministero. E spiega che la notte del 7 dicembre il golpe estremista avrebbe dovuto legittimare un intervento autoritario agognato e prefigurato da personaggi più in alto. I protettori reali però [illegible] hanno un nome: è il limite dell'inchiesta giudiziaria che rin[illegible] anche quello del processo.

Tra gli imputati ci sono ex maggiori, ex colonnelli, [illegible] solo un ex generale: Vito Miceli. Nessuno, per una sorta di accordo di corporazione, ha osato attaccarlo direttamente in aula. Qualche eccezione c'è stata, ma solo per ristabilire le distanze: ad esempio Mario Tanassi, all'epoca ministro della Difesa socialdemocratico, ha detto che Miceli era [illegible] a qualsiasi forma di controllo nella sua qualità di vertice dei servizi segreti.

Anche il generale Mereu — nel '70 capo di Stato Maggiore dell'esercito — ha affermato che [illegible] non gli riferì nulla dei suoi contatti con Borghese e con Orlandini il braccio destro del principe nero, un latitante, che collaborò con il Sid. Mereu definì questi contatti diretti, avvenuti nel '69, *almeno sconvenienti*.

In quel periodo Miceli era a capo del Sios (il servizio di spionaggio militare) e il dibattimento ha messo in luce un inquietante particolare. All'epoca numerosi centri CS (controspionaggio) avevano segnalato in varie città d'I[illegible] la fervida attività di Borghese e dei frontisti, tanto da indurre il capo del [illegible] segreto, Eugenio Henke, a preavvertire il ministero della Difesa affinché riferisse al presidente del Consiglio.

Il processo per il golpe quindi — anche se è andato avanti senza clamori — è servito finora a chiarire quanto una frangia reazionaria, annidata nei corpi separati del Paese, avesse appoggiato e tollerato i «frontisti» per potersene servire come specchietto per un colpo autoritario di più [illegible] raggio, fallito solo in extremis grazie al misterioso contrordine.

Uno spirito di corporazione, ma forse anche di omertà non ha permesso di andare più avanti. La guerra dei generali, che tre anni fa provocò colpi di scena a catena e rivelazioni che hanno portato allo sfaldamento del Sid, ha solo in parte contribuito a far capire cosa c'era dietro al golpe tentato da ultrasettantenni nostalgici.

La rete di omertà potrebbe forse squarciarsi domani. Mario Rosa ha 71 anni, è accusato di reati che portano all'ergastolo. Perché è tornato in Italia con il suo pas[illegible]rio, una mossa che equivale a costituirsi? E' stato forse costretto a rimpatriare per poter dire qualcosa che annienti la una [illegible] dei fatti forse limitativa, ma abbastanza chiara? Domani lo sapremo.

Quando fu arrestato, nel '71, Rosa raccontò la solita versione della riunione [illegible] nizzata dal «fronte» per protestare contro la venuta a Roma del capo di Stato jugoslavo Tito. Ma Rosa conosce anche il nome della persona che dette il contrordine e che lo comunicò al «summit» riunito la notte del «Tora-Tora» nel suo studio di via Sant'Angela Merici così come gli ufficiali dei «frontisti» annidati nei corpi separati.

Alla base delle sue imputazioni ci sono tre nastri contenenti le registrazioni di telefonate fatte e ricevute l'8 dicembre del '70. Dialoghi sconcertanti, di commento al contrordine, [illegible] che interessano per l'identità dell'interlocutore: era un certo Lombardi, nome falso che copriva il colonnello Cosimo Pace, già collaboratore di Miceli durante gli incontri che il ca[illegible] [illegible] Sid aveva avuto l'anno prima [illegible] Borghese e Orlandini.

Silvana Mazzocchi

Muore schiacciato da ruspa

Novi Ligure, 12 febbraio.

(g. c.) A Castelletto d'Orba una ruspa condotta [illegible] cantoniere comunale Alessandro Nespolo, 31 anni, mentre sgomberava la via Roma dalla neve, oltre un metro di altezza, è slittata spostandosi sulla sinistra.

La benna della ruspa ha investito Adriano Fornaro, [illegible] anni, del luogo, marittimo attualmente a riposo. E' [illegible] schiacciato contro il muro di un casseggiato ed è deceduto sul colpo.

Ministri delle cinque potenze economiche

Parigi: vertice «segreto» per i problemi monetari

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 febbraio.

E' stato il maltempo a far scoprire, malgrado il riserbo ufficiale, la «riunione segreta» che ha convogliato oggi pomeriggio a Parigi i ministri finanziari e i governatori delle Banche centrali di Germania, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia per un «gran consulto» monetario. Poco dopo mezzogiorno un apparecchio della Royal Air Force è atterrato a Orly e ne è disceso un personaggio dalla fisionomia conosciuta, presto identificato per il Cancelliere dello Scacchiere inglese Denis Healey. L'apparecchio, in realtà, avrebbe dovuto atterrare, lontano da occhi indiscreti, sul piccolo aeroporto di Ville Coublay, ma il maltempo [illegible] ha fatto dirottare su Orly.

La fuga di notizie era iniziata, in verità, fin da venerdì sera a Washington, e ieri l'indiscrezione era stata rilanciata da Londra, pubblicata [illegible] Sunday Times. Restava soltanto in forse se la riunione dovesse svolgersi a Parigi durante il weekend [illegible] lunedì a Bonn, dove il segretario americano al Tesoro, Blumenthal, deve incontrare il cancelliere Schmidt.

L'arrivo [illegible] Healey ha dissolto la «cortina fumogena» stesa attorno alla riunione di questo «direttorio» monetario finanziario e da Londra, nel primo pomeriggio, il portavoce del dicastero delle Finanze ha confermato ufficialmente la venuta del [illegible] ministro in Francia per «una di quelle riunioni periodiche nelle quali sono passati in rassegna in maniera informale i maggiori problemi monetari internazionali».

A questo punto non è stato poi tanto difficile scoprire il luogo dell'«incontro segreto»: un padiglione situato all'interno del parco di Versailles, dove già si era svolta all'inizio di dicembre un'analoga riunione. Questa volta i partecipanti sono: Blumenthal e Burns per gli americani; Healey per la Gran Bretagna; i rappresentanti giapponesi e tedeschi (forse il nuovo ministro delle Finanze di Bonn, Werner Matthoefer e l'uscente Hans Apel); per la Francia [illegible] con il governatore della Banca Clappier, verosimilmente il premier Barre.

Ma gli argomenti del «gran consulto» monetario possono essere almeno ipotizzati con un certo fondamento. Un primo capitolo è costituito dalle fluttuazioni nei tassi [illegible] cambio e dal meccanismo [illegible] mutuo intervento delle banche centrali per sostenere [illegible] monete in difficoltà. Il franco è [illegible] pressione dall'inizio del mese e secondo i cambisti potrebbe subire un nuovo attacco speculativo alla riapertura dei mercati, quando si conoscerà l'esito degli ultimi sondaggi pre-elettorali ancora favorevoli alla sinistra.

Ma la moneta francese non è la sola a essere esoltio sorvegliata: [illegible] svalutazione dell'8 per cento della corona norvegese ha messo in rilievo le difficoltà di quello che resta del «serpente» monetario europeo, nel quale la costante rivalutazione del marco mette in crisi le altre valute. Infine, dopo qualche settimana di oblio, il dollaro attende le conseguenze della riunione di mercoledì, a Bahrein, fra i produttori petroliferi del Golfo Arabico, dopo che tre Paesi (appunto Bahrein, Qatar e Emirati Arabi Uniti) hanno deciso [illegible] abbandonare il prezzo di riferimento del greggio in dollari, preferendo i «diritti speciali di prelievo» del Fondo monetario internazionale.

Tutti questi problemi monetari saranno anche all'ordine del giorno della riunione mensile dei governatori delle banche centrali che si ritrovano domani a Basilea. Fra il vertice di oggi a Parigi e la riunione in Svizzera potranno essere smussate le incomprensioni? L'atteggiamento dei tedeschi è conosciuto: Bonn vede con preoccupazione le vistose oscillazioni dei cambi e le spinte [illegible] ribasso del dollaro, e ora anche del franco, e insiste per studiare un meccanismo tendente a limitare le oscillazioni valutarie troppo pronunciate.

Ma c'è un secondo «capitolo» al quale oggi i rappresentanti dei cinque grandi hanno verosimilmente rivolto la loro attenzione perché altrettanto delicato: quello riguardante gli squilibri della bilancia dei pagamenti. Secondo fonti americane, Giappone [illegible] Germania intendono premere sugli Usa perché elaborino una politica energetica di risparmio per ridurre la loro dipendenza [illegible] petrolio importato, e diminuire così il loro deficit commerciale che è anche una causa della debolezza del dollaro.

Washington a sua volta [illegible] siene che il [illegible] pesante passivo della bilancia dei pagamenti [illegible] dovuto non soltanto alle importazioni di petrolio, ma anche all'elevato tasso di sviluppo mantenuto per fungere da «locomotiva» della ripresa occidentale. E, per questo, chiede a Tokyo e a Bonn di aumentare a loro volta il ritmo di sviluppo.

Paolo Patruno

Blumenthal, ministro americano del Tesoro

L'appoggio di Vance al piano Sadat

Aspre accuse di Israele al voltafaccia degli Usa

Tel Aviv, 12 febbraio.

La polemica fra Gerusalemme e Washington sulla questione degli insediamenti ebraici nei territori arabi occupati ha raggiunto oggi punte di asprezza senza precedenti. Il governo israeliano ha ufficialmente espresso il proprio rammarico e la propria protesta per l'atteggiamento degli Stati Uniti e ha invitato questi ultimi a «rivedere» la loro condanna per la politica di colonizzazione dei territori occupati, politica che lo Stato ebraico ha ribadito di considerare non solo «legale e legittima», ma anche [illegible] «ziale».

In un lungo comunicato di cui il capo del governo Begin ha dato personalmente lettura al termine di una riunione del Consiglio dei ministri, Israele ha, inoltre, denunciato l'esistenza di una «contraddizione» [illegible] termini tra il desiderio degli americani di fare da mediatori nel negoziato con l'Egitto e il fatto che essi appoggino apertamente le tesi del Cairo, e ciò in contrasto, tra l'altro, con l'approvazione da essi data in precedenza alle proposte di pace avanzate dallo Stato ebraico.

Il comunicato del governo di Gerusalemme segue a meno di 48 ore la dichiarazione del segretario di Stato americano Cyrus Vance, secondo cui gli insediamenti ebraici — e in particolare quelli del Sinai — sono illegali [illegible] non devono quindi esistere. Il testo è stato pubblicato all'indomani di un lungo e — sembra — burrascoso colloquio tra Begin e l'ambasciatore degli Stati Uniti a Tel Aviv, Samuel Lewis.

«Il governo israeliano — ha dichiarato Begin — esprime il proprio rammarico e la propria protesta per l'affermazione del segretario [illegible] Stato che, nella sua ultima parte, è in completa contraddizione con quanto il presidente Carter disse al primo ministro israeliano nello scorso dicembre, dopo aver preso conoscenza del piano di pace dello Stato ebraico. Nel piano era incluso uno specifico riferimento agli insediamenti nel Sinai che avrebbero dovuto continuare ad esistere (sia pure in una zona presidiata dalle Nazioni Unite) ed essere d[illegible] da una forza israeliana».

Nel suo piano di pace, lo Stato ebraico ha offerto all'Egitto un completo ritiro dal Sinai, insistendo però per mantenere il controllo sulla dozzina di insediamenti esistenti nella parte nord-orientale della Penisola. L'Egitto chiede, invece, lo smantellamento degli insediamenti; e questo contrasto ha finora impedito ogni progresso nei negoziati fra i due Paesi.

L'odierno comunicato israeliano respinge anche l'altra affermazione [illegible] Vance, quella secondo cui il problema palestinese andrebbe risolto con la creazione, nella Cisgiordania e a Gaza, di una «patria» («Homeland») palestinese legata alla Giordania. «Non c'è alcun dubbio — *dice il documento* — che un simile piano porterebbe inesorabilmente alla creazione di uno Stato palestinese indipendente governato dalle organizzazioni terroristiche e inserito in un'alleanza di [illegible] farebbero parte anche la Giordania, la Siria, l'Arabia Saudita e l'Iraq».

«Un simile fronte — *esso sostiene* — possiede già ora seimila carri armati, mille e cento aerei da combattimento e quattromila e duecento pezzi d'artiglieria pesante. La nascita di uno Stato palestinese creerebbe un pericolo mortale per l'esistenza dello Stato ebraico. Il governo israeliano non potrà per alcun motivo accettare di porre praticamente tutta la propria popolazione civile a portata dei cannoni nemici».

In apparente contrasto con l'insistenza con cui il governo di Gerusalemme [illegible] difeso ancora [illegible] gli insediamenti ebraici nei territori occupati [illegible] semi-ufficiale radio israeliana ha riferito che tutti i lavori in corso per l'ampliamento ed il rafforzamento dei centri [illegible] popolamento del Sinai [illegible] stati improvvisamente sospesi.

Secondo l'emittente, la decisione sarebbe stata presa [illegible] ministro della Difesa Ezer Weizman, competente in materia di territori occupati.

(Ansa)

"Promossa" in Portogallo la coalizione fra ps e cds

Soares ha ottenuto la fiducia Ora deve risanare l'economia

Lisbona, 12 febbraio.

La coalizione tra i socialisti di Mario Soares e i democristiani del cds ha ottenuto l'approvazione del suo programma [illegible] austerità quando nelle prime ore di stamane il Parlamento ha respinto le mozioni di sfiducia presentate dai partiti di opposizione, socialdemocratico e comunista.

Dopo il risultato della votazione all'Assemblea, Soares ha dichiarato che «questo governo ha i mezzi per governare e continuerà a governare fino al 1980, scadenza [illegible] l'attuale mandato parlamentare. L'opposizione ha dimostrato di non avere a disposizione alcun piano alternativo da contrapporre [illegible] nostro».

Il dibattito si è concluso dopo quattro giorni di aspre polemiche e confronti. I socialisti e i democristiani hanno votato contro le mozioni presentate dai comunisti e dai socialdemocratici. La mozione comunista è stata respinta con 141 voti contrari e 43 favorevoli (astenuto il psd), mentre quella socialdemocratica è stata respinta con 141 voti contrari e 75 favorevoli (astenuto il pc). (Ap)

Se il Parlamento di Lisbona è riuscito a varare il secondo governo del Portogallo democratico, non è detto che l'alleanza fra i socialisti del primo ministro Mario Soares e i democristiani del cds di Freitas do Amaral possa risolvere, a oltre due mesi dall'apertura della crisi, tutte le incognite che avvolgono il futuro del Paese. Non c'era dubbio che, al termine del dibattito parlamentare sul programma del governo, Soares avrebbe ottenuto la fiducia; ma è significativo [illegible] i socialdemocratici di Sousa Franco avessero [illegible] presentato nei giorni scorsi una mozione di censura da votarsi per appello [illegible] (sistema poi scartato), con la precisa intenzione di evitare «franchi tiratori» nelle proprie file, ma anche per potere poi sottolineare eventuali defezioni nello schieramento della coalizione governativa.

Al di là del voto della notte scorsa, si pensa al futuro: è noto che sei deputati dell'ala sinistra socialista si oppongono a quello che essi definiscono «un cedimento a destra» di Soares, e voteranno contro il governo; contro voteranno anche l'unico deputato dell'ultrasinistra, i 40 comunisti, i 73 socialdemocratici che oggi si attestano su posizioni piuttosto intransigenti di destra. In tutto la maggioranza di ps e cds dovrebbe essere di 22 voti, un vantaggio che potrebbe facilmente dissolversi, tra «franchi tiratori» e assenti ingiustificati.

Soares ha potuto superare l'ostacolo rappresentato dal voto parlamentare sulla fiducia, potrà forse assicurare al Paese un governo maggioritario fino al 1980, anno delle nuove elezioni, ma non potrà contare sul consenso massiccio nel quale aveva sperato durante le fasi intermedie della lunga crisi, quando non sembrava impossibile un appoggio esterno dei comunisti di Cunhal, o ancora nelle fasi conclusive della trattativa con il cds, quando si delineò la prospettiva di una «opposizione non sistematica» da parte dei socialdemocratici.

Non è una maggioranza, quella del nuovo governo, che [illegible] a Soares un cammino facile, e la stessa elezione dei due nuovi vice-presidenti dell'Assemblea lo ha dimostrato: se il socialista Manuel Tito de Morais è passato con 146 voti, cioè tre più della maggioranza governativa, il democristiano Martins Canaverde ne ha avuti [illegible] 107, segno che molti socialisti non hanno votato per lui. Tenuto conto del fatto che socialdemocratici e comunisti non hanno trovato un'intesa d'opposizione — e il voto di ieri lo ha dimostrato — si direbbe che proprio dal suo partito possano scaturire le maggiori minacce [illegible] per il futuro di Soares. Sono problemi reali nelle alchimie politiche del Portogallo, dove i risultati elettorali non concedono un chiaro equilibrio delle forze; ma è già un merito per Soares l'aver saputo gestire una crisi senza sbocchi, tanto più [illegible] si considera che la fiducia gli è venuta su un programma d'austerità nazionale che tre mesi fa aveva scatenato le forze dell'opposizione portando al voto di sfiducia e, l'8 dicembre, alla caduta del monocolore socialista.

In due mesi il Portogallo ha dimostrato due cose: che la democrazia ha preso piede [illegible] Paese, impedendo le soluzioni di forza che taluni avevano paventato all'indomani della caduta di Soares, e che una certa dose di pragmatismo è essenziale se si vuole raddrizzare [illegible] una barca ormai alla deriva. E' questa «barca economica» [illegible] maggiore grattacapo per Soares. Inflazione del 31 per cento, deficit di bilancio di 1300 milioni di dollari, disoccupazione del 14 per cento, debiti con l'estero per tre miliardi e mezzo di dollari: [illegible] i dati relativi al 1977.

Le trattative con il Fondo Monetario per un prestito di 50 milioni di dollari, il cui esito positivo sbloccherà un altro prestito di 750 milioni di dollari da parte di un consorzio bancario internazionale, riprenderanno il mese prossimo: forte del [illegible] programma, approvato dal Parlamento, il governo potrà questa volta accogliere gli impegni d'austerità richiesti dal Fmi, che comprendono fra l'altro [illegible] più stretta politica monetaria, un «taglio» alle importazioni, probabilmente anche la svalutazione dell'escudo. L'obiettivo del Portogallo deve essere, secondo gli esperti del Fondo, la riduzione nel 1978 del deficit di bilancio da 1300 a 800 milioni di dollari il che, oltre a [illegible] riduzione delle importazioni, implica un aumento del prodotto nazionale lordo contenuto [illegible] entro il 4 per cento, contro un previsto 7 per cento e contro il 6 per cento registrato nel '77.

Per mettere sotto controllo la spirale inflazionistica, inoltre, il governo dovrà varare [illegible] politica dei redditi che [illegible] troverà l'ostilità delle organizzazioni sindacali, controllate per l'85 per cento dal partito comunista. Vorrebbe limitare [illegible] 15-20 per cento gli aumenti salariali, promettendo in cambio un'inflazione che non superi quella stessa misura, ed è chiaro che una tale proposta non avrà accoglienze troppo favorevoli da parte dei lavoratori.

Sono gli ostacoli che Soares dovrà affrontare nei prossimi due anni, ammesso che il suo governo riesca a «tenere» fino [illegible] scadenza dell'attuale legislatura. Molti, però, ritengono che [illegible] schermaglie di questi giorni non predicano lunga vita alla fragile coalizione.

Fabio Galvano

Mario Soares

All'atterraggio mentre nevicava

Precipita un aereo in Canada: 40 morti

Vancouver, 12 febbraio.

Un Boeing 737 della Pacific Western Airlines è precipitato mentre atterrava all'aeroporto di Cranbrook, nella Columbia Britannica, durante una fitta nevicata. Quaranta persone sono morte, sette si sono salvate (sei passeggeri e una hostess). Cranbrook si trova su un altopiano tra le montagne, a un migliaio di chilometri a est di Vancouver, presso il confine con gli Stati Uniti. Il bireattore era partito da Fort McMurray, nella provincia di Alberta, ed era diretto a Castlegar nella Columbia Britannica. La sosta a Cranbrook era prevista dopo quelle fatte a Edmonton [illegible] Calgary. A bordo erano quarantadue passeggeri e cinque persone d'equipaggio.

Ai due lati della pista si sono alte montagne, mentre l'aereo si apprestava ad atterrare stava cadendo la neve, ma secondo i tecnici il tempo era «entro i limiti operativi». [illegible] pilota ha iniziato la manovra di approccio, è [illegible] verso la pista, poi [illegible] riattaccato per riprendere quota, ma il velivolo non ha risposto ed è finito oltre il limite della pista schiantandosi contro un banco di neve. Il Boeing ha subito preso fuoco, mentre giungevano autopompe e ambulanze. Le persone che si sono salvate erano in coda. Due superstiti sono in gravi condizioni, altri tre sono ricoverati in ospedale; un ragazzo di 10 anni, David White, e la hostess hanno riportato soltanto escoriazioni.

White ha raccontato: *«L'aereo ha urtato con violenza la pista, è rimbalzato in aria, poi è ricaduto; a un tratto ho visto le fiamme davanti a me. Con la hostess sono uscito dal portello [illegible] emergenza. Mentre correvamo nella neve, abbiamo sentito le grida d'una bambina. Siamo tornati a prenderla; era seduta sulla sua poltrona, ma dell'aereo non esisteva più nulla. Accanto [illegible] la madre, almeno suppongo: era morta».*

A Revelstoke, 240 chilometri a nord-est di Cranbrook, quattro persone sono rimaste uccise, e altre undici ferite, quando un elicottero che portava un gruppo di sciatori, è rotolato per un dirupo dopo [illegible] neve molto alta.

Sydney: 3 morti per una bomba

Sydney, 12 febbraio.

Un poliziotto e due netturbini sono rimasti uccisi e almeno altre sette persone [illegible] rimaste ferite (alcune delle quali gravemente) in seguito all'esplosione di un potente ordigno nascosto in un camion della nettezza urbana parcheggiato davanti all'hotel Hilton di Sydney, dove si svolge una conferenza regionale del «Commonwealth» con la partecipazione [illegible] dici [illegible] di governo, tra cui Malcolm Fraser, primo ministro della nazione ospitante, l'Australia.

L'attentato non è stato rivendicato fino a questo momento, ma gli inquirenti non hanno dubbi sul fatto che sia stato perpetrato per sabotare la conferenza.

Un appello della radio cambogiana

Le truppe vietnamite verso Phnom Penh?

Bangkok, 12 febbraio.

La radio cambogiana ha lanciato stamane un appello alle truppe Khmer e agli abitanti di Phnom Penh, perché prendano tutte le misure atte a «proteggere [illegible] città», e collaborino con le truppe di prima linea nell'energica lotta [illegible] «gli aggressori vietnamiti che [illegible] hanno rinunciato a infiltrarsi in Cambogia». Secondo l'emittente, infatti, le forze vietnamite hanno sferrato dal 4 febbraio [illegible] serie di attacchi lungo due strade [illegible] portano a Phnom Penh, la numero 30 che corre lungo la riva destra del fiume Bassac e la numero uno che fiancheggia la sponda sinistra del Mekong.

L'emittente cambogiana ha parlato di varie centinaia di soldati vietnamiti messi fuori combattimento — tra morti e feriti — e di ventisei carri armati distrutti.

Hanoi, smentendo quanto detto da Phnom Penh, dice che [illegible] contrario sono stati i cambogiani [illegible] infiltrarsi in [illegible]. Qualche giorno fa la radio del Vietnam aveva detto che [illegible] gli scontri erano stati messi fuori combattimento mille soldati cambogiani [illegible] seconda divisione, un'unità scelta [illegible] dislocata nella zona di protezione [illegible] Phnom Penh.

Le truppe thailandesi si [illegible] no intanto lanciate alla ricerca [illegible] di oltre trecento abitanti di [illegible] villaggio, per lo più donne e bambini, portati via in ostaggio da un contingente misto di soldati cambogiani e guerriglieri comunisti thai. Ma c'è indicazione, dice la polizia di Bangkok, che i prigionieri siano stati condotti oltre la frontiera, nel territorio cambogiano.

E' stato martedì, dicono le notizie dal campo, che più di cento khmer rossi e guerriglieri [illegible] hanno attaccato il villaggio di Paed-um, situato nel distretto di Nayuen della provincia [illegible] Ubon Ratchathani, al confine orientale della Thailandia con la Cambogia.

(Ansa)

I VIAGGI DI STAMPA SERA

PALMA DI MAIORCA
DAL 4 AL 21 MARZO

Arrivo a Palma [illegible] la nave traghetto della Tirrenia, in partenza da Genova alle ore 13 di sabato 4 marzo. Collegamento in pullman riservato da Torino a Genova. La nave seguirà la rotta Genova - Barcellona - Palma di Maiorca, dove si arriverà alle 20 di domenica 5.

Da lunedì 6 a domenica 19, giornate a disposizione per il sole, le visite e le escursioni facoltative. Alle 24 di domenica 19 partenza per l'Italia. Arrivo a Genova alle ore 8 di martedì 21, rientro a Torino in pullman riservato.

Il prezzo è di lire 230.000, tutto compreso, esclusi i pasti e le bevande a bordo.

CANARIE, DAL 13 AL 20 MARZO

Organizzata dall'Alpitour, questa combinazione prevede il viaggio aereo da Milano Malpensa a Tenerife e ritorno, la sistemazione in camere a due letti con bagno, la pensione completa in alberghi di prima categoria A, il trasferimento in pullman da Torino alla Malpensa e viceversa.

I prezzi sono due, entrambi comprensivi di tutto: L. 328.000 presso l'Hotel Martianez, nel centro commerciale di Puerto de la Cruz; lire 300.000 presso l'Hotel Valle Mar, in [illegible] al [illegible].

INDIA, DAL 21 AL 29 MARZO

Organizzato dalla Coral Viaggi, questo viaggio prevede la partenza da Roma alle 16.05 di martedì 21 marzo, con arrivo a Bombay alle 4 del mattino di mercoledì 22. Il mattino di giovedì 23 si visiterà l'Isola Elephanta con le sue famose grotte dell'VIII secolo dedicate al dio Shiva. Pomeriggio libero, partenza verso sera per Delhi, con visita venerdì 24 marzo.

Il giorno dopo in pullman da Delhi a Jaipur, con visita alla città fortificata di Amber. Jaipur è la capitale del Rajastan, è chiamata «la città rosa» per il colore dei suoi edifici, e famosa per la lavorazione delle pietre e dei gioielli.

Lunedì 27 da Jaipur ad Agra, l'antica capitale del favoloso impero Mogol. Il 28 ritorno a Delhi e partenza per Roma dove si arriverà nella mattinata di mercoledì 29 marzo.

Il prezzo è di lire 610.000, tutto compreso.

PASQUA A PARIGI
DAL 23 AL 28 MARZO

Viaggio in treno. Partenza la sera di giovedì 23 alle ore 23 da Torino P.N. L'arrivo a Parigi è previsto verso le [illegible] del venerdì mattina.

Il venerdì, il sabato, la domenica e il lunedì saranno a disposizione, con possibilità di visite facoltative alla Parigi moderna, alla Parigi storica e a Versailles.

La partenza è fissata alle 19,50 di lunedì 27, con arrivo a Torino alle 7,30 del martedì mattina.

I prezzi sono due: L. 135.000 e L. 148.000, con sistemazione, rispettivamente, in albergo di categoria 2 o 4 stelle lusso. Comprendono, oltre all'albergo e alla prima colazione, il biglietto ferroviario di 2ª classe, con cuccetta, da Torino a Parigi e ritorno, nonché i trasferimenti in pullman stazione-albergo e viceversa.

PASQUA A MOSCA
DAL 24 AL 29 MARZO

[illegible] nella mattinata di venerdì 24 in pullman riservato da Torino per l'aeroporto di Milano Malpensa, da dove si decollerà con aereo in servizio speciale per Mosca. All'arrivo trasferimento e sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Il sabato e la domenica saranno dedicati alla visita della città, mentre il lunedì sarà a disposizione. Rientro a Torino nella giornata di martedì 28 marzo.

Il prezzo è di L. 300.000, tutto compreso.

EGITTO, DAL 24 AL 31 MARZO

Organizzato con l'Ativ, il viaggio parte da Torino Caselle venerdì 24 marzo per Roma e per il Cairo. Dal Cairo, dopo una sosta il sabato, trasferimento in [illegible] ad Assuan. Lunedì 27, escursioni facoltative alla Grande Diga e ad Abu Simbel. Il giorno dopo, a Luxor, dove ci si fermerà anche il mercoledì, raggiungendo poi in serata il Cairo. Giovedì 30, in mattinata, visita delle Piramidi, e nel pomeriggio escursione facoltativa a Memphis e Sakkara. Venerdì 31 marzo rientro a Torino.

Il prezzo è di lire [illegible] tutto compreso.

BANGKOK E PATTAYA
DAL 4 AL [illegible] APRILE

Partenza martedì 4 aprile da Torino per Roma-Bangkok, dove si arriverà nella mattinata di mercoledì 5. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle camere riservate, cocktail di benvenuto. Pomeriggio e sera a disposizione.

Il giovedì mattina visita della città, mentre il resto della giornata sarà a disposizione. Venerdì 7 si andrà invece a visitare il celebre mercato galleggiante, poi Nakon Pathom, la più grande pagoda del Sud-Est asiatico, infine il [illegible] Garden, dove si pranzerà anche, in stile Thai.

Il sabato e la domenica mattina saranno a disposizione, mentre la domenica pomeriggio [illegible] si trasferirà a Pattaya. Lunedì, martedì e mercoledì saranno a disposizione per il mare, il sole, le gite in barca, gli sport ecc. Nella serata di mercoledì 12 ritorno a Bangkok e partenza per Roma-Torino, dove si arriverà nella mattinata di giovedì 13.

Il prezzo è di L. 550.000 e comprende, oltre al viaggio aereo, i pernottamenti, le prime colazioni (all'americana), le escursioni indicate in programma compresi due pasti, i trasferimenti da e per l'aeroporto, il viaggio in pullman da Bangkok a Pattaya e ritorno, tasse e percentuali di servizio.

ISRAELE, DAL 15 AL 22 APRILE

La partenza è da Torino sabato 15 aprile per Roma e di qui per Lod. [illegible] pomeriggio visita di Cesarea [illegible] Haifa. Domenica 16, visite di S. Giovanni d'Acri, Cafarnao, Tabgha, Ginosar, Tiberiade, Nazareth, con ritorno ad Haifa. Il lunedì si andrà da Haifa a Gerusalemme, con visite, lungo il percorso, al Monte Tabor, all'antica città di Samaria e a Nablus. A Gerusalemme si rimarrà dal martedì al venerdì, con escursioni varie (Chiesa [illegible] Santo Sepolcro, Moschea di Omar, Moschea di Aqsa, Muro del Pianto, M[illegible] Archeologico, Betlemme, Hebron, Gerico, Mar Morto e altri luoghi ancora). [illegible] bato 22 aprile ritorno in Italia (dopo aver visitato anche Tel Aviv) con arrivo a Torino verso le 22,45.

Il prezzo è di lire 460.000 tutto compreso.

Ricordiamo infine ai nostri lettori pensionati che abbiamo previsto altri due periodi per il SOGGIORNO IN SICILIA, A SANT'ALESSIO SICULO: DAL 4 AL 20 MARZO (lire 175.000, tutto compreso) [illegible] DAL 18 MARZO AL 3 APRILE (lire 188.000, tutto compreso. Il prezzo [illegible] questo caso è più elevato perché il periodo è comprensivo delle feste pasquali).

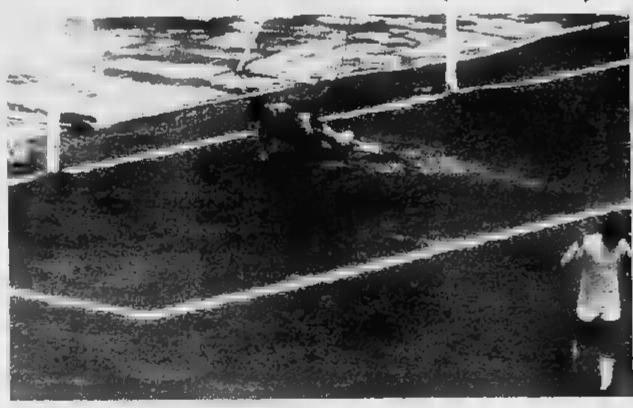
Per questi viaggi-soggiorno riservati ai pensionati ci si può rivolgere alla Airtus, corso Dante 52, 10126 Torino, telef. (011) 697.530, 696.17.56.

Quasi un record

Bologna - Pescara	1-1
Foggia - Roma	0-0
Lazio - Atalanta	0-2
Milan - Juventus	0-0
Napoli - Inter	2-2
Perugia - Genoa	0-0
Torino - Vicenza	2-2
Verona - Fiorentina	0-0

Nella giornata dei pareggi (7 su 8)

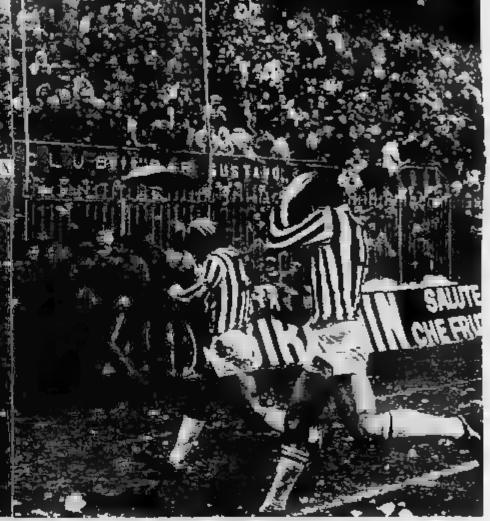
l'Atalanta fa eccezione battendo all'Olimpico una Lazio sconcertante

Roma. Il portiere laziale Avagliano battuto per la seconda volta da Scala. Cordova si dispera (Telef.)

Classifica

JUVENTUS	26
MILAN	22
L.R. VICENZA	22
TORINO	22
INTER	21
PERUGIA	20
NAPOLI	19
ROMA	17
LAZIO	17
VERONA	17
ATALANTA	16
GENOA	16
FOGGIA	15
BOLOGNA	14
FIORENTINA	12
PESCARA	12

GIOCANO TUTTE PER LA JUVE

A San Siro una partita aspra, brutta e nervosa

Due squadre preoccupate soltanto di non perdere. L'arbitro ha permesso un gioco troppo rude - Zoff bersagliato da petardi e palle di neve

Milano. Zoff bersagliato dai tifosi: anche una bottiglietta è stata lanciata in campo. A fianco l'uscita precipitosa di Furino e Bettega sotto il tiro

Il Torino non la spunta contro un bel Vicenza

I granata in progresso due volte in vantaggio (autogol di Lelj e poi rete di Caporale) vengono raggiunti dai biancorossi

Il "libero" granata Caporale dopo una perentoria discesa e un rapido scambio con Pulici segna il secondo gol contro un duttile Vicenza

La fedeltà alla media

Neve, freddo e pareggi per tutti, ma l'unica che può ritenersi soddisfatta è la Juventus. Magari a denti stretti, visto la canizeria consumatasi a San Siro, ma in ogni caso la fedeltà del Trap alla « media inglese » non subisce la minima scalfitura. Gli inseguitori della Madama arrancano a quattro punti, con la stessa « media » inalterata o addirittura peggiorata, e qualcuno comincia a denunciare sintomi di cassegnazione, al di là della grinta d'obbligo e dello sforzo domenicale.

Non cambia nulla neppure in coda, dove le « x » riguardano sia i risultati di partita sia le incognite sul futuro: Fiorentina, Pescara e Bologna si arrangiano ma non levano un osso utile dai campi avversari. I problemi di Cade, Pesaola e Chiappella rimangono affidati ai misteri primaverili. Salutiamo — una tantum — l'Atalanta: se non altro ha vinto, proprio lei che mai riesce a far bottino pieno in casa. All'Olimpico, invece, stregia abilmente la Lazio e rende più corrugata la già torva fronte di Vinicio. Quattro gol a Napoli tra partenopei e interisti, ma si tratta di reti che non aumentano la qualità della gara: se san Gennaro non dice mai no, san Fraizzoli deve pur stare al gioco.

Uno sguardo a San Siro, ridotto ad immenso «igloo». Zoff ha giocato (si fa per dire, dato che gli è successo di parare un solo pallone degno di tanto nome) tra mortaretti e palle di neve. A centrocampo i testimoni parlano di stinchi incattiviti e uomini da espellere (ma l'arbitro era alla loro altezza). La Juve non « affonda » i colpi, come opera Muhamed Ali quando bada solo al contenimento dell'avversario. E' una Juventus che si « appoggia » alle corde e specula nelle fasi di « clinch ». Mi avevano telefonato i miei amici e colleghi milanesi: ci vediamo allo stadio. Risposta: rimango a Torino. Stupore: come mai? Replica: la Madama farà zero a zero, quest'anno sa imporlo come, quando e ovunque vuole. Non avendo avuto torto, mi permetto questo complimento odioso (e un viaggio in meno).

Ma va radiografata sopra e sotto la partita tra Torino e Vicenza, vista al Comunale: si tratta pur sempre degli avversari più « belli » per la corsa di testa, del Toro e delle sue ambizioni non è necessario dir nulla, dei biancorossi si sapeva molto. Ebbene, il Toro ha giocato una sua partita ferocissima eppure sbadata. Parte da « kamikaze » (dopo la pottinata del presidente Pianelli, i giocatori vogliono davvero dedicargli un « president day » all'americana) e nell'arco dei due tempi crea oltre dieci palloni-gol, di cui ben quattro in sei minuti (i primissimi sei minuti). Il Vicenza denuncia difesa ingenua, ma rapidità di contropiede. E' agile, non possente. Sa subire e subendo denuncia mosse stentate (perché illudere il giovane Carrera e preventivarlo fin d'ora come un « libero » da Nazionale? Troppe pagnotte dovrà ancora mangiare) ma quando ha palla e cerca di ricoordinarsi in attacco fa soffrire la difesa granata.

Il portiere Galli mette mano benedetta su alcuni palloni degni del gol, e quanto non riesce a vendemmiare il Toro ecco che il Vicenza lo regala: un'autorete, che dovrebbe consentire ai drogatissimi (in senso buono) uomini di Radice un maggior controllo della partita. Macché. Sul primo contropiede autentico (Castellini non ha ancora toccato pallone) il pareggio. Ci vorrà una sgambata di Caporale per riportare i torinisti in vantaggio, ma che fa Graziani? Malgrado l'impegno fisico, è imbarilito e furente su palloni agevoli. E che fa Pulici? Ogni tanto ha il piede che calza stivaletti di Yves Saint-Laurent e ogni tanto invece si infila in uno zoccolo. Sgobbano — anche bene — Butti, Pecci, la carburazione e le astuzie di Salvadori danno una mano all'impegno sempre lodevole di Claudio Sala. Pat è dinamico in più di un'occasione, anche se Zac stenta (migliorerà nella ripresa). Però, via via, sprecando e divertendo, il Toro finisce per non mettere in cassaforte il risultato. Conseguenze: nuova « verve » vicentina, attimi di inginocchimento in area, e pareggio biancorosso. Malgrado la furia, il Toro così « banderillato » coglierà ancora una traversa (e altri errori di mira) da parte di Graziani, ma può solo rodersi i gomiti per la rabbia: il suo « president day » farà strepitare di più Orfeo Pianelli.

Sottolineiamo un fatto: gli eccessivi fischi a Paolino Rossi. Già stretto tra Danova e Caporale, poco servito, poteva lavorare solo a tratti. Certo, fa un po' di scena, ma qual è il « puntero » che non recita? Inoltre ha offerto uno scampolo di gioco eccezionale: battuta rapidissima al volo che invita Castellini ad una deviazione-gol altrettanto mirabile (è accaduto nella ripresa, lo stadio ha ingoiato fischi e morsicato scarponi).

Un Toro sprecone, più di un nottambulo al « night-club». Un'altra domenica che non gli frutta il punticino realizzabile nei riguardi della Madama. E' quasi un sogno, e il volto buio di Claudio il « poeta » lo dimostra. Il Vicenza, allegro, provinciale, gradevole e incapace di barricarsi, se ne torna a casa (facendosi) due belle risate. Lodiamo almeno lo spirito (e l'armonia tattica anche se talora sprovveduta) di questa squadra che non gioca a calcio solo per picchiare e buttar via palla.

Tutto come prima, sì, ma meglio di prima per i bianconeri campioni, che mantengono sussiegosa distanza e scalano un altro gradino di questo difficile, ansimante campionato. Ormai i rivali della Juve possono solo sperare in un calo determinato dalla Coppa. Chi conosce i pupilli di Trap, sa che una Coppa può invece caricar morale e batterie.

Giovanni Arpino

Milano. A San Siro tra Furino e Rivera c'è stato un duello fra capitani, senza molti complimenti e senza esclusione di colpi

Bersagliato per tutta la partita con palle di neve e mortaretti

Zoff, un santo nell'inferno

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 febbraio.

Un amaro, logoro ritornello si leva dagli spalti di San Siro: «Questo è l'ultima volta che si fa la trasferta a Milano». Il grande catino [illegible] oltre [illegible] varietà d'umori, di comportamento: presenza elegante e un po' distaccata, tifo sincero, ma la scintilla della violenza sempre pronta ad esplodere. Sotto sulle gradinate, un campo di battaglia per chi accetta [illegible]. La neve soprattutto torna utile come munizione, proiettile per infastidire senza sosta chi ha il compito ingrato di difendere una porta, effettuare una rimessa laterale, battere un calcio d'angolo.

Un pomeriggio freddo e triste, che racchiude scene assurde. Dino Zoff oggi più che mai si merita l'aureola del [illegible] per quanto ha dovuto sopportare nei novanta minuti. Scelse invano [illegible] il portiere, dal piazzale del Milan, un grande da fare per evitare la pioggia incessante di palle, il pericolo dei mortaretti. Sono immagini che si ripetono, basta pensare al passato, ai petardi e al viso impaurito di Anastasi. In un attimo il gioco può trasformarsi in tragedia.

Così tocca a Zoff interpretare la parte del bersaglio, con una sopportazione incredibile. Quando guadagna la via dello spogliatoio è per lui la fine di un incubo. Dietro la [illegible] vola anche un ombrello. I compagni muovono, sotto la grandinata, lui ci ha fatto l'abitudine. Lo avviciniamo nello stanzone, quando una sigaretta può servire a [illegible] un po' di tensione, mentre si gonfia, fuori, aspetta ed urla. Si sfoga con timbro pesante di voce, con [illegible] e veritiere. E' un uomo [illegible] legato a principi dimenticati. «Ormai — dice sospirando —, il mondo è così. Sono amareggiato, [illegible]. Certi atteggiamenti della folla mi distruggono. E' un disturbo sotto l'aspetto morale, proprio non capisco».

Rivera invita il pubblico a risparmiare Zoff

E' ricorda altre domeniche nere, sempre a San Siro. «Qualche stagione fa era successo di tutto. Alle mie spalle piovevano spranghe, frutta, bottiglie, il finimondo. Questo è il campo più caldo d'Italia per la Juventus, sappiamo già che accoglienza ci riservano».

— E oggi, quell'area di rigore che sembra una bolgia?

«Sì, un inferno. Una scarica di botti. Non ti puoi mai girare, hai sempre paura che ti colpiscano, magari in una fase importante dell'incontro. Insomma, si lavora in tensione, cercando in qualche modo di proteggere gli occhi. Non mi era mai capitato di essere colpito a palle di [illegible] con [illegible] simile rabbia. Era successo un'altra volta, [illegible], in un Lecco-Mantova, ma il "clima", senza dubbio, era meno ostile».

Zoff, quando mancavano [illegible] minuti al termine, pareva un martire: le braccia sul capo come scudo, il corpo impolluto, fra un rumore assordante di spari, fra cortine fumogene che lambivano i pali. Questo il saluto [illegible] commiato della brigata rossonera. Rimane comunque la soddisfazione di avere strappato un punto decisivo. Si respira volentieri aria di scudetto, nel clan. Sorrisi e saluti che si avvicinano. «Era uno scoglio delicato, l'abbiamo superato senza danni. Adesso andiamo avanti, cercando sempre di dare il più possibile. Con calma, naturalmente, per [illegible] guai che [illegible] sempre in agguato. Guardate il Torino. Oggi il Milan, domenica prossima la Lazio. [illegible] però, [illegible] con loro sarà dura».

Intanto, i milanisti lanciano accuse sul gioco bianconero. Si sostiene che la Juve abbia picchiato, soprattutto con Furino. «E' inutile — *replica con fermezza Zoff* — che vengano a piagnucolare con queste discordi. Sono posizioni stupide. Sì, la partita è stata nervosa, ma [illegible] stati loro a mettersi subito su questo piano».

Gli argomenti si accavallano nella rapida intervista. C'è la regola un giudizio singolare su Bergamo, pessimo direttore d'orchestra: «A mio avviso — dichiara Dino — ha arbitrato bene, perché ha saputo "tenere" il match, ha permesso alle due squadre di giocare, rinunciando a fischiare in continuazione».

Lo stuzzicano ancora sulle sfide, e lui ha pronta la replica: «Mi è piaciuta. In modo particolare nella ripresa, quando noi siamo riusciti a manovrare molto più di loro. Una bella lotta. Io, se si tralascia quella [illegible] ho rimediato il piede, mi son preso una giornata di ferie. [illegible] mi hanno impegnato, più di pensavano gli altri...».

Ferruccio Cavallero

La Juve ottiene il punto che voleva

Milan 0
Juventus 0

MILAN: Albertosi; Sabadini (dal 70' Calloni), Maldera; Morini, Bet, Collovati; Tosetto, Capello, Antonelli, Rivera, Buriani.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio (dal 60' Cabrini), Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Bergamo.

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 febbraio.

Neppure Milan-Juventus è riuscita a risollevare questo campionato anemico, che si trascina fra partite mediocri, giocate da gente fuori forma o acciaccata, malgrado sia iniziato da poco il girone di ritorno. Atleti nervosi oltre ogni limite, senza idee, diretti da arbitri non solo mediocri, ma pericolosi, come questo Bergamo che ha lasciato correre falli plateali, limitandosi a sventolare cartellini gialli (per Furino, Maldera e Capello) quando [illegible] un certo punto era chiaro che soltanto [illegible] una punizione per parte — e i motivi non gli sono mancati — avrebbe potuto rimettere su binari seri il match, uno tra le peggiori «classiche» che San Siro abbia mai ospitato.

La partita è finita 0-0. Il premio del gol nessuno lo meritava e nessuno l'ha ricevuto. Dal resto da squadre senza attaccanti degni della qualifica — per incapacità congenita o scarsa forma — non ci si poteva aspettare di meglio. Il Milan, che avrebbe dovuto cercare di vincere (ma forse temeva dopo tanto una sconfitta da accontentarsi in cuor suo della divisione dei punti), si è presentato in campo con Antonelli numero 9 di maglia ma nella posizione di centrocampista suggeritore, e con una sola punta di ruolo, Tosetto, affiancato a tratti da un Rivera che Furino ha maltrattato più di quanto il capitano rossonero attualmente meriti per la sua pericolosità. Tosetto, definito pomposamente e incautamente il «Keegan della Brianza» dalla stampa meneghina in inizio di stagione, è un «lappetto» assolutamente innocuo, che ha sprecato clamorosamente al 13' della ripresa la più pulita palla-gol presentatasi al Milan in tutta la partita.

La punta rossonera ha avuto poi la sfortuna di incontrare un Morini quanto mai in palla, deciso a farsi valere dopo l'assenza nell'ultimo turno a causa della squalifica e quindi la prestazione in tono minore dell'attaccante ha almeno una attenuante valida. Solo nel finale Liedholm si è deciso a mettere in campo Calloni al posto dell'infortunato Sabadini, ma era ormai tardi [illegible] lo schieramento iniziale la squadra rossonera aveva già [illegible] l'impressione di puntare alla vittoria soltanto a parole, ma di avere in realtà una maledetta paura di perdere.

Alla Juve, è ovvio, il pareggio bastava: non si può accusare i bianconeri [illegible] hanno [illegible], considerate le condizioni di forma del momento, di controllare la partita. Ma altra [illegible] si [illegible] come per arrivare ad un risultato che piaceva a tutti, ci sono state in campo tante scorrettezze, si sia vista tanta animosità. Pensando a «menarsi», i giocatori hanno spesso perso anche quel poco di lucidità che potevano avere, pochi da elogiare in prima sui due fronti. Da parte bianconera Zoff, che se ha mostrato una indecisione nella ripresa ha sempre giocato in condizioni terribili, tra palle di neve e petardi che gli piombavano addosso e attorno nell'area di porta, Morini per la sicurezza, Scirea per alcuni sganciamenti validi, Causio per il coraggio dimostrato nello scendere in campo con un piede malconcio, Benetti per sprazzi efficaci. Da parte rossonera Albertosi per due respinte difficili, Collovati che ha giocato benissimo sia da libero che, nel finale, da stopper su Boninsegna, Bet che ha annullato i «razzi» di Bettega ed è anche andato a cercare il gol. Rivera va ringraziato per alcuni tocchi delicati che hanno dimostrato anche a noi, paladini del calcio agonistico, che quando l'agonismo diventa soltanto sull'avversario si salva lo spettacolo soltanto con la classe.

Fra i duelli diretti ha fatto spicco quello che ha [illegible] protagonisti Tardelli e Maldera: gli azzurri di Bearzot posti faccia a faccia dal gioco delle marcature. Il bianconero ha dato una forte spinta alla squadra, [illegible] anche lui è parso lucido del solito. Maldera [illegible] ottoso, l'ha patito [illegible], e ha comunque a sua volta cercato di portarsi in avanti. Solo nel finale, quando la stanchezza poteva giustificarli, i due sono arrivati allo scontro duro, ma [illegible] la loro battaglia [illegible] offerto (se agonisticamente pregevoli senza scintille (una battaglia vinta comunque dal bianconero, per la maggior spinta data al centrocampo).

Il Milan [illegible] aveva iniziato tanto baldanzosamente il campionato e rimasto l'ombra: la difesa regge ma non riesce ad iniziare un discorso di gioco e si limita a cacciare via la palla alla meglio. Tosetto e Antonelli (almeno l'Antonelli di oggi) sono evanescenti. Capello dura [illegible] e forse meno, Rivera fa quello che può, Buriani non è più il lucido corridore dell'avvio di stagione, si è clamorosamente imbrocchito. La Juve, piena di acciacchi, ha superato una partita che poteva essere difficile, e che lo è stato solo come ambiente ma non per la reale pericolosità dell'avversario. Quando Causio [illegible] ha avuto abbastanza, Trapattoni ha mandato in campo Cabrini e non Fanna, dimostrando così chiaramente le sue intenzioni. Tutti volevano lo zero a zero e lo zero a zero è arrivato con tanti [illegible] alla folla che se ne stava sulle gradinate con i piedi al freddo nella neve.

La gara è andata avanti a strappi, ma già all'inizio aveva dimostrato come le due avversarie non fossero in grande giornata. I tentativi da ambo le parti di accelerare il ritmo erano frustrati dalle imprecisioni dei [illegible]: le azioni diventavano subito casuali, e i capovolgimenti di fronte erano soltanto conseguenza di errori dell'avversario in [illegible] di palla. Affioravano le ruggini. Furino interveniva deciso su Rivera, Gianni rispondeva al 20' con un intervento a gambe tese sull'avversario che Boninsegna sottolineava con vibrate proteste, visto che l'arbitro Bergamo assisteva senza battere ciglio all'episodio. Picchiava [illegible] Gentile, lo imitava Maldera (da tergo su Cabrini) e per l'arbitro tutto ancora andava [illegible]. Logico che allora l'intervento deciso diventasse sistema, e che nel finale con le tossine nei muscoli si assistesse a scene ancora peggiori. Furino recidivo, veniva ammonito e avrebbe perfino meritato l'espulsione, certamente l'avrebbe meritata Capello, autore di un'entrata «assassina» su Bettega, [illegible] sulla linea [illegible], fra le due panchine.

Il gioco se n'è visto poco. Le occasioni pulite da gol si possono [illegible] sulle dita di una mano. La prima si è presentata al Milan al 24' di gioco, ma Antonelli, inseritosi [illegible] al [illegible], ha cercato troppo tardi Tosetto, solo alla sua destra: magari sarebbe stato inutile, ma Morini è stato bravissimo ad inserirsi tra i due ed intercettare il passaggio. Al [illegible]' era Cuccureddu con un intervento in [illegible] a mettere Buriani in condizioni di tirare: la [illegible], forte, si perdeva sul fondo. Poi Bergamo concedeva una punizione dal limite per un fallo inesistente di Gentile: dalla folla, vista la scarsa [illegible] vendicata, si alzava il grido sfottente: «Chiamate Pieroni».

Poi era la Juventus a creare la sua prima palla-gol della partita. L'azione partiva da Bettega, il pallone si inseriva tra un difensore e Causio, finiva verso Boninsegna che lo calciava al volo con forza, ma dritto su Albertosi. Si andava avanti con tentativi di gioco: Giorgio Morini si distingueva ancora per un fallo da tergo su Causio, il «barone» già dolorante protestava [illegible]. Cercava [illegible] di imbastire [illegible] il Milan, al termine di una manovra Rivera-Buriani-Maldera, il terzino crossava dal fondo ma Cuccureddu di testa anticipava Antonelli che era appostato al palo opposto.

La ripresa vedeva la Juventus migliorare la qualità del gioco, avanzare e comprimere il Milan [illegible] nella sua metà campo. Per i rossoneri il pareggio cominciava a diventare un traguardo da difendere, altro che cercare di vincere. Poi la squadra di Liedholm aveva una reazione, e in sei minuti bruciava le sue chances migliori. Prima Bet deviava bene di testa, di poco sul fondo, su corner di Rivera, quindi su lunga punizione del capitano dalla destra, Maldera quasi sul fondo schiacciava in mezzo di testa. Si accendeva una mischia, tiravano Giorgio Morini e un altro rossonero, la difesa bianconera respingeva alla meglio. Il Milan protestava, si sbracciava, chiedendo un fallo di mano di Scirea nel folto. Dalla tribuna era davvero impossibile vedersi chiaro, roba da moviola. Subito dopo, con i rossoneri ancora in attacco, Tosetto compiva il «capolavoro»: solo, smarcato magistralmente da Rivera, sbagliava il controllo a dieci metri da Zoff e dava tempo a Cuccureddu di recuperare.

Il Milan si spegneva qui, la partita andava avanti su toni aspri, la folla si infuriava, il povero Zoff era il bersaglio della rabbia incivile [illegible] gente, doveva tenere le mani dietro la nuca per proteggersi da palle [illegible] e altro. Tentava un'invasione [illegible] esagitato, ma era respinto quando [illegible] non era riuscito a superare la cancellata. [illegible] momenti confusi anche in area juventina e Morini era costretto a calmare con le maniere forti Gentile. Era intanto entrato Cabrini al posto di Causio, mentre Calloni aveva rimpiazzato Sabadini. Nulla cambiava nel gioco. Aveva ancora un'occasione Boninsegna al 38', ma il suo [illegible] su lancio [illegible] destra finiva sul fondo, sfiorando il [illegible] la difesa [illegible] completamente imbambolata. Zero a zero doveva essere e zero a zero è stato.

Bruno Perucca

Le pagelle dei bianconeri a San Siro

«Morgan», una garanzia

ZOFF — L'hanno preso a palle di neve subito, poi [illegible] anche a petardi e a bottigliette, pensiamo che Dino se ne sarebbe andato volentieri da quella mischia indegna. Ha avuto un'incertezza nella ripresa, si è perso, su centro di Maldera dal fondo, poi ha dovuto preoccuparsi più dei proiettili che arrivavano alle sue spalle che dei tiri frontali degli avversari.

CUCCUREDDU — Ha giocato prima su Antonelli, quindi nel finale su Tosetto. E' stato fra i più lineari della Juve, pur senza acuti, e soprattutto uno dei più tranquilli dei ventidue. Ha tentato due volte il tiro da fuori senza fortuna. Una sua punizione ha fatto tremare Albertosi.

GENTILE — Non è nelle miglior condizione. Buriani non l'ha impensierito molto ma lui non è riuscito ad essere lucido [illegible] sempre. Il po' di nervosismo (il «malinteso» finale con Morini) è testimonianza di un periodo poco brillante, nel quale non riesce a dare l'appoggio completo agli avanti.

FURINO — Uno dei più dinamici della squadra, dei più efficaci, anche se a nostro avviso è andato al di là del suo solito encomiabile agonismo. Vecchie ruggine con Rivera, o giornata di particolare tensione?

MORINI — Perfetto nella marcatura di Tosetto, ottimo di testa, lucido nel finale contro Calloni fino a mettere ordine in squadra con i modi decisi. Un «Morgan» che dà garanzia a tutta la difesa.

SCIREA — Ancora una valida interpretazione del [illegible] in chiave offensiva, qualche sbandamento in difesa, [illegible] lavoro comunque dietro e su Morini tanto [illegible].

CAUSIO — Ha rischiato andando in campo con un piede in cattive condizioni, si è visto subito che aveva difficoltà nel calciare. Ha battuto comunque [illegible] grande coraggio, lasciando il campo a Cabrini soltanto nell'ultima mezz'ora.

TARDELLI — Il suo duello con Maldera è stato fra le poche cose davvero interessanti. «Schizzo» è in una fase in cui sta forse tirando il fiato, ma nonostante ciò è sempre fra i più efficaci.

BONINSEGNA — Tre palle-gol senza fortuna, una di piede (tiro addosso ad Albertosi), due di testa (sul fondo), entrambe sfumate alla sinistra del portiere. Non sempre tutta la partita vanno dritte, ma il centravanti ancora una volta si è mostrato il più «puntuale» in area di rigore.

BENETTI — Ha giocato a corrente alternata, ma specialmente nel secondo tempo la sua presenza si è fatta sentire.

BETTEGA — San Siro ha rimandato [illegible] il giorno della resurrezione di Bobby-gol. I dolori all'anca continuano ad ostacolarlo non poco. Roberto, se non guarisce, non potrà ritrovare se stesso.

CABRINI — Ha giocato mezz'ora senza raccapezzarsi troppo. Difficile entrare in una partita così [illegible] ed emergere.

b. p.

Trapattoni sul gioco scorretto "Non accuso, difendo i miei,,

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 febbraio.

Soddisfatto ma teso. Così ci è apparso Giovanni Trapattoni quando si è presentato ai giornalisti. Ed è comprensibile, poiché questo di San Siro era un obiettivo troppo importante per non lasciare segni. Ma la soddisfazione si è trasformata in evidente disappunto quando al trainer bianconero sono giunte all'orecchio alcune [illegible] rese alla sua squadra, ritenuta oltremodo scorretta e soprattutto composta da «picchiatori». Improvvisamente avvampatosi in volto, Trapattoni non ha lasciato cadere l'argomento ed ha replicato con una certa durezza dialettica: «Ho visto un paio di calcettoni dei miei giocatori tirati giù ed ho notato i segni delle lotte; segni che non sono stato certo io a procurare. Il calcio è fatto di questi episodi e vanno accettati, sull'uno e sull'altro fronte. Le pedate si ricevono e si danno, sono cose che capitavano ai miei tempi e si verificano oggi. Non mi piacciono certe tendenziosità nei confronti della Juventus. E se il signor [illegible] ha detto che siamo protetti dagli arbitri non so cosa dire: lui è padrone di esprimersi come crede. Non possiamo rifiutare certe espressioni agonistiche ed atletiche di una gara, altrimenti finiamo per snaturare tutto. Il calcio è cambiato ed occorre lucidità di analisi. In ogni momento e nei confronti di tutti, senza distinzioni. Non mi va di [illegible] appunti che riguardano soltanto i [illegible] ragazzi, come non accetto le accuse rivolte a Furino, il quale ha preso Rivera per la maglia in una circostanza ma che non per questo meritava l'espulsione. Io mi domando se avete visto fatti a senso unico: possibile che nessun rossonero abbia tirato calci? Io non accuso, mi limito a [illegible] i miei».

Il resto, l'animosità dei ventidue uomini in campo, certe esasperazioni agonistiche che hanno tolto un po' di vernice all'aspetto estetico del match appartengono a novanta minuti che alla vigilia erano stati preannunciati decisivi per le sorti del campionato. «Bella gara, [illegible] dubbio — *prosegue Trapattoni* — gli interessi immediati in classifica per noi e per il Milan erano [illegible] importanti; così come [illegible] una conseguenza spontanea, sono emersi un acceso agonismo ed un atletismo molto vigoroso. Il pareggio, che poteva anche [illegible] un 1-1, mi pare il più logico e giusto soluzione, poiché se noi possiamo recriminare su qualche episodio, il Milan [illegible] appellarsi ad una mischia pericolosamente [illegible] nella nostra area di rigore, oppure a quella palla di Tosetto. Però voglio anche ricordare che Zoff non è stato impegnato in una sola circostanza, mentre Boninsegna e Cuccureddu, per non dire del bel destro scoccato da Bettega, non sono andati lontano dalla conclusione. Ed ora, dopo aver appreso dal transistor i risultati, ribadisco il [illegible] equilibrio [illegible] nel [illegible] campionato. E l'essere usciti indenni dal test di San Siro è grosso merito, poiché il Milan mi è piaciuto tutto, globalmente».

Quando un collega chiede se il campionato è ormai finito, il viso di Trapattoni si accende ancora di più: «Il campionato, signori miei, — *replica il trainer bianconero* — ricomincia domenica prossima con la Lazio».

Uno dei più richiesti sulla piazza del sottostadio milanese è Beppe Furino, autore, insieme con Rivera, di un duello a tratti aspro, a tratti contrassegnato da ripicche un po' troppo personali. C'è chi addirittura chiede al capitano bianconero se ha sputato in faccia al Gianni milanista. Furino finisce di sorseggiare un'aranciata e risponde seccamente: «Sono arrivato a trentadue anni con una buona fedina penale. Sono molto educato per natura. Ma [illegible] provocazioni che non accetto. Mi sono soltanto adattato all'avversario. I calci si danno e si prendono, giochiamo a football e non a pingpong. Chiaro che la partita era nervosa, che eravamo in due a voler vincere. Per cui non sono mancati né [illegible] né falli dall'una e dall'altra parte. E a coloro i quali sostengono che il sottoscritto meritava l'espulsione dico che forse sono abituati a vedere partite di bocce. Io non sono mai stato espulso in vita [illegible]. Non ho mai dato calci a Rivera, l'ho preso per la maglia, lo ammetto. Lui era da tre ore che mi dava gomitate, però rientra nel gioco. E poi [illegible] dicendo che Rivera è un grandissimo campione che merita di giocare [illegible] a San Siro per tantissimi anni».

Milano. La discussa azione in area bianconera quando i rossoneri hanno reclamato il rigore

Rivera non parla, gli altri rossoneri accusano i bianconeri di avere praticato un gioco scorretto

Al Milan recriminano sul rigore negato dall'arbitro

(Dal [illegible] speciale)

Milano, 12 febbraio.

Rivera annuncia con toni regali: *«Oggi non parlo»*. Manca l'accompagnamento delle trombe e dei tamburi. Non stilano le truppe ma semplici cronisti che implorano una frase, anche piccola. Rivera allunga il passo. C'è una specie di inseguimento per cui il Gianni si commuove. Si ferma e lo aggrediscono con una [illegible] poco appropriata rompendo l'incantesimo.

— Come mai, gli chiedono, cadevi sempre a terra?

«Colpa del terreno scivoloso» è la sua risposta. Annusata l'aria che tira decide di imbavagliarsi nuovamente rinunciando al dialogo. Peccato, chissà [illegible] avrebbe mai detto [illegible] Juventus e della categoria arbitrale. Probabilmente non vuole ripetersi, tanto se che le [illegible] crociate finiscono nel vuoto.

A parte un'eccezione (Collovati: *«Furino ha picchiato dall'inizio alla fine»*) il coro dei rossoneri è moderato: chi si aspettava l'allegro andante rimane deluso. Il buon Liedholm dà l'esempio con le sue aggettivazioni che sarebbero elogiative anche per chi dovesse rubargli il portafogli sotto il naso. Anche lui però è [illegible] pochino sconmposto: praticamente è rimasto senza voce. Gorgoglia qualche battuta mentre Tosetto, l'ex [illegible] della Brianza, passando ai fianchi del bivacco di cronisti, bisbiglia a sua volta una frase che andrebbe tradotta [illegible] *bianconeri — dice — ci hanno rifilato* [illegible] *«caracche».*

[illegible] scorretta? Liedholm quasi si indigna: *«Diciamo [illegible]* — replica [illegible] sottrargli un [illegible] polemica — *volevo portarsi a casa il pareggio e c'è riuscita anche se quando attaccava lo faceva senza troppa convinzione, dando l'impressione di avere paura di scoprirsi. In fondo aveva ragione: le bastava proprio un punticino per conservare la sua media inglese».*

Insistono: però quel rigore? *«Effettivamente* — risponde candidamente Liedholm — *Scirea ha toccato il pallone in area con un braccio ma l'arbitro non deve averlo notato».*

Il suo interlocutore più ostinato aggiunge: e noi la Juventus è sembrata cotta...

«A me non è [illegible] neppure [illegible] — confessa Liedholm che deve avere tanta ammirazione per i bianconeri — *anzi mi è sembrato che [illegible] impostato molto bene la partita. Tutto considerato il risultato è [illegible]: [illegible] due squadre è apparsa superiore all'altra. Quanto a noi, abbiamo [illegible] quello che era logico, ricorrendo al collettivo e smistando il pallone di prima. Era l'unico sistema per mettere in difficoltà i campioni d'Italia. Purtroppo abbiamo avuto un paio di occasioni e le abbiamo sbagliate. Furino? Molto deciso come tutta la Juventus».*

E adesso chi può togliere l'oscar del fair-play al signor Liedholm?

Fabio Capello cerca di [illegible] a sua volta [illegible] il fioretto: la sciabola l'ha abbandonata in campo dopo un paio di tackles scintillanti. *«Io* — ha detto riferendosi al modo di giocare degli avversari — *userei un altro aggettivo: diciamo che sono stati grintosi. Lo scontro con Bettega? Cose che succedono nelle migliori famiglie. Capitano anche tra di noi in allenamento: io e Roberto ci siamo subito rappacificati. Sapevo che la Juventus avrebbe giocato così, non era affatto un mistero. Noi siamo apparsi docili a fare risultato... fino all'area di rigore di Zoff: al [illegible] opportuno abbiamo sbagliato la palla decisiva. Ad ogni modo meritavamo di vincere. Il calcio però a volte è strambo: una squadra che gioca con grinta, ad esempio, ha soltanto un giocatore ammonito, poi che [illegible] pareggiato abbastanza tranquillamente [illegible] abbiamo avuti tre».* Si riferisce a Maldera, Morini e Antonelli.

«Il pari insomma — conclude l'ex bianconero — *ci va stretto».*

Sabadini è preoccupato per lo strappo ai gemelli, Morini mugugna per [illegible] rigore: *«Credo che sia stato Gentile* — afferma — *a deviare con un braccio il pallone che era stato [illegible] respinto da Zoff su colpo di [illegible] di Maldera. Poi Morini ed un altro hanno salvato sulla linea... e noi non ce ne hanno dato uno: e poi hanno anche ammoniti».*

Fuori [illegible] c'è neppure aria di contestazione: i [illegible], instivaliti come se dovessero scalare il K 2, corrono precipitosamente verso le macchine parcheggiate a distanza dallo stadio ancora nella morsa della neve. Restano in pochi a brontolare contro la Juventus «che non ha mai giocatori espulsi» e a sfogarsi con qualche pallottola di neve all'indirizzo del pullman che trasporta la squadra verso Torino.

Giorgio Gandolfi

S. Siro squalificato?

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, [illegible] febbraio.

Lo stadio di San Siro rischia la squalifica in seguito agli incidenti avvenuti durante la partita, senza considerare il pesante «sabotaggio» operato nei confronti di Zoff, oggetto di un autentico tiro a segno per tutta la gara. La diffida, già notificata a suo tempo dal giudice sportivo, potrebbe scattare se l'arbitro Bergamo di Livorno sarà all'altezza della situazione almeno nel redigere il verbale riportando cioè i veri episodi (mortaretti sui giocatori, tentativo di invasione da parte di alcuni tifosi isolati all'altezza della panchina, insulti verbali nei confronti dei bianconeri che operavano le rimesse, lancio di palle di neve verso lo stesso direttore di gara e per tutto l'incontro contro i due guardalinee) [illegible] potrebbe anche aver «dimenticato» come è capitato in altre circostanze ad alcuni [illegible] colleghi. L'esempio di Menicucci — squalificato per [illegible] piccole amnesie — dovrebbe indurlo a scrivere tutto ed in questo caso, ripetiamo, il Milan rischia la squalifica del campo.

Una [illegible] abbastanza pesante [illegible] dovrebbe rimediarla anche la Juventus [illegible] il comportamento di una parte dei suoi sostenitori che sostavano proprio sopra la tribuna stampa (Juventus Club Br[illegible] sfilando ad una vistosa bandiera). Questi hanno bersagliato le tribune sottostanti contribuendo alla dall'inizio ad innescare un [illegible] biente al quale [illegible] la tradizionale scintilla per esplodere (fra l'altro hanno colpito il presidente del Juventus Club [illegible] Bojano, Pier Carlo Perruquet che stava in quel settore).

Per fortuna come consuetudine a fine gara il comandante dei carabinieri di servizio, negli spalti, a [illegible] la [illegible] mischia e qualche pugilato, tutto è finito e finito liscio. Non altrettanto soddisfatto era il direttore sportivo del Milan, Sandro Vitali, che ha lanciato accuse piuttosto precise: «La Juventus — ha detto — è troppo tutelata. Se vogliamo fare finire il campionato un mese prima, lo dichiarino chiaramente. L'arbitro aveva [illegible] estratto il cartellino per ammonire Furino per la seconda volta e quando si è accorto che avrebbe dovuto espellerlo, lo ha rimesso frettolosamente in tasca». Non c'è bisogno di commenti.

Il presidente Colombo, uscendo dallo stadio, ha tentato una battuta ironica: «Se [illegible] abbiamo pareggiato con questa Juventus — ha detto — vuol dire che siamo una gra[illegible] squadra».

gand.

Fotoservizio "Stampa Sera" a San Siro di Alessandro e Cesare [illegible]

Grazie all'intervento dei bagarini

Un incasso record

Milano, 12 febbraio.

(a. p.) Ancora una volta la Juventus ha fatto battere un record d'incasso, anzi stavolta si è trattato del super-record del calcio italiano. In compenso è stata quella odierna la giornata più nera nella storia del bagarinaggio: a San Siro prima dell'incontro i popolari venivano addirittura regalati per mille lire quando il loro prezzo era di 5 mila lire. Si calcola che almeno dieci mila dei 30 mila tagliandi finiti in possesso dei bagarini siano rimasti invenduti.

Ebbene, il Milan ha incassato addirittura un milione in più del previsto, esattamente 344 milioni e 803 mila lire cui vanno aggiunti i 36 milioni e 159.600 lire di quota [illegible]. Il precedente record era stato stabilito pochi mesi fa dal derby fra Inter e Milan (382 milioni e 506 mila lire compresa la quota abbonamenti).

Questa la graduatoria degli incassi maggiori del campionato: Milan-Juventus ('77-'78) 380 milioni 962.600; Inter-Milan ('77-'78) 382.606.000; Inter-Juventus ('76-'77) 324.584.000; Napoli-Juventus ('77-'78) 219.400.000; [illegible]-Juventus ('74-'75) 308.030.100; Milan-Juventus ('75-'76) 293.202.500; Inter-Juventus ('74-'75) 289.065.000.

Pullman bianconero sfasciato a Milano

(a. c.) Un pullman del Juventus club di Savona è stato gravemente danneggiato da un gruppo di tifosi milanisti davanti al commissariato di S. Siro con spranghe di ferro e sassi. Alcuni tifosi bianconeri sono rimasti feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure mediche appena giunti a Savona.

L'Ajax pareggia

L'Ajax, prossimo avversario della Juventus in Coppa dei campioni, ha pareggiato ieri in trasferta sul campo del Feyenoord (1-1). L'incontro è stato seguito dall'osservatore bianconero Bizzotto.

Boniperti soddisfatto

(Dal nostro [illegible] speciale)

Milano, 12 febbraio.

(I. cav.) Una «130» blu, con autista, attende il presidente. Boniperti lascia la tribuna d'onore di San Siro, seguito dai figli Giampaolo e Alessandro, pedinato a fatica da un paio di cronisti. Ha seguito l'incontro al fianco di Virdis e Spinosi. Sono trascorsi appena venti minuti [illegible] della ripresa. Giampiero abbassa il finestrino e sorride. La dichiarazione, come al solito, è concisa, nessuna concessione alla fantasia: «Partita bella, anzi interessante. Sono soddisfatto del comportamento della squadra».

Dà un'occhiata all'orologio, c'è un po' d'ansia nello sguardo. «Auguriamoci che finisca così, per noi un pareggio va benissimo». E' già il momento dell'arrivederci, di accendere la radio e tirare poi il fiato sull'autostrada.

Nel secondo tempo abbiamo assistito ad una scaramuccia verbale ed anche... «fisica» fra Gentile e Morini, che per prepararsi ad un calcio di punizione infuocato si spintonavano vistosamente. Rilanciamo le cose agli interessati, i quali spiegano sdrammatizzando il tema. Dice Gentile: «C'è stato un piccolo malinteso. In barriera c'ero io e mi pareva dovesse andarci lui. Perciò l'ho chiamato. Un po' di casa e basta. Per il resto tutto regolare, partita nervosa che noi non volevamo perdere e che loro volevano vincere. Sull'esito del campionato non mi pronuncio, poiché ricordo l'amara esperienza di due anni fa, quando conducevamo con cinque lunghezze di vantaggio sul Torino e fummo raggiunti, [illegible] volta cerchiamo di mantenere il vantaggio, anche se è giusto ammettere che un pareggio a San Siro ha il significato di una vittoria».

Morini aggiunge qualche particolare alla versione del suo più giovane collega: «Claudio gridava di mettermi in una certa posizione, io l'ho [illegible] per il collo e l'ho allontanato respingendolo in mischia. Autentiche sciocchezze, che capitano quando ci sono situazioni cruciali. Ma andiamo oltre e parliamo [illegible] cara a [illegible]. Con un po' di fortuna si poteva anche vincere, però sarebbe stata una vittoria ai punti, poiché anche il Milan va riconosciuti meriti».

Sull'episodio contestato dal Milan per fallo di mano in area di rigore di Scirea, il libero bianconero spiega: «La palla mi è scivolata, con traiettoria dal basso in alto, lungo il corpo, senza [illegible] assolutamente le mie mani».

Causio e Bettega lamentano ancora i postumi dei malanni denunciati durante la settimana. Il barone ammette: «E' stata una sofferenza». *Per quanto concerne Pietro Paolo Virdis, l'attaccante sardo verrà operato mercoledì prossimo di tonsillectomia.*

Angelo Caroli

Lontano da S. Siro quella nerazzurra è una grossa formazione, che si adatta a un gioco "provinciale,,

L'Inter squadra da trasferta Il Napoli rimedia su autogol

Spogliatoi, stavolta nessuna recriminazione

Sono tutti contenti

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 12 febbraio

(g. acc.) Facchetti non è preoccupato per l'autogol. «Non potevo fare altrimenti. Ho tentato di deviare il tiro di Stanzione, che era rimasto pienamente libero. Ho toccato ed è stato autogol», Facchetti ammette sinceramente che il risultato è giusto.

Anche Bersellini non recrimina per il punteggio: piuttosto, lamenta il modo balordo con cui è venuto il pari. «Il Napoli poteva segnare prima. In quel momento siamo stati sfortunati. Comunque sono soddisfatto del gioco dei miei. Nel primo tempo abbiamo quasi dominato la partita». Non è proprio così, ma non vogliamo turbare la serenità del trainer nerazzurro con una replica polemica.

Di Marzio parla dei suoi con entusiasmo: «Abbiamo giocato meglio. Potevamo anche vincere, ma c'è mancato poco che finissimo sconfitti. Sarebbe stato enorme!». Il trainer del Napoli fa il paragone fra i giovani dell'Inter e quelli della sua squadra. Dice: «Bersellini utilizza i suoi giovani a ragion veduta. Quasi tutti sono nati in casa, quindi Bersellini e tutti gli altri tecnici ne conoscono pregi e difetti. Noi del Napoli andiamo invece alla cieca. Li abbiamo scelti da altre società dopo un breve esame tecnico».

«Nonostante questo — continua Di Marzio — siamo pienamente soddisfatti, vuol dire che le scelte sono state buone». Come si vede sono contenti tutti.

Facchetti: "Non ho colpa per l'autogol"

Napoli 2
Inter 2

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, Vinazzani; Restelli, Ferrario, Stanzione; Macellin (dal 63' Savoldi), Juliano, Capone, Pin, Chiarugi.

INTER: Bordon; Canuti, Fedele (dal 46' Roselli); Baresi, Gasparini, Facchetti; Scanziani, Oriali, Altobelli, Marini, Muraro.

Arbitro: Pieri.

Reti: Chiarugi al [illegible]', Oriali al 26', Muraro al 62' e autogol di Facchetti [illegible]'.

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 12 febbraio

Il pareggio è giusto. Si lamenta Bersellini su come è venuto il secondo gol del Napoli. Di Marzio [illegible] la distrazione collettiva [illegible] ha permesso ad Oriali di pareggiare dopo appena cinque minuti lo stupendo gol di apertura di Chiarugi. Ma sono dichiarazioni fatte con il sorriso sulle labbra, segno che il due a due piace, soddisfa e accontenta [illegible].

L'Inter, anche al San Paolo, si conferma squadra da trasferta. Gioca e raccoglie punti importanti. Non è una grande Inter, ma è senza dubbio la «provinciale più bella». Ma come si può definire provinciale una metropolitana di grandissime tradizioni, una équipe che incassa quasi due miliardi l'anno, decorata della stella d'oro per i dieci scudetti? L'Inter ha uomini di valore assoluto, dal portiere Bordon al sempre utile Facchetti, da Oriali, pratico ma valido, al manipolo dei giovani che migliorando stanno per arrivare a traguardi importanti. Parliamo naturalmente di Oriali, che non è vero che picchi o almeno che picchi soltanto, di Baresi, determinante complemento del settore difensivo, di Altobelli, giustamente definito «Spillo» per le sue caratteristiche fisiche di atleta dinoccolato e fragile, ed infine di Muraro, che a Napoli si presenta con un tiro di punizione prepotente e preciso, che sfrutta un errore di posizione dei difensori azzurri.

Questa è l'Inter, una signora squadra, che Bersellini adatta ad un gioco provinciale. Gioca bene ma con un dispositivo chiuso. Non rischia se non a ragion veduta. Facchetti dall'alto della sua esperienza governa una difesa che ha solidissimi atleti.

Marini e Oriali fanno buona guardia a centrocampo. Manovrano, anzi sovente addormentano il gioco in attesa di un compagno che fuggendo sulle linee laterali possa mettere scompiglio alle retrovie avversarie. In questo dispositivo a sorpresa possono arrivare tutti, dalle punte Altobelli e Muraro a Oriali, a Scanziani, a Fedele od a Baresi.

Basta questo breve esame per giustificare la parola «provinciale»? Basta e ne avanza. Ma ripetiamo: l'Inter è una provinciale di lusso. Con un paio di giocatori di classe, e mantenendo questa stessa mentalità fatta comunione di modestia e volontà di combattimento, questa Inter può veramente aspirare ad insidiare le prime posizioni della classifica sia alla Juventus che al Torino.

Il Napoli oppone la sua determinazione e la sua caparbia volontà. Manca Savoldi. Almeno all'inizio il grande centravanti rimane in panchina. Di Marzio affida la maglia numero «9» a Capone. Ma Capone non è un centravanti. Può fare qualche cosa sulla linea laterale ma, circondato da molti uomini, Capone palesa i suoi limiti tecnici. È un palleggiatore d'istinto, ma è scarso nei dribblings. Ha scatto, ma soffre la doppia marcatura, a cui non è abituato. Gasparini non gli da tregua, e Facchetti fa buona guardia. Con Chiarugi abilissimo, ma punta, spuntato [illegible] preferisce partire da lontano per evitare il più possibile la zona calda dell'area di rigore), e Capone [illegible] venti convergono tutti i difensori interisti. E il giovane attaccante si dimena, sbaglia, si confonde.

Piove a tratti, ma il terreno è in ottime condizioni. L'Inter si arrocca subito nel suo centrocampo attaccando in contropiede. Ma il Napoli non è pericoloso: Gioca molto, ma crea poche occasioni da gol. Al [illegible]' improvvisamente la prima rete. Juliano, stazionato in zona arretrata, interrompe un'azione di Marini e serve Bruscolotti, il quale avanza sulla destra. Sul cross del terzino tenta di intervenire Canuti, che sbuccia la palla sul piede destro di Chiarugi. Il tiro del toscano è perfetto. [illegible] potenza si aggiunge una notevole precisione e la palla vola veloce verso il «7» alla sinistra di Bordon, che non può far niente: un gol stupendo.

Sugli spalti e in campo si fa festa, anzi però un troppo facile per il Napoli. L'Inter continua a giocare alla sua maniera che è un misto di prudenza e ritmo. Juliano accusa un po' di rilassamento. Avanza anche Fedele, che Stanzio si attarda pochi metri fuori dall'area di rigore. Calcia Fedele, Mattolini guarda Oriali che tenta la deviazione di testa. La palla batte sulla nuca dell'interista, prende una strana direzione e finisce la sua corsa in fondo alla rete (26'). Mattolini si dispera. Forse si considera colpevole?

Nella ripresa Fedele [illegible] negli spogliatoi, leggermente infortunato. Entra Roselli. Al 60' l'Inter passa ancora. Juliano ferma malamente Oriali a quattro metri dall'area di rigore. Muraro calcia con violenza e proprio al momento del tiro Vinazzani lascia la barriera [illegible] evitare di contrare la palla. E gol, con Mattolini sorpreso e forse incolpevole.

Comincia l'assalto del Napoli. E' un assedio. Facchetti comanda un manipolo di ragazzi che non danno spazio alle punte napoletane. Entra anche Savoldi. L'Inter è in difficoltà. Salva Facchetti, Bordon para. Canuti francobolla a volte Savoldi a volte Capone. Baresi non si muove dall'area, dove rimane pure in forma stabile Scanziani. Stanzione protesta, viene ammonito. Scanziani fa fallo e anche lui finisce tra i «cattivi». Chiarugi prova alcuni dei suoi calci di posizione con palle cariche di effetto che sfiorano i pali della porta di Bordon, ed arriva l'82'. Savoldi di testa devia verso Bruscolotti, che serve Stanzione. Tutti, anche i difensori, sono a ridosso della retroguardia [illegible]. Stanzione è solo, può girarsi e tirare. Facchetti avanza per contrastarlo. La palla batte sulla gamba destra del vecchio capitano e batte Bordon: due a due. Nessuno può o deve recriminare. Il Napoli ha conquistato un piccolo risultato come premio del suo grande sforzo.

Giulio Accatino

Napoli. Muraro, su calcio di punizione, sorprende Mattolini e realizza il secondo gol per l'Inter al San Paolo (Telefoto Ap)

C'è stata una protagonista al "Bentegodi,,: la noia

Verona-Fiorentina, l'antigioco

La squadra viola con troppa paura di perdere, quella veneta afflitta dal "complesso" casalingo

Verona 0
Fiorentina 0

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, Gori, Maddè (dal 55' Fiaschi), Zigoni.

FIORENTINA: Galli; Galdiolo, Tendi; Pellegrini, Della Martira, Orlandini; Caso (dal 73' Prati), Di Gennaro, Braglia, Antognoni, Sella.

Arbitro: Serafino.

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 12 febbraio

Lo zero a zero è risultato abbastanza comune e ci è comunque pienamente scaturito da vari componenti: errori degli attaccanti in fase di conclusione, bravura delle difese, ma anche non gioco delle due squadre in campo. Ecco, quest'ultima tesi è quella che meglio sembra adattarsi a Verona e Fiorentina, l'una cronicamente incapace di vincere davanti al proprio pubblico (un solo successo finora, col Foggia, su nove incontri), l'altra pericolante in fondo alla classifica e dunque votata soprattutto a [illegible] di non perdere.

Una partita, insomma, tutta da dimenticare, noiosissima per almeno 70 minuti e poi risvegliatasi nel finale grazie ad un errore clamoroso di Zigoni, ad un colpo di testa di Prati ribattuto sulla linea da Negrisolo e ancora da due interventi di Della Martira che il signor Serafino, forse con eccessiva generosità, ha ritenuto non punibili con il rigore; il che, tuttavia, risulta troppo poco per dare spazio alle recriminazioni dell'uno o dell'altro.

[illegible] è che in una partita dove la Fiorentina aveva troppa paura di perdere — al punto che Chiappella ha rinunciato alle doppie punte schierando un centrocampista, Braglia, al posto di Casarsa — il Verona ha impiegato troppo tempo a capire che allargando prima il gioco probabilmente sarebbe riuscito anche a passare: dei centrocampisti il solo Mascetti si è dannato l'anima nel tentativo di mettere le punte (che proprio tali non sono visto che Gori sfondatore certo non è e Zigoni preferisce troppo di frequente ripiegare a centrocampo) in condizione di segnare e lo [illegible] Valcareggi ha dovuto attendere l'intervallo per farlo intendere ai suoi che si doveva fare qualcosa di più.

Prima della pausa, infatti, troppo spesso Maddè giocava a nascondersi (lo avrebbe poi continuato fino a che Valcareggi non lo richiamava in panchina). Busatta si preoccupava troppo di un Antognoni [illegible] fuori dal gioco, Trevisanello correva molto ma non affondava la sua azione in profondità. L'unico a cercare di verticalizzare il gioco, con Mascetti, era dunque Franzot che bene sfruttava la libertà che Di Gennaro gli offriva sulla fascia sinistra del [illegible].

In tutto il primo tempo, così, il Verona finiva col produrre due sole occasioni buone, entrambe per Busatta. La prima al 20' quando Franzot crossava dalla sinistra, Mascetti correggeva di testa per Zigoni che rimetteva per l'irrompente Busatta. Gran botta di destro e gran volo di Galli, giovane rampollo continuatore dell'indubbiamente interessante scuola di portieri viola che prima di lui aveva prodotto elementi come Sarti, Albertosi, Superchi e Mattolini. La seconda occasione era al 43', ancora propiziata da un cross di Franzot che Busatta controllava col petto prima di indirizzare a rete: ma Galli, appostatissimo, riusciva di nuovo a bloccare con sicurezza il tiro da distanza ravvicinata.

Se il Verona fino a questo punto aveva fatto poco, la Fiorentina in verità era stata ancor più rinunciataria, al punto che in tutto il primo tempo un solo tiro era stato indirizzato verso Superchi, su punizione, da Antognoni. E l'ex viola aveva opposto i pugni, mandando lontano la palla. Certo la Fiorentina denunciava tutta la sua pochezza attuale, né si può pretendere che Chiappella faccia miracoli. Per di più Antognoni, atteso ad un riscatto dopo le non convincenti prestazioni in azzurro, deludeva non poco. E peggio ancora avrebbe fatto nella ripresa, culminando la sua infelice prestazione in una «cilecca» clamorosa al limite dell'area avversaria.

Il secondo tempo, dopo appena cinque minuti, offriva un primo episodio contestato: la maggior vivacità del Verona culminava infatti in un servizio di Franzot (sempre lui) per Zigoni, scattato sul filo del fuorigioco. Il guardalinee non aveva esitazioni a sbandierare, la palla comunque giungeva egualmente all'attaccante dopo aver rimpallato tra un paio di giocatori e Zigoni infilava Galli. Serafino annullava. Le avvisaglie di maggior ritmo non si concretavano sul piano del [illegible]. Valcareggi provava a sostituire Maddè con Fiaschi, la Fiorentina [illegible] più vigorose le proprie manovre, costringendo l'arbitro a spezzettare ancor più il gioco.

Al 79', comunque, il Verona perdeva delle sue miglior occasioni: una punizione sulla sinistra di Gori sorprendeva abbastanza Galli che rimediava scodellando il pallone a due passi dalla porta. Zigoni era il più lesto sulla sfera ma la sua conclusione finiva incredibilmente alle (e contro l'attaccante si sarebbero poi scatenate le «ire» di Garonzi nello spogliatoio, in effetti con ragione).

Chiappella, vedendo il Verona sbilanciato in avanti, giocava la carta Prati per dar maggior peso al piccolo Sella, lasciato troppo solo in avanti. E proprio Prati sfiorava la rete clamorosa di testa su corner di Antognoni (fatalmente solo, Superchi era battuto, ma sulla linea era Negrisolo a ribattere). Era il 78'.

Nel finale i due episodi maggiormente contestati: all'84' Zigoni finisce a gambe all'aria a due passi dalla porta almeno «aiutato» nella caduta da Della Martira, che si ripetono proprio alle strade del tempo allontanando la palla dall'area con un'entrata più di braccio che di petto. Per Serafino era tutto regolare, per il Verona un altro punto perso in casa, per la Fiorentina un punto conquistato sulle difficili strade della salvezza.

Giorgio Barberis

Il trainer Chiappella

Valcareggi ieri ha compiuto 59 anni

E' un compleanno senza gioia del gol

Dice: "Qualche soddisfazione in più a me e anche al pubblico bisognerebbe pur darla"

Per Ferruccio Valcareggi una festa soltanto a metà

Verona, 12 febbraio

«Auguri cavaliere»: a festeggiare Ferruccio Valcareggi ricordandogli che oggi è il suo compleanno sono i giornalisti nello spogliatoio, non certo il gioco espresso dalla squadra in campo. Zio Uccio sorride, così soddisfatto, dimenticando le molte magagne di una partita che con un poco di fortuna il Verona — pur senza averlo troppo meritato — avrebbe potuto anche vincere.

«Abbiamo attaccato — dice l'allenatore veronese — ma non ce l'abbiamo fatta. E dire che qualche soddisfazione in più a me e al nostro pubblico bisognerebbe pur darla». Poi vengono snocciolate le solite frasi di circostanza sulla partita.

Valcareggi i suoi 59 anni li difende bene: la fatiche, le burlane sembrano essergli passate sempre vicine senza lasciare il segno. Gli anni, al massimo, hanno scavato qualche ruga in più sul suo volto, quelle rughe che neppure il dualismo Rivera-Mazzola, le «mattane» di Chinaglia siano riuscite a rendere più pronunciate.

g. b.

I rossoblù hanno difeso lo 0-0 con sufficiente lucidità

Il Genoa ha raccolto a Perugia il frutto di una partita accorta

Perugia 0
Genoa 0

PERUGIA: Grassi; Nappi, Ceccarini; Frosio, Dall'Oro, Dal Fiume; Bagni (dal 73' Goretti), Biondi, Novellino, Vannini, Scarpa.

GENOA: Girardi; Silipo, Ogliari; Onofri, Berni, Castronaro; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Mendoza, Rizzo.

Arbitro: Casarin.

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 12 febbraio

Un buon punto per il Genoa, anche se la squadra rossoblù ha dovuto soffrire parecchio per controllare di fronte ad un Perugia senz'altro disordinato e in evidente crisi offensiva per l'assenza dell'unica punta valida, Speggiorin, ma sempre pericoloso per la foga con cui si è battuto fino all'ultimo minuto alla ricerca della vittoria. Il pubblico perugino, acceso per la giornata tradizionale, ma sempre entusiasta, ha avuto per un attimo l'illusione del successo al 77', quando il rientrante Novellino è riuscito a sospingere in rete un pallone sfuggito a Girardi.

Casarin ha indicato senza esitare il centro del campo ma il suo collaboratore segnalinee dalla parte dei popolari è rimasto fermo con la bandierina abbassata mentre il portiere genoano gli correva incontro per chiedere il suo intervento. L'arbitro si è avvicinato ai bordi del campo e dopo un breve conciliabolo col segnalinee ha fatto battere un fallo contro il Perugia per un [illegible] dalla [illegible]: intervenendo sul [illegible] dalla destra effettuato da Bagni, il portiere genoano era stato visibilmente spintonato dall'ala sinistra umbra Scarpa ed aveva mancato l'intervento sul pallone, consentendo a Novellino di recuperare la sfera a un metro dalla linea e di cacciarla in rete a porta vuota. Un fallo abbastanza chiaro, almeno giudicando dalla posizione piuttosto elevata delle tribune; tanto è vero che le proteste dei giocatori del Perugia sono state abbastanza [illegible] e [illegible] sollecitate, proteggendosi di un intervento senz'altro coraggioso — soprattutto nel clima di tensione tra il Perugia e gli arbitri dopo il caso Menicucci — non ha dovuto affrontare reazioni antipatiche da parte del pubblico delle gradinate.

Questo è stato l'episodio chiave della partita, un episodio senz'altro da nerviale, che può indurre il Perugia a recriminare [illegible] sfortuna che continua a perseguitarlo. Lo zero a zero tuttavia non mortifica la squadra di Castagner, che nelle sue precarie condizioni di inquadratura, praticamente senza vere punte, ha fatto l'impossibile giocando molto e sbagliando molto per aggiudicarsi il risultato pieno. Lo 0 a 0 premia tuttavia giustamente la giudiziosa partita difensiva del Genoa. I rossoblù di Simoni hanno giocato finalmente con umiltà e con la necessaria freddezza, sacrificandosi tutti, con Pruzzo e Damiani compresi in un oscuro lavoro di tamponamento per tenere a freno la foga aggressiva degli avversari e soprattutto neutralizzare Novellino, l'unica fonte del gioco del Perugia.

Dell'italo-brasiliano si è incaricato Ogliari, specialista in marcature difficili, che se l'è cavata benissimo sia pure con qualche fallo di troppo ed ha sempre impedito al numero 8 biancorosso di arrivare in zona di tiro, lasciandogli mero ben poche possibilità di dialogare con i compagni. Novellino avrebbe avuto bisogno di un punto di riferimento come Speggiorin o almeno di qualcuno con cui scambiare il pallone per liberarsi al tiro. Ma il piccolo Scarpa, sovrastato fisicamente da Berni e quasi sempre in ritardo nell'intuire i suggerimenti di Novellino, ha fatto notevolmente rimpiangere Speggiorin, la presenza del quale avrebbe forse dato un altro aspetto al risultato.

Il bilancio dei calci d'angolo, 14 a 2 per il Perugia, dice infatti chiaramente che, salvo qualche contropiede di alleggerimento, la partita si è giocata quasi a senso unico col Genoa preoccupato soprattutto a difendersi anche se stavolta, contrariamente a certe infelici esperienze passate, si è mostrato capace di farlo con sufficiente lucidità.

Probabilmente nelle pagelle di qualche critico comparirà un voto negativo per Damiani e per Pruzzo, ma il sacrificio delle punte — i due liberi hanno giocato quasi sempre in appoggio al centrocampo — s'imponeva in pratica per resistere ad un Perugia che, ripeto, è apparso senz'altro disordinato [illegible] di una carica aggressiva assai difficile da contenere ed efficace soprattutto nei rientranti Novellino e Vannini e nel mediano di spinta Dal Fiume.

Già al 5' il Genoa era costretto in angolo per un improvviso tiro da fuori area di Novellino, su cui Girardi, sciupato sul tempo, era riuscito ad intervenire solo con una provvidenziale manata prima che la sfera s'infilasse a fil di palo. I liguri inizialmente avevano risposto manovrando in contropiede con una certa eleganza e costruendo la loro occasione migliore al quarto d'ora: su una palla rubata da Mendoza a Biondi, era partito sulla sinistra Castronaro, che aveva centrato a mezz'altezza per Pruzzo. Il centravanti con [illegible] prodezza in acrobazia aveva smarcato con un colpo di testa Damiani sulla destra, ma «Flipper» aveva perso l'attimo favorevole per il tiro non trovando di meglio che restituire il pallone al marcatissimo Pruzzo, il quale non aveva potuto impedire a Nappi di risolvere la situazione. Da quel momento il Perugia non ha più perso l'iniziativa, costringendo al 20' Silipo ad una quasi autorete per anticipare l'intervento di Bagni (con Girardi costretto ad una grande parata per rimediare all'errore del compagno) e sfiorando [illegible] il gol al 26'.

Su centro di Nappi dalla destra, il intervento di testa Vannini e Girardi ha fermato sulla linea senza trattenere. Novellino ha cercato di sospingere la palla in rete, ma era a ridosso del portiere genoano e non ha avuto spazio sufficiente. Ha consentito a Girardi di sventare definitivamente il pericolo.

Nella ripresa la chiave del gioco non è cambiata anche se il Genoa, dopo aver corso un grosso rischio al 48' per un malinteso fra Girardi e Onofri, rimediato in corner da Ogliari e Novellino, ha dato l'impressione di manovrare in contropiede con maggiore convinzione. Al 67' infatti, su una bella azione impostata da Rizzo e proseguita sulla destra da Arcoleo con un [illegible] al centro dell'area, Damiani è svettato di testa sul mucchio dei giocatori e ha fatto sibilare il pallone poco alto sulla traversa. Due minuti dopo su azione Mendoza-Damiani, Castronaro ha concluso alto da buona posizione. Poi è ripreso il monologo del Perugia.

Il Genoa ha cercato ancora di rompere l'assedio ed a 4 minuti dalla fine ha fatto tremare i tifosi del Perugia per un insidioso tiro cross di Damiani, sul il portiere Grassi ha risposto alzando sulla traversa all'incrocio dei pali. Ma negli ultimi minuti i rossoblù hanno dovuto subire ancora in clima di suspense gli ultimi disperati tentativi biancorossi umbri: all'89' Girardi ha anticipato di sugna il libero Frosio proiettatosi in area per raccogliere un traversone di Bagni e all'ultimo minuto il giovane Goretti, entrato in campo alla mezz'ora per sostituire Bagni, ha mandato alle stelle da posizione di favorevole un non favorevole dall'arbitro la più favorevole delle occasioni create da un servizio in profondità di Ceccarini. Uno 0 a 0 insomma assai sofferto per il Genoa che tuttavia non ha rubato nulla anche se, una volta tanto, non ha corso da lamentarsi della buona sorte.

Gianni Pignata

Telefonata a una radio "Bomba allo stadio,,

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 12 febbraio

(g. pig.) Prima della partita i dirigenti del Perugia hanno vissuto qualche ora di ansia per le voci sulla possibile presenza di una bomba allo stadio. Alle 12.30 circa un'emittente privata di Perugia, Radio Aut, ha ricevuto una telefonata di una persona sconosciuta che, spacciandosi come emissario dei Nap, ha dato un minaccioso avvertimento: se l'incontro non fosse incominciato con mezz'ora di ritardo con la motivazione della solidarietà ai mille dipendenti della IBP che rischiano il licenziamento, allo stadio sarebbe stato fatto scoppiare un bomba.

La polizia, immediatamente informata, ha effettuato una minuziosa perquisizione all'interno dello stadio, senza trovare nulla di sospetto, ed ha dato quindi il suo benestare perché la partita avesse regolarmente inizio all'ora fissata. Evidentemente i promotori della telefonata si sono ritenuti paghi della pubblicità data, attraverso i mezzi d'informazione, alla drammatica situazione dell'IBP. Durante e dopo la partita non si sono infatti verificati incidenti di alcun genere.

Il Bologna paga con un punto il suo peccato di presunzione

Bologna 1
Pescara 1

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cresci; Bellugi, Garuti, Maselli; De Ponti, Paris, Viola, Nanni (dal 69' Mastalli), Chiodi.

PESCARA: Piloni; Motta (dal 56' Mancin), Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Grop, De Biasi, Orazi, Nobili, Bertarelli.

Arbitro: Benedetti.

Reti: Chiodi al 15' e Nobili al 73'.

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 12 febbraio

Poteva essere una partita di normale amministrazione, col risultato al sicuro dopo una ventina di minuti. I rossoblù, [illegible], l'hanno trasformata in una paradossale sofferenza, [illegible] di gioco, finendo per regalare al Pescara un punto prezioso. Si è così inceppato, al sesto incontro, il gagliardo passo di carica che aveva accompagnato la riscossa del Bologna, proprio nella giornata in cui avrebbe dovuto mantenersi in media inglese. Bologna sfortunato, ma anche balordo.

Era partita alla grande la squadra rossoblù, schiacciando gli abruzzesi nella loro area: quando sono passati in vantaggio, al 15', avevano già calciato ben otto angoli. Il gol era bello, come preparazione e come esecuzione. Paris solleva a metà campo il [illegible] a [illegible], avanzava il libero Galbiati che [illegible] si faceva incontro sulla destra servendo Chiodi con un cross perfetto, sul quale l'attaccante si avventava in [illegible]. L'incornata [illegible] spettacolare e Piloni veniva battuto incolpevolmente. Prima, il portiere si era salvato con due splendidi interventi, in orizzontale, su bolidi di Chiodi e di Nanni. Stavolta non c'era niente da fare; e [illegible] tre minuti dopo su staffilata di Nanni ma la palla [illegible] respinta dalla traversa e il [illegible], pronto tiro di Chiodi veniva ribattuto da un difensore.

A quel punto i rossoblù si tiravano indietro e [illegible] lavano lentamente quella che sembrava una facile preda. Il Pescara sfiorava il pareggio alla mezz'ora con una girata al volo di Grop su corner che veniva deviato fortunosamente da Roversi e cominciava a rinfrancarsi, pur senza impegnare più di tanto Mancini fino al riposo. Paris, Viola e Nanni avevano dominato a metà campo e Chiodi si era reso sempre insidioso (pur marcato strettissimo da Andreuzza).

Dalla superiorità schiacciante della prima mezz'ora era però rimasto soltanto il gol. Uno sprazzo al 35' (Chiodi servito da De Ponti cercava il gol da applauso anziché il colpo più umile, ma concreto), poi il calo, o soltanto il mal calcolato disimpegno. Perché? Forse gli uomini di Pesaola, mettendosi superiori sul piano tecnico (una mezz'ora [illegible] bella) erano convinti di conservare il vantaggio.

Le due squadre [illegible] già effettuato le sostituzioni (Mancin al posto dello «stirato» Motta e Mastalli per l'affaticato Nanni) quando arrivava al 73' il gol del pareggio. Ancora più spettacolare di quello di Chiodi, letteralmente acrobatico, tanto da potersi definire un tantino fortunoso: Orazi si liberava di due uomini a centro campo e crossava verticalmente; Nobili, con le spalle alla porta, alzava alto il sinistro riuscendo ad agganciare il pallone: rovesciata volante, e pallone che, a parabola, scavalcava Mancini infilandosi nel «sette».

Il Bologna provava [illegible] a spingere, ma non aveva più la forza e la lucidità della prima mezz'ora. Finiva dunque col pareggio che deludeva i tifosi, tranne quelli della curva di San Luca, dove erano sistemati settemila [illegible]. Paris, Viola, Chiodi e Bellugi i migliori del Bologna; De Biasi, Nobili, Orazi e Piloni i migliori del Pescara. Arbitraggio senza infamia e senza lode.

Enzo Masi

I risultati

Partita	Risultato
BOLOGNA - [illegible] Chiodi (B.) al 15' e Nobili (P.) al 73'	1-1
FOGGIA - ROMA	[illegible]
LAZIO - ATALANTA Scala (A.) al 30' e al 45'	0-2
MILAN - JUVENTUS	0-0
NAPOLI - INTER Chiarugi (N.) al 21', Oriali (I.) al 26', Muraro (I.) al 60', autogol di Facchetti (I.) all'82'	2-2
PERUGIA - GENOA	0-0
TORINO - L. R. VICENZA Autogol di Lelj (L.) al 14', Graziani (T.) al 18', Caporale (T.) al 29' e Prestanti (L.) al 76'	2-2
VERONA - FIORENTINA	[illegible]

La classifica

Squadre	Punti	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti	Media inglese
Juventus	26	18	6	2	0	3	6	1	26	8	+18	—
Milan	[illegible]	[illegible]	4	4	1	3	4	2	27	17	+10	—5
L.R. Vic.	22	18	4	4	1	3	4	2	28	20	+8	—5
Torino	22	18	7	3	[illegible]	1	[illegible]	4	20	14	+6	—6
Inter	21	18	4	2	3	4	3	2	20	14	+6	—6
Perugia	20	18	4	5	1	2	3	3	24	20	+4	—8
Napoli	[illegible]	18	4	4	1	2	3	4	23	14	+9	—8
Roma	17	18	5	2	2	0	5	4	20	21	—1	—10
Lazio	17	18	3	5	1	1	4	4	19	21	—2	—10
Verona	17	18	1	7	1	2	4	3	17	19	—2	—10
Atalanta	16	18	0	8	1	2	4	3	14	17	—3	—11
Genoa	16	18	4	5	1	0	3	5	16	22	—6	—10
Foggia	15	18	4	4	2	0	3	5	10	24	—14	—13
Bologna	14	18	3	3	3	1	3	5	13	20	—7	—13
Fiorentina	12	18	2	3	4	1	4	5	16	28	—12	—14
Pescara	12	18	2	4	3	0	4	5	14	26	—12	—15

Marcatori

12 reti: Rossi (Vicenza, 4 su rigore) e Savoldi (Napoli, 4 su rigore).

8 reti: Speggiorin (Perugia).

7 reti: Giordano (Lazio, 1 su rig.); Pulici (Torino); Graziani (Torino, 2 rig.); Di Bartolomei (Roma, 4 rig.).

6 reti: Mascetti (Verona, 2 rig.); Maldera (Milan); Rivera (Milan, 4 rig.); Damiani (Genoa, 2 rig.); Pruzzo (Genoa, [illegible] rig.); De Ponti (Bologna).

Prossima schedina

Partita	
Atalanta-Verona	(andata 2-1)
Bologna-Foggia	(0-1)
Fiorentina-Perugia	(1-2)
Genoa-Napoli	(0-0)
Inter-Torino	(0-1)
Juventus-Lazio	(0-3)
L.R. Vicenza-Milan	(1-3)
Roma-Pescara	(1-1)
Avellino-Monza	(1-1)
Como-Brescia	(0-1)
Varese-Cagliari	(3-4)
Pisa-Lucchese	(1-1)
Reggina-Catania	(1-1)

Spettatori ed incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna-Pescara	21.600	97.500.000	6.750
Foggia-Roma	5.280	15.719.600	9.430
Lazio-Atalanta	8.531	18.673.400	13.640
Milan-Juventus	65.840	344.863.000	12.170
Napoli-Inter	13.421	70.615.000	46.000
Perugia-Genoa	7.578	25.180.300	8.000
Torino-L. R. Vicenza	17.883	51.614.500	15.978
Verona-Fiorentina	12.784	41.378.000	9.477
TOTALI	182.919	665.493.800	121.481

Totocalcio

Concorso 24

Segno	Partita	Risultato
x	Bologna-Pescara	1-1
x	Foggia-Roma	0-0
2	Lazio-Atalanta	0-2
x	Milan-Juventus	0-0
x	Napoli-Inter	2-2
x	Perugia-Genoa	0-0
x	Torino-L.R. Vicenza	2-2
x	Verona-Fiorentina	0-0
1	[illegible]	2-1
1	Cagliari-Cesena	3-1
x	Pistoiese-Avellino	2-2
x	Parma-Spal	1-1
x	Ragusa-Barletta	0-0

Il [illegible] premi è di lire 3.085.785.810

Le [illegible] saranno note oggi

Totip

Corsa	Cavalli	Segno
1ª	COMPAGNONA	1
	VIERI	x
2ª	SIDI MUFTAH	1
	CAMUS	2
3ª	VIETRI	2
	INFINI	2
4ª	IERMANAYA	1
	PEROSI	1
5ª	AGOSTO	1
	MAREMOTO	2
6ª	MAXWELL	2
	TOVRIC	1

Le quote

	Dalla	Piemonte	Lire
«12»	—	—	—
«11»	41	3	838.112
«10»	832	65	68.900

I CLUB DEL TORINO

MINACCIANO AGITAZIONI

[illegible] PAGINA 17

OMAGGIO SETTIMANA RADIO-TV

Borsa e oroscopo

A pag. 20

STAMPA SERA

Anno 110 - Numero 37
Lunedì 13 Febbraio 1978

Torino - Via Marenco 32 - Centr. tel. 65681 - Selez. passante 6568(**)
L. 200 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonam. postale G. 1/70)

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

QUESTE LE MULTE PER CHI NON PAGA IL BOLLO AUTO

PAGINA 2

A TORINO LE VITTIME DELLA SLAVINA

La piccola vittima qui con il papà

Arrivano domani per i funerali
Il bimbo è sopravvissuto ancora per poche ore

PAGINA 6

Al re dei cinema

Telefonata dei banditi vogliono miliardi

Servizio a pag. 3

Pagina 2

Rapito per errore bimbo di Galliate

Rilasciato dopo un'ora

Macario spiega la nuova austerità

PAGINA 3

Vuole sposare la Lollo la moglie dice no

● IL PUNTO

di ENNIO CARETTO

GLI Ospedali Riuniti [illegible] Napoli sono nel caos, e la vicenda è emblematica dell'assistenza sanitaria in Italia. Il [illegible] è scaturito dalle rivendicazioni salariali di [illegible] infermieri, ausiliari e amministrativi. La Regione ha respinto una richiesta che comporta un onere aggiuntivo di alcuni miliardi all'anno. Risultato, uno sciopero a oltranza [illegible] risvolti tragicomici.

Il sovrintendente degli Ospedali Riuniti le ha tentate tutte. Prima ha negoziato. Poi ha chiesto l'intervento dell'esercito (ma sono arrivati solo 11 soldati, per di più senza l'autorizzazione a lavorare in corsia). Infine ha ottenuto che 1000 malati circa [illegible] 8000 se ne tornassero a [illegible] (con un «buono» per il posto-letto abbandonato). Adesso [illegible] ridotto alla disperazione.

I cronisti che visitano gli Ospedali Riuniti tornano [illegible] resoconti da apocalisse. Funzionano solo parte dei servizi [illegible] pronto soccorso, [illegible] rianimazione e di terapia intensiva. L'igiene, dove c'è ancora, è [illegible] [illegible] volontari, per [illegible] più parenti dei ricoverati. [illegible] i rifiuti e i panni sporchi invadono [illegible] i corridoi. Ogni tanto, scoppiano risse tra malati.

Che cosa succederà? Probabilmente, ci sarà un intervento straordinario di qualche altissima autorità, che si gioverà della stanchezza incipiente degli scioperanti (la percentuale delle astensioni dal lavoro è [illegible] dal 90 al 70 per cento). La [illegible] in[illegible] finirà [illegible] un tipico compromesso all'italiana. Ma la debita morale non la trarrà nessuno. Di sostanziali riforme non [illegible] [illegible] parlerà neppure.

Queste le multe per chi non paga il bollo auto

[illegible] — L'11 aprile prossimo entreranno in vigore le nuove multe riguardanti il mancato o insufficiente pagamento della tassa di circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

Ecco quali [illegible] le principali novità legislative, contenute nella legge del 24 gennaio [illegible] numero 27:

1. soprattassa pari a tre volte la tassa [illegible] naturalmente il pagamento [illegible] evaso, in caso di mancato pagamento della [illegible] di circolazione;

2. soprattassa pari a tre volte la differenza tra la tassa [illegible] e quella pagata rapportata ad anno, [illegible] il pagamento della [illegible] tassa, in caso di pagamento [illegible] tassa in misura inferiore a quella dovuta;

3. soprattassa di lire 45.000, [illegible] al pagamento della [illegible] tassa dovuta sul maggior carico trasportato, nel [illegible] circolazione di [illegible] con carico di cose superiore alla portata risultante dal documento di circolazione;

4. soprattassa di [illegible] 9000, in caso di circolazione di veicoli [illegible] libretto di circolazione, anche se la tassa risulti corrisposta;

5. soprattassa di lire 9000, in caso di [illegible] esposizione del disco-contrassegno;

6. soprattassa pari a tre volte l'importo del canone [illegible] di abbonamento e della [illegible] tassa di concessione governativa, [illegible] il pagamento del canone e [illegible] tassa di concessione governativa evasi, nel caso di mancato pagamento del [illegible] di abbonamento per gli apparecchi di radiodiffusione installati.

Tutte le soprattasse si riducono però ad un terzo se il pagamento [illegible] somme dovute sarà [illegible] entro trenta giorni dalla notifica del processo verbale. In ogni caso l'importo minimo non può [illegible] inferiore a [illegible]00 lire. Le soprattasse sono a carico del proprietario del veicolo a motore, del rimorchio o dell'autoscafo, in solidale corresponsabilità con il conducente.

Le violazioni sono accertate dagli ufficiali ed agenti di polizia e dai direttori degli uffici del registro [illegible] processo [illegible] notificare contestualmente al proprietario e al conducente, se sono presenti, oppure entro 90 giorni dalla [illegible] dell'accertamento tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, [illegible] za del proprietario. Contro le ingiunzioni di pagamento si potrà ricorrere all'intendente di Finanza [illegible] giorni dalla notifica.

GALLIATE — Scambio di persona all'uscita da scuola

BIMBO DI 7 ANNI RAPITO PER ERRORE E RILASCIATO

LILIANO LAURENZI

GALLIATE — Uno scolaro di sette anni è stato rapito per sbaglio all'uscita di scuola e subito rilasciato. Si chiama Diego Ribotto e frequenta la seconda elementare. Molte famiglie di Galliate, la cittadina a pochi chilometri da Novara che conta grossi mobilifici ed altre industrie, sono in angoscia. Nessuno infatti può dire qual era la vittima designata, anche se è probabile che sia da ricercarsi tra i bambini che frequentano la stessa scuola di Diego e hanno più o meno la stessa età.

La notizia del clamoroso errore è trapelata soltanto stamane, perchè in un primo momento gli inquirenti erano scettici sull'accaduto. L'episodio è infatti avvenuto sabato, poco dopo le 12,30, quando i bambini sono usciti dalla scuola di piazza San Giuseppe.

Racconta il padre di Diego, economo all'ospedale «S. Rocco», il primo ad accorgersi di quanto era avvenuto: *«Ero andato come al solito ad aspettare Diego e la sorellina Greta (sei anni e frequenta la stessa scuola) ma soltanto la bambina mi si è avvicinata. Quando tutti i ragazzi [illegible] usciti da scuola e non ho visto Diego, [illegible] tornato a casa certo di trovarlo lì, ma non c'era. Ho atteso qualche minuto e poi sono ritornato in piazza S. Giuseppe e con la bidella ho guardato in tutto l'edificio, anche nei gabinetti. Mentre stavo per recarmi dai carabinieri a dare l'allarme, Diego è ritornato».*

Cosa era avvenuto? E' lo stesso ragazzo a raccontare: *«Sono uscito di scuola tra i primi e di corsa [illegible] di imboccare la solita strada, ho preso una traversa. Quasi subito sono stato avvicinato da un giovane che mi ha preso per un braccio e mi ha fatto salire su di un'auto che [illegible] ferma con il motore acceso vicino al palazzetto dello sport. In un primo momento [illegible] ho avuto paura, ma quando mi sono accorto che l'autista si è diretto verso Novara ho pensato che mi stavano sequestrando».*

Giunto nella frazione di Pernate, a tre chilometri dal capoluogo, l'autista si è fermato. *«Senza più parlare* — continua Diego — *quello che mi aveva preso vicino alla scuola ha aperto la portiera e mi ha fatto cenno di scendere. Sono rimasto solo in mezzo alla strada. Ho cercato di fermare un'altra macchina e poi ho pregato una signora di aiutarmi. Il marito mi ha riaccompagnato a casa».*

È evidente che c'è stato uno «scambio»: la famiglia Ribotto non è fra quelle che avrebbero potuto pagare un consistente riscatto. Il padre è economo all'ospedale cittadino e la madre impiegata in una tessitura. E' probabile che, nella scuola di piazza S. Giuseppe, ci sia un altro bambino di famiglia benestante; il fatto che Diego avesse il viso celato da un passamontagna [illegible] avrebbe tratto in inganno i rapitori. Stamane Diego viene ancora interrogato per cercare di avere una descrizione più precisa dei due giovani che l'avrebbero portato sino a Pernate.

Dopo la scoperta a Bergamo di frutti «inquinati»

Pompelmi al mercurio: a Milano le vendite sono precipitate

MILANO — (r. d. m.) *L'allarme per i pompelmi al mercurio da Bergamo rimbalza a Milano: una delle due partite «incriminate» risulta proveniente proprio dal mercato del capoluogo lombardo. Il direttore del grande centro di smistamento di frutta e verdura, dott. Alessandro Ripamonti, ha confermato stamane che i controlli [illegible] già stati effettuati e che altri sono in corso. Ha precisato che buona parte del mercato degli agrumi per tutta l'Alta Italia gravita proprio sul mercato milanese, oltre che su quello di Verona.*

Per quanto riguarda la partita di pompelmi avvelenati finita a Bergamo, le prime indagini hanno portato alla identificazione del distributore milanese che ha prodotto il tabulato di vendita delle partite. Si [illegible] ora di risalire ai compratori bergamaschi.

Stamane a Milano le vendite sono scese di colpo.

E' ESPLOSA

Aereo Usa sgancia bomba su paese sardo

CAGLIARI — Una bomba di [illegible] libbre (oltre 200 chilogrammi), sganciata per errore da un cacciabombardiere decollato dalla portaerei statunitense «Nimitz» (che sta partecipando ad una esercitazione Nato al largo delle coste sarde), è esplosa a Capo Malfatano, [illegible] località turistica dell'estremità sud-occidentale del Golfo di Cagliari.

L'esplosione dell'ordigno ha provocato molto panico nei pastori che pascolavano le greggi nella zona e tra i villeggianti. L'episodio, avvenuto sabato pomeriggio [illegible] 16,24, si è appreso solo oggi. Del fatto un medico cagliaritano, che si trovava a Capo Malfatano con la moglie e i tre figlioletti, aveva informato subito i carabinieri di Teulada.

«Sembrava di [illegible] in guerra — ha raccontato il medico, dott. Sandro Frongia — *sulle nostre teste sfrecciavano aerei a reazione che facevano un frastuono assordante. Ad un tratto ho sentito due esplosioni, ho pensato che fosse precipitato un aereo ed ho avvertito i carabinieri».* Si è poi appreso che [illegible] era caduto un aereo ma una bomba. L'esplosione non ha provocato danni alle persone.

Le autorità militari hanno disposto un'inchiesta per far luce sull'episodio.

IL TEMPO CHE FARÀ

Tempo previsto: sulle regioni meridionali della penisola, su quelle centrali adriatiche e sulla Sicilia coperto con piogge. Sulle rimanenti regioni irregolarmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità con precipitazioni ad iniziare dalle regioni settentrionali. Nevicate sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale e localmente sulla Pianura Padana. **Temperatura:** senza variazioni di rilievo.

In Italia

Cagliari	+ 7	+ 8
Cuneo	[illegible]	+ 2
Genova	+ 5	+ 9
Milano	+ 1	+ 3
Napoli	+ 9	+ 10
Palermo	+ 12	+ 20
Roma	+ 5	+ 8
Venezia	+ 3	+ 8

All'estero

Atene	+ 12	+ 19
Buenos Aires	+ 21	+ 29
Ginevra	— 6	+ 2
Londra	— 2	+ 1
Madrid	+ 4	+ 6
Mosca	— 5	— 3
New York	— 8	+ 1
Parigi	— 2	0

STAMPA SERA
[illegible] responsabile
Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 3
DEL 22-12-1976

TEMPERATURE DI OGGI

massima	+ 2,3
minima	+ 1,6
media	+ 2,0

Rilevazioni del **Servizio meteorologico** dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello [illegible] 991 mb; temp. + 0,3; umidità 100 per cento. Cielo nuvoloso. Temp. max + 2,0; min. 0; media + 0,5. **Previsioni:** cielo in prevalenza nuvoloso con precipitazioni sparse. Venti deboli. Visibilità buona.

Si è aperta a Roma l'assemblea dei delegati sindacali

Macario spiega i sacrifici

ROBERTO BELLATO

ROMA — Le 51 cartelle della relazione di Luigi Macario hanno aperto stamane i lavori dell'assemblea nazionale dei delegati Cgil, Cisl, Uil nel salone del Palazzo dei congressi a Roma. L'interesse del mondo sindacale e politico è accentrato su questa grande assise che dovrà definire il «nuovo corso» del movimento operaio per i prossimi tre anni. Il sindacato è disponibile ad intraprendere la strada dei sacrifici e della moderazione salariale, ma chiede al governo impegni precisi sul piano della programmazione e della difesa dei disoccupati.

«O nel [illegible] programma governativo [illegible] svolta che chiediamo da tempo, oppure non attenderemo un minuto di più, nemmeno il "semestre bianco", per proclamare lo sciopero generale», ha detto il leader della Federazione unitaria. *«Perché ci sia questa svolta occorre che il governo, le forze politiche e sociali assumano come obiettivo il pieno impiego. Deve essere questo il parametro di tutte le scelte di politica economica».*

Per sostenere l'occupazione il sindacato è disposto a fare rinunce sul piano salariale e a contrattare una mobilità della manodopera.

Due punti scottanti sui quali si è aperto un acceso dibattito nelle assemblee di fabbrica. Da più parti, soprattutto nelle aree industriali del Nord, è emersa l'esigenza di *«non regalare disponibilità di tale portata e di salvaguardare il principio della contrattazione affidata alle singole categorie».*

Macario ha rilevato che il documento discusso in questo mese dai lavoratori *«è aperto a suggerimenti e modifiche».* Ma ha subito aggiunto che *«la crisi allarmante che stiamo vivendo, con quasi due milioni di disoccupati, non consente più rinvii».* In altre parole ha fatto capire chiaramente alla platea dei 1500 sindacalisti che è giunto per il sindacato il momento di accettare rinunce a fronte di impegni che assicurino allargamento dei posti di lavoro.

Il problema è decidere quale dovrà essere l'entità dei sacrifici e se è opportuno dare fin d'ora questa prova di buona volontà, prima che ci siano stati segnali tangibili che qualcosa sta [illegible] biando sul fronte dei prezzi, della lotta alle evasioni e del rilancio degli investimenti industriali.

Treni sciopero rinviato

ROMA — I ferrovieri autonomi della Fisafs, [illegible] annunciato per oggi l'inizio di una serie di scioperi dei treni, hanno rinviato le agitazioni. La decisione è stata presa dopo le assicurazioni del ministro dei Trasporti che ha garantito, entro questa settimana, una riunione [illegible] commissione che dovrà esaminare i problemi della categoria. In particolare, il sindacato chiede per gli operai addetti al movimento l'adeguamento [illegible] aliquote relative [illegible] straordinario. (Ansa)

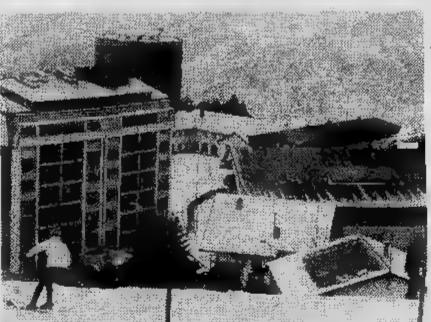
[illegible] Il sindaco risponde alle proteste della Pro Natura

"Il piano regolatore? Tutto bene,,

GIULIANO DOLFINI

L'allarme arriva dalla Pro Natura: occorre contenere [illegible] futura attività edilizia di Sauze d'Oulx, in Alta Valle Susa. Raddoppiare la città, cresciuta disordinatamente sotto la spinta del boom sciistico, è [illegible] *crimine contro la montagna*». Prevedere «*una ulteriore esplosione demografi*[illegible] (15 mila abitanti, quanti ne dovrebbero consentire i nuovi insediamenti) [illegible] *surdo*».

Della protesta che la Pro Natura conduce — a colpi di documentazioni dettagliate [illegible] battagliere — contro il nuovo piano regolatore [illegible] Sauze abbiamo ampiamente parlato nell'edizione di giovedì scorso.

Ma che cosa rispondono gli amministratori della città? Sentiamo il sindaco, Serafino Perron, indipendente, titolare di [illegible] gros[illegible] impresa [illegible] escavazioni [illegible] assessore ai Lavori Pubblici della Comunità montana Alta Valle di Susa.

— Signor sindaco, raddoppiare Sauze non appare anche a lei un progetto dissennato?

«*Dissennato, d'accordo, se fosse vero. Ma noi* [illegible] *intendiamo affatto raddoppiare la città. Prova ne sia il fatto che la strada del Sestriere* [illegible] *stata annullata perché irrealizzabile. Da otto mesi ormai non concediamo più licenze. Ora attueremo il piano di perimetrazione, con* [illegible] *progetti d'attuazione per costruire all'interno*».

— [illegible] le polemiche?

«*Le polemiche ci* [illegible] *state, ma anche in senso inverso: per il nuovo piano regolatore, che ora invieremo alla Regione, si sono avuti un centinaio* [illegible] *ricorsi. Si tratta di gente che voleva ancora costruire. Noi, però, intendiamo stabilire il piano* [illegible] *servizi e vogliamo completarlo prima di concedere nuove licenze. Comunque, gli abitanti di Sauze potranno al massimo costruirsi* [illegible] *casetta* [illegible] *ci saranno piccoli insediamenti, con la ristruttura*[illegible] *del centro storico*».

— Signor sindaco, le proteste riguardano anche la possibilità di cotruire interrati: c'è la preoccupazione che questi nuovi vani vengano adibiti ad alloggio underground, piuttosto insano.

«*Consentire* [illegible] *creare vani sotto i fabbricati significa soltanto voler raddoppiare i posti-auto. Sauze manca di parcheggi, è noto*».

— Tutto regolare [illegible] tutto definitivamente deciso, dunque?

«*Date le nuove disposizioni regionali, le varie normative del piano verranno modificate, e così pure gli indici di fabbricazione, rimanendo invariati soltanto quelli delle zone agricole*».

Ma, in sostanza, che cosa può aspettarsi Sauze nell'immediato futuro in fatto di urbanistica? «*Prendiamo la* [illegible] *di Sportinia* — dice il sindaco —, *quella* [illegible] *è più edificabile. Poi* [illegible] *detto che i terreni fabbricabili delle Clotes* [illegible] *sono più tali. E' un fatto, comunque, che l'attività edilizia* [illegible] *Sauze dovrà* [illegible] *perché attueremo il piano dei servizi costruendo strade, giardini, parcheggi. Siamo stati tra i primi a usare depuratori in montagna: uno, da 3 mila unità,* [illegible] *in funzione. Gli altri sono già stati appaltati*».

D'accordo. Ma le vicende edilizie di Sauze sono storia documentabile. E meritano di essere ricordate, almeno per i loro episodi più significativi. La scuola elementare, ad esempio: quella che non ha strade d'accesso perché uno [illegible] privato blocca i terreni che dovrebbero essere espropriati per la sua costruzione. O i casi di Sportinia e dintorni dove si è costruito persino sulle poste da sci. O, ancora, la questione di Prarion, dove è cresciuto un condominio nel letto di un torrente. C'è solo da augurarsi che non piova troppo.

CONDOVE - [illegible] su terrorismo, occupazione, [illegible]

Pci ed extraparlamentari «litigano»

I comunisti della Valle di Susa si son dati convegno sabato [illegible] Condove. La mappa del loro potere in Bassa Valle Susa consiste in quattordici amministrazioni comunali con [illegible] socialisti (su 25 comuni); accordi di collaborazio[illegible] [illegible] altre giunte (ultimo esempio, a Susa); [illegible] sono alla guida della comunità montana. Nelle ultime elezioni politiche hanno raccolto il 38,5 per cento dei voti. Alla loro sinistra c'è un gruppo valsusino del «Movimento». Ieri, pci [illegible] Movimento — incontratisi per un chiarimento sui problemi della vallata — hanno rischiato uno scontro non solo dialettico.

Secondo [illegible] pci, alla fine dell'estate scorsa c'erano cinque aziende in crisi: Moncenisio Matec, Seimart, Manifattura Borgone, Assa, Sisma. Alcune hanno già risolto i propri problemi. Anzi, in vallata ormai si ricorre spesso agli straordinari: le ore straordinarie infatti sono ventimila, [illegible] [illegible] state giudicate troppe visto che l'altra faccia della medaglia [illegible] una diffusa disoccupazio[illegible]

Ma i problemi non [illegible] soltanto occupazionali: la vallata è al centro di grossi interventi sulle strutture: [illegible] traforo del Fréjus [illegible] la gran[illegible] viabilità, ad esempio. Secondo il pci ciò «*provocherà grossi traumi* [illegible] *problemi. Noi ci siamo opposti al traforo* [illegible] *dobbiamo essere presenti di fronte alle proposte di autostrade. Occorrono grossi insediamenti produttivi, poiché — quanto a posti di lavoro —* [illegible] *tornati indietro di cinquant'anni. Ma le proposte di altre forze politiche dove sono? Occorre* [illegible] *rilancio produttivo industriale,* [illegible] [illegible] [illegible] *integrazione, ed è necessario incentivare agricoltura e turismo*».

Le discussioni più vivaci, tuttavia, hanno avuto come tema il terrorismo. Per il Movimento ha parlato un solo relatore — Fabrizio — che ha accusato il pci di «*criminalizzazione* [illegible] *repressione*» delle forze extraparlamentari in Val Susa, mentre «*la magistratura assolve i criminali di "Ordine Nuovo" e i ladri della dc*». Alla battuta: «*Voi revisionisti non siete più compagni, ma signori*», dalla platea [illegible] giunti insulti e proteste. «*Voi parlate di compagni che sbagliano* — ha ribattuto l'ex senatore Tullio Benedetti — [illegible] [illegible] *rivoltellate* [illegible] *Casalegno e Ferrero sono state vere, come* [illegible] *campagna di terrorismo psicologico contro le forze* [illegible] *polizia che scoprono il sindacato. Chi fa certe scelte è al livello* [illegible] *"Ordine Nuovo"*». Michele Cugno, partigiano: «*Giusta la contestazione, ma non la provocazione. Non* [illegible] *costruisce distruggendo*».

A questo punto, i giovani [illegible] «Movimento» volevano ancora intervenire. Sono stati zittiti. Per questo han[illegible] abbandonato il dibattito, fra insulti reciproci. C'è stata tensione, mentre già in aula i comunisti rumoreggiavano.

Il pci deve andare al governo? Athos Guasso, del comitato centrale, lo ritiene indispensabile: «*Occorre una maggioranza chiara e contrattata, con una svolta radicale degli indirizzi economici, politici* [illegible] *sociali. Rigore* [illegible] *austerità, ma secondo le possibilità di ognuno. Poche* [illegible] *da attuare, ma chiare e con un impegno unitario e morale. Dovevamo muoverci* [illegible] *più?*».

g. d.

Torre Pellice - Trovati nella notte

Padre e figlio dispersi sui monti

Ore d'angoscia per due sciatori — padre e figlio — rimasti bloccati per ore sulle montagne della Val Pellice dopo [illegible] *persi nella fitta nebbia che ricopriva la zona.*

Mario Malan, 52 anni, di Luserna San Giovanni, dove [illegible] *reca* [illegible] *la famiglia per tutto il tempo che riesce* [illegible] *strappare alla vita* [illegible] *Milano, dove risiede, si era recato con il figlio Mauro, di 15 anni, alla stazione sciistica di Rucas, a Montoso, con l'intenzione di raggiungere, con una di*[illegible] *fuori pista, la casa dei suoi nonni, in località Pontevecchio.*

Perso l'orientamento a [illegible] *della nebbia, i due hanno trovato un riparo provvisorio tra i ruderi* [illegible] *una vecchia baita in località Traversa.*

Intanto [illegible] *valle è scattato l'allarme. Sono partite alcu*[illegible] *squadre di vigili del fuoco, al comando di Sergio Detachetis, insieme con alcuni volontari. Le ricerche sono continuate per tutto il pomeriggio. Si era ormai persa la speranza di rintracciare i due dispersi, quando è stata raggiunta la baita di località Traversa. I due* [illegible] *stati trovati semiassiderati* [illegible] *perfettamente incolumi* [illegible] *notte inoltrata. Sono stati portati a valle* [illegible] *tenuti in osservazione al pronto soccorso per un lieve stato di choc.*

E' morta dopo brevissima malattia la contessa

[illegible] Rinaldi Ghisilieri

pittrice e scrittrice

Lo annuncia, inconsolabile [illegible] [illegible] il marito Giorgio che La ricorda con gli amici con le parole della sua amatissima «Tigre» compagna inseparabile di mille avventure: «La casa senza donna è una lampada senza luce». I funerali avranno luogo partendo dall'ospedale Mauriziano martedì 14 febbraio alle ore 10,15. La salma sarà sepolta a Bologna nella tomba di famiglia.
— Torino, 12 febbraio 1978.

Mario Loino fraterno amico dei due Rinaldi è vicino a Giorgio.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Argonauta

anni 69

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Casteller, il figlio Franco con la moglie Lilli e adorato nipotino Fulvio; la madrina, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento [illegible] dott. Teresio Balzaretti per le sue amorevoli cure. Funerali ore 14,30 di martedì 14 partendo da corso Tortona 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 febbraio 1978.

Cristianamente [illegible] mancato

Pietro Chiabotto

anni 75

L'annunciano il fratello, cognate e nipoti. Funerali [illegible] Torino lunedì 13 corr. [illegible] 15,45 Ospedale Nuova Astanteria Martini, Largo Gottardo, e da corso Vercelli 129 ore 16. Dopo le esequie la cara salma proseguirà per il cimitero [illegible] Leini. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman.
— Torino, 12 febbraio 1978.

Cristianamente è mancata

Rosa Rossino ved. Ferrarotti

Addolorati lo annunciano [illegible] figlia Solidea, [illegible] sorella Teresa, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì [illegible] febbraio nella parrocchia di Villastellone alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carmagnola, 12 febbraio [illegible].

E' mancato

CAV. UFF.

Bartolomeo [illegible]

Maestro del Lavoro

Lo piangono [illegible] moglie Rina Pettazzi, le figlie Rosanna col marito Vincenzo Marchisio e Pinuccia col marito Remo Panirossi, nipoti e pronipoti. La benedizione avverrà in Salita Iacopone da Todi 10, lunedì 13 ore 14,30. Funerali alle 15 in Castello d'Annone.
— Asti, 12 febbraio 1978.

Commossi partecipano Adele e Ama[illegible] Dondero e famiglia Silliano.

Si uniscono al dolore Palme Valente e famigliari.

L'Ing. Dante Giacosa unitamente ai vecchi amici della Fiat ricordano affettuosamente il caro

CAV. UFF.

Bartolomeo Nebbia

per oltre un quarantennio valoroso progettista di motori presso gli uffici tecnici Fiat.
— Torino, 13 febbraio 1978.

Direzione FIAT Veicoli Industriali partecipa al dolore della famiglia per [illegible] scomparsa dell'indimenticabile amico e maestro

cav. Bartolomeo Nebbia

— Torino, 12 gennaio 1978.

Rosanna ed Antonio Formia partecipano commossi al dolore della famiglia.

Il Direttivo dell'U.S. [illegible] partecipa al lutto del presidente per la scomparsa del cognato

Francesco Prone

— Narzole, 12 febbraio 1978.

Partecipano al dolore della famiglia Prone per la scomparsa di FRANCO, le famiglie Antonio Dogliani, Bartolomeo, Giorgio, Alfredo, Fiorenzo. La famiglia Gino Seghello, famiglia Vittorio Taricco, famiglie Giovanni e Piero Sartirano.

Il Collegio [illegible] Ragionieri [illegible] Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa [illegible] collega

rag. Alfredo Trinchero

— Torino, 12 [illegible] [illegible]

E' [illegible] nel Signore

[illegible] Chiantor

Lo annunciano piangendo la figlioccia Marisa Vietti, la sorella Rosa, il nipote Ernesto e tutti quelli che le hanno voluto bene. I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 8,45 nella Parrocchia Santa Barbara partendo dall'Ospedale Maria Vittoria alle ore 8,30, indi la Salma proseguirà per il cimitero di Viù. Servizio pullman.
— Torino, 11 febbraio 1978.

Le famiglie Fasano, Garabello, Martiny e Migliorero partecipano [illegible] al dolore per [illegible] scomp[illegible] della cara zia MADDALENA.

Partecipano al dolore le famiglie Angiolina, Battista, Quirino, Piero Chiantor, Grosso, Cornagli[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Burzoni

Cav. di Vittorio Veneto - Anziano Fiat

Addolorati l'annunciano: la moglie, i figli, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10,15 di martedì 14 partendo da via Oslavia 40. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1978.

Condomini di via [illegible] 40 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Pietro [illegible]

— Torino, 11 febbraio [illegible].

E' mancata

[illegible] Roggero Bracchi

L'annunciano addolorati marito, figlio, generi, nipotine, fratello, cognata e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Parrocchia Madonna della Pace.
— Torino, 13 febbraio 19[illegible].

Giovanna, Rocco Gula piangono la cara RINA.

La zia Gina Vanni e Neldina partecipano al dolore.

E' mancata

Carolina Giaretti in Iarz

Addolorati lo annunciano: il marito, la mamma, sorelle, genero, la nipote Elena e parenti tutti. Funerali martedì [illegible] [illegible] all'ospedale Mauriziano.
— [illegible], 11 febbraio 1978.

E' mancata

Laura Maddalena Gamba ved. Baile

L'annunciano i figli: Caterina, con il marito Giorgio, Pia con il marito Edoardo e i figli Fabio e Laura, Giacomo con la moglie Giuseppina e i figli Ornella e Paolo; la sorella Caterina; cognata; nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Campiglione Fenile lunedì 13 c. m. alle ore 15,30.
— Merate, 12 febbraio 1978.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Giacomo Baile per la morte della madre

Laura Maddalena Gamba ved. Baile

— Torino, 12 febbraio 1978.

Il Reparto tipografia partecipa al dolore di Giacomo.

Partecipano:
Mario Alluvione
Giuseppe C[illegible]
Carlo Drago
Edoardo Fasio
Mario Ghirardi
Piero Graglia
Domenico Ingauni
Giovanni Manfrino
Piero Trombetta

E' [illegible] all'affetto dei suoi cari

avv. Mario Rubic

[illegible] danno [illegible] triste annuncio, la moglie Rosetta, i fratelli Guido, Alberto [illegible] la moglie Eleonora, la sorella Gemma col marito Enrico Sangalli, i nipoti De Vecchi, Papetti, Sangalli e parenti tutti. La devota Lina che tanto l'ha [illegible] sistito. La [illegible] salma verrà tumulata a Udine nella tomba di famiglia.
— Torino, 13 febbraio 1978.

Serenamente è [illegible]

Attilia Lizzo in Cassano

Ne [illegible] doloroso annuncio il marito con Nicola, Pino, Nini e nipotini tutti. Funerali mar[illegible] 14 ore 10,15 Parrocchia SS. Nome [illegible] Maria (via Guido Reni 96/140). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 febbraio 1978.

Ugo Nella Deambroggio
Edvige Deambroggio e famiglie
partecipa[illegible] al [illegible] [illegible] Annamaria e Adriana [illegible] la perdita del [illegible] [illegible]

comm. Antonio Maina

— Torino, 12 febbraio 1978.

Silvia e Marco [illegible] vicini ad Annamaria e famiglia.

Palmira Baltierini e le famiglie Ortelli e Mascelli ricordano il carissimo

Antonio [illegible]

[illegible] [illegible] affettuosamente vicine [illegible] Anna Maria, ad Adriana e [illegible] famigliari tutti.
— Como, 12 febbraio 1978.

Il prof. Ugo Delfino ed il prof. Mar[illegible] Trompeo partecipano al dolore dell'amico prof. Durando per [illegible] scomparsa del suocero

comm. Antonio Maina

— Torino, 12 febbraio [illegible].

Famiglia D[illegible] partecipa [illegible] [illegible] di Adriana.

Al termine [illegible] una laboriosa esistenza ci [illegible] lasciati

Pio Novascone

ex macellaio
Cavaliere di Vittorio Veneto

La moglie Rita, i figli Elia con [illegible] e Roberto, Ezio con Felicina, Remo con Anna, nipoti, cugini e parenti tutti ringraziano sentitamente il dott. Zullen, [illegible] [illegible] figli [illegible] [illegible] le [illegible] amiche che lo hanno assistito. Funerali da corso [illegible] 8 Cuorgnè, martedì 14 febbraio [illegible] 14,30.
— Cuorgnè, 12 febbraio 1978.

Dopo lunga malattia è [illegible]

Maria Teresa Cavaglià n. Sagredo

anni 39

Lo annunciano addolorati il marito Giovanni, i figli Mauro e Giorgio, la mamma, il fratello Gino, la sorella Silvana, suocera, cognati e parenti. Funerali lunedì 13 corr. ore 14,30 da via 25 Aprile 9. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Carmagnola.
— Nichelino, 12 febbraio 1978.

Cristianamente è mancato

Aldo Gottfried

Ne danno [illegible] triste annuncio la moglie Maria, i figli: Franco [illegible] la moglie M[illegible]risa Negro e figlia [illegible]; Palmira [illegible] marito Cesare Picco e figlio Paolo; cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Ferrero di Volpiano. I funerali avranno luogo martedì 14 alle ore 14,30 nella parrocchia di San Gaetano, partendo alle [illegible] 14 dall'ospedale Molinette (via Santena [illegible]). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1978.

Famiglie Negro e Dolsa profondamente addolorate partecipano.

[illegible] e Mario Toria partecipano al dolore delle famiglie Gottfried e Picco per la perdita del caro [illegible]

Le famiglie Franco e Nano Torta prendono parte al grave lutto.

I nipoti Iole, Maria [illegible] Mario con le famiglie partecipano al dolore di [illegible] Franco e Palmira.

Silvano e Milena sono affettuosamente vicini al dolore della sig.ra Maria e [illegible].

Soc. [illegible] e Dipendenti partecipano al dolore della loro contitolare sig.ra Palmira.

Famiglia Carpinelli partecipa al grave lutto.

I nipoti Fabio Leonora Marzia cognata Meniana rimpiangono il caro zio ALDO.

Mariano Rita Pistoni[illegible]con Elena Mariateresa Ersilia Armando Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la perdita [illegible] caro [illegible]EDO.

Il cognato Michele Giraudi, i nipoti Grillo e famiglia partecipano al grande dolore.

Si uniscono al dolore dei familiari le famiglie: Rebufatti, Sacco.

L'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare partecipa la [illegible] del consigliere

Aldo Gottfried

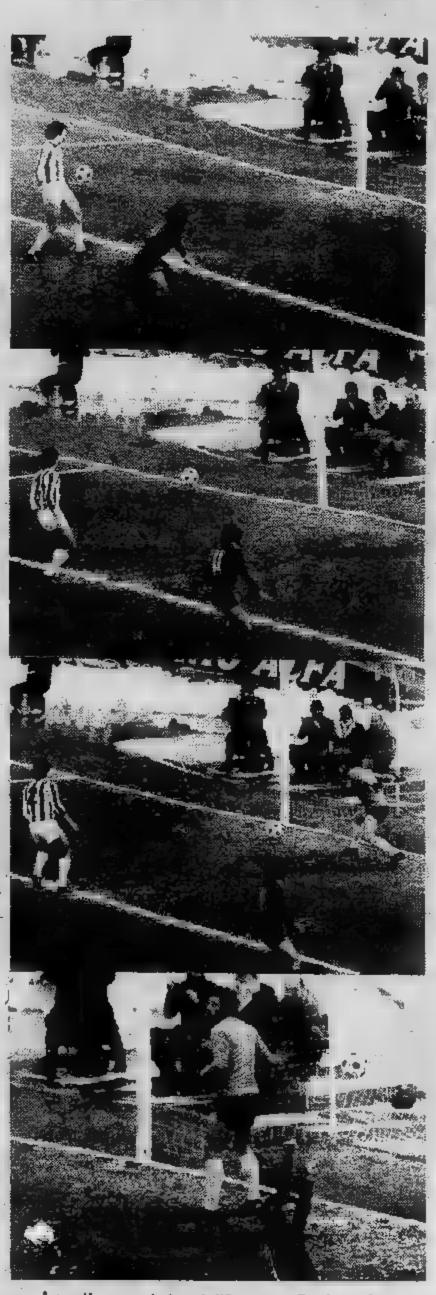
— Torino, 13 [illegible] 1978.

Sciuponi

Il servizio fotografico della partita è stato curato da

Ugo Liprandi
Adolfo Bodo
Piero De Marchis

Prima distrazione della difesa granata: Briaschi, lasciato solo, infila Castellini in uscita

Pulici-gol autorete!

La palla carambola sul difensore: «Pupi» esulta

Caporale, dopo u

Entra i

Mene

BEPPE BRACCO

Nella partita in cui il
è andato abbastanza
sul piano del gioco, si
registrare una grossa o
sione perduta. Infatti il
reggio, ottenuto dal L
rossi Vicenza, soddisfa
prattutto gli uomini
bri, mentre i granata ha
perso un punto in medi
glese la Juventus ha
tenuto la San Siro
co quindi che Claudio S
abbastanza sfiduciato, c
menta amaramente: «Sa
be stata dura ogni
avessimo vinto av
mo ancora qualche pos
lità. Così, invece, div
sempre più difficile». Si
ta, insomma, di un'ulter
occasione mancata.

C'è dire, però (e
aver visto l'azione alla
viola della «Domenica s
tiva» non ci restano du
che il Torino avrebbe do

in attacco, ingenui in difesa

o scambio volante con Pulici, tira a rete con forza e precisione: è il secondo gol del Torino

Prestanti si inserisce a sorpresa e batte di testa. E' il pareggio per il Vicenza

campo l'arbitro Menegali c[illegible] i due guardalinee

gali sotto accusa

beneficiare [illegible] un calcio di rigore per [illegible] plateale fallo [illegible] Filippi [illegible] Pecci [illegible] piena area. I massimi dirigenti del Torino hanno protestato molto forte a fine partita ed è giusto dire che hanno ragione. Pianelli [illegible] Traversa hanno parlato chiaro, molto chiaro, ma non pensiamo che troveranno orecchi disposti ad ascoltarli. Se non, molto probabilmente, per appioppare loro qualche squalifica. [illegible] fatto [illegible] che l'arbitro è l'unico personaggio che può prendere decisioni: anche se il signor Menegali avrà visto come tutti [illegible] televisione [illegible] magari si sarà convinto di aver sbagliato — soprattutto nell'ammonire Pecci — non c'è più tempo [illegible] modo per rimediare.

Naturalmente non tutto si esaurisce con questo episodio. Il Torino ha anche sbagliato per suo conto. Non si possono creare almeno dieci occasioni da rete per buttarle al vento. Come non si può permettere ad un difensore avversario di traversare indisturbato tutto il campo per andare [illegible] segnare di testa. Siamo all'ingenuità più palese, soprattutto se si pensa che una situazione del genere [illegible] era stata studiata cento volte a tavolino. Si sapeva che, in certe occasioni, l'inserimento dei difensori del Vicenza costituiva un pericolo. Radice lo aveva spiegato chiaramente, in [illegible] di preparazione della partita. Il secondo gol del Vicenza deve [illegible] [illegible] catalogato nella categoria dei regali.

Il Torino è migliorato come gioco e manovra. Resta però troppo ingenuo. Ed inoltre, i [illegible] attaccanti sbagliano troppo. Regali da tutte le parti: ed in questo modo è difficile andare avanti. Se poi si mette di mezzo anche il signor Menegali...

Il «miracolo» di Castellini sul gran tiro al volo di Paolo Rossi. Botta e risposta di gran classe

Vi invita a pranzo

Carla Urban è la conduttrice della trasmissione «Dimmi come mangi» in onda tutti i lunedì alle 18,30 sulla Reteuno. Ad essa partecipano personaggi noti, come Bruno Lauzi, Sabina Ciuffini, Gianni Brera. I prossimi invitati saranno Orietta Berti e Enzo Tortora.

Rete 2

Un po' di sesso

Alla sessuologia, riconosciuta ormai come scienza dall'Organizzazio[illegible] mondiale della sanità, saranno dedicate due puntate nella nuova serie di «Orizzonti della scienza e della tecnica», [illegible] cura di Giulio Macchi. Si tratta di due «Note [illegible] sessuologia» in onda sulla rete [illegible] il 15 febbraio e il pri[illegible] [illegible] alle 22,50.

Nella prima puntata si parlerà della [illegible]sualità femminile.

La seconda puntata affronterà i problemi della sessualità maschile.

I due filmati, che vogliono essere un'introduzione [illegible] questa [illegible] disciplina medica, sono stati girati da Roggero A. Dugoni.

Partecipano la psichiatra americana Singer Helen Kaplan; i sessuologi Giorgio Abraham e Willy Pasini; il ginecologo William Gelsendorf; [illegible] prof. Luciano Martino; lo psicanalista Franco Fornari.

GERMANA CARNACINA

Ma in casa la "Stella,, è proprio lei

La considerano la migliore della famiglia (con rispetto per il [illegible] gastrono[illegible] e per la più «vista» sorellina Stella).

Germana Carnacina, 23 [illegible], è in questi giorni [illegible] Torino per [illegible] registrazione televisiva di un programma scientifico per ragazzi. Quindici puntate, dirette [illegible] regista Fernando Armati, che hanno già cominciato [illegible] andare in onda [illegible] 17,30 di ogni venerdì sul secondo [illegible]

«Faccio la conduttrice dello spettacolo affiancata da due "spalle" piuttosto importanri: il biologo Giusto Benedetti e il fisico Stefano Pavan». *La battuta è scherzosa e indica la tendenza a non prendere le cose in modo «serioso».*

Comunque, questo è un lavoro serio. Non intendeva fare l'attrice? «Ho fatto una scelta diversa: vorrei diventare pubblicista. Già adesso lavoro per una tv privata di Roma: faccio inchieste, [illegible] di vario genere. Il contatto con la realtà della vita quotidiana mi soddisfa di più».

Non si sente tagliata per lo spettacolo? «Ci vuole una disposizione particolare. Non ho voglia di affrontare la lotta [illegible] coltello che caratterizza la professione, non mi interessa frequentare l'ambiente... preferisco altre cose».

[illegible] fatto però parecchio in questo campo. «Sì, [illegible] cinema, del teatro, degli sceneggiati televisivi. Non dico che non sia interessante; adesso potrei però solo interpretare delle cose che abbiano un certo contenuto».

Per esempio? «Del cinema sperimentale [illegible] degli amici».

A sentire questi discorsi sembra che Germana Carnacina sia maledettamente assennata. «E' una compagnona», *dicono i tecnici che lavorano con lei.*

Il lavoro l'assorbe quasi completamente. Un piccolo spazio per la vita sentimentale non c'è? Non è innamorata di nessuno? «Per adesso no. Una volta [illegible] l'altra capiterà anche [illegible] me».

g. balt.

Quello che i divi dicono di sé (e degli altri)

Ladruncolo

«A casa mia non esiste più un cucchiaino. [illegible] marito li ha fatti sparire tutti. [illegible] riu[illegible]ita a salvarne quattro, giusto per non fare brutte figure con gli [illegible]ti».

Marina Binarelli su «Bolero»

Altruista

«Silvia Monti [illegible] [illegible] donna affascinante. Prima che si sposasse mi raccontava quando i fotoreporter la ritraeva[illegible] in Sardegna mentre prendeva il sole nuda su una barca [illegible] amici. Le scocciava da pazzi, non tanto per lei, [illegible] per il personaggio che [illegible] [illegible] accanto».

Olga Vischek visagista su «Novella 2000»

Modesto

«L'ironia c'è in ognu[illegible] di noi. E' una qualità umana. Per quanto [illegible] riguarda, parlerei piuttosto di un gusto per il paradosso, di vena surrealistica e logica dell'assurdo. Parlo difficile? [illegible] Scendiamo a terra. Vorrei diventare un Petrolini rock».

Rino Gaetano [illegible] «Sorrisi e Canzoni»

Benefattrice

«Avrei voluto diventare una grande stella, come la Garbo o Ingrid Bergman. E adesso potrei aggiungere... come [illegible] Thulin. Curioso, no? Vuole sapere [illegible] cosa? Oggi penso che, [illegible] rinascessi, mi piacerebbe fare la dentista. Potrei contribuire al benessere dell'umanità dando alla gente dei [illegible]i [illegible], candidi, bellissimi».

Ingrid Thulin su «Gente»

Il trucco c'è

«Costanzo [illegible] tanto bravo, ma andrebbe ucciso per [illegible] inven[illegible] l'ospite gratis [illegible] [illegible] aperto [illegible] "Bontà loro" la moda dello scontro. Dietro questa apparente bontà c'è troppa violenza».

Sandra Milo su «Radiocorriere»

Alibi

«Il matrimonio è importante, soprattutto quando ci sono di mezzo i figli. Però non è il momento giusto, dobbiamo lavorare. E inoltre Marina, la mia ragazza, deve vivere con sua madre, non può lasciarla sola. Io vado da lei tutti i giorni».

Mal su «Oggi»

Sconsolata

«Purtroppo io resto un oggetto di desiderio pubblico: bella [illegible] stupida. La gente crede che lo [illegible] come Emmanuelle mentre nell[illegible] vita sono tenera, fedele, pudica».

Sylvia Kristel su «Paris Match»

STAMPA SERA

LA SETTIMANA RADIO-TV

[illegible] 14 al 19 febbraio

Un nuovo sceneggiato domenicale dopo "Il rosso e il nero,,

Vita dura per il giudice

Sergio Fantoni, Ilaria Occhini, Corrado Gaipa, Mico Cundari [illegible] Gino Lavagetto [illegible] gli interpreti principali del nuovo sceneggiato [illegible] puntate [illegible] onda sulla rete uno (ore 20,40) a partire [illegible] domenica prossima 19 febbraio.

Lo sceneggiato, che è tratto da un libro di Dante Troisi (il quale ha anche collaborato alla sceneggiatura, insieme con Marcello Baldi [illegible] Lionello De Felice), si intitola «Diario di [illegible] giudice» *[illegible] è diretto [illegible] stesso Baldi. I temi toccati sono alcuni dei più inquietanti dei nostri anni: [illegible] trame sovversive, [illegible] «processoni» politici soggetti [illegible] trafile sfibranti, i legami oscuri con centri di potere ed interessi [illegible] grandi gruppi politico-economici, il ruolo delicato della magistratura, collocata proprio al crocevia di tensioni e [illegible] giochi che si intrecciano per lo più senza che se ne pos[illegible] intuire l'origine [illegible] le finalità.*

Il protagonista dello sceneggiato [illegible] Antonio Sarlo, un giudice dislocato [illegible] Benevento che si trova a dover dirigere uno di questi grandi processi, che sta per iniziare nella sua città. Ma nell'aula del tribunale [illegible] dibattimento si apre con la ricusazione del collegio giudicante da parte degli avvocati della difesa. E' chiaro lo scopo degli imputati, importanti personaggi del settentrione: si cerca lo slittamento del processo, [illegible] qualunque bastone fra le ruote della magistratura è buono per raggiungere i propri intenti.

Il giudice Sarlo è profondamente [illegible] [illegible] deluso della [illegible] Nel suo abbattimento è confortato dalla presenza della moglie Anna, una coraggiosa bresciana che a [illegible] tempo lo aveva sposato contro il parere della famiglia e dell'ambiente sofisticato in cui era vissuta. Anche i colleghi [illegible] gli amici di Sarlo cercano di sostenerlo, [illegible] il giudice sembra aver perso ogni gusto alla lotta.

In questa [illegible] un fatto [illegible] interviene [illegible] destare scalpore e preoccupazione nell'ambiente giudiziario e politico: dal carcere in cui era rinchiuso evade Fimiani, uno dei principali imputati del processo, lo stesso che aveva giurato [illegible] voler compiere [illegible] strage [illegible] giudici, [illegible] che si [illegible] già reso responsabile dell'assassinio del predecessore di Antonio Sarlo.

Ilaria Occhini e Sergio Fantoni sono i protagonisti di «Diario di un giudice»

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue 21,30): «Dopo l'uomo ombra», film della [illegible] «Nick [illegible] Nora» — **MERCOLEDI'** (Capodistria 20,35): «Gli eroi di Telemark», fil[illegible] con Kirk Douglas — **GIOVEDI'** (retedue 22,05): Carla Ravioli intervista Marco Lombardo Radice [illegible] «Femminile Maschile» — **VENERDI'** (retedue 20,40): «Portobello» — **SABATO** (retedue 21,35): «Cronache [illegible] un amore», film di Antonioni — **DOMENICA** (reteuno 20,40): «Diario [illegible] un giudice», sceneggiato.

rete uno

12,30 **Argomenti** - Etnologia: Gli Shiluk del Sudan (c)
13 — **Filo [illegible]** - Dalla parte del consumatore, a cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli e Leonardo Valente.
13,30 **Telegiornale**
17 — **[illegible] cinque con Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 **Heidi**, un programma a cartoni animati da un romanzo [illegible] Johanna Spyri. Animazioni di Yoichi Yatabe (4ª puntata): «La famiglia cresce», regia di Isao Takahata
17,30 **Nel mondo [illegible] realtà**, un programma di Giordano Repossi: «Intagliatori [illegible] legno» (c)
17,45 **Il trenino**, di Maria Bruno e Maria Luisa De Rita: «Favole, filastrocche e giochi» di Maria Luisa De Rita con Marina Tagliaferri [illegible] con la partecipazione di Giampiero Albertini. Scenografia [illegible] Luciano [illegible] Greco. Disegni di Osvaldo Scardelletti. Regia di Fernanda Turvani.
18 — **[illegible] d'oggi: Venturino Venturi** - Un programma di Franco Simongini (c)
18,15 **Argomenti - Studiocinema**, a cura di Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti, Aldo Grasso. Regia di Sergio Le Donne - Lettura alla moviola de «Il lupo dei mari» di Michael Curtiz
18,45 **TG 1 Cronache** (c)
19,20 **Furia: «La [illegible] di Packy»**, con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 **Il grande [illegible] di Balzac**, con Beata Tyszkiewicz nella parte di Eva Hanska, Pierre Meyrand nella parte di Honoré de Balzac. Sceneggiatura di Jerzy Stefan Satawinski. Regia di Wojciech Solarz. Una coproduzione della Televisione Polacca [illegible] della Società francese Eurodis-Telecinex (2ª parte) (c)
21,45 **Scatola aperta**, rubrica di fatti, opinioni, personaggi, [illegible] cura di Angelo Campanella (c) - **Prima visione** (c) - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo:** «Obiettivo Sud»
13 — **TG 2**
13,30 **A colloquio con il protagonista: Giacomo Manzù**
17 — **Tv 2 ragazzi: «Barbapapà»** (c) - **Trentaminuti giovani** (c)
18 — **Infanzia oggi: «La passeggiata del bambino»** (c)
18,25 **TG 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera [illegible]... il Quartetto Cetra** (c) - **Braccio di ferro**, e il telefilm «La famiglia Robinson (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **TG 2 - Odeon: «Tutto quanto fa spettacolo** (c)
21,30 **Nick e Nora giallo e rosa** (II): «Dopo l'uomo ombra», film di W. S. Van Dyke. Interpreti: William Powell, Myrna Loy, James Stewart - **Cinema domani** (c) - **TG 2 - Stanotte**

James Stewart giallo-rosa

radio uno

[illegible] RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
[illegible] — Edicola del GR 1
8,50 Romanze celebri
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole provocate dai fatti con Renzo Vespignani (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78 (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 Librodiscoteca
15,05 Primo N.I.P.
17,10 Un personaggio per tre attori
17,45 I «minipolifonici» di Trento
18 — Love music
18,30 Viaggi insoliti
19,35 L'area musicale
20,30 Occasioni
21,05 Radiouno jazz 78
21,35 La musica e [illegible] notte
22 — Combinazione suono
23,05 Radiouno domani - Buonanotte dalla Dama di cuori

radio due

[illegible] RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Anteprimadisco
9,32 «Memorie del mondo sommerso», di Corrado Alvaro (3ª)
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,36 La ballata della balena ed altre cose
11,56 Anteprima di Radio 2: Ventuno [illegible] 29
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Con rispetto spar... lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 Hot long playing (1ª parte)
18,33 Hot long playing (2ª parte)
18,55 Le quattro stagioni del jazz
19,50 Conv. quaresimale
20 — Facile ascolto (1ª)
20,50 «Le case del vedovo»
22,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto (2ª)

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musicale
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Un certo discorso
[illegible] — Concerto

TV ESTERE

[illegible] — Ore 18: **Telegiornale**; 18,05: **Per i più piccoli**; 18,10: **Per i giovani**; 19,10: **Telegiornale**; 19,25: **Itinerari di Francia**; 19,55: **Il regionale**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Sole rosso**, film con Charles Bronson, Toshiro Mifune, Alain Delon, Ursula Andress, Capucine; regia di Terence Young; 22,35: **Cronache [illegible] Gran Consiglio Ticinese**; 22,40: **Telegiornale**: 22,50: **Martedì sport**.

CAPODISTRIA — Ore 19,30: **Confine aperto**; 19,55: **L'angolino [illegible] ragazzi**, cartoni animati; 20,15: **Telegiornale**; 20,35: **Temi di attualità**, documentario; 21,25: **Sulle tracce di Marco Polo**. Con la spedizione di Carlo Mauri. Documentario (5ª puntata); 22,20: **Documentario**; 22,35: **Cerkljanska Lauferija**. Il carnevale di Cerkno.

MONTECARLO — Ore 17,45: **[illegible] peu d'amour**; 18,50: **S.O.S. Polizia**: «La ragazza nel lago»; 19,20: **Un peu d'amour**; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Scacco matto**: «Tra due fuochi»; 21,10: **L'invitata**, film, regia di Vittorio De Seta con Joanna Shimkus, Michel Piccoli; 22,40: **Oroscopo domani**; 22,45: **Tutti [illegible] parlano**, dibattito; 23,30: **Montecarlo sera**; 23,35: **Notiziario**.

rete uno

11 — Dalla cattedrale [illegible] Noto (Siracusa): **[illegible] Messa**
11,55 **Incontri [illegible] domenica**
12,15 **Agricoltura domani** (a colori) [illegible] cura di Giovanni Minoli. Regia di Aldo Bruno
13 — **TG l'Una** (a colori). Quasi un rotocalco per la domenica. A cura di Alfredo Ferruzza - 13,30: **TG 1 [illegible]**
14 — **Domenica in...** (a colori) di Perretta, Corima, Juergens, Torti. Condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci. Con cronache e avvenimenti sportivi. A cura [illegible] Paolo Valenti. Con [illegible] collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna
14,10 **Notizie sportive**
14,30 **Discoring**. Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani
15,20 **Dove corri Joe?**, serie di telefilm: **«Un amico in pericolo»**
15,45 **Notizie sportive**
16,10 **Cartone animato: L'allegra [illegible] di Yoghi**
16,45 **90° minuto**
17,15 **Sulle strade della California**, serie [illegible] telefilm: **«Carte di credito»**, con John Saxon, Tina Louise, Rory Calhonn
18,55 **Notizie sportive**
19 — **Campionato italiano [illegible] calcio - Telecronaca [illegible] un tempo di una parti[illegible] [illegible] serie «A»**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Diario di un giudice**. Sceneggiato liberamente tratto dall'omonimo libro di Dante Troisi. Sceneggiatura di Marcello Baldi, Lionello [illegible] Felice, con la collaborazione di Lucia Demby, Dante Troisi, Antonio Saguera; con Sergio Fantoni, Ilaria Occhini, Corrado Gaipa, Mico Cundari, Gina Lavagetto. Musica di Filippo Trecca. Delegato alla produzione Giulio Mandelli. Regia [illegible] Marcello Baldi. Prima puntata. A colori
21,45 **La domenica sportiva** (a colori). Cronache, filmati [illegible] commenti [illegible] principali avvenimenti della giorna[illegible] a cura della redazione del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro
22,45 **Prossimamente** (c) - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Qui cartoni animati: «L'incredibile coppia»**. Paddington (c)
13 — **TG 2 Ore [illegible]**
13,30 **L'altra domenica**. Presenta Arbore (a colori) - Spettacoli nazionali e esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia [illegible] Salvatore Baldazzi
15,15 **Prossimamente**
15,30 **Diretta sport**. Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero
17,15 **Comemai** (a colori). Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi
18,15 **Campionato [illegible] di calcio**. Cronaca registrata di un tempo [illegible] una partita di serie «B»
18,55 **Barnaby Jones**, serie di telefilm (a colori): **«Occhio non vede»**
19,50 **TG 2 Studio aperto**
20 — **Domenica sprint** (a colori)
20,40 **Io [illegible] tu io** di Vittorio Caprioli [illegible] Walter Chiari. Rivista poco musicale condotta e interpretata da Vittorio Caprioli e Walter Chiari (quarta puntata)
21,50 **TG 2 Dossier**
22,45 **TG [illegible]**
23 — **32ª Sagra musicale umbra**. Dalla Sala dei Notari in Perugia: «Alle fonti del jazz». Concerto spettacolo di Giorgio Gaslini con Luigi Projetti e Simona Caucia. Regia [illegible] Giuseppe Santini - **«Blues»** (seconda puntata)

Walter Chiari sulla rete [illegible]

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Risveglio musicale
6,30 Fantasia
7,35 Culto evangelico
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,20 Prima fila
10,45 A volo ridente
11,05 Prima fila
11,35 Special
12,10 Prima fila
12,20 Rally
13,30 [illegible]rima fila (2ª)
13,45 Perfida Rai
14,40 Carta bianca
15,50 Tutto il calcio minuto per minuto
17,10 Musica show
17,45 Radiouno per tutti
19,35 Asterisco musicale
19,50 Arabella di Strauss
22,45 Intervallo musicale
23,05 Radiouno domani

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Domande a radio 2
8,15 Oggi [illegible] domenica
8,45 Videoflash: programmi tv commentati da critici e protagonisti
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la Bbc
11,35 No, non [illegible] Bbc (2ª)
12 — [illegible] anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Con rispetto spar...lando
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Canzoni di serie «A»
15 — Domenica sport (2ª)
17,45 Disco azione
19 — Jazz [illegible]
19,50 Ventiminuti con James Last
20,10 Opera '78
21 — Radio due [illegible] ventunoventinove
22,45 Buonanotte Europa

radio tre

[illegible] RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

6 — Quotidiana radiotre
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino (2ª)
9 — La stravaganza
9,30 Domenicatre
10,15 I protagonisti
10,55 I protagonisti (2ª)
11,30 Il tempo e i giorni
12,45 Panorama italiano
13 — I poeti italiani di Mozart
14 — La musica degli altri
15 — Come se...
17 — Invito all'opera: Lucia di Lammermoor di Donizetti
21 — I concerti di Milano [illegible]
22,25 Un maestro del Settecento france[illegible]: Jean Philippe Rameau
23,25 Il jazz

TV ESTERE

[illegible] — Ore 10: **Santa [illegible]**; 10,50: In Eurovisione da Lahti (Finlandia): **Campionati di sci** (fondo, 30 km maschili); 14: **Telegiornale**; 14,05: **Telerama**; 14,30: **Tele-revista**; 14,45: **Un'ora per voi**, settimanale per i lavoratori italiani in Svizzera; 15,45: **Campionati mondiali di sci**; 17,30: **Nepal, un regno che si adegua**, documentario; 17,55: **Guerra a Morro Coyo**, telefilm; 18,45: **Telegiornale**; 18,50: **L'arte del bel canto**; 19,40: **Il mondo in cui viviamo**; 20,05: **Incontri**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Il [illegible] dell'airone**, dal romanzo di D. K. Broster

CAPODISTRIA — Ore 17: **Telesport: Sci** (Lahti: campionati mondiali 30 km di fondo); 19,30: **Pallacanestro**: Campionato jugoslavo Valjevo: Metalac - Brest; 19,30: **L'angolino [illegible] ragazzi**, telefilm della [illegible] Racconti del West; 20: [illegible] 27; 20,15: **Punto d'incontro**; 20,35: **Il cadavere [illegible] cantina**, film-commedia umoristica, con Alan Bates, Denholm Elliot [illegible] Harry Andrews; regia di Clive Donner; 22,05: [illegible] **Luci [illegible] ribalta**.

MONTECARLO — Ore 18,50: **Cartoni animati**; 19: **Lo sceriffo: Un uomo per un [illegible]** con Henry Fonda, Allen Case; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Whine and [illegible] Gli eroi del West**, telefilm; 21,10: **Infedelmente tua**, film [illegible] Preston Sturges

rete uno

12,30 **Check-Up.** Un programma [illegible] medicina di Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi
13,30-14 **Telegiornale**
17 — **Alle cinque** [illegible] Schiaffino (c)
17,05 **Aprite** [illegible] (c). 90 minuti in diretta per un fine settimana con un «momento speciale» dedicato a «Prima C: facciamo l'appello - Ritratto di prima elementare». Un programma di Mario Maffucci e Luigi Martelli, Marco Zavattini
18,35 **Estrazioni del Lotto** (c)
18,40 [illegible] **regioni della speranza.** Riflessioni sul Vangelo condotta da Emilio Gandolfo
18,50 [illegible] **di Aranjuez** (c). Musica di Joaquin Rodrigo. Chitarrista Narciso Yepes. Regia di José Antonio Paramo
19,20 **Furia - Un ragazzo** [illegible] con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond
19,45 [illegible] **giorno dopo** (c)
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 **La Compagnia** [illegible] **di Peppino** [illegible] **Filippo** presenta [illegible] **strana** [illegible] **di una** [illegible] **romana** (c), commedia in due parti di Luigi De Filippo con Maria Marchi, Leila Mangano, Renata Biserni, Peppino [illegible] Filippo, Luigi De Filippo. Musiche di Toni Cucchiara. Delegati alla produzione Ennio Capozucca, Alfredo Mazzà. Luci [illegible] Giorgio Ojetti. Direzione artistica di Peppino De Filippo. Regia televisiva [illegible] Giancarlo Nicotra - **Telegiornale**

rete due

12,30 **I cavalieri del cielo** (c). Undicesimo ed ultimo episodio
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30 **TG 2 - Bella** [illegible] (c)
14 — **Scuola apaerta**
14,30-15 **Giorni d'Europa** (c)
15,50 **Inghilterra: Cardiff - Rugby:** [illegible]**-Scozia.** Torneo cinque nazioni (c)
17,25 **... Qualcuno cantò - E** [illegible] **si spense** (c). Film sperimentale [illegible] Stavros Tornes. Presentazione di [illegible] Moscati
18 — **Sabato due.** Un programma di Claudio Savonuzzi
18,35 **TG** [illegible] **- Sportsera** (c)
18,50 **Buonasera** [illegible]**... Il Quartetto Cetra** (c) - **Braccio di Ferro** [illegible] Il telefilm **La famiglia Robinson** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **Appuntamento in nero** (c) da un romanzo di William Irish; sceneggiatura di André Var con Didier Haudepin. Terza puntata
21,35 **Gli Anni Cinquanta** [illegible] **Antonioni.** A cura [illegible] Lino Micciché - **Cronaca di** [illegible] **amore.** Film di Michelangelo Antonioni. Interpreti: Lucia Bosè, Massimo Girotti - **TG 2 - Sta**[illegible]

Lucia [illegible] per Antonioni

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
8,50 Stanotte, stamane
9,30 Fine settimana
10 — Controvoce
10,35 Non è una cosa seria
11 — Beethoven e l'Italia (12°)
11,25 Il Molise (4°)
12,05 Show down
13,30 Musicalmente
14,05 Verticale di sei. Breviario enigm.
14,30 Europa crossing
15,05 Le grandi speranze
15,40 Rockocò
16,20 Prima [illegible] musica...
17,17 Le canzoni di Bertold Brecht
17,45 L'età dell'oro
16,35 Radiodrammi in miniatura
19,35 Radiouno jazz 1978
20,10 Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Contenuto d'un continente
22,35 Musica [illegible] cinemascope
23,05 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

[illegible] — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Toh! chi si risente
9,32 «Memorie del mondo sommerso», di Corrado Alvaro (7°)
10 — Speciale GR2
10,12 Premiata [illegible] Bramieri Gino
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di né [illegible] Venere né di Marte
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è [illegible] Bbci
13,30 GR2 Radiogiorno
13,40 Con rispetto spar...lando
14 — Trasm. regionali
15 — Musica allo specchio
16,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Estrazioni Lotto
17,30 Special GR2
17,55 Gran varietà
19,50 [illegible] fa per ridere
[illegible] — Concerto sinfonico diretto da Aldo Ceccato

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20.45*

6 — Quot. Radiotre
8,45 Succede in Italia
11,30 Invito all'opera
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per uno
14 — A toccare lo scettro del re
[illegible] — Il discofilo
21 — Radiolab
22,15 Itinerari beethoveniani
23,25 Il jazz

TV ESTERE

[illegible] — Ore 11,50: [illegible] Eurovisione da Lathi (Finlandia): **Campionati mondiali di** [illegible]; 16,45: **Per i giovani;** 17,35: **Non** [illegible] **capitano,** telefilm della serie «L'isola di Gilligan»; 18: **Telegiornale;** 18,05: **Scatola** [illegible]**le.** Musica per i giovani con Styx, Rita Coolidge, Queen; 19,10: **Telegiornale;** 19,45: **Scacciapensieri;** 20,30: **Telegiornale;** 20,45: [illegible] **e la** [illegible]**e,** film con Gordon Scott, Massimo Serato, Ombretta Colli, Gloria Milland, regia di Mario Caiano; 22,25: **Telegiornale;** 22,35: [illegible] **sport.**

CAPODISTRIA — Ore 18,30: **Telesport:** [illegible] **con gli sci;** 19,30: **L'angolino** [illegible] **ragazzi,** minifestival [illegible] Vazzola; 20,15: **Telegiornale;** 20,35: **Jenny,** sceneggiato tv (1ª puntata) con Lee Remick; 21,25: [illegible] **al risveglio;** 22,10: **La tua presenza nuda,** fil[illegible] con Mark Lester, Britt Ekland e Hardy Kruger; regia di Andrew White.

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu** [illegible] **- Cartoni** [illegible]; 18,55: **S.O.S.** [illegible]**a:** «La trappola» con Lee Marvin; 19,25: **Parollamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20,10: **Telefilm;** 21,10: **Risate all'italiana,** film, con Totò, Walter Chiari, Ugo Tognazzi, Vittorio De Sica; 22,40: **Oroscopo di domani;** 22,45: **Gli intoccabili:** «Storie di mafia: Una partita a scacchi»; 23,35: **Montecarlo sera;** 23,40: **Notiziario.**

rete uno

12,30 **Argomenti:** [illegible]**a,** a cura [illegible] Gianfranco Bettetini, Francesco Casetti, Aldo Grasso. Regia di Sergio Le Donne. **Lettura alla moviola de «Il lupo dei mari»,** di Michael Curtiz (replica)
13 — **L'uomo e la** [illegible]**: fauna** [illegible] (c). 7. **Il pirata della macchia.** Regia di Felix Rodriguez de la Fuente
13,30 **Telegiornale**
14-14,30 [illegible] **lingue per** [illegible]. Corso di tedesco (II)
17 — [illegible] **cinque** [illegible] **Schiaffino** (c)
17,05 **Heidi** (c). Un programma a cartoni animati da un romanzo di Johanna Spyri. Animazioni di Yoichi Yatabe (5ª puntata). **La lettera.** Regia di Isao Takahata
17,30 **Nel mondo** [illegible] **realtà** (c). Un programma di Giordano Repossi. **Per l'uomo dello spazio**
17,45 **Il trenino,** di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. **Favole, filastrocche** [illegible] **giochi,** [illegible] Maria Luisa De Rita con Andrea Lala e con la partecipazione di Gianpiero Albertini [illegible] i bambini della New School
18 — **Argomenti: Cineteca - L'America di fronte** [illegible] **grande crisi** (2ª puntata)
18,30 **Piccolo Slam,** spettacolo musicale [illegible] Marcello Mancini, Franco Miseria, con Stefania Rotolo [illegible] Sammy Barbot. Musiche originali [illegible] Renato Serio
19 — **Tg 1 Cronache** (c)
19,20 [illegible] **- Il piccolo aiutante,** con Peter Graves, Willi[illegible] Fawcett, Robert Diamond
19,45 [illegible] **giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Su** [illegible] **giù per le scale - In vacanza,** telefilm
21,35 **Padre e figli** (c) a cura di Federica Taddei e Claudia Aloisi
22,05 **Mercoledì sport,** in Eurovisione: pugilato: **Traversaro-Koopmans,** titolo europeo pesi medio massimi (c)
Telegiornale

rete due

12,30 **Ne stiamo parlando,** settimanale di attualità culturali (c)
13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30-14 [illegible] **ciclo delle rocce: l'erosione spiana la terra**
14,30 [illegible] **hockey su ghiaccio. Diavoli Gold Market-Alleghe Agordino** (c)
17 — **Tv 2 ragazzi - Barbapapà** (c)
Sesamo apriti (c)
[illegible] **avventure** [illegible] **Black Beauty** (c)
18 — **Laboratorio 4: sequenze** (c)
18,25 **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Le avventure di Gatto Silvestro,** cartoni animati
19 — [illegible]... **Il Quartetto Cetra** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Il furto della Gioconda,** sceneggiatura di Renato Castellani
22 — **Un'ipotesi di libertà,** testimonianze [illegible] 30 anni di Costituzione repubblicana. Seconda puntata. **La fabbrica** [illegible] **nuovo**
22,50 **Orizzonti della scienza** [illegible] **della tecnica,** a cura di Giulio Macchi. Seconda puntata (c)
Tg 2 - Stanotte

Enzo Cerusico ruba

radio [illegible]

GIORNALI [illegible] — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte, stamane
7,47 La diligenza - Edicola del GR1
8,50 Romanze celebri
9 — Radio anch'io (1ª parte)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche [illegible] parole provocate dai fatti con: Renzo Vespignani (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78, (2ª)
14,05 Musicalmente
14,30 [illegible]oi, popolo
15,05 Primo N.I.P.
17,10 Sopra il vulcano
18 — Musica Nord
18,25 «Pampina larga, pampina stretta»
19,35 Giochi per l'orecchio
20,30 Tra l'incudine [illegible] il martello
21,05 Radioaltrove
22,30 Ne vogliamo parlare?
23,05 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Storia in codice
9,32 Memorie del mondo sommerso, di Corrado Alvaro (4°)
10 — Speciale GR 2 - Edizione del mattino
10,12 Sala F
11,32 C'ero anch'io
12,10 Trasm. regionali
12,45 Tilt
13 — La scommessa argentina
13,40 Con rispetto spar... lando
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio 2 (1°)
15,45 Qui Radio 2 (2°)
16,30 GR2 Europa
16,37 Qui Radio [illegible] (3°)
17,30 Speciale GR2
17,55 Il sì e il no (1°)
18,55 Pomeriggio con [illegible] orchestre [illegible] Stanley Black e Bert Kaempfert
19,50 Convegno dei 5
20,40 Né di Venere né di Marte
21,29 Radio 2. Ventunoeventinove

[illegible]

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18·45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
7,30 Prima pagina
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Prokofiev
15,15 GR 3 cultura
15,30 Un certo discorso...
21 — Concerto sinfonico diretto da Peter Maag
22,35 Appuntamento con le scienze
23,05 Il j[illegible]
23,40 Il racconto di mezzanotte

TV ESTERE

[illegible] — Ore 18: **Telegiornale;** 18,05: **Per i più piccoli;** 18,10: **Per i bambini;** 19,10: **Telegiornale;** 19,25: **Il cangurino;** 19,55: **L'agenda culturale;** 20,30: **Telegiornale;** 20,45: **Argomenti.** Fatti e opinioni di attualità a cura di Silvano Toppi; 21,45: **Il ritratto** [illegible] **Elisabetta,** telefilm della serie «Agenzia Rockford»; 22,35: **Cronache del Gran Consiglio Ticinese;** 22,40: **Telegiornale.**

CAPODISTRIA — Ore 19,55: **L'angolino dei ragazzi;** 20,15: **Telegiornale;** 20,35: **Gli eroi di Telemark,** film con Kirk Douglas, Richard Harris e Ulla Jacobson; regia di Anthony Mann; 22,35: **La spedizione delle Ande,** documentario.

[illegible] — Ore 17,45: [illegible] **peu d'amour;** 18,50: **S.O.S. Polizia:** «Fuochi nella notte»; 19,20: **Un peu d'amour;** 19,25: **Parollamo,** telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20,10: **Le avventure dei** [illegible] **moschettieri,** telefilm; 21,10: **Lo spettro di Edgar Allan Poe,** film, regia di Mohy Quandour [illegible] Robert Walker, Cesar Romero, Tom Drake; 22,40: **Oroscopo domani;** 22,45: **Tele-scopia;** 23,30: **Montecarlo** [illegible]; 23,35: **Notiziario.**

rete uno

12,30 **Argomenti. Cineteca.** «L'America di fronte alla grande crisi», seconda puntata. Realizzazione di Giuseppe Mantovano (replica). (Dipartimento scolastico-educativo)
13 — **Filo diretto. Dalla parte [illegible] cittadino,** a cura di Roberto Bencivenga, Luisa Rivelli e Leonardo Valente (c)
13,30 **Telegiornale**
17 — [illegible] **cinque** [illegible] **Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 **Heidi.** Un programma a cartoni animati da un [illegible] di Johanna Spyri. Animazioni [illegible] Yoichi Yatabe (6ª puntata): **La pastorella.** Regia [illegible] Isao Takahata.
17,30 **Nel mondo** [illegible] Un programma di Giordano Repossi. **Ceramisti** (c)
17,40 **Il** [illegible] di [illegible] Bruno e Maria Luisa De Rita. **Favole, filastrocche e giochi** di Maria Luisa De Rita con Paolo Bonetti, Mela Cecchi, Andrea Lala e con la partecipazione di Giampiero Albertini
18 — **Argomenti. Come Yu Kung rimosse** [illegible] **montagne.** «La fabbrica di generatori - Shanghai», di Joris Ivens [illegible] Marceline Loridan. Edizione italiana a cura di Anna Bujatti (4ª puntata) (c)
18,30 **Piccolo slam.** Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot
19 — **Tg 1 - Cronache** (c)
19,20 **Furia. Ospite** [illegible] **sorpresa,** con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond. Prod.: I.T.C.
19,45 **Almanacco** [illegible] **giorno dopo** (c)
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 Dal Teatro della Fi[illegible] di Milano **Scommettiamo?** Gioco [illegible] premi presentato da Mike Bongiorno. Scene di Ennio Di Majo. Regia di Piero Turchetti
21,50 **Dolly. Appuntamento con il cinema** a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina
22 — **Tribuna politica** a cura di Jader Jacobelli (c) - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Teatromusica. Problemi dello spettacolo**
13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 **Una proposta per l'infanzia. A che gioco giochiamo?** (c)
16 — **Milano: 6 giorni ciclistica**
17 — **Tv 2 Ragazzi.** Un telefilm dopo la scuola: dall'Inghilterra **Paganini stavolta ripete** (c)
18 — **Handicappati: uomini come gli altri** (3ª puntata): **La società di tutti** (c)
18,25 **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con... Il Quartetto Cetra** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Comemai speciale** (c). **Napoli: Esterno giorno** [illegible] Mino Russo e Paola Sensini
21,10 **Pionieri del volo** (c). Sesta [illegible] ultima puntata. **Guerra vinta, pace perduta**
22,05 **Femminile maschile** di Carla Ravaioli. **Conversazioni sul rapporto uomo-donna**
22,35 **Matt Helm. Un ranch** [illegible] **Nancy.** Telefilm. Interpreti: Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evans (c) - **Tg 2** - [illegible] - **Milano: 6 giorni ciclistica**

Pascale Petit a Capodistria

radio uno

GIORNALI RADIO — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

[illegible] — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Romanze celebri
9 — Radio anch'io (1ª parte)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª parte)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole provocate dal [illegible] con: Renzo Vespignani (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78
14,05 Musicalmente
14,30 A [illegible] da Agatone
15,05 Primo N.I.P.
17,10 «E lasciatemi vivere»
17,45 Lo sai?
18 — La [illegible] d'autore
18,35 Viaggi insoliti
19,35 Sipario aperto
20,15 Big groups
20,30 Speciale salute
21,05 La bella verità
22 — Combinaz. suono
23,05 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
8,45 Due voci [illegible] pianoforte: Demis Roussos, Tina Turner e Eumir Deodato
9,32 «Memoriale del mondo sommerso», di Corrado Alvaro (5ª)
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Scoop. Oggi Silvia Dionisio
12,10 Trasm. regionali
12,45 No, non è la Bbc!
13,40 Con rispetto spar...lando
14 — Trasm. regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale GR2
17,55 Napoli oggi
18,33 Voto sì voto no (settima puntata)
18,56 Gli attori cantano
19,50 Leggerissimo
20,10 Un'opera, un'epoca
22,20 Panorama Parlamentare
22,45 Facile ascolto

radio tre

GIORNALI RADIO — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
12,10 Long-playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Prokofiev
15,30 Un certo discorso...
21 — «Disco club»
22 — Libri ricevuti
22,10 Itinerari beethoveniani

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 18: **Telegiornale;** 18,05: **Per i più piccoli** (c); 18,10: **Per i bambini** (c); 18,35: **Cenerentola** (c), telefilm; 19,10: **Telegiornale;** 19,25: **Incontri** (c): [illegible] Castiglioni; 19,55: **Votazioni federali** (c); 20,30: **Telegiornale;** 20,45: **Votazioni federali del 26 febbraio - La 9ª revisione dell'Avs** (c); 22,15: **Musicollage** (c); 22,45: **Cronache del Gran Consiglio Ticinese** (c); 22,45: **Telegiornale;** 23-23,30: **Campionati svizzeri di sci** (c).

CAPODISTRIA — Ore 17,30: **Pallacanestro;** 19,55: **L'angolino dei ragazzi** (c); 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: **Un branco di vigliacchi** - Film con Pascale Petit, Roger Moore e Aroldo Tieri, regia di Fabrizio Taglioni; 22,05: **Cinenotes** (c); 22,35: **Jazz sullo schermo** (c) - I volti del jazz.

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour...;** 18,50: **S.O.S. Polizia: «Il ricatto»** con Lee Marvin; 19,20: **Un peu d'amour...;** 19,25: **Paroliamo** - Telequiz; 19,50: **Notiziario;** 20,10: **Sospetto: «Caccia al tesoro»** con Ray Milland; 21,10: **Grisbi** - Film, regia di Jacques Becker [illegible] Jean Gabin, Jeanne Moreau; 22,40: **Oroscopo domani;** 22,45: **Chrono** - Rassegna [illegible] attualità automobilistiche; 23,10: **Montecarlo** [illegible]; 23,15: **Notiziario.**

rete uno

12,30 **Argomenti** - Come Yu Kung rimosse le montagne: La fabbrica di generatori - Shanghai, di Joris Ivens [illegible] Marceline Loridan; edizione italiana a cura [illegible] Anna Bujatti - Quarta puntata
13 — **Oggi disegni animati** - Felix in onda - Storie di [illegible] - Felix schiva il suo dovere - Felix torna vincitore
13,30 **Telegiornale**
14-14,30 **Una lingua per tutti** - Corso di tedesco (II)
17 — **Alle cinque con** [illegible] **Schiaffino**
17,05 **Arnoldo Foà presenta «Invito** [illegible] **teatro»** - Un programma tratto dal repertorio della Rai a cura di Ugo Ronfani. Dora Ossenska, Rossella Labella - Battaglia di dame, di Augustin Eugène Scribe, con Franco Moraldi, Renzo Giovampietro, Ignazio Colnaghi, Ornella Ghezzi, Evaldo Rogato, Claudia Giannotti, Giancarlo Zanetti, Lucia Lombardi; regia di Leonardo Cortese
18 — **Appuntamento** - con Franco Tortora, presenta Cristina Piras
18,15 **Argomenti** - Dietro lo schermo, [illegible] cura di Franco Cimmino - Consulenza di Valentino Orsini - Testi [illegible] regia di Fabio Pellarin e Faliero Ro[illegible]
18,45 [illegible] **1 Cronache** - [illegible] **chiama** [illegible] - **Sud chiama Nord**
19,20 **Furia** - Il puledro ribelle, con Peter Graves, William Fawcett, Robert Diamond
19,45 **Almanacco** [illegible] **giorno dopo**
[illegible] — **Telegiornale**
20,40 **Tam tam** - Attualità del TG 1
21,35 **Storie del vecchio West** - Una città ha paura, telefilm
22,25 **Concertazione** - Continuo musicale in bianco e nero, impaginato da Giorgio Calabrese, scene di Ludovico Muratori; regia di Enzo Trapani - **Telegiornale**

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo** - Rubrica di libri
13 — **TG 2 - Ore tredici**
13,30-14 **Biologia** [illegible] (settima puntata) - Abissi sotto le laminarie
16 — **Milano: 6 giorni** [illegible]
17 — **TV** [illegible] **Ragazzi** - Sesamo apriti - E' [illegible]
18 — **La comunità educante** - Ispica: gli adulti ci hanno preso la mano
18,25 **TG2 - Sportsera**
18,45 **Buonasera con... Il Quartetto Cetra** - Braccio di ferro - e il telefilm: La famiglia Robinson
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 [illegible]**llo** - Mercatino del venerdì
22 — **Tribuna sindacale** - a cura di Jader Jacobelli - Incontri stampa: Intersind, Confcommercio
22,20 **L'assassino sei tu** - da un racconto di E. A. Poe - **TG 2 - Stanotte** - Milano: 6 giorni ciclistica

Claudia Giannotti a teatro

radio uno

[illegible] **RADIO** — *Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; 23*

6 — Stanotte, stamane
7,47 La diligenza
8,50 Romanze celebri
9 — Radio anch'io (1ª)
10 — Controvoce
10,35 Radio anch'io (2ª)
11,25 Una regione alla volta: Molise (3ª)
12,05 Voi ed io: 78. Musiche e parole con... (1ª parte)
13,30 Voi ed io: 78 (2ª)
14,05 Radiouno jazz 78
14,30 Donne e letteratura: dai diari fra le due guerre (5ª)
15,05 Primo N.I.P.
17,10 «La cella»
18,15 Un film e la sua musica
19,35 Big band concerto
20,30 Le sentenze del pretore
21,05 Concerto sinfonico diretto da Kellog. Nell'intervallo: La voce della poesia
22,40 Due suoni, due colori
23,05 Radiouno domani - Buonanotte da...

radio due

GIORNALI RADIO — *Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30*

6 — Un altro giorno
9,32 «Memorie del mondo sommerso», di Corrado Alvaro (6ª)
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 My sweet lord
12,10 Trasm. regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Sulla bocca di tutti
13,40 Con rispetto spar...lando
14 — Trasm. regionali
15 — Qui Radio 2
16,37 Il quarto diritto ovvero il diritto alla non emarginazione
17,30 Speciale GR2
17,55 Big Music (1ª)
18,33 Big Music (2ª)
19,50 Conv. Quaresimale
20 — Facile ascolto
21,15 Cori di[illegible] Mondo
21,29 Radio [illegible] ventunoeventinove

radio tre

GIORNALI [illegible] — *Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45*

6 — Quot. Radiotre
7,30 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
17,30 Spazio Tre

TV ESTERE

SVIZZERA — Ore 18: **Telegiornale;** 18,05: **Per i più piccoli** (c); 18,10: **Per i ragazzi** (c); 19,10: **Telegiornale;** 19,25: **Agricoltura caccia pesca** (c), a cura di Carlo Pozzi; 19,55: **Il Regionale** (c); 20,30: **Telegiornale;** 20,45: Teatro scandinavo: **Pasqua** (c), di August Strindberg; 21,45: **Speciale famiglia** (c) - Come vedo l'avvenire - Servizio di Antonio Maspoli; 22,45-22,55: **Telegiornale.**

CAPODISTRIA — Ore 19,55: **L'angolino dei ragazzi** (c) - Cartoni animati; 20,15: **Telegiornale** (c); 20,35: **I sicari di Hitler** - Film con Dawn Adams, Franco Fabrizi e Gino Cervi, regia [illegible] Ralph Habib; 22,10: **Locandina delle manifestazioni economiche;** 22,25: **Notturno musicale** (c).

MONTECARLO — Ore 17,45: **Un peu d'amour...;** 18,50: **S.O.S. Polizia: «Motociclisti volanti»;** 19,20: **Un peu d'amour...;** 19,25: **Paroliamo** - Telequiz; 19,50: **Notiziario;** 22,10: **The Bold Ones: «Il dubbio»** [illegible] Burl Ives; 21,10: [illegible] **Sartana il vostro becchino** - Film, regia di Anthony Ascott con John Garko, Frank Wolff; 22,40: **Oroscopo domani;** 22,45: **Puntosport** di Giovanni Brera; 22,55: **Montecarlo** [illegible]; 23: **Notiziario.**

Gravi danni per [illegible] crolli ancora paesi isolati dalla neve

CASALE MONFERRATO — *(v.)* La neve appesantita dalla pioggia ha provocato ieri pomeriggio due crolli con notevoli danni materiali [illegible] fortunatamente [illegible] conseguenze per le persone. Il primo [illegible] avvenuto ad Occimiano, dove la copertura [illegible] un grosso capannone prefabbricato di proprietà della ditta «Supermangimi del Monferrato», di Raselli & C., ha ceduto di schianto. Le macerie sono precipitate sui sacchi contenenti mangime danneggiandone [illegible] gran [illegible] Secondo una prima stima, i danni si aggirano sui cento milioni.

L'altro incidente è avvenuto a Ticineto ove è crollato il capannone del capomastro Marcello Mazzucco, seppellendo materiali edili e [illegible] autocarro. Il danno è di circa [illegible] milioni.

VOGHERA — *(e. g.)* Situazione [illegible] critica nell'Oltrepò Vogherese per [illegible] maltempo. La neve ha provocato il crollo [illegible] tetto [illegible] quattro abitazioni, due [illegible] Casei Gerola [illegible] due [illegible] Voghera.

A Casei Gerola sono rimaste danneggiate le case dell'impiegata Ida Corti, di 30 anni, e del pensionato Virginio Barosselli, di 72. Quest'ultimo, investito da tegole [illegible] altro materiale, è rimasto ferito [illegible] capo, per sfortuna in modo [illegible] grave.

A Voghera il crollo del tetto ha lesionato le abitazioni di Granata Borghi, 45 anni, e Santo Faravelli, di 67 anni. Le famiglie hanno dovuto sgomberare [illegible] case, dichiarate pericolanti, e trasferirsi presso parenti. I danni superano i venti milioni.

In collina e in montagna [illegible] ancora isolate parecchie frazioni e in alcuni paesi squadre [illegible] sciatori hanno portato viveri [illegible] medicinali alle popolazioni. A Torrazza Coste i carabinieri [illegible] Voghera, il sindaco, [illegible] vicesindaco [illegible] la guardia comunale del paese hanno partecipato alle operazioni di [illegible] della pensionata Lucia Pizzi, di [illegible] anni, rimasta isolata nel suo cascinale in frazione Cadelazzi, circondato [illegible] una coltre nevosa alta circa due metri. L'abitazione è stata raggiunta con un trattore guidato dal vicesindaco, che [illegible] riuscito [illegible] aprire un varco nella massa nevosa.

CUNEO — *(g.d.m.)* La neve abbondante [illegible] fatto crollare alcune tettoie a Monforte d'Alba, Carrù [illegible] Dogliani. Hanno subito danni alcune automobili. Le strade del Cuneese [illegible] tutte percorribili.

VERBANIA — *(a. c.)* Disagi, interuzioni stradali, slavine e crolli nella zona del Verbano per [illegible] neve che anche ieri, tranne un'interruzione pomeridiana è caduta sulle alture e nelle valli dai 400-500 metri di quota in su. Piccole slavine sono precipitate sulle provinciali della Val Cannobina, della Valle Intrasca [illegible] per [illegible] Piancavallo.

A Gurro, che [illegible] 800 metri di quota, vi sono due metri e mezzo [illegible] neve; qui da due giorni manca il pane; solitamente viene portato da Falmenta, ma sulla strada sono cadute tre slavine, altre sono precipitate sulla provinciale per Cursolo e presso Finero, all'imbocco delle gallerie. bocco delle gallerie.

Numerosi i crolli; [illegible] Arizzano: in via Sicilia, sotto [illegible] peso della neve hanno ceduto due capannoni e il silos [illegible] miscelatura mangimi dell'allevamento di polli [illegible] Carlo Borella, danni per oltre cento milioni. A Trobaso di Verbania dieci autovetture sono rimaste danneggiate per il crollo di un box prefabbricato. All'ospedale Castelli di Pallanza il crollo di un camino ha lesionato il tetto del reparto ginecologico [illegible] due salette hanno dovuto [illegible] sgomberate per infiltrazioni d'acqua. L'inconveniente [illegible] stato aggravato da un guasto all'impianto [illegible] riscaldamento.

Crolli anche nel Luinese a Mesenzana [illegible] crollato il capannone [illegible] azienda agricola. A Ponte Tresa ha ceduto il tetto [illegible] volta della carrozzeria Parisi, seppellendo alcune autovetture: danni per decine e decine di milioni. A Laveno, Rino Bellorini, 49 anni, [illegible] stato investito da un lastrone di neve caduto da un tetto; ha riportato ferite e contusioni ed è stato ricoverato in ospedale con una prognosi di [illegible] mese. In [illegible] Creva [illegible] Luino è crollato in serata il deposito di cotone grezzo in balle della Filatura Hussy. Danni per oltre [illegible] milioni. Per la distruzione totale della materia prima sarà purtroppo inevitabile il ricorso alla Cassa integrazione per i [illegible] dipendenti.

Marciagranparadiso

Parte ultimo arriva primo

COGNE — E' partito ultimo ma [illegible] arrivato primo. L'aostano Carlo Favre s'è aggiudicato a Cogne la «Marciagranparadiso» una durissima gara di fondo sulla distanza di 45 chilometri. Come spesso capita in manifestazioni del genere infatti, lo starter, vistosi sempre più pressato dalla massa (1140 partenti) degli sciatori, [illegible] stato costretto [illegible] dare il via, mentre molti concorrenti, tra cui appunto Favre e il [illegible] arrivati Vidi stavano ancora preparandosi per [illegible] partenza.

Un episodio tra i tanti che hanno contraddistinto questa quarta edizione della corsa, in cui l'aspetto sportivo si mescola sempre [illegible] quello folkloristico. E' stata infatti una [illegible] sagra della neve, un grande happening recitato dai personaggi più disparati. Il maltempo dei giorni scorsi non ha ostacolato la massa multicolore [illegible] concorrenti.

g. g.

[illegible] I FIDANZATI DIABOLICI TORNANO IN ASSISE

NUOVA PERIZIA PSICHIATRICA PER GUIDO?

NOVARA — Riprende [illegible] corte d'assise il processo contro Guido Badini [illegible] Doretta Graneris. Saranno sentiti i professori Portigliatti Barbos, Ravera [illegible] incaricati [illegible] eseguire una [illegible] perizia psichiatrica sull'imputato che già era stato giudicato sano di mente con particolare capacità delinquenziale. Nessuna nuova perizia, invece, per Doretta [illegible] che con lui organizzò la strage dei propri genitori, [illegible] nonni e del fratellino Paolo. E' [illegible] riconosciuta, [illegible] lei, [illegible] di mente ed i giudici hanno respinto la richiesta di una [illegible] perizia.

LICENZE EDILIZIE A SALUGGIA

Per [illegible] Sorin decidono oggi il sindaco e le [illegible] regionali

P. ANTONIO RUFFINO.

SALUGGIA — *Questa sera, nell'aula consiliare [illegible] Comune di Saluggia, presenti il sindaco Giovanni Olivero [illegible] la civica amministrazione, si svolgerà il primo di una serie di incontri [illegible] le autorità regionali e provinciali, con [illegible] forze politiche e amministrative e sindacali della provincia di Vercelli e della cosiddetta «Zona 39» comprendente [illegible] Chivassese, con i comuni [illegible] Verolengo [illegible] Torrazza Piemonte (che fanno parte della provincia [illegible] Torino) e Crescentino. Si aprirà così un più ampio discroso sulle recenti richieste di [illegible] edilizie formulate dal[illegible] Sorin S.p.A. [illegible] Sorin Biomedica, intenzionate [illegible] ampliare a Saluggia i già esistenti impianti e [illegible] costruirne altri.*

Gli incontri proseguiranno poi nella prossima settimana, [illegible] questa occasione il problema verrà discusso sempre nell'aula consiliare di Saluggia con i sindaci e gli amministratori dei comuni interessati. Il piano di sviluppo quinquennale formulato dalle due aziende che operano a Saluggia assicura garanzie di nuovi posti di lavoro (si prevedono complessivamente 1350 nuove assunzioni), crescita sociale, economica e tecnologica della zona.

Assemblee popolari [illegible] gli abitanti dei centri interessati per dibattere [illegible] questione [illegible] terranno prossimamente [illegible] Saluggia, alla frazione Sant'Antonino e con [illegible] popolazoini del Livorno Ferraris [illegible] Cigliano.

Alba: investita e uccisa

Due coniugi sono [illegible] investiti ieri sera in borgo Piave ad [illegible]. La donna, Rosaria Maiano, di 31 anni, è [illegible] poco dopo all'ospedale S. Lazzaro di Alba [illegible] trauma cranico. [illegible] il marito, Guerino Spelecchia, di 32 anni, versa in fin di vita [illegible] Cto di Torino. I coniugi Spelecchia, sposati [illegible] pochi mesi, [illegible] sera, dopo [illegible] trascorso la serata in casa [illegible] amici, [illegible] rientrando [illegible] piedi [illegible] loro abitazione in via Rossini 17. In corso Piave [illegible] stati travolti da [illegible] Simca guidata dal ventunenne Carmine Seriani, abitante [illegible] Alba [illegible] corso Piave 48/A che pare procedesse a velocità piuttosto sostenuta. Lo Spelecchia, dipendente dell'industria dolciaria Ferrero, è persona molto conosciuta ad [illegible] per la sua intensa attività sindacale e come militante della sinistra.

IN BREVE

[illegible] difesa dei posti di lavoro

Pontecurone: in 350 occupano cotonificio

ALESSANDRIA — *(e. c.)* Da stamane i 350 dipendenti dello stabilimento [illegible] Pontecurone del Cotonificio Bustese occupano l'azienda per difendere il loro posto [illegible] lavoro. In realtà si tratta di *«presidio della fabbrica con assemblea permanente»*, [illegible] virtualmente [illegible] è un'occupazione vera [illegible] propria. Le maestranze [illegible] sono presentate regolarmente [illegible] lavoro nei turni stabiliti e non lasceranno nulla d'intentato pur di salvare un'azienda che per l'economia [illegible] Pontecurone [illegible] dell'intero Tortonese, [illegible] di vitale importanza.

La Bir (Bustese industrie riunite) che controlla anche gli stabilimenti di Voghera, Bergamo, Olgiate, Varese e Gorizia, ha deciso [illegible] mettere in [illegible] integrazione [illegible] zero ore [illegible] migliaio di dipendenti. [illegible] provvedimento interessa oltre 200 lavoratori nel solo stabilimento di Pontecurone. Si teme inoltre che la società in un secondo tempo, intenda giungere addirittura al licenziamento dei propri dipendenti.

Scontro a Biella 1 morto

BIELLA — Un incidente mortale [illegible] avvenuto [illegible] tarda notte, senza testimoni, all'incrocio [illegible] vie Macallé [illegible] Rosselli. Una 127 condotta da Nicolao Riva, di Mongrando, proveniente presumibilmente da [illegible] Macallé ha investito la fiancata sinistra [illegible] una 500 con cui Nadir Formaggio, 43 anni, di [illegible], procedeva in via Rosselli. Il Formaggio è morto.

Cinema Piemonte e Liguria

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: spett. teatr. Anche i banchieri hanno un'anima.
AMBRA: Le ragazze di Madame Claude
CORSO: Giulia.
CRISTALLO: Vino, whisky e acqua salata
GALLERIA: L'uovo del serpente
MODERNO: Good bye & amen.

TORTONA

MODERNO: Blow up.
SOCIALE: Al [illegible] là del bene e del male.
VERDI: Sandokan alla riscossa.

VALENZA PO

NUOVO ITALIA: Squadra antitruffa.
TEATRO: Telefon.
POLITEAMA: riposo.

CASTELLAZZO BORMIDA

RIVOLI: riposo.

S. SALVATORE MONFERRATO

COMUNALE: riposo.

CASALE MONFERRATO

POLITEAMA: Una ragazza a due posti.
NUOVO: Certi piccolissimi peccati.
VITTORIO: Piedone a Hong Kong.
MODERNO: La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia

ACQUI

CRISTALLO: Sì sì... per ora.
GARIBALDI: Il conto è chiuso.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: La seduzione.
IRIS: Mena più forte... che mi piace.
ITALIA: L'isola del dott. Moreau.
MODERNO: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna

ASTI

VITTORIA: L'altra faccia di mezzanotte.
SALONE: Texas addio.
POLITEAMA: Il belpaese.
LUX: chiuso
TEATRO: concerto di Ivan Graziani.
SPLENDOR: Quelli dal palmo d'acciaio.

CUNEO

CORSO: Il belpaese.
FIAMMA: L'ultima odissea.
ITALIA: Therese ad Isabelle.
NAZIONALE: Fraulen Kitty.

FOSSANO

IRIDE: La furia selvaggia di Bruce Lee

SAVIGLIANO

[illegible] Il caso Catharina Blum.

VERCELLI

[illegible] riposo.
CIVICO: riposo.
ITALIA: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
PRINCIPE: La parola [illegible] un fuorilegge [illegible] legge.
VERDI: riposo.
VIOTTI: Il reduce

AOSTA

CORSO: San Babila ore 20.
GIACOSA: riposo.
SPLENDOR: Inferno in Florida.
ITALIA: riposo.
LUX: L'uomo, la donna, la bestia.

VERRES

IDEAL: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo.

BIELLA

APOLLO: Rotte a tutte le esperienze.
IMPERO: Il gobbo di Londra.
MARCONI: La battaglia di Midway.
MAZZINI: Pa[illegible] della notte.

NOVARA

ASTRA: I desideri di Emanuelle.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Forza Italia.
EXCELSIOR: Emanuelle [illegible] America
FARAGGIANA: riposo.
VITTORIA: Il belpaese.

ARONA

MODERNO: I due che spezzarono [illegible] ket.
ROMA: Colosso di fuoco.
LUX: La cognatina.

SAVONA

TEATRO [illegible] commedia [illegible]sicale «Un angelo calibro 9» [illegible] Rosanna Schiaffino.
DIANA: [illegible] nome di Papa [illegible].
ELDORADO: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ARS: Emanuelle: perché violenza [illegible] donne.
ASTOR: L'uovo del serpente.
OLIMPIA: L'animale.
JOLLY: Innocenza erotica.

ALBENGA

ASTOR: Charleston.
AMBRA: La grande avventura.

CAIRO

SOCIALE: Quell'ultimo ponte.
CRISTALLO: Kolossal.

LOANO

PERLA: La bravata.

[illegible] LIGURE

AMBRA: Racconti [illegible] di una [illegible] novizia.

VARAZZE

TEIRO: La lunga notte della Gestapo.

Una mostra del pittore Fosco Ricoveri

ALESSANDRIA — (e.c.) Patro[illegible] dall'Ente turismo di Alessandria, [illegible] in corso nel salone della Camera di [illegible] una mostra personale del pittore Fosco Ricoveri [illegible] Pisa. La rassegna costituisce uno dei più importanti appuntamenti artistici d'inizio '78.

OGGI IN BORSA

LE AZIONI A TORINO

	10-2	13-2
ALIMENTARI		
Alivar	850	850
Eridania	1470	1500
Florio	[illegible]	320
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	100	100
Venchi Unica	—	—
BANCARIE		
Banco Roma	8500	8500
Comit	12200	12200
Credito It.	1850	1845
Interbanca priv.	10400	10500
Mediobanca	32550	32625
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	100	100
Eternit	750	711
Eternit pref.	[illegible]	[illegible]
Fornaci Riunite	2050	[illegible]
Unicem	3470	[illegible]
CHIMICI IDROCAR. [illegible]		
ANIC	126	127
Italgas	643	645
Liquigas	69	62
Liquigas priv.	55	55
Mira Lanza	18850	18980
Montedison	146	152
Monted. Gemina	140	143
Paramatti	[illegible]	1050
Pierrel	[illegible]	326
Rumianca	1350	1350
SAFFA	4050	4150
SAIAG	1430	1430
Schiapparelli	470	470
COMMERCIALI		
Rinascente	43 50	44
» priv.	28 25	29
Silos Genova	1575	1575
IMMOBILIARI		
[illegible] Imm. It.	372	371
Beni Imm. It. priv.	165	165
Beni Stabili	2060	2100
Cond. Acqua Roma	610	610
Generale Imm.	76	80

	10-2	13-2
Imm. Agr. Vittoria	4450	4450
Isvim	[illegible]	1900
Risanamento	3100	3100
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	6700	6820
» » priv.	3120	3120
Latina	710	710
Latina priv.	370	370
Generali	36150	36370
RAS	55300	55300
S.A.I.	4550	4550
Toro Ass.	6270	6270
Toro Ass. priv.	3200	3150
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1515	1450
Autostrada To-Mi	930	938
Fer. Co.	245	245
Italcable	2850	2850
N.A.I.	700	[illegible]
SIP	1528	1550
T[illegible] Nord	125	125
FINANZIARIE		
Bastogi	435	453
Finsider	79 50	82
[illegible]	1900	1930
IFI priv.	2060	2095
IBI	4035	4090
Invest	1505	1520
La Centrale	3970	3970
Mittel	975	975
Piemonte Finanz.	1780	1800
Pirelli & C.	2220	2200
Pirelli S.p.A.	1056	1079
S.A.R.O.M. fin.	875	875
S.I.F.A.	605	605
S.M.E.	190	210
STET	1860	1905
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	395	405
Marelli & C.	[illegible]	[illegible]
Pan Electric	—	—
MECC. [illegible]		
FIAT *	1984	—
» priv. *	1587	—
Castagnetti	1205	1205
Gilardini	3350	3350

	10-2	13-2
Graziano & C.	1390	1390
Nebiolo	263	263
Olivetti	[illegible]	1035
» priv.	810	887
Westinghouse	[illegible]	7900
MINERARIE METALL.		
Dalmine	253	259
Fornara & C.	520	520
Italsider	118	124
Metalli	2000	2000
Talco [illegible] Grafite	25000	[illegible]
Terni	82	82
CARTARIE - EDITOR		
Burgo ord.	[illegible]	4800
» priv.	3200	3200
Cartiera Italiana	180	180
TESSILI		
Cot. Cantoni	3250	3350
Fisac	1270	1270
Borgosesia S.p.A.	2620	[illegible]
Borgosesia Risp.	2300	2300
Montedison Fibre	114	125
» » pr.	190	190
Viscosa	642	700
» priv.	380	430
DIVERSI		
Acqua pot. TO	575	575
Ciga	940	940
CIR	[illegible]	7610
Pacchetti	33	31
OBBL. CONV. A TERMINE		
B.U. 73/85 7%	64 20	64 20
G.I.M. 73-78 [illegible]%	69 30	69 30
Pirelli 68/84 5%	68 30	68 30
Med. Fingest 7%	95 50	95 50
Med. C. Erba 7%	69 50	69 50
» Viscosa 7%	76 80	76 80
Med. S. Spirito 7%	78 80	78 80
Med. Montefibre 7%	70	70
[illegible] M 6%	69 30	69 30
Liquigas 7½ '70	59 30	59 30
» » '71	57 80	56 30
» » '72	57 20	57 20
» 7% '73	54 30	53 80
Iri Stet 7 %	80 20	80 20

* Titoli a contrattazione continua: ultimo [illegible]

REDDITO FISSO A TORINO

	10-2	13-2
[illegible] DI STATO		
Rendita 5%	71 30	71 30
Redimibile 3½%	—	—
Ricostruz. 3½%	[illegible]	93
» 5%	94 50	94 50
Pr. R. 5% Trieste	[illegible]	93
Rif. Fond. 5%	—	—
Pr. R. 5% Tr. '54	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	82 60	82 60
» » '68	82 50	82 50
» » '69	78 10	78 10
» 6% '70	75 50	75 50
» » '71	80	80
» » '72	79	79
» 9% '75	89	89
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	[illegible]	99 40
» » '78	94 80	95
» 5½% '79	88 70	88 70
» » '80	78 70	78 70
» » '82	99 20	99 30
B.T.Q. 7% '78	96 45	96 40
» 9% '79	[illegible]	94 70
» » '79 II	93 70	93 80
» » '80	93 90	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 65	78 60
» » '65 II	80 20	80 20
» » '66 I	75 10	75 35
» » '66 II	75 65	75 65
» » '67	72 65	72 50
» » '68 I	70 50	70 30
» » '68 II	71 35	71 50
» » '69 I	68 90	68 85
» » '69 II	69 30	69 50
» 7% '70	83 20	83 50
» » '71	80 75	80 75
» » '72 I	78 60	78 80
» » '72 II	70	70
» » '73	68 60	68 50
» » '74 ind.	117 20	117 30
» 10% '75	93 85	93 45
» Europa 6%	93 30	93 475
IRI 6% '64	88 45	88 45
» » '65	81 30	81 30
» Alfa 7% '70	74 50	74 50
Satap 5½% '65	53	53
» » '67	49	49
Autostrade 6% '68 I	70	70
» » '68 II	73 75	73 75
» » '69	67 70	67 70
» 7% '71	79 60	79 60
» » '72	76	76
» » '73	70 30	70 30
OO.PP. 5%	60 42	60 40
» 5½%	61 05	60 975
» 6%	59 90	60 075
» 7%	62 90	62 90
» '74 8%	64 80	64 20
» '75 8%	61 90	61 80
» I.St. 7% 1ª	71 90	71 70
» » » 2ª	69 60	[illegible]
» » » 3ª	69 60	69 90
» » » 4ª	[illegible]	69 50
» » » 5ª	[illegible]	69 60
» » » 6ª	68 80	68 80
» » » 7ª	69	69
» » » 8ª	70	70

	10-2	13-2
OO.PP. I.ST. 9% 9ª	81	[illegible]
» Anas 6% '66	60 40	[illegible]
» » 7% '72	62 60	62 60
» Aut. 6% 1ª	61 10	61 10
» » 7% 1ª	62 55	62 80
» » » 2ª	62 40	62 475
FF.SS. 6% '65 I	77 95	77 95
» » '65 II	79 05	79 05
» » '66 I	74 80	74 60
» » '66 II	76 30	76 50
» » '67	72 60	72 60
» » '69 I	69 25	69 25
» » '69 II	79 90	79 90
» » '70	66	66
» 7% '71	70 50	70 50
» » '72 I	73 80	73 80
» » '72 II	71 90	71 70
A.F.S. 6% '67	73 90	73 50
» » '68	73 40	73 10
» » '69	69 70	69 70
» 7% '70	70 75	70 75
» » '71	79 80	79 80
» » '72 I	78 60	78 60
» » '73	[illegible]	80
» 8% '74	88	88
» 8% '75	92 50	92 50
P.Verde 6% Sp. 1ª	80	[illegible]
» » » 2ª	76 50	76 50
» » » 3ª	77 50	77 50
» » » 4ª	74 50	74 50
» » » 5ª	73 30	73 30
» » » 6ª	72 30	72 30
» » » 7ª	70 50	70 50
» » » 8ª	68 60	68 60
» 7% I	73 20	73 20
» » II	69 80	70 30
Icipu vent. 5½%	90 90	91 30
» » 6%	73 90	73 975
» » 7% 1ª	69 20	69 20
» » » 2ª	69	69
» » » 3ª	66 80	66 80
» » » 4ª	66 40	66 40
» » » 5ª	65 50	65 50
» » » 6ª	69	69
IMI 7% XXVIII	74 80	74 70
» » [illegible]	74 80	74 50
» » XXX	97	97
» » XXXI	94 15	94 15
» » XXXII	85 10	85 10
» » XXXIII	74 60	74 60
» » XXXIII op.	96 20	96 20
» » XXXIV	[illegible]	69
» » XXXV	75 30	75 30
» » XXXVIII	67 70	67 70
» » XXXIX	69 50	69 30
» » XL	93 50	93 50
[illegible] XLI 8%	72 10	72 10
» XLII 8%	67 70	67 70
» XLIII 8%	83 20	83 20
» XLIV 8%	—	—
» XLV 8%	80 50	80 50
» a.m. '64 I.V.	84 90	84 90
[illegible] Sud 6% '64 9ª	92 20	92 20
Fiat 5½% '60	92 50	92 50

	10-2	13-2
Olivetti 7% '58	—	—
Olivet. 6½% '59	94	94
» 5½% '62 1ª	83 50	83 50
» 5½% '62 2ª	91	91
It. Gas 5½% '61	[illegible]	84
Rumianca 5½% '60	—	—
» » '62	88 30	88 30
Viberti 7% '59 I	92 50	92 50
» » » II	92 50	92 50
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	68 50	68 50
Lancia 5[illegible]% '60	—	—
» » '62	89	89
Fergat 6%	[illegible]	91
Torino-Savona 5½	86 30	86 30
Tr.G.S.Bern. 5½	[illegible]	83
Cart. It. 5½ '62	77 50	77 50
Isveim. 6% '64 9ª	94 50	94 50
» » » 10ª	91 60	91 60
» » '65 11ª	90 40	90 40
» » '66 12ª	88 50	88 50
» » '67 13ª	85 20	85 20
» » » 14ª	82 60	82 60
» » '68 15ª	80 40	80 40
» » '69 16ª	81	81
» [illegible] '70 17ª	80	80
» » '71 18ª	77 60	77 60
» » » 19ª	77 40	77 40
» » » 20ª	75 40	75 40
» » » 21ª	74	74
» [illegible] » 22ª	87 80	87 80
Torino 6% '52	81	83
» Acm 5½ '60	74 20	74 20
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	85	85
» 6% conv.	71	70 80
» 6%	70 30	70 80
» O.P. 6% conv.	66 30	66 75
» » 6%	66 30	66 75
Credito Fond. 5%	76 60	78 60
C.I.S. 7% '70	84 50	84 50
» » '71 1ª	80	80
» » » 2ª	77 50	77 50
» » '72	75 50	75 50
» » '73	73 50	73 50
C.F.Piem. V.A. 6%	70 30	70 30
[illegible] IN VALUTA [illegible]		
Enel 7½% ($)	70	70
[illegible] CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	64	64
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	79 80	79 80
Rumianca 6%	84 50	84 50
Pirelli S.p.A. 5%	68	68
Med. Fingest 7%	95	95
Med. C. Erba 7%	[illegible]	[illegible]
» Viscosa 7%	76 40	76 40
Med. Sip [illegible]	79 50	79 50
» S. Spirito 7%	78 40	78 40
» Montefibre 7%	69 70	69 70
Metalli 6%	69	[illegible]
Liquigas 7½% '70	59	[illegible]
» » '71	57 50	56
» 7½% '72	56 90	56 90
» 7% '73	54	53 50
GIM [illegible]	69	69

Mercato attivo ancora progressi

TORINO — Inizio [illegible] molto promettente. [illegible] dall'inizio [illegible] livelli [illegible] con i prezzi [illegible] si andavano [illegible] rafforzando. Tutti i comparti hanno [illegible] plusvalenze, ma [illegible] si sono posti soprattutto i finanziari, i telefonici gli [illegible] e la Fiat hanno [illegible] rafforzato i recuperi portandosi vicino a quota [illegible] Ottimi spunti [illegible] Viscosa, Olivetti e Montedison. Nel [illegible] parto obbligazionario recuperi [illegible]

BORSA CONTINUA 5 Fiat ord. 1990 - 1988 - 1990; Fiat priv.: 1594 - [illegible] - [illegible] Borgosesia risp. 2300, Saffa rispo. 3380, Liquigas risp. 49; Fixing Generali 36.400; [illegible] denaro, [illegible] lettera.

Quotazioni delle valute nel mercato parallelo: Sterlina oro vecchio 49.000 - 51.000; sterlina [illegible] nuova 52.500 - 54.500; marenco svizzero 45.000 - 48.000; sterlina carta G. B. 1695 - 1735; dollaro Usa [illegible] - 905; [illegible] germanico [illegible] - 422; franco svizzero [illegible] - 450; franco francese 176 - 183; [illegible] fino [illegible] - 4250; argento 140 - 155.

A MILANO

Borsa [illegible] equilibrio. L'avvicinarsi [illegible] tecnica (mercoledì [illegible] risposta premi e giovedì [illegible] scadenza dei riporti) ha [illegible] di [illegible] ha [illegible] vita, [illegible] qualche azione di [illegible] Tuttavia la seduta è stata ravvivata dalla migliore tenuta [illegible] e dalla [illegible] Viscosa, dopo [illegible] di venerdì scorso. [illegible] migliore tenuta delle Pirelli [illegible] la seduta, [illegible] fino [illegible] 1076.

Listino leggermente irregolare sia per i grossi [illegible] assicurativi che per i valori primari, con isolati rialzi e prevalenza di [illegible] stamenti su basi resistenti.

Ecco le quotazioni:

Abeille 7880; Aedes 1300; Alleanza 18.400; Anic 129; Assicuratr. 130.700; Autos. To-Mi 940; Bastogi 450; B.co [illegible] 8450; Beni Imm. or. 372; Beni Imm. pr. 175; Beni Stabili 2070; Binda 1300; Breda 1315; Brioschi 13.000; Burgo or. 4795; Burgo pr. 3100; Caffaro 265,25; Cantoni 3300; Carlo Erba or. 810; Carlo Erba pr. [illegible]

Cascami 4060; Cementir 600; Ciga 952; Cir 7610; Coge 840; Comit 12.200; Comp. Milano [illegible] 6810; Comp. Milano pr. 3145; Comp. Toro or. 6299; Comp. Toro pr. 3105; Cond. Acqua 616; Credit 1851; Cucirini 3000; Dalmine 258,50; De Ferrari 1400; E. Marelli 179; Eternit 719; Falk or. 2650; Falk pr. 2300; Fiat or. 1987; Fiat pr. 1597.

Finmare 64,25; Finsider 80; Fisac [illegible] Fond. Incendio 5431; Fond. Vita 14.250; Generalfin 904; Generali 36.370; Gilardini 3370; Gim 1939; Ginori 114; Ifi pr. 2085; [illegible] 4145; Ilssa Viola 1340; Imm. Roma 80; Iniziativa 3790; Interbanca 10.750; Invest 1539; Isvim 1970; Italcable 2925; Italcementi 10.690.

Italgas 647; Italia Ass. 17.030; Italsider 123; La Centrale 4080; Lepetit or. 13.100; Lepetit pr. 13.150; Linificio 293; Liquigas 64; Magneti [illegible] 405; Magona 1585; Marzotto 991; Mediobanca 32.530; Metalli 2015; Mira Lanza 18.900; Mondadori pr. 656; Montedison [illegible] 151; Montefibre or. 101,50; Montefibre pr. 197.

Nebiolo 268,50; Olcese 47; Olivetti or. [illegible]; Olivetti pr. 865; Pacchetti 33,25; Pertusola 1900; Pierrel 342; Pirelli e C. 2220; Pirelli S.p.A. 1076; Ras 55.520; Rinascente or. 44; Rinascente pr. 28; Risanamento 3101; Rumianca 1435.

Saffa 4100; Sai 4460; Sarom 890; Sifa 608; Silos 1627; Sip 1561; Sme 205; Stampati 4140; Standa 2090; Stet 1910; Tecnomasio 302; Terni 86; Trafilerie 483; Un. Manifat. 8300; Viscosa or. 700; Viscosa pr. 470.

A GENOVA

Mercato [illegible] ben tenuto e [illegible] attivi. La maggior parte delle voci iscrivono miglio[illegible] e le più diffuse vengono se[illegible] tessili, meccanici, chimici, comunicazioni e bancari.

Centrale 4020; Generali 36.625; Ras 55.600; Meridionali 450; Nai 670; Viscosa ord. 715; Viscosa priv. 440; Finsider 84; Italsider 123; Fiat ord. 1990; Fiat priv. 1602; Sip 1560; Montedison 152,50.

[illegible] (21 marzo - 20 aprile)
Chi conduc[illegible] vita [illegible] il bisogno di [illegible] e quindi [illegible] cambiare genere [illegible] lavoro. Per alcuni [illegible] siste la possibilità di qualche cambiamento adeguato [illegible] proprie aspirazioni. Una persona amica [illegible] un incontro [illegible]

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Non rinviate l'attuazione di un progetto importante. [illegible] astri sono favorevoli alle [illegible] attività professionali. [illegible] non vi sentirete soddisfatti, [illegible] presto incontrerete, [illegible] modo insperato, [illegible] persone [illegible]. Abbiate [illegible] zienza.

[illegible] (22 maggio - 21 giugno)
La decisione che [illegible] oggi, a proposito di un affare che tenevate in so[illegible] tempo, risulterà saggia. [illegible] non avrete problemi; [illegible] vi circonda è [illegible] Sappiate godere [illegible] momenti [illegible] tranquillità.

[illegible] (22 giugno - [illegible] luglio)
Malgrado [illegible] il vostro impegno [illegible] il [illegible] vuole scorrere liscio. Verso sera le cose miglioreranno e riuscirete a concludere [illegible] migliore dei modi i vostri impegni. Nel campo affettivo, non prendete decisioni affrettate.

LEONE (23 luglio - 22 agosto)
Approfittate della buona occasione [illegible] vi si presenterà in giornata per avanzare le richieste [illegible] a cuore. I vostri rapporti con l'altro sesso [illegible] difficili a causa del vostro [illegible]. E' necessario che cambiate atteggia[illegible].

[illegible] (23 agosto - [illegible] sett.)
Un collaboratore pedante [illegible] giornata pesante e [illegible] riuscirete a portare a [illegible] il lavoro che avevate programmato. Cercate di [illegible] della sua presenza, vi sentirete più rilassati. [illegible] in amore e possibilità [illegible] vi legami.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre)
[illegible] agevoleranno [illegible] vostre iniziative nel campo degli affari. [illegible] nell'intraprendere nuovi rapporti, perché la giornata [illegible] fortunata. In famiglia [illegible] prevista [illegible] non programmata. [illegible] contrasto [illegible] campo affettivo.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.)
Giornata particolarmente positiva [illegible] gli affari. Anche i progetti accantonati [illegible] possono essere [illegible]. Le possibilità di buona riuscita [illegible] molte. In amore avrete delle soddisfazioni che vi compenseranno dei giorni tristi [illegible] trascorso in passato.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Il lavoro vi procurerà grandi soddisfazioni. Vi saranno [illegible] incarichi per i quali godrete [illegible] massima fiducia e di molta indipendenza. Non confidate a nessuno i vostri progetti futuri. In amore, [illegible] guardarvi [illegible] promesse.

CAPRICORNO ([illegible] dic. - 20 genn.)
Il vostro carattere deciso e inflessibile vi procurerà qualche [illegible] nell'ambiente di lavoro. Sappiate [illegible] più concilianti e cercate di capire anche il punto di vista degli altri. [illegible] se la persona che amate è sicura dei vostri sentimenti.

[illegible] (21 genn. - 18 febbr.)
La [illegible] decisione e [illegible] rapide che oggi saprete prendere vi porteranno a fare più lavoro del previsto. Cercate però [illegible] non esagerare e concedetevi qualche momento di relax. Sentirete il desiderio di qualche evasione sentimentale.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo)
In questo periodo vi sentite assorbiti interamente dal lavoro e dagli impegni e trascurate le persone che vi sono affettivamente vicine. Continuando [illegible] rovinerete la vostra [illegible] e la vostra vita affettiva. Concedetevi una vacanza.

La solidarietà dei torinesi [illegible] Azzolina

Salvano bimba malata

Lorena Garofali, [illegible] bambina torinese [illegible] 4 anni, è stata sottoposta nei giorni scorsi, al «Centro Toscano [illegible] Chirurgia del cuore e del torace» di Firenze, [illegible] intervento cardiaco correttivo in circolazione extracorporea. La spesa che i genitori dovevano sostenere era motivata soltanto dall'uso di materiali estremamente sofisticati e non comprensiva del pagamento del dottor Azzolina che «per le [illegible] prestazioni professionali non richiede e non percepisce alcun compenso».

Pur non dovendo pagare il cardiochirurgo che ha eseguito l'operazione, i genitori di Lorena dovevano [illegible] que sborsare [illegible] cifra che non possedevano. Così Ser[illegible] Garofali, diurnista di IV categoria presso l'Istituto [illegible] Chimica industriale del Politecnico di Torino, ha bussato a qualche porta.

Spiega il papà della bimba: «*Quando abbiamo fatto i primi esami, tre anni fa, al Regina Margherita non esisteva [illegible] reparto di cardiochirurgia. Così ci siamo rivolti ad Azzolina, a Massa Carrara, e, quando è arrivato il momento di operarla, ci è sembrato logico affidarla al medico, che nel frattempo si era trasferito alla clinica privata di Firenze, e che l'aveva seguita sin dall'inizio*».

Dal momento in cui è stata decisa l'operazione a Firen[illegible] alcuni colleghi del Politecnico di Torino (che preferiscono mantenere l'anonimato) si sono scatenati in una gara [illegible] solidarietà che, ad oggi, ha permesso [illegible] raccogliere e superare la cifra necessaria per l'operazione e le prime spese.

Si [illegible] un collega di Sergio Garofali che non ha avuto timore di bussare a tutte le porte e si è mosso anche un insigne docente. Un tandem che, a livello torinese, «*giocando*» sul nome illustre del professore e sull'irruenza dell'umile impiegato (ex poliziotto ed [illegible] investigatore privato), ha [illegible] molte poltrone di «*vera pelle*».

Sono state ottenute ga[illegible] dal sindaco, dalla presidentessa della Croce Rossa, dalle banche. La bambina così è stata operata felicemente.

s. r.

URUGUAY
Vince il presidente

ASUNCION — Il «partito colorado» del presi[illegible] Alfredo Stroessner ha ottenuto, [illegible] fonti dello stesso partito, 890.361 voti (più dell'85 per cento [illegible] 993.547 voti espressi; [illegible] 1.175.000) nelle elezioni svoltesi oggi [illegible] il [illegible] incidente [illegible] Paese.

[illegible] ancora dispo[illegible] i [illegible] due partiti di opposizione legale, il partito [illegible] liberale [illegible] il partito liberale.

I dati sono [illegible] resi no[illegible] giunta [illegible] del partito «colorado». Quelli [illegible] resi [illegible] domani. (Ansa)

GLI SPETTACOLI

Teatro Carignano — Stasera al Carignano, ore 21, va in scena «Tramonto» di Renato Simoni con Salvo Randone. La regia è di Mario Ferrero.

Pro cultura femminile — Oggi alle 17,30 in corso Vittorio Emanuele 101 A Simone Balayé parlerà su «Femmes dans les romans de Madame de Staël».

Centro Culturale franco-italiano — Stasera alle 17,30 e alle 19,30, in via Donati 5, «L'Intrepide», un film di Jean Girault con Claudine Auger e Michel Galabru (1975).

Automobile Club — Oggi alle 17, al Circolo della stampa di corso Stati Uniti 27, Carlo Moriondo presenta il suo volume «Piemonte: torrenti, fiumi, laghi».

Tolliver al Centralino — Concerto organizzato dal «Jazz club Torino», stasera con il quartetto di Charles Tolliver nel teatrino di via delle Rosine.

TELEVEDIAMO

Un film di quarant'anni fa e una vecchia "Cittadella,,

Nave piena d'odio

Dopo «La carica dei 600» di quindici giorni fa, la televisione manda in onda un altro film di Michael Curtiz: si tratta di «Il lupo dei mari», avventurosa pellicola tratta nel 1941 da un romanzo di Jack London ed interpretata da un vero lupo del cinema, un Edward G. Robinson che smette per una volta i panni del gangster (rete uno, ore 20,40). Al termine del film il consueto appuntamento con Costanzo a «Bontà loro» (rete uno, ore 22,25).

Per i fans di Alberto Lupo si raccomanda invece la rete due, che trasmette (ore 20,40) la seconda puntata della riedizione di «La cittadella», con il dottor Manson fra i minatori e la comparsa in scena della fragile Laura Efrikian, già in attesa di morire di tubercolosi (solo nel teleromanzo, naturalmente). Seguono un numero di «Habitat» (rete due, ore 22), dedicato a «La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente», e la rubrica «Sorgente di vita» (rete due, ore 22,50).

Fra le trasmissioni pomeridiane, l'avvio, dopo l'anteprima di lunedì scorso, del gioco gastronomico «Dimmi come mangi» (rete uno, ore 18,30), nel quale i concorrenti si affrontano su domande intorno a ricette, piatti tipici, cibi e tradizioni culinarie. In duello oggi saranno Sabina Ciuffini e Gianni Brera. Per finire, le reti estere: oltre al solito film di Tele-Montecarlo (è «Guai ai vinti» con la Padovani e la Ferrero, alle ore 21,10), va segnalata la ripresa in Eurovisione da Vienna (Svizzera, ore 21,55) del «Fidelio» diretto da Leonard Bernstein ed interpretato da René Kollo e Gundula Janowitz.

Ida Lupino stasera nel film di Michael Curtiz

IL LUPO DEI MARI (rete uno, ore 20,40) — Film. Regia di Michael Curtiz, con Edward G. Robinson, Ida Lupino, John Garfield, Alexander Knox, Barry Fitzgerald, Gene Lockhart. Una coppia eterogenea, lei (Ida Lupino) evasa dalle carceri di San Francisco ed inseguita dalla polizia, lui (John Garfield) giovane sbandato, si imbarcano su una nave in partenza da San Francisco. Ma la donna è presto riconosciuta e, per sfuggire alla cattura, i due si buttano a mare, venendo così raccolti da un'imbarcazione corsara. Il comandante (Edward G. Robinson) è il terrore dell'equipaggio. Minato nel fisico da violente crisi periodiche che lo rendono temporaneamente cieco, dotato di un'intelligenza eccezionale, il «Lupo dei mari» Wolf Larsen si vendica del suo stato trattando in modo bestiale i suoi uomini. Costoro lo ricambiano di un odio profondo ed aspettano soltanto l'insorgere delle sue crisi per fargli pagare tutte le sue angherie.

La coppia capitata per caso sulla nave sarà costretta a subire le conseguenze del clima in cui si svolge la vita di bordo, fino a che la nave verrà assalita dall'equipaggio di una nave rivale, agli ordini del fratello di Larsen, che ha molti conti in sospeso da regolare. Dallo sfondo di un film «nero» vengono in primo piano i drammi dei tre protagonisti, tra i quali spicca soprattutto quello del personaggio di Robinson, avventuriero dei mari che ricorda tutta una ascendenza di personaggi della letteratura americana, a cominciare dal capitano Achab di Herman Melville.

GUAI AI VINTI (Montecarlo, ore 21,10) — Film. Regia di Raffaello Matarazzo, con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy. Drammone a fosche tinte di quelli cari al regista, autore negli Anni Cinquanta di una famosa serie di film passionali, da «Catene» e «I figli di nessuno». Nel film di stasera, sono protagoniste della vicenda Luisa e Clara, moglie e sorella di un ufficiale italiano nella prima guerra mondiale, che vengono catturate nella loro villa dalle truppe austriache e sottoposte a violenze di ogni genere.

Alle tv locali

VIDEOGRUPPO (ore 19,45): *La piazza: vendere, cercare, comprare* — Nata sulla scia del successo del popolarissimo «Portobello», non dissimile da altri programmi del video privato cittadino, la *Piazza* si distingue per il ritmo, la velocità e la varietà. Conduce la trasmissione la coppia Sandro Frascarolo e Raffaella Manetti. Le contrattazioni vengono fatte per telefono — ma trovare la linea libera è segno di invidiabile fortuna — o per lettera. Varie e interessanti le offerte, che, possiamo anticipare, vanno dai televisori alle automobili, dai pattini al camion, all'arredamento, al bar, al negozio di frutta e verdura.

TELESTUDIO (ore 21,45): *Sotto a chi tocca* — L'idea di riproporre uno spettacolo per dilettanti del palcoscenico rifacendosi ai concorsi di trent'anni fa è di Giorgio Molino, attore e mimo, che scrive i testi, cura la regia, seleziona i concorrenti e movimenta di persona la trasmissione. Protagonisti sono: il presentatore, Dario Rosso, l'orchestra, «I Megahertz», diretta dal maestro Luigi Canova, la giuria, che sarà formata da cinque commesse della Rinascente, la segretaria, Silvana Vivalda, e naturalmente i dilettanti: questa sera un tenore, due cantanti e una ballerina molto brava. C'è l'ospite, Salvatore Polizzi, cantante e interprete di sceneggiate. Molino a metà programma si esibirà in un duo acrobatico assieme alla figlia Eva.

Ursula dice tutto

Ursula Andress sarà ospite questa sera di «Bontà loro» (rete uno, ore 22,25). Con lei e Costanzo dialogheranno il direttore generale dell'Inps Bruno Biondo e lo scrittore napoletano Luciano De Crescenzo.

Califano si confessa

A «Fuori scena», la rubrica di incontri con il personaggio condotta da Mario Forges Davanzati (Giornale Radio Piemonte, ore 22,30) risponderà alle domande del pubblico e dei giornalisti il compositore Franco Califano.

SETTIMANA MUSICALE

Ancora Schubert ma anche Mozart

STASERA — Per i «Lunedì musicali» al Piccolo Regio, la giovane arpista romana Claudia Antonelli esegue musiche di Saint-Saëns, Berio, Mortari, Bussotti, Grandijani e Paganini-Magistretti. Ingresso libero.

MARTEDI' — *Al Teatro Regio va in scena l'opera «Tosca» di Puccini.*

MERCOLEDI' — *Al Conservatorio l'Unione Musicale (serie dispari) commemora il 150° anniversario della morte di Schubert con un concerto affidato all'Ensemble Contraste di Vienna, che oltre al* Trio *in si bem., esegue numerose composizioni vocali (corali e solistiche) poco note:* «Al sole» *per coro e pianoforte; (*«Contributo al cinquantesimo festeggiamento del signor Salieri», *autorevole musicista italiano alla corte di Vienna, che ebbe come allievi Schubert, Beethoven e Liszt); tre scene dal* Faust *di Goethe:* «Il piccolo villaggio» *per coro e chitarra;* «Cantata per l'onomastico del padre» *per due tenori, basso e chitarra;* «L'usignolo» *per coro e chitarra; il trio* comico «L'arrosto nuziale» *per tenore, basso e pianoforte;* «L'amico delle donne» *per tenore e pianoforte;* «Il bevitore lanzichenecco di Wallenstein» *per basso e pianoforte ed il coro dei pastori dalla* Rosamunda.

GIOVEDI' — *L'Unione Culturale dedica il quarto incontro musicale a lieder di Schubert e Schumann. Vi partecipano il soprano Rita Marchina, il contralto Eldes Bassetti, il baritono Giuliano Ferrein ed il pianista Alessandro Lanzi. Presentazione di E. Fubini.*

VENERDI' — *Nel concerto sinfonico all'Auditorium, il berlinese (naturalizzato americano) Lukas Foss (1922) presenta una breve composizione del musicista assicuratore Charles E. Ives (1874-1954), composta nel 1908 e intitolata* «La domanda senza risposta». *In essa si affida ai legni la domanda sul perenne problema dell'esistenza, mentre lunghe note degli archi, in sordina, indicano il silenzio dei Druidi, che* «non sanno, non vedono e non odono nulla».

Con la collaborazione del violinista Uto Ughi seguirà il brillante Concerto *in la magg. per violino K 219 del diciannovenne Mozart; la serata si chiude con la* Sinfonia n. 4 *di Mahler, nel cui quarto tempo un soprano (Anastasia Thomaszewska) intona il canto* La vita celeste *su testo tratto dalla raccolta popolare* Il corno magico del fanciullo.

DOMENICA — *In diversi periodi della vita Mozart scrisse alcune composizioni da eseguire all'aperto e affidate perciò a coppie di strumenti a fiato; anche in esse non mancò di imprimere segni della sua grazia. Tre saggi di tale produzione saranno presentati al Conservatorio (ore 17), per l'Unione Musicale (serie pari), dal Nederlands Blazerensemble, che esegue il* Divertimento *K 289, la* Serenata *K 388 e la* Serenata *(«Gran Partita») K 361, a cui partecipa anche un contrabbasso.*

l. c.

Grace Kelly torna in teatro

MONTECARLO — Grace Kelly torna al teatro: a partire dal 26 febbraio prossimo terrà in sei città degli Stati Uniti un «recital» di poesie sul tema «Uccelli, belve e fiori», ispirato alla lotta per la difesa della natura.

Al suo fianco Grace Kelly avrà Richard Prisco, uno degli attori più conosciuti della «Royal Shakespeare Company».

La «prima» del nuovo spettacolo si terrà a Pittsburgh: la «tournée» toccherà Minneapolis, Philadelphia — città natale di Grace — Washington, Princeton e Cambridge, dove il recital sarà presentato nel centro drammatico dell'università di Harvard.

FILM D'OGGI

Mondo porno

BLUE NUDE di Luigi Scattini con Gerardo Amato, Susan Elliott, James Stuart. Drammatico, italiano, a colori (cinema Maffei).

Un giovane italiano, attore e poeta dice lui, parte alla conquista dell'America. Vaga per le strade di Broadway, guarda in alto ai grattacieli: tutto gli pare pieno di bellezze, carico di promesse. Invece gli tocca di esibirsi in un locale di travestiti e di portare a spasso i cagnolini d'una signora sola. Quando finalmente gli offrono una scrittura, nemmeno s'accorge che si tratta d'un film pornografico. Come pure non s'accorge che la minorenne oriunda italiana la quale vuole inguaiarlo per corruzione, è in realtà una precoce professionista.

La sua ancora di salvezza sembrerebbe una collega: a sua volta schifata specialista in filmini «hard core». Lo ama, all'occorrenza lo mantiene, s'ingegna d'insegnargli a vivere. Ma muore stroncata dal partner in una sequenza violenta. Per il povero italiano, che ripercorre da solo e nell'ombra quelle «streets» che aveva disceso con tanta orgogliosa baldanza, la situazione è nera.

Ingenuo e moralista mentre vuole essere spregiudicato e spinto, *Blue nude* conserva un minimo di originalità solo nelle scene della cinematografia pornografica che è smitizzata senza scampo. Purtroppo però la prima parte del film — con l'oriundo che scrive un copione sognando il colpo di fortuna — è presa da *Rocky* e la seconda — con la strage degli sfruttatori per la redenzione della prostituta bambina — è presa da *Taxi driver*. Non valeva la pena allora di spostare una «troupe» oltre Atlantico se si volevano copiare illustri modelli.

Curioso, nel modesto «cast», il palese imbarazzo di Gerardo Amato nel pronunciare melodrammatiche battute e nell'abbracciare discinte comparse.

p. per.

ECONOMICI

3 Aziende, negozi

AFFARONE negozio parrucchiere signora centralissimo 3 sale 90 mq clientela signorile cedesi 16 milioni. Telefonare 874.162.
BAR superalcolici cedo per motivi familiari incasso giornaliero 90 mila zona centro prezzo 18 milioni. Telefonare 542.976.
BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede 20 km da Torino in centro importante avviatissimo bar cremeria pasticceria alto reddito richiesta 25 milioni. Telefonare 533.267.
BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis cede bar angolare centrale zona commerciale 180.000 giornaliero, chiusura serale festiva. Telefonare 533.276.
BOUTIQUE avviatissima lab. IX, X, XIV arredamento nuovo cedesi 17 milioni giro affari annuo 40 milioni. Telefonare 542.976.
DI SALVATORE corso Turati 13 cede moderno bar super torrefazione orario ridotto ottimo avviamento cintura Torino zona industrie uffici grande passaggio.

5 Locali e negozi

domande

A. CAPANNONI industriali cerchiamo in acquisto-affitto. Oltre 15 anni di esperienza. Rapidità garanzia. Fasano 694.670.

offerte

FASANO 694.670 stabilimento industriale nel Vercellese: 2500 mq, altezza mt 8, due palazzine, cabina, terreno 23.500 mq (8300 asfaltati). Affitto: 3.000.000.
GABETTI vende via Bellini seminterrato di mq 300 ingresso carraio riscaldamento più 2 uffici al piano rialzato. 79 milioni 500 mila meno mutuo fondiario e finanziario. Telefonare 5767.
GABETTI vende via Sesia 5 (Cascine Vica) magazzino mq 35 con riscaldamento centrale e servizio 24 milioni 500 mila meno mutuo fondiario e finanziario. Telefonare 5767.
GABETTI vende via Sesia 5 (Cascine Vica) box a tre posti auto 10 milioni 500 mila meno mutuo finanziario. Telefonare 5767.
IPI a libero vicinanze corso Regina: muri magazzino, 115 mq. Facilitazioni senza ipoteca. Telefonare 511.382.
IPI B centralissimo, muri negozio, 65 mq. Telefonare 511.382 537.066.
IPI A libero, c.so Bramante fronte Fiat muri officina con magazzino, 230 mq. Facilitazioni. Telef. 511.382-537.066.
IPI B vicinanze c.so S. Maurizio muri negozio, 9.300.000, 50 per cento contanti, 50 per cento dilazionabili. Telef. 511.382-537.066.
IPI C p.zza Savoia muri negozio. 25.000.000. Mutuo. Facilitazioni. Telefonare 511.382-537.066.
CAPANNONE DI MQ 1500 da ristrutturare con 5000 mq terreno sito in comune di Cambiano fronte statale To-Ge vendo con forte dilazione ed eventuale mutuo. Per informazioni tel. al 657.472.
CONSULEDILE 533.322 vende via Galvani 12 bis quasi angolo via S. Donato muri negozio 8.500.000 facilitazioni.

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

A.A.A. SIAMO una società giovane in forte espansione economica che opera nel settore articoli da regalo in argento e premiazioni sportive. Se sei dinamico attivo e vuoi guadagnare molto nel tuo tempo libero telefona per appuntamento al 011 510.286.
SERI referenziati per delicata attività settore metalli preziosi anche tempo libero cercasi. Tel. al: 532.298.

10 Prestazioni consulenze

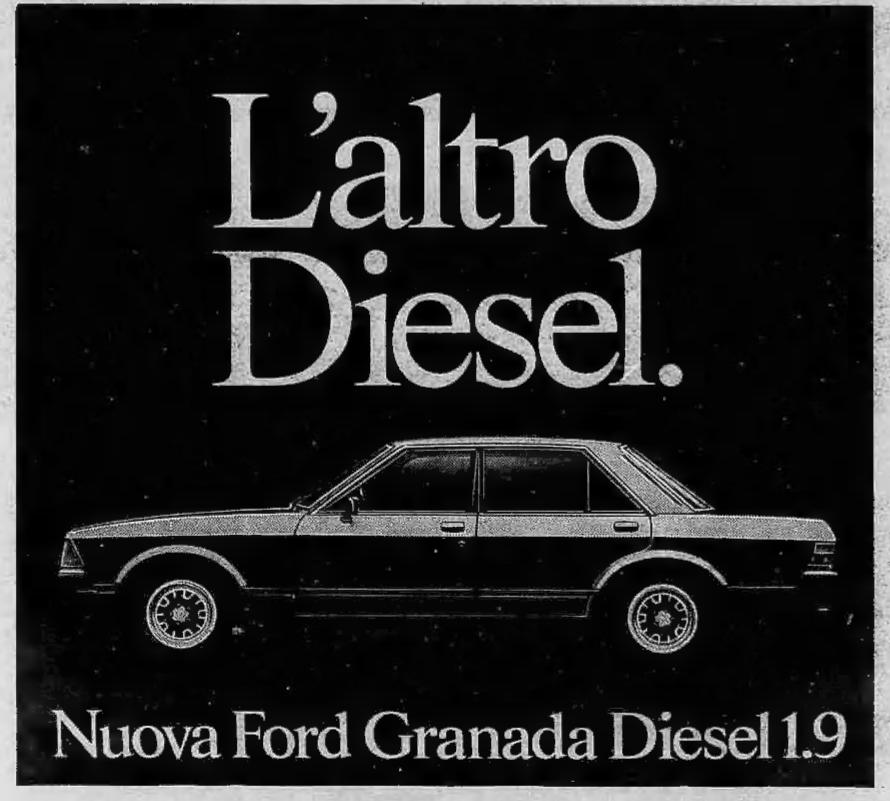
A.A. TORINO e cintura esperto professionista esegue valutazione gratuita per acquisto di qualsiasi immobile con pagamento e atto immediato. Telefonare 591.971.

15 Autovetture

PRIVATO vende Alfetta GTV 2000 11 mesi vetri azzurrati color blu pervinca permuta. Telefonare pasti 772.131.
PRIVATO vendo anche a rate o permuto con auto 238 Fiat 71, 600T furgone 69, 600T furgone tetto rialzato 68. Tel. 766.709.

VIA ROSSINI 26
tra corso S. Maurizio e corso Regina Margherita Automotor concessionaria Fiat dispone vasta scelta vetture d'occasione. Alcuni esempi: Fiat 1100 R anno 68 colore amaranto interno finta pelle. Beta coupé 1600 tinta faggio interno velluto colore oro unico proprietario in garanzia. Ford Escort colore Sahara beige un solo proprietario seminuova. A112 Abarth 70 HP grigio metallizzato ruote in lega. Mini blu azzurro sportivo e pratico nel traffico cittadino. Simca 1000 307 S un solo proprietario anno 77 blu interno panna. Aperto anche sabato pomeriggio tel. 871.127.

PRIVATO vende Fiat 124 berlina special blu scuro vetri azzurrati perfette condizioni anno 68. Telefonare pasti 772.131.

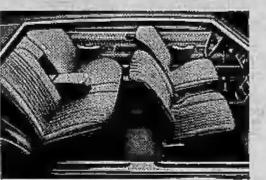
Una specializzazione per il vostro avvenire
CERCHIAMO
Giovani ambosessi da specializzare e inserire quali:
PROGRAMMATORI
OPERATORI
REGISTRATRICI
su nastro e disco
PERFORATRICI
presso società richiedenti.
Il corso di operatore per giovani di media cultura è gratuito.
Telefonare 548.981.

Economia

La nuova Ford Granada nella sua nuova e splendida linea, ha ora un economico motore Diesel. Oggi puoi finalmente avere il confort e la sicurezza della nuova Ford Granada con l'eccezionale economia di un motore Diesel 1,9 che ti consente di percorrere oltre 11 km. con un litro di gasolio.

Confort

Nella nuova Ford Granada, confort non significa soltanto comodi sedili o materiali eleganti, ma soprattutto tanto spazio, per ben 5 persone adulte; più spazio e facilità di movimento di qualunque altra vettura della sua classe. Spazio di un abitacolo su sospensioni indipendenti, per viaggiare comodi e tranquilli, con un sistema di ventilazione davvero efficiente e tutta una lunga serie di accorgimenti e di caratteristiche standard e opzionali.

Sicurezza

La nuova Ford Granada è stata realizzata con speciali accorgimenti tecnici, che vanno da una visibilità ottimale ad un bassissimo centro di gravità, dallo spoiler frontale che consente una eccezionale stabilità al piantone dello sterzo ad assorbimento d'urto, dal sistema frenante a doppio circuito all'abitacolo rinforzato in acciaio, con speciali zone antiurto anteriori e posteriori. La sicurezza della nuova Ford Granada è nata anche dal nuovo concetto che non solo la macchina deve essere sicura e affidabile tecnicamente, ma anche il guidatore e tutti gli altri passeggeri debbono sentirsi sicuri e protetti dall'atmosfera che li circonda.

Ecco perché i sedili sono stati disegnati anatomicamente ed il cruscotto ed i comandi sono di una funzionalità e di una praticità incredibili.

Servizio ogni 20.000 km.

La nuova Ford Granada Diesel è stata costruita per essere forte ed economica. Revisioni e controlli sono previsti a intervalli di 20.000 km. **Garanzia a 12 mesi con chilometraggio illimitato.**

Accessori

Una vasta serie di accessori ti permetterà di personalizzare al massimo questa splendida vettura, che puoi scegliere tra i seguenti modelli:
Motore 1,9 DIESEL - Versione Base e L
Motore 2,0 Benzina - Versioni GL - Ghia - Station Wagon
Motore 2,8 Benzina - Versione Ghia.
Vai dal tuo Concessionario Ford più vicino. Troverai la Ford Granada che fa per te.

FORD GRANADA

A. FISA vende a Nichelino libero quarto piano luminosissimo 4 vani 19 milioni 800 mila vera occasione. Telefonare 504.249 585.559.
A. SERIM vende via S. Secondo 106 in stabile restaurato economici 2 camere cucina servizio 8 milioni 200 mila; 3 camere cucina servizio 10 milioni 800 mila. Telefonare 519.801.

A. SERIM vende via Sanità 38 angolo via Spontini camera cucina servizio 4 milioni 200 mila dilazioni. Telefonare 519.801.
A. SERIM vende zona piazza Pitagora via Riva del Garda 18 camera cucina bagno 8 milioni 300 mila; 2 camere cucina bagno ingresso 11 milioni 800 mila. Facilitazioni. Telefonare 519.801.

A. FISA vende casetta con giardino a 10 km da Torino 3 camere servizi zona palazzina Stupinigi. Telefonare 504.249 585.559.
A. SERIM vende adiacente via Cigna via Cottolengo 21, 2 camere cucina bagno 7 milioni 600 mila. Facilitazioni. Telefonare 519.801.
A. SERIM vende corso Vercelli 85 costruzione 73 saloncino 2 camere cucina doppi servizi ingresso 30 milioni 600 mila più 4 milioni 200 mila mutuo. Telefonare 519.801.

A BUON INVESTIMENTO
vendonsi uso uffici appartamenti recenti in unico stabile vicinanze piazza Statuto. Telefonare 695.770.

APPARTAMENTO libero in via Servais in palazzina recente signorile vendesi soggiorno 3 camere cucina doppi servizi. Telefonare 547.119 ore ufficio.
BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis vende piazza Castello alloggio libero vista piazza mq 250 terzo particolare ascensore. Telefonare 519.204.
BELLETTI corso Vinzaglio 12 bis vende corso Re Umberto piano rialzato libero casa signorile alloggio mq 150 ingresso 5 camere ripostiglio cantina soffitta. Telefonare 519.204.
CASETTA libera zona piazza Bengasi indipendente 4 vani bagno giardino scala esterna L. 22 milioni vendo Cervino 772.623.
CASETTA Trofarello 2 alloggi di 2 camere cucina cantina, 600 mq giardino vendesi libera 42 milioni 500 mila. Centraledile 530.163.
COLLEGNO via Latina (adiacente viale Gramsci) in palazzina di soli 3 piani recente costruzione 2 camere tinello cucinino servizi più negozio a L. 22 milioni 500 mila box auto 3 milioni 400 mila. L'Immobiliare 595.550.
CORSO U. Sovietica 511 privato vende alloggi occupati 1-2 camere tinello cucinino bagno nuova costruzione. Telefonare ore pasti 744.862.

IL MATTONE
vende libero recente borgata Lesna 2 camere tinello cucinino L. 23 milioni compreso mutuo fondiario. Telefonare 532.760 531.927.

IL MATTONE
vende libero signorile corso Traiano camera tinello cucinotto L. 12 milioni più mutuo. Telefonare 532.760 531.927.

18 Acquisto alloggi

INGEGNERE acquisterebbe alloggio libero di media grandezza in zona residenziale, non decentrata. Telefonare 539.019 ufficio.
PRIVATAMENTE per impegno capitale acquisiasi intero stabile. Scrivere «Publikompass 5 — 10100 Torino».
PRIVATO acquisterebbe da privato 1-2 camere tinello libero costruzione recente zona Madonna Campagna o Barriera Milano, pagamento contanti. Telefonare 276.734.
PRIVATO acquisterebbe da privato appartamento libero in Torino anche da rimodernare 2-3 camere cucina servizi zone Francia S. Paolo precollina. Telefonare 852.178.

TORINO CINTURA

professionista acquista per scelta e facoltosa clientela immobili in genere. Stabili di ogni età e dimensione ville alloggi locali cascine pagamento e atto immediato riservatezza. Telefonare 599.544.

19 Vendita alloggi

A.A.A.DI fronte piscina Sempione vendesi libero alloggio piano rialzato entrata camera cucina servizi e cantina Orias 346.058.
A. A Santena in palazzina nuova con giardino vendo libero 3 camere grande cucina box. 26 milioni 900 mila meno mutuo. Telefonare 900.818.
A. FISA Mirafiori libero terzo piano 4 camere terrazzo luminosissimo mq 115 circa 24 milioni 800 mila più 4 milioni 500 mila al 5%. Telefonare 504.249.
A. PIOSSASCO libero in stabile recente riscaldamento centrale ascensore 2 camere cucina abitabile servizio cantina box 18 milioni 700 mila più mutuo. L'Immobiliare 595.550.

la lingua inglese
per le vostre
vacanze
s'impara in via giolitti, 55
CON I NUOVI CORSI DI FEBBRAIO
THE BRITISH SCHOOL OF TURIN

IL MATTONE
vende in costruzione a San Mauro appartamenti di 1-2-3-4-5 camere salone doppi servizi e tripli servizi mutuo fondiario dilazioni dirette con l'impresa. Telefonare 532.760 531.927.

INIM vende libero nuovo zona Conisia soggiorno 3 camere cucina servizi signorile. Telefonare 504.377 586.563.
INIM vende corso Valdocco appartamento 2 camere cucina servizi portineria. Telefonare 504.377 586.563.
INIM vende libero S. Paolo 2 camere tinello cucinino servizi costruzione buona 24 milioni dilazionabili. Telefonare 504.377 586.563.
INIM vende libero attico signorile adiacenze piazza Massaua saloncino camera cucinotta servizi terrazzo 60 mq. Telefonare 504.377 586.563.

INVESTIMMOBILI
vende piazza Lagrange signorile libero ideale per ufficio salone 4 camere doppi servizi 97 milioni dilazionabili. Telefonare 503.740 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende libero Crocetta occasionissima saloncino camera cucina servizi 23 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 503.740 504.275.

INVESTIMMOBILI
vende occasionissima libero subito zona Ippodromo Vinovo mini attico 2 camere tinello cucinino servizi box terrazzino 11 milioni dilazionabili. Telefonare 503.740 504.275.

LA GINEVRA vende centro Crocetta signorile 3 camere cucinotta biservizi occasione buon investimento L. 15 milioni dilazionato. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende Grugliasco libero subito bello ampio camera tinello servizi dilazioni. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende via Tripoli libero 3 camere cucina servizi L. 10 milioni più dilazioni. Telefonare 444.225 442.333.
LA GINEVRA vende Crocetta libero subito signorile recente 3 camere cucina servizi sufficiente 12 milioni 900 mila più dilazioni. Telefonare 444.225 442.333.
LIBERO in zona Parella vendesi panoramico 2 camere tinello cucinino ingresso, servizi spaziosissimo. Telefonare 599.484 597.226.
LIBERO zona Lingotto via Duino vendo spazioso camera tinello cucinino ingresso servizi terzo piano. Telefonare 597.226 599.484.
L'IMMOBILIARE tel. 595.550 vende a prezzi favolosi Vanchiglia alloggi 3-4 camere tinello cucina bagno riscaldamento ascensore.
LUCENTO ultimi appartamenti da frazionamento piani alti riscaldamento centrale ascensore 2 camere tinello cucinino servizi 13 milioni 500 mila. L'Immobiliare 595.550.

LUSSUOSO
corso Massimo D'Azeglio recentissimo panoramico mai abitato salone studio 3 camere cucina tripli servizi doppi ingressi terrazzo box mutuo. Edilcentro 583.434.

MAXIMMOBILI vende libero adiacente piazza Rivoli 2 camere tinello cucinino servizi L. 22 milioni dilazioni. Telefonare 544.807.
MAXIMMOBILI vende libero via Piazzi camera cucina servizi volendo uso ufficio L. 15 milioni 900 mila dilazioni. Telefonare 544.807 553.977.
MAXIMMOBILI vende libero zona centrale Asti salone 5 camere studio biservizi terrazzo mq 200 L. 71 milioni 500 mila dilazionabili. Telefonare 544.807 553.977.
MAXIMMOBILI vende recente signorile San Salvario 2 camere cucina servizi box auto L. 22 milioni 700 mila mutuo L. 38 milioni. Telefonare 553.977 544.807.
MAXIMMOBILI vende libero piano alto via Alligner camera tinello cucinino mq 60 L. 18 milioni meno mutuo 6%. Telefonare 553.977.
MAXIMMOBILI vende zona San Paolo 2 camere cucina servizi L. 40 milioni dilazionabili. Telefon. 553.977 544.807.
MAXIMMOBILI vende borgo Vittoria camera tinello angolo cottura servizi L. 7.200.000 dilazionabili. Telefonare 544.807 553.977.
MAXIMMOBILI vende libero Carmagnola piazza Italia appartamento di prestigio recente spazioso 3 camere tinello cucinino servizi box auto L. 37 milioni meno mutuo L. 3 milioni 650 mila. Telefonare 553.977 544.807.
OCCASIONE investimento, ultimi appartamenti stabile recentissimo via Pio VII, camera tinello 10 milioni; 2 camere tinello cucinino 16 milioni 900 mila; 3 camere tinello cucinino 24 milioni. L'Immobiliare 595.550.
OCCASIONE Lingotto, appartamenti di camera tinello cucinino servizi cantina 6 milioni 800 mila. L'Immobiliare 595.550.
PINO osservatorio villa d'epoca salone 3 camere cucina 2 camerette mansardate pluriservizi giardino garage. Informazioni Serim 519.801.
PIOSSASCO in stabile recente costruzione riscaldamento centrale ascensore, posizione servitissima, vera occasione, camera tinello cucinino servizi 10 milioni, 2 camere tinello cucinino servizi 12 milioni box da 2 milioni 500 mila. L'Immobiliare 595.550.
PRECOLLINA strada San Vincenzo complesso S. Giacomo signorile appartamento salone 4 camere cucina camera servizio tripli servizi giardino box auto. Informazioni Serim 519.801.
SIGNORILE appartamento mq 180, libero zona Montecucco salone triplo, 2 camere tinello cucinino servizi doppi ingressi vendesi 94 milioni. Centraledile 530.163.
VIA Servais vendesi libero signorile appartamento soggiorno camera servizi 82 mq box auto mutuo S. Paolo. Telefonare 540.819 ore ufficio.
ZONA Stadio vera occasione alloggi dotati di riscaldamento centrale, 1 camera cucina abitabile servizi 9 milioni 600 mila. L'Immobiliare 595.550.

OGGI ALLA TV

RETE 1

12,30 **Argomenti**
13 — **Tuttilibri**
13,30 **Telegiornale**
14-14,30 **Una lingua per tutti: l'italiano**
17 — **Alle cinque con Rosanna Schiaffino** (c)
17,05 **Teen**
18 — **Argomenti** - Schede etnologia (c)
18,30 **Dimmi come mangi**
18,50 **L'ottavo giorno:** Quello che non muore, di Raoul Follereau
19,20 **Furia:** In aiuto di Tiger, telefilm
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il lupo dei mari,** film di Michael Curtiz
22,25 Diretta dallo Studio 11 di Roma **Bontà loro - Telegiornale**

RETE 2

12,30 **Vedo, sento, parlo**
13 — **TG 2**
13,30-14 **Educazione e Regioni**
17 — **TV 2 Ragazzi**
18 — **Laboratorio 4:** Fototeca (c) - **TG 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Le avventure di Marco Polo** (c)
19,05 **Dribbling** (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **La cittadella** (seconda puntata, replica)
22 — **Habitat** (c). La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente
22,50 **Sorgente di vita - TG 2 - Stanotte**

DOMANI TV

RETEUNO — Ore 12,30: Argomenti (c); 13: Filo diretto (c); 13,30: Telegiornale; 17: Rosanna Schiaffino (c); 17,05: Heidi (c); 17,30: Nel mondo della realtà (c); 17,45: Il trenino; 18: Artisti d'oggi (c); 18,15: Argomenti; 18,45: Tg 1 Cronache (c); 19,20: Furia; 19,45: Almanacco del giorno dopo (c); 20: Telegiornale; 20,40: Il grande amore di Balzac (c); 21,45: Scatola aperta (c); Prima visione (c).

RETEDUE — Ore 12,30: Vedo, sento, parlo; 13: Tg 2 - Ore tredici; 13,30: A colloquio con il protagonista: Giacomo Manzù; 17: Tv 2 ragazzi (c); 18: Infanzia oggi (c); 18,25: Tg 2 - Sportsera (c); 18,45: Buonasera con... il Quartetto Cetra (c); 19,45: Tg 2 - Studio aperto; 20,40: Tg 2 - Odeon (c); 21,30: Dopo l'uomo ombra; Tg 2 - Stanotte.

SVIZZERA — Ore 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i giovani (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Itinerari di Francia (c); 19,55: Il regionale (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Sole rosso (c), Film; 22,35: Cronache del Gran Consiglio Ticinese (c); 22,40: Telegiornale (c); 22,50: Martedì sport (c).

CAPODISTRIA — Ore 19,30: Confine aperto; 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Temi di attualità. Documentario; 21,25: Sulle tracce di Marco Polo (c); 22,30: Documentario (c); 22,35: Cerkijanska Laufarija (c).

MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: S.O.S. Polizia: «La ragazza nel lago»; 19,25: Paroliamo, Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Scacco matto: «Tra due fuochi»; 21,10: L'invitata. Film; 22,40: Oroscopo domani; 22,45: Tutti ne parlano. Dibattito; 23,30: Montecarlo Sera; 23,35: Notiziario.

TORINO TV PRIVATE

TELE EUROPA 3
Canale 58

Ore 13: «Requiescant» film western di Carlo Lizzani con Lou Castel; 15: «Poker di risate» film comico con Charlot, Ben Turpin, Buster Keaton; 17: «Odio implacabile» film poliziesco di E. Dmytryk con Robert Mitchum; 20: «Addio Lara» film di Robert Hossein con Geraldine Chaplin e Ira Furstenberg; 22: «Quel giorno Dio non c'era»

VIDEOGRUPPO
Canale 52

Ore 17,30: film; 18,15: Gli altri sport, a cura di Elio Perno; 19,30: Videonotizie; 19,45: La piazza, vendere, cercare, comprare con Sandro e Raffaella; 20,30: film «La valle degli uomini perduti»; 22,15: Centrali nucleari in Piemonte: dove le mettiamo?; 23,45: Videonotizie, 2ª ed.; 24: film, replica.

TELE TORINO INTERNATIONAL
Canale 61

Ore 13: «Le due madri»; 14,30: Movie set; 15: L'oroscopo della settimana; 15,30: Angolo musicale; 16: Rubrica per la donna; 17: telefilm; 18: Le fiabe di TTI; 19: A cena con voi; 20,15: Dal palcoscenico allo schermo; 21,15: Astrologia; 22: Il pozzo dei desideri; 23: Antologia del canto popolare italiano; 23,45: Sogni sexy; 24: film.

GIORNALE RADIO PIEMONTE
Canale 42

Ore 13,45: film, replica: «Oriz il bandito»; 15,35: telefilm, replica: «La lunga strada di ritorno» serie Laramie; 16,20: G.R.P. Flash; 16,35: Oggetto misterioso; 16,40: Chuckle heads (Teste matte) comiche b.n.; 17,15: L'astrologia, a cura di Mario Moro; 18,05: Missione uomo, condotta da Ugo Pirero e Dolly Steffenone; 18,35: Città amica, a cura dell'ing. Billotti; 19,10: G.R.P. Flash; 19,35: G.R.P. Sport, con Guido Canale e Giulio Icardi; 20,20: Oggetto misterioso; 20,30: film: «Un omicidio consentito dalla legge» colori; 22,20: Quiz musicale: Il motivo tra le note, condotto da Enrica Rosso (montepremi 70.000 lire); 22,30: Fuori scena, condotta da Mario Forges Davanzati con Franco Califano; 23,35: telefilm: «Grandi battaglie: Il giorno più lungo», b.n.

TELECOMMERCIALE
Canale 44

Ore 17,30: Qui Tvc - Sezione ragazzi - Fatto da noi, condotto da noi, visto da... voi; 18,35: Musica/Flash; 19,05: Speciale Tvc, a cura di Annabella Prodam; 20,30: Due o tre cose che so di... lei, cinema, teatro, spettacolo a cura di Tiziana Mineo con la collaborazione di Flavio Michieli; 21,30: Musica/Flash; 22: Giulietta e Romeo, incontrarsi, capirsi, volersi bene, a cura di Felice Sassone.

TELESTUDIO TORINO
Canale 24

Ore 15,30: Stoned, 1° trasmissione (replica). Lo scottante problema della droga; 16: film: «Due uomini in fuga»; 17,30: telefilm: «Senza etichetta» (replica); 18: Volare, 2ª puntata su tutto quanto concerne il volo. La trasmissione è curata da Marisa Borroni e dal direttore dell'Air Presse: Fausto Afati (colori); 18,45: Notizie, i fatti di cronaca della città e della provincia commentati con flash, fotografie, filmati; 18,55: Sport: commento al week-end sportivo attraverso le immagini e le interviste; 19,45: Inquilini e proprietari a confronto: conduce in studio il dottor Maurilio Fontana; 20,30: film: «Lo sceriffo senza stella»; 21,45: Sotto a chi tocca; spettacolo del lunedì presentato da Giorgio Molino e Dario Rosso; 23,15: La settimana politica torinese a cura di Beppe Cerchio; 23,30: 5ª dimensione: 2ª puntata. Parapsicologia.

SVIZZERA

Ore 18: Telegiornale; 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Segni (c); 19,10: Telegiornale (c); 19,25: Obiettivo sport (c); 19,55: Tracce (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Enciclopedia tv (c); 21,55-0,30: In Eurovisione da Vienna: Fidelio (c); Telegiornale.

CAPODISTRIA

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: La grande iniziativa di Tito; 21,25: Vie rette e vie traverse (c). Sceneggiato tv, 2ª puntata; 22,25: Passo di danza (c).

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour; 18,50: S.O.S. polizia. Telefilm; 19,25: Paroliamo. Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Dipartimento «S» - «Atterraggio cieco»; 21,10: Guai ai vinti. Film di Raffaello Matarazzo con Lea Padovani, Anna Maria Ferrero; 22,40: Oroscopo domani.

CINEMA CINTURA

CIRIE'
NUOVO: Maitresse.
GIAVENO
S. LORENZO: L'ala e la coscia.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Tabù.
ITALIA: Il marciapiede della violenza.
NUOVO: Il gatto.
SESTRIERE
FRAITEVE: Il mucchio selvaggio.
SETTIMO
GARIBALDI: L'invasione dei ragni giganti.

RADIO OGGI

1

18 — La canzone d'autore
18,35 I giovani e l'agricoltura (21ª puntata)
19,35 100 canzoni per un secolo (8ª puntata)
20,30 Il tagliacarte
21,05 Obiettivo Europa
21,35 Musica e tradizioni in Asia
22,15 Incontro con Thomas Augustin Arne

2

14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2
17,30 Speciale Gr2
17,55 Il sì e il no
18,55 Pomeriggio con le orchestre di Ray Conniff e Aldrich
19,50 Facile ascolto
21 — Musica a Palazzo Labia
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove

3

6 — Quot. Radiotre
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino (3ª parte)
10,55 Musica operistica
14 — Il mio Prokofiev
20,30 Concerti dedicati al Quartetto d'archi
21,30 L'arte in questione
22,40 Nuove musiche
23,10 Il jazz

RADIO ALTERNATIVE

RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Radio Europa 3 (Fm 89,750 Mhz): telefono 724.024.
Radioflash (Fm 97,700): telefono 837.970.
Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz): telefono 512.828.
Antenna Radiofonica Piemontese (Fm 91 Mhz): telefono 958.5151. - Settore pubblicitario 967.6660.
Radio Kitsch (Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Radio Torino Uno (Fm 88,500 Mhz): Strada Funicolare 3; Superga, telefono 898.814.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 580.719.
Radio ABC (Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Reporter 93 (Fm 93 Mhz): telefoni 513.651 - 513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz): telefoni 713.074 - 713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 758.464.
Radio Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Radio Torino International (Fm 103,300 Mhz): telefono 637.637.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.R.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 558.301/2.
Radio 88 Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 723.185.
Radio In (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Radio Break (Fm 99,600 Mhz): telefono 519.584.
Radio Torino Centrale (Fm 94 - 101,4 Mhz): telefono 876.661.
Edibico Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): telefoni 284.831 - 232.505.
Radio Monviso (Fm 94,500 Mhz): telefono 287.716.
Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz): telefono 544.383.
Radio Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 715.151.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 513.625.
Radio Gamma (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele Radio Nord (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (Fm 93,300 Mhz): telefono 800.1617.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Ciriè 23, Borgaro.
Radio Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio Ambassador - One (Fm 101,200 Mhz): telefono 901.4264.
Radio Italia Uno (Fm 92,600 Mhz): strada del Villaretto 191, telefoni 262.3065 - 262.3642.
Radio Piemonte Zero (Fm 98,650 Mhz): telefono 634.644.
Teleradio Settimo (Fm 90,600 Mhz): telefono 800.9713.
Radio Tele 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Radio Studio Centrale (Fm 102,250): Moncalieri, telefono 627.1297.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: «**Erotic show n. 3 - 1978**» con Carmina Burana. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Da domani Tino Buazzelli in «**L'uomo con la valigia**» di Eugene Ionesco. Inf. 535.440.
CARIGNANO: ore 21 Mario Chiocchio presenta: «**Tramonto**» di Renato Simoni con Salvo Randone. Regia di Mario Ferrero. Tel. 544.562 - 556.246.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046): ore 20,30 Lucia Poli in «**In casa, fuori casa, alle porte di casa**». Regia L. Poli. Ore 22,30 Paola Borboni in «**Lady Edoardo**». Regia di A. Trionfo. Ingresso soci.
ERBA: oggi riposo. Domani ore 21.15 Gipo in «**Ij pitoch**». Pren. tel. 690.467. Ultimi giorni.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 15,30-21: Paolo Poli in «**Rita da Cascia**» di Paolo Poli e Ida Omboni. Tel. 544.562. 556.246.
NUOVO domani ore 21 concerto con Ivan Graziani.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo. Domani Teatro delle Dieci in «**Trappola per topi**» di A. Christie. Pren. c. M. d'Azeglio, 17, tel. 655.552. Ultimi giorni.
PICCOLO REGIO: «**Lunedì Musicali**». Claudia Antonelli (arpa). **Musiche** di C. Saint-Saens, L. Berio, V. Mortari, S. Bussotti, M. Grandjany, N. **Paganini**, L. Magistretti. Ingresso libero.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15, tel. 484.644 - 555.084): riposo. **Da sabato 18 «L carlevé 'd Turin»** 3 atti comicissimi.
UNIONE CULTURALE - TEATRO DEGLI INFERNOTTI (v. C. Battisti 4/B): ore 21.15 «**Bagno finale**», di R. Lerici, con Massimo De Rossi.

CIRCO LINA ORFEI - V. Rosario S. Fe (c. Unione Sov. - tel. 353.911) tutti i giorni 2 spett. 16 e 21.

LE PARADIS: (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): ore 16-21 I Supersonici.

INDIE - Piano Bar (v. Verdi 10 - tel. 537.340): al piano Gianni Palumbo e Anna.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA
Capolavoro ●●●●●
Ottimo ●●●●
Favorevole ●●●
Discusso ●●
Mediocre ●

PUBBLICO
Eccezionale ○○○○○
Successo ○○○○
Consensi ○○○
Discorde ○○
Scarso ○

cinema prime visioni

AMBROSIO — c. Vitt. Eman. 52 — Tel. 547.007
Il triangolo delle Bermude, di René Cardona, con J. Huston, G. Guida, C. Auger (Italia - Colori) — Nave con passeggeri sparisce nel misterioso e magico mare circostante le Bermude. Non vietato.
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Avventuroso
Critica ● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

ARCO-INC — c. Pr. Oddone 31 — Tel. 484.621
Allegro non troppo, di Bruno Bozzetto (Italia - Colori) — Sei pezzi musicali famosissimi di Debussy, Dvorak, Ravel, Sibelius, Vivaldi, Stravinski «interpretati» dalla fantasia di geniali animatori. Non viet.
Orario: 15; 17,10; 19; 20,50; 22,30. ★ Disegno animato
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1500

ARISTON — v. Lagrange 21 — Tel. 546.147
Quello strano cane... di papà, produz. Walt Disney, con Dean Jones, Tim Conway (Usa - Colori) — Divertenti avventure imperniate su un intelligente quanto dispettoso cagnone amante di guai. Non viet.
Orario: 14,30; 16,05; 17,50; 19,20; 21,55; 22,40. ★ Avventuroso
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2200 — Bambini L. 1500

ARLECCHINO — c. Sommeiller 22 — Tel. 587.190
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia, di L. Wertmüller, con G. Giannini, C. Bergen (Italia - Colori) — Dissapori matrimoniali fra italiano e americana emancipata. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

ASTOR — v. Viotti 8 — Tel. 519.516
La ragazza dal pigiama giallo, di Flavio Mogherini, con Dalila Di Lazzaro, Ray Milland (Italia - Colori) — Una ragazza viene uccisa, ma prima di scovare l'assassino, la polizia deve identificare la vittima.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14. ★ Giallo
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

AUGUSTUS — p. C.L.N. 248 — Tel. 530.714
Forza Italia, di Roberto Faenza (Italia - Colori) — Attraverso spezzoni di documentari spesso inediti, la vita politica italiana da 30 anni fa ad oggi e i suoi noti protagonisti. Non viet.
Orario: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30. ★ Documentario satirico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

CAPITOL — v. San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605
Comunione con delitti, di Alfred Sun, con Linda Miller, Mildred Clinton, Paula Sheppard (Usa - Colori) — Diverse bimbe vengono uccise il giorno della prima comunione da un pericoloso maniaco. Viet. 14.
Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. ★ Giallo
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

CENTRALE d'Essai — v. Carlo Alberto 27 — Tel. 540.110
L'occhio privato, di Robert Benton, con Art Carney, Lily Tomlin (Usa - Colori) — Questo detective in pensione sbroglia aggrovigliata matassa delittuosa. Non vietato.
Orario: 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30. ★ Poliziesco
Critica ●●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

CORSO — c. Vitt. Eman. 50 — Tel. 510.702
Quel maledetto treno blindato, di Enzo G. Castellari, con Bo Svenson, Peter Hooten (Italia - Colori) — Otto singolari personaggi neutralizzano un treno strategicamente importante per i tedeschi. Non viet.
Orario: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30. ★ Guerra
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

CRISTALLO — v. Goito 5 — Tel. 650.71.00
L'altra faccia di mezzanotte, di Charles Jarrot, con Susan Sarandon, Raf Vallone (Francia - Colori) — Famosa attrice si vendica di un pilota americano che anni prima l'ha abbandonata. Viet. 18.
Orario: 15,40; 18,50; 22. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 2500

DORIA — v. Gramsci 9 — Tel. 542.422
Giulia, di Fred Zinnemann, con Jane Fonda, Vanessa Redgrave (Usa - Colori) — Storia del profondo sentimento che legò la scrittrice Lillian Hellman alla battagliera Giulia. Non viet.
Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30. ★ Commedia drammatica
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2200

GIOIELLO — v. C. Colombo 31 — Tel. 500.760
Madame Claude, di Just Jaeckin, con Françoise Fabian, Murray Head (Francia - Colori) — Intrighi e spionaggio nella casa d'appuntamento retta da una affascinante donna. Vietato 18.
Orario: 16,20; 18,20; 20,25; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2200

IDEAL — C. Beccaria 4 — Tel. 541.523
Good Bye & Amen, di Damiano Damiani, con Tony Musante, Claudia Cardinale (Italia - Colori) — Agente sventa un colpo di Stato e neutralizza criminale barricato con degli ostaggi. Vietato 14.
Orario: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

LILLIPUT — v. XX Sett. 15 bis — Tel. 537.100
Cari piccolissimi peccati, di Yves Robert, con J. Rochefort, C. Brasseur, D. Delorme, Annie Duperey (Francia - Colori) — A Parigi, piccanti avventure extraconiugali di 4 amici quarantenni. Non vietato.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2200

LUX — Gall. S. Federico — Tel. 541.283
L'animale, di Claude Zidi, con Jean-Paul Belmondo, Raquel Welch (Francia - Colori) — Stuntman viene scambiato per l'attore che sostituisce, da ciò equivoci e avventure. Non viet.
Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Avventuroso
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

METROPOL — v. Pr. Tommaso 6 — Tel. 650.54.70
Sequestro a mano armata, di Guy Maria, con Alice Arno (Francia - Colori) — Bella sequestrata usa con il suo rapitore le più raffinate tecniche erotiche. Viet. 18.
Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. ★ Erotico
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2000

NAZIONALE — v. Pomba 7 — Tel. 518.850
L'isola del Dr. Moreau, di Don Taylor, con Burt Lancaster, Machael York (Usa - Colori) — Dall'allucinante romanzo di Wells, la mostruosa «invenzione» d'uno scienziato che fabbrica uomini. Non vietato.
Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Fantahorror
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

OLIMPIA — v. Arsenale 31 — Tel. 532.448
In nome del Papa Re, di Luigi Magni, con Nino Manfredi, C. Scarpitta, C. Bagno, S. Randone (Italia - Colori) — Alla fine del potere temporale, 1867, ribellioni di bombaroli, attentati che portano alla forca.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2200

REPOSI — v. XX Settembre 15 — Tel. 531.400
Il grande attacco, di Umberto Lenzi, con H. Fonda, G. Gemma, H. Berger (Italia - Colori) — Battaglie su vari fronti si alternano a episodi patetici, romanzeschi e amorosi connessi al tema bellico. Non viet.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Guerra
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

ROMANO — Galleria Subalpina — Tel. 510.145
L'uovo del serpente, di Ingmar Bergman, con Liv Ullmann, David Carradine (Usa - Colori) — La storia di due ebrei travolti dall'avvento nazista in una Berlino sbigottita. Non viet.
Orario: 15; 17,30; 20; 22,30. ★ Drammatico
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

STUDIO RITZ — v. Acqui 2 — Tel. 830.521
Oggi chiuso.

TORINO — v. Buozzi 6 — Tel. 530.353
Il giustiziere sfida la polizia, di Leo Klimovsky, con Erika Blanc, Paul Naschy (Italia - Colori) — Contro la malavita dilagante si pone un «giustiziere» in concorrenza con la polizia. Viet. 18.
Orario: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30. ★ Drammatico
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

VITTORIA — v. Roma 336 — Tel. 511.789
Il bandito e la «Madama», di Hal Needham, con Burt Reynolds, Sally Field (Usa - Colori) — Affascinante e inafferrabile canaglia fa impazzire la polizia sulle sue tracce. Non vietato.
Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. ★ Avventuroso
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2000

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA — v. Sacchi 18 — Tel. 511.293
I peccati di una giovane moglie di campagna, di Alfredo Rizzo, con Peter Fabian, Guja Lauri Filzi (Italia - Colori) — Spregiudicati giochi erotici, audaci avventure boccaccesche nel peccaminoso mondo rurale. V. 18.
Orario: 14; 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45. ★ Sexy
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 1500

ASTRA — v. R. Pilo 6 — Tel. 753.597
Oggi chiuso.

COLOSSEO — v. M. Cristina 73 — Tel. 651.034
Oggi chiuso.

ELISEO — piazza Sabotino — Tel. 335.9815
Oggi chiuso.

FORTINO — v. Cigna 47 — Tel. 486.560
Oggi chiuso.

LA PERLA — c. De Gasperi 26 — Tel. 584.791
Guerre stellari, di George Lucas, con Peter Cushing, Alec Guinness, Carrie Fisher (Usa - Colori) — Giovane in viaggio tra le galassie combatte contro dei malvagi dittatori spaziali. Non vietato.
Orario: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20. ★ Fantascienza
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1300

MAFFEI — v. Pr. Tommaso 5 — Tel. 683.354
Blue nude, di Luigi Scattino, con Gennaro Amato, Jack Stuart (Italia - Colori) — Italiano emigrato in America impara la violenza e l'erotismo nel clima esasperato della metropoli. Viet. 18.
Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
Critica ● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2000

MASSAUA — p. Massaua 9 — Tel. 795.803
Il... Belpaese, di Luciano Salce, con Paolo Villaggio, Silvia Dionisio (Italia - Colori) — Dopo anni di lavoro lontano dalla città, torna a Milano e la trova fumosa e spaventata. Non vietato.
Orario: 20,20; 22,30. ★ Commedia
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1200

MASSIMO — v. Montebello 8 — Tel. 876.061
Io, Beau Geste e la Legione Straniera, di Marty Feldman, con M. Feldman, Ann-Margret (Usa - Colori) — Eroico personaggio della Legione Straniera, smitizzato e interpretato in chiave comica. Non viet.
Orario: 14,40; 16,20; 18; 19,35; 21,05; 22,40. ★ Commedia
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

ORFEO — p. Carlina — Tel. 518.114
Champagne per due dopo il funerale, di Sidney Gilliat, con Hayey Mills, Britt Ekland (G. B. - Colori) — Raffinato assassino si aggira insospettato nell'emozionante clima creato da Agatha Christie.
Orario: 15; 16,50; 18,45; 20,30; 22,30. Non viet. ★ Giallo
RIEDIZIONE (1972) — Ingresso L. 1000

PUNTODUE d'Essai — v. Garibaldi 30 — Tel. 545.245
Prostitution, di F. Davy con Eva, Ulla e le altre prostitute Brigitte, Emma, Micheline (Francia - Colori) — «Il più antico mestiere del mondo» al vaglio di un regista spregiudicato. Viet. 18.
Orario: 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30. ★ Film inchiesta
Critica ● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 1000

seconde e altre visioni a Torino

A.B.C. (corso Brescia 28, tel. 850.463)
Autostop rosso sangue, Franco Nero. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Drammatico

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Airport 77, J. Lemmon, B. Vaccaro. Non viet. Or.: 16,15; 18,25; 20,20; 22,30. ★ Drammatico

APOLLO (largo Giachino 91, tel 215.685)
La mia carne brucia di desiderio. Viet. 18. 20,20; 22,30. ★ Commedia erotica

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Chiuso.

ERBA - RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Proiezioni ogni giovedì e sabato pomeriggio.

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Chiuso.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso.

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Bocca di velluto, Cristina Lindberg. Viet. 18. ★ Sexy

PIEMONTE (via Nizza 32, tel. 650.57.58)
Corvo rosso non avrai il mio scalpo, R. Redford. Non viet. ★ Western

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Due sporche carogne, C. Bronson, A. Delon. Non viet. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Drammatico

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
La bestia in calore. Viet. 18. (Ingr. 700). Ap. 15. Ult. 22,30. ★ Commedia erotica

ZETA-RAGAZZI (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Al sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046)
Morte a Venezia, di L. Visconti. Ingr. riservato ai soci. Ore 17. ★ Drammatico

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Il morto è in tavola Barone Frankestein. ★ Horror
Prostituzione. ★ Drammatico

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
Chiuso.

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
La svergognata, B. Bouchet. Viet. 18. ★ Commedia

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Peccati nel letto di famiglia. V. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Genova a mano armata, Tony Lo Bianco. ★ Drammatico

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Squadra d'assalto antirapina. ★ Poliziesco

MIRAFIORI (corso Cosenza 68, tel. 390.867)
Chiuso.

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
La svastica nel ventre, Lane. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Drammatico

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Il grande racket, Fabio Testi, Renzo Palmer. Viet. 18. 20,15; 22,30. ★ Drammatico

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Da mezzanotte alle tre, B. Bronson. ★ Western

SAN PAOLO (via Cesana 80, tel. 372.637)
Emanuelle in America, Laura Gemser. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Sexy

ZONA FRANCIA

BERNINI (corso Tassoni 3, tel. 773.843)
Chiuso.

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Violenza sull'autostrada, Vincent. Viet. 18. ★ Drammatico

ZETA d'Essai (via Cibrario 88, tel. 772.907)
Ma come si può uccidere un bambino, di N. Ibanez Serrador. Viet. 18. Or.: 20,20; 22,30. ★ Drammatico

ZONA S. DONATO

DIANA (c. Regina Margherita 220)
Chiuso.

ROMA - INC. (via S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Riposo.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso.

EDERA (via Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Oggi chiuso. Giovedì **Club Privé per coppie raffinate**. ★ Commedia erotica

LUTRARIO (via Stradella 10, tel. 280.742)
Mandinga. Viet. 18. ★ Drammatico

SPLENDOR (via Bibiana 109, tel. 296.336)
Chiuso. Giovedì **Baby sitter**, R. Pozzetto, M. Schneider. ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ARS (c. R. Parco 142, tel. 203.588)
Domani **Duel**. ★ Drammatico

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Le impiegate stradali, Femi Benussi. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Commedia

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Konga, Gough. Non viet. (Ingr. 700). ★ Avventuroso

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (corso Belgio 53, tel. 874.171)
La battaglia d'Inghilterra, F. Stafford. Non viet. ★ Guerra

ERIDANO d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Non toccare la donna bianca, di M. Ferreri con M. Mastroianni, C. Deneuve. Or.: 20,15; 22,30. ★ Drammatico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Il pappone infuriato, Laure. Viet. 18. (Ingr. 700). ★ Commedia

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617)
Riposo.

RIDUZIONI ENAL - AGIS

Cinema: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Artisti, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lilliput, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — **Teatri:** Carignano: Salvo Randone in «Tramonto», biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera; Alfieri: Tino Buazzelli in «L'uomo con le valigie», biglietti ridotti all'Enal per domani sera; Nuovo: Sala Valentino: «Trappola per topi», domani; biglietti ridotti Enal alla cassa; Gobetti: Paolo Poli in «Rita da Cascia», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani sera; Alcione: ore 16,15-21,30: riduzioni Enal alla cassa. — Corse cavalli: abbonamenti ridotti Enal in vendita in p. Carignano 2. — Palaghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

Londra. La modella finlandese Tuilikki presenta una nuova acconciatura, ispirata dal suo accompagnatore a quattro zampe